NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE
A

GIOVANNI GORI GANDELLINI
DALL' ABATE
LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, BIBLIOTECARIO DELLA PREDETTA CITTA', ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL' IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE ec.

TOMO NONO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1811.
Dai Torchj d' ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

COYPEL (*Natale*). La Patria di questo Artista fa nascere delle difficoltà per accordare fra loro gli Scrittori, che ne parlano. Il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico, il Gandellini, gli Scrittori del gran Dizionario Storico, il Lacombe, ed altri lo fanno nascere in Parigi nel 1629. Ma Mr. Basan, tanto nella prima, che nell'altra edizione del suo Dizionario, e Mr. Huber (*Manuel T. 7. fol.* 214.) l'asseriscono nato nella Bassa Normandia, il primo nel 1618., l'altro nel 1628. Prima di tutto rileviamo lo sbaglio del Tipografo nel segnare 1618., poichè Mr. Basan nella prima edizione scrive 1628. La differenza poi di un anno che passa fra gli Scrittori predetti, è cosa da non intrattenerci; tantopiù che può dipendere, come altre volte abbiam osservato, da pochi mesi di distanza, che non è facile il ritrovarla. Quello, che interessa moltissimo, è il conciliarli intorno la Patria. Sappiamo intanto, che suo Padre era Cadetto Normanno (*Lecombe Dizion. ec.*). Se dunque il Padre è Normanno, bisognerebbe prima dimostrare ch'egli si fosse domiciliato qualche tempo in Parigi, il che nissuno degli Scrittori il dice. E sembra an-

cora che non lo possan dire; poichè proverebbesi tutto all'opposto. Eccone la ragione. Se *Natale* fosse venuto alla luce in Parigi, e che per conseguenza questa famiglia avesse avuto ivi il suo domicilio, perchè il Padre mandar questo suo figlio in Orleans ad apprender la Pittura sotto *Poncet*? Mancavan forse in Parigi simili Artisti, per andare a cercare un Pittore, di non molto nome fuori di quella Capitale? Non era forse quello il tempo, in cui fiorivavi la scuola di *le Brun*? Eran ivi *Francesco Chaveau*, *Eustachio le Sueur*, *Sebastiano Bourdon*, *Luigi Testelin*, *Giovanni Lenfant*, *Samuel Bernard*, *Giovanni Morin*, *Luigi de Boullongne*, *Simon Vouet*, ed altri, che sarebbe pena il rammentarli tutti? Mi sembra dunque più facile, più semplice, e più vera l'opinione di Basan, e di Huber che le altre, onde potere affermare, che *Natal Coypel* nascesse nella Bassa Normandia, ove trovavasi la sua famiglia non molto facoltosa in beni di fortuna; e che 'l suo Genitore, in vece di mandarlo in Parigi, profittasse della Città di Orleans, in cui viveva il *Poncet* allievo di *Vouet*. Ma se mai non reggesse questa opinione basata su l'origine del suo Padre Normanno, e si dicesse con gli Scrittori del gran Dizionario Storico, che nascesse in Parigi da un Borghese di Cherburg, sarebbe la medesima quistione, poichè questa Città marittima è nella Normandia nel Conteutin; nè si saprebbe il perchè avesse voluto questo suo Padre preferire Orleans a Parigi, con molta distanza di abili Maestri, e con maggior dispendio della sua casa. Queste riflessioni le trovo io appianate assai meglio, ponendo che il Padre avesse da Cher-

bourg mandato il figlio a Orleans in vece di farlo partire da Parigi e per deteriorare nei Maestri, e per accrescersi nella famiglia una spesa, senza ragione. A chi arrideranno queste nostre riflessioni, e agli altri cui non piaceranno, potremo soggiungere; che maggiormente ci interessa aver notizie intorno la sua vita, la sua abilità, e le sue professioni. Avvedutosi dunque il Padre, ch'egli spiegava un genio per la Pittura, lo pose in Orleans sotto la direzione di *Poncet* discepolo di *Vouet*. Questo suo Maestro era molto bisognoso, e caricava assai delle cose familiari proprie il suo discepolo; ond'egli per supplire ai proprj suoi lavori, impiegava la notte non senza detrimento e della salute, e della esecuzione ancora delle sue opere. Il P. Orlandi non mostrasi inteso del soggiorno di *Coypel* in Orleans, mettendolo apertamente a studiare e lavorare sempre in Parigi. Certo è ch'egli non andò in questa Capitale se non all'età di 14 anni, levandosi da quella scuola, che nulla gli suggeriva per i suoi avvanzamenti. Passava un giorno per la via S. Onorato vicino alla Chiesa de Giacobini, e sapendo che ivi si dipingeva, vi entrò, e videvi un Pittore nominato *Guillerier*, o come alcuni scrivono, *Quillerier*, che lavorava nella Cappella di S. Giacinto. Egli subito interessossi di quel lavoro, ed osservavalo attentamente, quasi volesse copiarselo, e renderselo suo. Il Pittore guardava con occhio indagatore il giovinetto, e sembrandogli, che la sua attenzione fosse accompagnata dalla intelligenza, si fece ad interrogarlo: se avesse egli trasporto per la Pittura, o se in essa si fosse alquanto esercitato. *Coypel* rispose,

che avea fatto qualche studio sul disegno, e sul colorito, e che trasportato sentivasi dalla natura a continuare quell'arte, che avea conosciuto la prima, e su cui avea passati gli anni più teneri della sua vita. Il suo discorso era sensatissimo, e dimostrava di comprendere ancora in qual maniera avea il Pittore disegnata quell'opera, e come all'idea concepita corrispondeva con l'esecuzione. *Guillerier* mostrossi molto soddisfatto della buona disposizione del giovinetto, e lo impiegò per qualche tempo presso di se. Dopo qualche giorno, avendo inteso, che *Carlo Errard* era stato incaricato delle pitture da farsi al Louvre, senza mostrarsi ingrato a *Guillerier* con buona maniera pensando, che l'avanzarsi onestamente non è mai disdicevole, anzi conviensi all'uomo da bene, si accostò ad *Errard*, e se lo seppe familiarmente cattivare. Egli lo impiegò in quel lavoro, e lo fè conoscere al Re; onde in seguito ebbe sempre la sorte di lavorare per la Corte. Nulla elevandosi sopra di se, come far sogliono tante volte i sedicenti dotti, che abbandonano lo studio, quando credonsi d'essersi fatti bastantemente conoscere; *Natale Coypel* occupossi continuamente in fare i suoi studj serj nella Pittura, e specialmente nel disegno. Il Re, come dicemmo, lo impiegò in varj lavori, e fu ricevuto ancora nell'Accademia. La bellezza delle sue opere, in cui costantemente scorgesi una felice composizione, una nobile espressione, buon gusto di disegno, e colorito vario, e dilettevole era 'l meno delle sue raccomandazioni. Per la qual cosa principiarono i Francesi a riguardarlo, come il migliore dei loro Pittori, ed a rendergli giustizia. Arrivato all'età

di trentun'anno, sposò Maddalena, figliuola del Pittore *Herault*; ed era ella eccellente in imitare, e copiare i quadri dei gran Pittori, e valea assai nel fare i ritratti. Volle il Re mostrare al pubblico, quanto grande era la stima che di questo suo eccellente Artista meritamente faceva, e gli assegnò un'appartamento al Louvre. Ciò soltanto sufficiente non era per la dimostrazione vera di questa sua stima, ond'è che poco dopo il dichiarò Direttore dell'Accademia de' Francesi in Roma. Avea trentacinque anni quando portossi in quell'emporio delle Belle-Arti. Gli Scrittori, che han trattato di questa circostanza, soggiungono, che egli pigliò il possesso di questo posto con una pompa tanto splendida, e maestosa, che fa decoro alla sua Francese nazione. Antonio, suo figlio maggiore, il seguì, non avendo ancora terminato i dodici anni, insieme con Natale Niccola anch'esso altro suo figlio. L'Italia, che non si è mossa mai tanto facilmente ad encomiare i Professori massimamente di Belle-Arti, pure non potè non ammirare il vero consumato merito nel Padre, e l'aspettativa che dava il figlio nella intelligenza del bello. Contò allora nella sua scuola Antonio, e Natale Niccola suoi figliuoli, ed un certo Procrion suo parente. Nel tempo ch'ei trattenevasi a Roma, dipinse i quattro gran Quadri disegnati, e stabiliti pe'l Gabinetto del Re a Versailles, rappresentanti i fatti virtuosi di Solone, di Trajano, di Alessandro Severo, e di Tolomeo Filadelfo: *Ouvrages*, scrive Mr. Huber (*Tom. 7. fol. 215.*) *qui recurent les applaudissemens de la Metropole des arts, lorsqu'ils furent exposés publiquement à la Rotonde.* Con-

trasse grand'amicizia nel tempo di sua dimora in Roma col Cavalier *Bernino*, e con *Carlo Maratta*, che a quei dì dividevano in due branche la Scuola Romana. Tornato in Francia, fece ivi varie opere, fra le quali sono notabili il Martirio di S. Jacopo nella Chiesa degl'Invalidi, ed altre sue opere nelle Chiese di Nostra Signora, de' Certosini, e dei Padri della Missione. Trovasi di suo la morte di Abele, ucciso da Caino, in una delle camere dell'Accademia. Il Re lo fece Direttore dell'Accademia di Pittura in Parigi, in luogo di *Niccolò Mignard*, coll'assegnamento annuo di mille scudi. Fece dipoi nello sfondo della sala delle Guardie nel Palazzo Reale il nascer del Sole, come ancora varie altre cose alle Tuillerie; al vecchio Louvre, a Versailles, e a Trion. Sua eziandio è la gran camera d'Udienza del Palazzo in Rennes, e suoi sono i disegni di molti arazzi per i Gobellini, che fece appena tornato da Roma. Rilevasi da molti, e con ragione, che questo Artista dipingesse gli affreschi di settantotto anni, riferendo ciò alla Pittura, ch'è sopra l'Altar Maggiore degl'Invalidi. Egli morì in Parigi nell'anno medesimo, in cui dipingeva questi affreschi, cioè nel 1707. il dì 24. di Ottobre. Il suo genio fu sempre fecondo, ma dalle sue composizioni sembra resulti ch'egli avesse sempre presenti e il *Poussin*, e le *Sueur*. Trovasi ancora ne' suoi quadri un gusto di disegno, una saviezza di espressione, tale, quale, starei per dire, trovasi negli antichi buoni esemplari. Così presso gli Amatori del bello antico le sue opere sono preferite a quelle del suo figliuolo *Antonio*, non ostante quel successo ch'egli ebbe, e del quale

abbiamo parlato nella sua vita. Il suo colorito è mirabile. *Natale*, molto avendo dipinto per le Chiese di Parigi, e per i diversi Palazzi del Re, come dicemmo, ebbe anche la sorte, che le migliori sue Pitture fossero incise da pochi migliori Intagliatori del suo tempo: come per esempio, i quattro quadri fatti in Roma, e mandati poi a Parigi furono incisi da *Duchange*, e *Dupuy*. Egli ancora incise ad acquaforte tre tavole, e sono le seguenti:

I. Una Vergine seduta, accarezzata dal suo Divino Infante Gesù 1664., *de Poilly exc.*

II. La medesima composizione più in grande, *de Poilly exc.*

III. La medesima composizione accresciuta delle figure di S. Giuseppe, e di S. Giovanni.

COYPEL (*Natale Niccolò*), figlio minore di *Natale*, di cui abbiamo presentemente scritto. Nacque in Parigi nel 1692. ed ivi morì nel 1735. o come ad altri piace, nel 1734. Suo Padre lo ammaestrò nei primi elementi dell'arte del Disegno. Avea quindici anni appena, quando restò privo del suo genitore. Trovossi allora a contrastare con la fortuna, la quale non gli fu molto favorevole; massimamente per i suoi viaggj nell' Italia. Avrebbe creduto sempre che i suoi studj, gli esperimenti dati della sua abilità, i premj per essi ottenuti nell'Accademia, dovessero meritarle una pensione dal suo Sovrano; ma le sue speranze andarono deluse. Questa circostanza, che addolora spessissimo le anime ben fatte, impedì al nostro *Coypel* di potere osservare presenzialmente e i quadri dei primi Pittori Italiani, e conoscere quei bravi Maestri, che fiorivano in questo bel paese. Ciò non ostante, seguendo gl'im-

pulsi del suo genio, formò il suo studio su le Stampe rappresentanti quei bei capi d'opera, ch'egli desiderava vedere, ed acquistovvi una somma facilità per comporre, e per eseguire. Mr. Basan sembra facciasi meraviglia, che quest'Artista potesse abilitarsi in Francia, *Sans aller en Italie et devint aussi un habile peintre d'histoire*. Ed avrebbe ragione; poichè *Coypel*, sebbene incontrasse il genio dei nazionali suoi, ed avesse realmente molti meriti, non si trovò mai contento di non aver potuto venire nella Italia, e particolarmente a Roma. Le sue Pitture fatte nella Chiesa di S. Salvadore, che decorano la Cappella della Santissima Vergine, sono una convincentissima testimonianza della sua abilità. La composizione, il colorito, la maniera artificiosa con la quale ha saputo distribuire i chiari, e gli scuri, la leggerezza dei panni, ed un certo vapore, che, come dicono gli Storici, sembra d'inviluppare tutte le figure, e l'artifizio dello sfondo, ch'è sorprendente; poichè ad una superficie piana ha dato tutta l'apparenza di uno sfondo profondamente esteso; sono l'oggetto, e l'ammirazione di questa sua bella maniera. Racconta *Pietro da Cortona*, che quando egli andò a Roma, tutti dicevan male delle Pitture del *Domenichino*, e ch'egli si dovè unire con gli altri a biasimare quel gran Maestro. Il vero merito non ha sempre il premio; anzi per lo più partorisce all'uomo degno moltissimi dispiaceri, e disgusti. *Coypel* non ebbe il biasimo; ma tanto dovè disputare con gli operaj di quella Chiesa intorno al prezzo del lavoro, che gli produsse un'infinità di amarezze. Avea ben ragione di non esser contento di quella som-

ma, che se gli voleva assegnare; la quale realmente non in altro consisteva, che in coprirgli le spese dei colori. Quindi si dovè intentare la causa, la qual cosa disdice ad un artigiano mercenario, non che ad un Artista onorato, e di merito. *Moine* il figlio gli fu compagno in questo lavoro, cui non tanto rincrebbe l'azione degli operaj, perchè non era così interessato nel pregio dell'opera. Ben'è vero, che le persone tutte sensate, ed intendenti renderono giustizia al *Coypel*, e l'Accademia istessa nel 1733. nominollo Professore. Il di lui nome facevasi sempre più grande, ed avea pigliato posto fra i Pittori suoi coetanei di maggior grido. Le sue Pitture nella Sacrestia dei Padri di S. Francesco di Paola, chiamati i Minimi della Piazza Reale, somministrano, dice Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 219.), sufficienti cognizioni per giudicare dei suoi talenti, e della sua abilità. Ivi, come anche in tutte le altre sue opere, scorgesi, ch'egli prima di pingere un quadro, consultava la natura su tutti i soggetti; quindi ponevavi in eseguirli tutta quella correzione, e venustà, di cui era egli capace, con una morbidezza di pennello, con florido colorito, con tocchi leggieri, e spiritosi, e con graziosissime arie di teste doviziose, e vivaci. Dopo aver ancora eseguito in simil guisa i suoi lavori in S. Salvatore, nella Chiesa della Sorbona, e nella camera dell'Accademia, si pose a fare i ritratti tanto a olio, che a pastelli, e vi riescì felicemente. Ciò non ostante alcuni son di parere, che avrebbe superato i suoi fratelli, se più lunga vita avesse avuto; ma se mai è vero, ch'egli si desse un colpo sul capo, e che da

questo la sua morte si affrettasse; ognun vede, che molto avea nel suo morale sofferto, dopo il fatto della Pittura in S. Salvatore, di cui abbiamo discorso. Seguì questo il dì 24. Dicembre del 1734., per cui forse è stato scritto 1735., potendo consistere la differenza in otto o dieci giorni. Lasciò alcune Stampe ad acquaforte, e sono le seguenti (1):

I. S. Teresa, con molti Angeli, *in ovale in* 4.

II. Il Trionfo di Amfitrite, *in* 4. *in tr.*

III. Una Donna, che dorme sotto un padiglione, ed è sorpresa da un Satiro; da parte vedesi un Amore, *in* 4. *in tr.*

IV. Una Giovinetta a mezza figura, che sta accarezzando un piccione. Stampa terminata in seguito a bulino, da *N. Edelink*, *in* 4. *in tr.*

COZZA (*Francesco*). Dopo il nostro Gandellini fa di esso menzione Mr. Huber (*Manuel T.* 3. *fol.* 307.), essendo però fra di essi la differenza, che sebbene entrambi l'ammettano nato in Istilio, colloca il primo con ragione questo paese nella Calabria, l'altro per isbaglio lo pone nella Sicilia. Combinano però l'uno e l'altro nell'anno della sua nascita, che fu il 1605., ma non in quello della sua morte, poichè attesta il nostro Scrittore che morì in Roma nel 1682., e fuvvi seppellito con decorose esequie; e Mr Huber afferma che deesi ascrivere l'anno suo mortuale

(1) Trattano di *Natale Niccola Coypel* il nostro Gandellini, ma con ristrettezza notabile. Mr. Basan sebbene poco dica delle circostanze della sua vita, pure riporta tutte le suddette Stampe. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 218.). Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 168.), che di tutti i *Coypel* alla testa pone il presente *Natale Niccolò*, scrive: Qui tous se sont amusés à graver, Dizion. ec.

al 1668. accaduto egualmente in Roma. *Francesco Cozza* fu discepolo, ed uno dei buoni allievi dell'immortal *Domenichino*. Il Ch. Abate Lanzi scrive, ch'egli fu fedele compagno in vita di quel suo Maestro, e che dopo la morte ne terminò alcune opere rimaste imperfette, e ne condusse molte di suo ingegno, come può vedersi, dic'egli, nel Titi. Parve, soggiunge, che avesse ereditato dal Maestro più la dottrina, che la eleganza. Una sua bell'opera è la Vergine del Riscatto a S. Francesca Romana a capo alle Case. Fuor di Roma è rarissimo a vedersi in pubblico, e in privato ancora. Nella cognizione delle mani degli artefici fu tenuto spertissimo, e nelle quistioni, che spesso insorgono in questo genere nelle Città grandi, il suo sentimento era in Roma ricercato, e seguito, quasi un giudizio inappellabile = Dipingeva a olio, e a fresco, ed intagliava ad acquaforte. Mr. Huber afferma con ragione, che le sue Stampe sono: *très-estimes, et difficiles à rencontrer* = Ne tessè il seguente Catalogo, nel quale sono comprese le due descritte dal Gandellini.

I. S. Pietro piangente, ritirato in una grotta, *in fol.*

II. Cimone nutrito dalla sua Figlia, ossia la Carità Romana, *in fol. in tr.*

III. La Santissima Vergine che cuce in tempo che il Divin Bambino dorme, ed è adorato dagli Angeli (2).

---

(2) Mr. Huber (*Manuel Tom*, 4. *fol.* 13.) pone un'altro *Francesco Cozza*, che sembra doversi confondere col presente, di cui ne abbiam dato le surriferite notizie. Primieramente il nome medesimo: secondo la Patria Istilio: terzo gli anni, giacchè si dice nato verso il 1610.,

COZZA (*Pietro Antonio*). Presso il Gandellini.

CRACHE ( ). Vedi il Gandellini.

---

e morto in Roma nel 1682. Quarto lo stesso Maestro suo *Domenichino:* Quinto le medesime qualità di dipingere e a fresco, e a olio: Sesto le medesimo Stampe, che sono un poco più descritte: cioè

I. Il Pentimento di S. Pietro. Pezzo di una esecuzione facile, e di un buon disegno, marcato *Franc. Cozza inc. exc., p. in fol.*

II. La Maddalena Penitente, in un Paesaggio. *Fr. Cozza fec., p. in fol. in tr.*

III. Cimone in prigione nutrito di latte dalla sua figliuola, ossia la Carità Romana, in mezza figura. *Fr. Cozza fec., p. in fol. in tr.*

Ciò non ostante scorgesi una difficoltà, ed è che l'altro Francesco dicesi Intagliatore ad acquaforte, e questi, come afferma Huber, fu Intagliatore alla punta, ed a questa foggia sembra ci assicuri, che sieno state intagliate le suddette Stampe. Potrebbe darsi, che vi fosse qualche sbaglio intorno alla maniera d'incidere, e che qualcuno senza vederle, o vedendole ancora, non ben pratico, abbia creduto, che l'acquaforte tanto bene eseguita, fosse la punta. Ciò non sarebbe cosa nuova in questo genere, ove basta uno, che affermi una simil cosa, perchè gli altri, che senza veder le Stampe stannosi alla relazione, asserir possano il medesimo, che poi passa per tradizione, sebbene erronea. Quello, che sembra possa anche accrescere il nostro dubbio, che Mr. Huber siasi ingannato è che: *L'Abbé Titi cite de cet Artiste douze tableaux publiés*. Ora l'Abate Lanzi da noi già riportato, trattando di *Francesco Cozza*, cita il Titi per comprovare, che dopo la morte del *Domenichino*, terminò alcune opere rimaste imperfette. Sicchè presso il Titi un solo è questo Artista, e per un solo riconosciuto viene dallo Scrittore della Storia Pittorica dell'Italia: come un solo è nell'Abecedario Pittorico del P. Orlandi = *Francesco Cozza* (Palermitano) fu scolare del *Domenichino* in Roma, dove dipinse opere varie a olio, e a fresco sul

CRANACH (*Luca*). Nei tempi, che nella Città di Norimbergh, e in tutta la Germania già risplendeva il famoso Pittore, Scultore, e Architetto Alberto Durero, e poco prima, ch'egli incominciasse a dar fuori le maraviglie del suo artificioso bulino, nacque nella Città di Leida (3) l'eccellente Pittore Luca, e ciò fu circa l'ultimo di Maggio, o principio di Giugno del 1494. (4).

---

gusto del Maestro. Si trova scritto fra gli Accademici Romani l'anno 1650. = Avvertasi, che tutti gli Scrittori si uniscono in affermare, che dipinse in Roma, e mai discorrono che fuori di essa Città ei lavorasse; qual circostanza nel medesimo Francesco ottimamente si ritrova. Finalmente Leone Pascoli, che nacque nel 1670., e si può dire contemporaneo, e che ne scrisse la vita, un sol *Francesco Cozza* solamente nomina, e questo è quegli che nacque in Istilo nel 1605., e morì in Roma nel 1682.

(3) Non fu Leida la sua Patria, nè Bamberg, come qualcun altro ha sognato, ma Kranach nel territorio di Bamberg nella Franconia, che 'l nostro Gandellini chiama corrottamente Kranachio, e che Cranac scrive Basan, e forse per errore tipografico trovasi nel Ch. Adam Bartsch *vol.* 7. *Le Peintre Graveur a Vienne* 1808. *in* 8. *fol.* 278. Kronach; poichè dopo soggiunge che: *Suivant un usage assez commun de son temps, il s'est approprié le nom*, sebbene il nome della sua famiglia fosse *Sunder* I suoi contemporanei lo chiamarono comunemente *Maître Lucas*, ossivvero *Lucas Maler*, cioè *Luca* Pittore. Quindi forse nacque da questo nome *Maler* l'erronea opinione di coloro, che l'hanno chiamato *Muller*, quasi fosse il casato della sua famiglia.

(4) *Luca Cranach* famoso Pittore, particolarmente di Ritratti, nacque nel 1470, e non nel 1494., come dice il Baldinucci. Ciò con documenti degni di fede il prova Christ in una memoria, che trovasi inserita negli *Acta erudita, et curiosa* 1726. *Tom.* 1. *pag.* 338., *e* 355. Il Gandellini scrive 1772., e per isbaglio tipografico si dice nell'indice del Ch. Lanzi che nascesse nel 1740. Il

Il suo Padre si chiamò Huya Jacobsz (5), che in nostra lingua è lo stesso, che Ugo Jacopi, e fu anch'egli eccellente Pittore. In questo fanciullo possiamo dire, che mostrasse la natura il

---

Milizia nel suo Dizionario, quando tessè il Catalogo degl'Intagliatori, dice che nacque nel 1454., e che morì nel 1533., e lo chiama *Dammesz*. Ma poi alla *scuola Olandese*, dicendo che 'l capo ne fu *Luca di Leyde*, lo afferma nato nel 1494., e morto nel 1533. Di questo errore debbonsi purgare tutti coloro che lo ammettono morto alla detta epoca; giacchè trovansi le sue Stampe e precisamente il ritratto di Martino Lutero inciso nell'anno 1549. Sicchè il più accurato Scrittore di quest'epoche deesi stimare il nostro Gandellini, che ne fissa la nascita, come dicemmo, nel 1472. e la morte nel 1553. in età di 81. anno. Di più egli ha indicato eziandio il luogo, in cui morì, che fu Weimar, come poi il Sig. *Adam Bartsch* ha confermato con la più accurata critica, e con le moltiplici ricerche, le quali han potuto aver luogo in un lasso di tempo così notabile. Scrive egli dunque (*loco cit.*), che Luca servì più di sessant'anni in qualità di Pittore la Corte di Sassonia sotto Federigo il Saggio, sotto 'l suo fratello Giovanni, e finalmente sotto Giovan-Federigo il Magnanimo. La sua morte seguì il 16. Ottobre del detto anno 1553. Mr. Basan nella seconda edizione avea fissato che la sua morte seguisse egualmente in Weimar nel 1552. Non dee attendersi in ciò il Baldinucci.

(5) Non so quale affinità con *Sunder* possa avere *Jacobsz*, che 'l Baldinucci spiega *Jacobi*, e ci assicura anche del nome ch'era *Ugo*. Mr. Huber (*Manuel Tom. I. fol.* 133.), dice che con certezza non sappiasi il nome di sua famiglia; ma siccome il Sig. Bartsch ci assicura di avere estratte le sue notizie da documenti irrefragabili, e con questi asserisce che si chiamasse *Sunder*, ancor noi desideriamo di convenire con esso. Frattanto, ci dice, che le più estese notizie, e le più esatte son quelle, che concernano il presente Artista, trovansi nel secondo Tomo

maggior miracolo, che ella facesse giammai in alcun tempo vedere al mondo in ciò, che appartiene alla forza dell'inclinazione, e del genio, perchè avendo egli in puerizia atteso all'arte del disegno sotto gl'insegnamenti del Padre, non prima fu giunto all'età di nove anni, che diede fuori graziosi intagli di sua mano, che andarono attorno senza la data del tempo, ma però fatti in quella sua tenera età (6); e come quegli che

---

dell'opera, che ha per titolo: *Beyträ ge zur Ergänzung ec.*, ovvero *Materiali per supplire alla Storia della Letteratura, e delle Arti della Germania: da Giovan Federigo Köhler*. Secondo questo Scrittore, l'Elettor Federigo conferì a Luca lo stemma di Nobiltà nel 1508. Questo stemma è in campo d'oro con un drago, o serpente nero, che ha due ale in mezzo al dorso, una corona di rosso in testa, e un piccolo anello d'oro con un rubino in bocca. Di quest'arme marcò Luca la stampa in legno rappresentante Venere, e Amore coll'anno 1506. Dal che si deduce, o che *Köhler* non ha riportata esattamente la data del Diploma al 1508, o che Luca ha commesso un errore in segnando l'anno 1506. in vece di scrivere 1809., o che si è egli servito di questa marca, prima che l'Elettore l'onorasse di quest'arme, sicchè questo stemma in qualunque aspetto si consideri, nulla ha che fare col casato di Luca.

(6) Ignoro con quali fondamenti possa il Baldinucci affermare, che Luca in età di 9. anni desse fuori quest'intagli; poichè stando alla data della sua nascita, che fissasi nel 1470., essi sarebbero nel 1479. la qual'epoca non parmi molto verosimile. Ma dato ancora, che a quell'epoca egli incidesse, quali furono queste incisioni? L'asserzione del Baldinucci è troppo vaga, e non addita nè il motivo, che lo portò a farle, nè per chi le fece, nè quello, ch'esse rappresentavano. E poi il Baldinucci crede, che ciò accadesse non nel 1479., ma nel 1503. avendo fissata, non so come, l'epoca della sua nascita nel 1494.

non contento di quanto aveva nell'arte appresa dal Padre, desiderava di presto giugnere al più alto segno d'eccellenza; si pose a studiare appresso di Cornelis Engelbrechtsen, del quale si è

Ciò ammesso per cosa indubitata, non sarebbe più il 1503. il nono anno della sua età, ma il trigesimo terzo in circa. Ma questo è falsissimo, giacchè trovansi i suoi intagli del 1509; onde convien dire, che all'epoca dei 36. o 37. anni principiasse ad intagliare. In fatti gli Scrittori tutti dicono, che 'l primo suo esercizio fu quello di dipingere, e che, come scrive il Vasari, al quale sembra che ci dobbiamo riportare come coetaneo: *Fra le molte, che costui (Luca) fece e grandi, e belle, furono le prime l'anno* 1509. *due tondi, in uno de' quali è Cristo.*

Notisi bene che 'l Baldinucci nella vita di Alberto Durero, *vol.* 3, scrive, che questo Intagliatore nel 1512. fece le *Belle carte della Passione in rame, intagliò la carta del Figliuol Prodigo ec. Dopo di che scopertosi le Stampe di Luca d'Olanda ec.* Ora come si combina, che Luca avesse intagliato nel 1503., e si scoprissero queste sue Stampe dopo il 1512.? Risponderà qualcuno, che queste Stampe, di cui parla il Baldinucci, eran le Stampe fatte da Luca le più conosciute, non già i primi intagli de' quali si parla: ma io soggiungo, che 'l medesimo Scrittore dice in questa presente vita di Luca, che quegl'intagli del 1503. *Andarono attorno senza la data del tempo; ma però fatti in quella tenera età.* Ognun vede però, che con tutto questo apparato il Baldinucci non pone niente in essere, e che le Stampe di Luca non principiarono prima del 1509., dovendosi emendare la marca, ove sta scritto 1506., o se questa vogliasi lasciare, bisogna dire, che Alberto, e Luca fossero coetanei, e che questi si esercitasse prima nella Pittura, e che quindi all'età di 36. o 37. anni si desse ad incidere. Essendo stata oramai riconosciuta falsa l'epoca della sua nascita nel 1494. che assegnano il Baldinucci, l'Orlandi, il Sandrart, è più falsa ancora quella di Monsignor Bottari nelle note al Vasari, come abbiam noi dimostrato.

altrove parlato. Nè è vero, per quanto ci avvisa Carlo Vanmander Fiammingo, quello, che disse il Vasari nelle poche righe, ch'egli scrisse di Luca, ch'egli per imparare l'arte se ne uscisse della Patria. Stavasi dunque il fanciullo in quella scuola continuamente applicato a disegnare, consumando non solo il giorno, ma l'intere notti, senza mai pigliarsi altro trastullo, o passatempo, che in cose di grande applicazione appartenenti all'arte: ma come che suole avvenire, che la natura, benchè troppo violentemente affaticata nei primi anni, talvolta per lo vigore della gioventù non dia in un subito segni di molto risentirsene, ma poi coll'avanzarsi dell'età, e crescer delle fatiche in un tratto si dia per vinta; avvenne, che all'incauto Luca fossero brevi i giorni della vita, e che in quei pochi non godesse egli sempre intera salute. Erano in quella sua fanciullesca età le sue camerate mai sempre giovani di quel mestiere, Pittori, Intagliatori, Scrittori in vetro, e Orefici, co'quali in altro non si tratteneva, che in istudiare, e discorrere sopra le difficultà dell'arte. Di ciò era egli talvolta aspramente ripreso dalla Madre, la quale per le soverchie fatiche già il vedeva correre a gran passi al total disfacimento di se stesso; ma non fu mai possibile il ritenerlo. Valevasi egli d'ogni occasione, anche frivola, per mettersi a disegnare, e sempre faceva o mani, o piedi, e quanto gli dava fra mano di più comodo in ogni tempo, e in ogni luogo, ora dipigneva a olio, ora a guazzo, ora in vetro, ora intagliava in rame, e in somma tutte l'ore del giorno, e bene spesso quelle della notte erano a lui un ora sola,

destinata ad una sola faccenda. Non fu prima arrivato all'età di dodici anni, che ei dipinse in una tela a guazzo una storia di S. Uberto, che in quelle parti fu stimata cosa maravigliosa, e ne acquistò gran credito. Aveva egli fatto questo quadro per gli Signori di Lochort, i quali, per rendere il fanciullo più animoso a operare, gli diedero tanti fiorini d'oro, quanti anni egli aveva. Di quattordici anni intagliò una storia, dove figurò Maometto, quando essendo ubriaco, ammazzò Sergio Monaco, ed in essa pose la nota del tempo, che fu il 1508 Un anno dopo, cioè in età di quindici anni, intagliò molte cose, ma particolarmente per gli Scrittori, o vogliamo dire Pittori in vetro, fece nove pezzi della Passione; cioè l'Orazione dell'Orto, la Prigionia di Cristo, quando lo condussono ad Anna, la Flagellazione, la Coronazione, l'Ecce Homo, il portar della Croce, la Crocifissione; e ancora una carta, dove figurò una Tentazione di S. Antonio, al quale apparisce una bella donna: e tutti questi pezzi furono lodatissimi, perchè erano bene ordinati con bizzarre invenzioni, prospettive, lontananze, e paesi, e tanto delicatamente intagliati, che più non si può dire: Il medesimo anno intagliò la bella Invenzione della Conversione di S. Paolo, nella quale, come in ogni altra sua fattura, fece vedere gran diversità di ritratti, maestà di vestimenti, e berrette, capelli, acconciature di femmine, ed altri abbigliamenti all'antica bellissimi, che son poi serviti di lume anche agli stessi Pittori Italiani per vie più arricchire l'opere loro; e molti colla dovuta cautela, a effetto di coprire il virtuoso furto, se ne son serviti nei loro

quadri. Nell'anno 1510. e della sua età il sedicesimo, intagliò la bella carta dell' Ecce Homo, con moltissime figure, nella quale superò se stesso, particolarmente nella varietà dell'arie di teste, e degli abiti, nei quali seppe far risplendere il suo bel concetto di far vedere presenti a quello spettacolo diversi popoli, e nazioni. Lo stesso anno intaglio il Contadino, e la Contadina, la quale, avendo munte le sue vacche, fa mostra d'alzarsi, in che volle esprimere al vivo la stanchezza, che prova quella femmina nel rizzarsi da coccoloni, dopo essere stata lungamente a disagio in quel lavoro. Fece ancora l'Adamo, ed Eva, i quali cacciati dal Terrestre Paradiso, malinconici, e raminghi se ne vanno pel mondo. E' Adamo coperto d'una pelle, con una zappa in ispalla, e portasi il suo Caino sopra le braccia. Nello stesso tempo pure intagliò la femmina ignuda, che spulcia il cane, e molti altri bellissimi pezzi, de' quali farò menzione a suo luogo, senza seguitar l'ordine de' tempi, per non tediare il Lettore; bastandomi l'averlo fatto fin quì, per mostrare, che Luca in età di sedici anni già aveva condotte opere maravigliose, e tali, che avevan messo in gran pensiero, e gelosia lo stesso Alberto Duro, a cagione principalmente dell'aver Luca osservato negl' intagli un certo modo d'accordare così aggiustato, con un digradar di piani, ed un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che a proporzione della lontananza vanno dolcemente perdendosi di veduta, in quella guisa, che fanno le cose naturali, e vere; perfezione, alla quale Alberto stesso non era ancora arrivato, benchè per altro egli

avesse miglior disegno di Luca. Onde il medesimo Alberto a concorrenza di lui si mise a dar fuori nuovi intagli, che furono i migliori, che ei facesse mai, e perciò entrò fra di loro una tal virtuosa gara, che ogni volta, che Alberto dava fuori intagliata una storia, subito Luca intagliava la medesima d'altra propria invenzione. Non lasciava intanto Luca di dipignere in tela, e tavola a olio, e a guazzo, e talvolta in vetro; ed ebbe per suo costume di non lasciarsi mai uscire opera delle mani, in cui il purgato suo gusto avesse saputo conoscere minimo errore; modo tenuto poi anche dal Divino Michelangelo Buonarruoti. Ed una figliuola dello stesso Luca affermava, che egli una volta diede fuoco a gran quantità di carte già stampate, per avervi scorto un non so qual difetto. Gran segno di suo amore agli esercizj, e studi dell'arte fu, ch'essendosi egli accasato con una nobil fanciulla della famiglia Boshvysen, che in nostra lingua vuol dire della Selva, aveva nel suo sposalizio gran dispiacere, e non poteva darsi pace d'avere a perder tanto tempo nei ritrovi, e conviti, che in quelle parti eran soliti di fare i ricchi, e nobili nel tempo delle nozze, e quanto prima gli potè riuscire, ritornò ai suoi virtuosi studi. Fra le molte carte, ch'egli intagliò, fu un Sansone, un David a cavallo, e 'l Martirio di S. Pietro Martire, un Saul in atto di sedere, e David giovanetto, che intorno ad esso suona la sua arpe, un vecchio, ed una vecchia, che accordano insieme alcuni strumenti musicali. Fece una gran carta d'un Virgilio appeso nel cestone alla finestra, con figure, e arie di teste bellissime, un

S. Giorgio colla Fanciulla, che deve essere divorata dal Serpente, un Piramo, e Tisbe, un Assuero colla Reina Ester genuflessa, un Battesimo di Cristo, e un Salomone in atto di sacrificare agl'Idoli; i fatti di Gioseffo, i quattro Evangelisti, i tre Angeli, che apparvero ad Abramo nella Valle di Mambre, David orante, Lot imbriacato dalle figliuole, Susanna nel bagno, Mardocheo trionfante, la Creazione de' nostri Padri, quando Dio comanda loro l'astenersi dal pomo, e Caino, che ammazza Abel. Intagliò ancora in piccoli rami molte Imagini di Maria Vergine, i dodici Apostoli, e Gesù Cristo; ancora si vede di suo intaglio una bella carta d'un Villano, che mentre smania per lo dolore nell'essergli cavato un dente, non si avvede, che una Femmina gli ruba la borsa. Intagliò anche il proprio ritratto suo, che è un giovane sbarbato con una gran berretta in capo, e molti pennacchi, che tiene una testa di morto in mano; ma sopra tutto è mirabile la carta del ritratto di Massimiliano Imperadore, che ei fece nella di lui venuta a Leida. Altri belli intagli si veggono di esso, come Imagini di Santi, e Sante, armi, cimieri, e simili, che per brevità si lasciano. Ma tempo è ormai di far menzione d'alcune poche delle molte opere fatte da lui in Pittura, le quali veramente furono tante in numero, che e' non par possibile a credere, che in un corso di vita tanto breve, quanto fu il suo, egli l avesse potute condurre tutte. A Leida nel Palazzo del Consiglio vedevasi l'anno 1004 un suo bel quadro del Giudizio Universale, dove aveva figurati molti ignudi maschi, e femmine, ne' quali, quan-

tunque si scorgesse alquanto di quella secca maniera, che nell'ignudo particolarmente tenevano allora anche i grandi uomini in quelle parti, non si lasciava però d'ammirare il grande studio, con che erano fatti, particolarmente le femmine, che erano colorite di miglior gusto. Negli sportelli della parte di fuori erano due belle figure, cioè S. Pietro, e S. Paolo in atto di sedere. Questa opera fu in tanto pregio, che da molti Potentati fu domandata con offerta di gran prezzo. In una villa fuori di Leida appresso il nobil Francesco Hooghstraet, che in nostra lingua vuol dire di Strada alta, era pure un quadro da serrare con i suoi sportelli, in cui Luca dell'anno 1522. aveva dipinta una bellissima Madonna mezza figura, fino sotto il ginocchio, e 'l rimanente fingevasi coperto da un piccolo parapetto di pietra; il fanciullo Gesù, ch'era in grembo alla Madre, teneva in mano un grappolo d'uva, che arrivava fino alla fine del quadro, con che volle figurare il Pittore, che Cristo fu la vera vite. Da una parte era una donna, che faceva orazione, mentre Santa Maria Maddalena (la quale ella aveva dopo di se) le additava Gesù in grembo alla Vergine, e in lontano si vedeva un paese con alberi bellissimi. Nella parte di fuori era una Nunziata in figura intera, con una vaga acconciatura di panni sopra il capo, e con un nobile panneggiamento, e vi era la data del tempo colla lettera *L.* solito segno di Luca. Questa bell'opera venne poi nelle mani di Ridolfo Imperadore, che forse fu il maggior amico, e protettore di queste arti, che fosse nel suo tempo. Un simil quadro era in Amsterdam nella strada detta del Vitello, dove si vede-

va la storia dei Fanciulli d'Israel, che ballano intorno alla statua del Vitello d'oro, dove Luca aveva rappresentati i conviti del popolo, di che parla la Sacra Scrittura, ed espresso al vivo quel loro lussurioso danzare. Questo quadro da alcune goffe persone fu dipoi con una sporca vernice ridotto a mal termine. In Leida in casa un nobile de' Sonnesvelt, che in nostra lingua vuol dire Campo del Sole, era un altro quadro colla storia di Rebecca, e il Servo d'Abramo, al quale ella dà bere al pozzo, ed altre cose entro un paese tocco mirabilmente con digradazione di piani in lontananza di campagna. In Delft, Città d'Olanda, in casa uno di coloro, che lavorano di terra, che chiamano Bierbrouver, erano alcune tele a guazzo con istorie della vita di Gioseffo con varj panneggiamenti; ma perchè in quel luogo sono frequentissime le piogge, e i tempi tempestosi, molto più che negli altri Paesi d'Olanda, le calcine non sono tanto perfette, e l'acqua portata impetuosamente da' venti penetra molto le muraglie, questi quadri si condussero in male stato; e fu gran perdita per la gran quantità dei ritratti, ch'erano in essi fatti al naturale, in che Luca fu veramente eccellentissimo. Ma già che parliamo di ritratti, uno n'era di sua mano, grande quasi quanto il naturale, in Leida in casa del Maestro dei Cittadini, che noi diremmo il Console, prima dignità del Magistrato di quella Città, chiamato per nome Claes Ariaensz, che in nostra lingua vuol dire Niccolò d'Adriano. Altri maravigliosi ritratti di sua mano sono sparsi in diverse parti d'Europa, ma quanto ogni altro apprezzabile è quello, che si vede nel Palazzo

del Serenissimo di Toscana nelle stanze, dove sono le Pitture, che furono della gl. mem. del Sereniss. Cardinal Leopoldo, fatto al vivo della persona di Ferdinando Principe, e Infante di Spagna, Arciduca d'Austria, e rappresentato in figura d'un giovane di vago aspetto ritratto in profilo in quadro minore di braccio, con capelli distesi, con berretta in capo alla grande, giojellata, con una tesa larga a foggia di cappello, e collana del Tosone al collo, e nella più alta parte del quadretto sono scritte con gran leggiadria le seguenti parole: *Effig. Ferdin. Princip. et Infant. Hispan. Arch. Austr. et Ro. Imp. An. etat. suae xj. Vicar.*

Nella Real Galleria dell'istesso Serenissimo Granduca si conserva un quadro in tavola di mano di Luca, alto circa un braccio, dove si vede Maria Vergine in atto di sedere col Figliuolo in collo, e dalla parte destra S. Giovanni fanciullo, che adora il Signore. La Vergine con una mano posta sopra l'altra si tiene leggiadramente a sedere sopra il seno il suo Gesù; l'aria della testa è bellissima, d'un colorito acceso, e ben lavorata. Questo quadro, avanzato al fuoco unicamente colà nelle parti di Sassonia fra altri, che tutti perirono, fu mandato a donare alla gl. mem. di Ferdinando II. Granduca di Toscana. Non sono ancora cinque anni passati, che mi toccò la sorte di vedere, e ammirare insieme in casa d'Ipolito Tonelli, Sacerdote di grand'esempio, e dottrina, allora degnissimo Curato della nostra Cattedrale, uno stupendo quadro, che per comun consenso degl'Intendenti di nostre arti si giudicava di mano di Luca, e dei migliori; e tale in somma,

che non mancarono artefici di gran valore, che, o per colorito, e per arie di teste, e per ogni altra sua bella qualità, stimarono, che le pitture d'Alberto Duro, a confronto di questa, molto ne perdessero. Contiene questa nobilissima Pittura, che è maravigliosamente condotta sopra legname, nel mezzo una Vergine, col Bambino in collo, e gran copia di Angeli, e nei portelli, stati dal Tonelli separati per farne tre quadri, un Cristo, che mostra la Piaga del Costato ad una Santa, ed un Santo, in apparenza d'un Apostolo, che ha davanti a se un fanciulletto genuflesso; e nelle parti esteriori dei portelli vedesi a chiaroscuro rappresentati due Misterj della Passione del Signore (opera in vero degna al pari di quante altre mai se ne siano vedute d'un tanto Maestro). Bartolommeo Ferreres Pittore di quelle parti aveva di mano di Luca una bellissima Vergine. Fu anche molto stimata una sua Tavola, la quale fu poi comprata dal virtuoso Goltzio d'Haerlem in Leiden l'anno 1602. a gran prezzo. Era figurata in questa Tavola la storia del Cieco di Jerico, quando da Cristo fu illuminato; gli sportelli eran dipinti di dentro, e di fuori; dalla parte di dentro eran figure appartenenti a quel fatto, e molti ritratti al naturale con abiti, berrette, e turbanti tanto vaghi, quanto mai dir si possa; nella parte di fuori era una Donna, e un Uomo, che tenevano alcune armi. Nella figura del Cristo appariva una mirabil mansuetudine, ed il Cieco, quivi condotto vedevasi porgere la mano, e stare avanti al Signore in attitudine molto propria. In lontananza erano boscaglie naturalissime, e vedevasi in piccola figura

lo stesso Cristo in atto di chiedere il frutto all'albero del fico, e vi era la data del tempo del 1531; e questa fu l'ultima opera, che Luca facesse a olio, nella quale, quasi presago di sua vicina morte, che seguì due anni dopo, parve ch'ei volesse fare gli ultimi sforzi dell'arte, e lasciare al mondo un vivo testimonio di quanto valessero i suoi pennelli. Dice Vanmander, ch'egli imparò anche l'arte d'intagliare *in* acquaforte, e che avutone i principj da un Orefice, poi seguitò con un Maestro, che intagliava i morioni ai soldati, costume usato in quella età, e che con questa egli fece varj intagli. Volle anche intagliare in legno, e se ne veggono molte sue carte maneggiate con gran franchezza. Non è possibile a raccontare quanto Luca valesse nel dipignere in vetro, e le belle cose, che se ne sono vedute di sua mano. Il virtuoso Pittore Goltzio teneva in conto di preziosa gioja un vetro, dove Luca aveva dipinto il Ballo delle Donne, che si fanno incontro a David nel suo tornare colla testa di Golia; invenzione, che fu poi data alle stampe con intaglio di Gio. Saenredam; quello stesso, che intagliò il bellissimo ritratto del tante volte nominato Carlo Vanmander, e gran quantità di opere del Goltzio. Per lo nome, che correva da per tutto di sua virtù, fu questo grande artefice spesso visitato dai più rinomati Maestri di quelle Provincie, e fino lo stesso Alberto Duro, per conoscerlo di persona, andollo a trovare a Leida; stettesi con lui qualche giorno, ne fece il ritratto, e volle, che Luca gli facesse il suo, stringendo con esso grande amicizia. Era già pervenuto il nostro Luca all'età di 33. anni, quando

gli venne voglia di conoscere di presenza i Maestri più singolari di Zelanda, Fiandra, e Brabanza; e trovandosi molto ricco, si mise in viaggio con una nave presa tutta per se, dopo averla provveduta d'ogni più desiderabile comodità. Giunto a Midelburg, molto si rallegrò in veder l'opere dell'artificioso Pittore Giovanni de Mabuse, che allora abitava in quella Città, e vi aveva fatte molte cose; e volle a proprie spese banchettare esso, ed altri Pittori di quella patria con regia magnificenza. Lo stesso fece a Ghent, in Haerlem, e in Anversa, e il nominato Gio. de Mabuse volle in ogni luogo accompagnarlo. Andavano insieme per quelle Città il Mabuse vestito di panni d'oro, e Luca aveva semplicemente indosso un giustacuore di seta gialla di grossagrana; ed era cosa graziosa, che nell'arrivare, ch'ei facevano in qualche Città, spargendosi la fama tra la minuta gente, che e' fosse giunto il famoso artefice Luca d'Olanda, correva la plebe curiosa per vederlo, e nel camminar, che facevano tutti e due insieme, a detta del popolo toccava sempre al Mabuse, per avere indosso quel bel vestito, ad esser Luca, e Luca, che non era molto ajutato dalla presenza, e 'l cui vestito non lustrava tanto quanto quello del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi.

Or perchè il povero Luca, che era di statura piccolo, di poca lena, e non avvezzo ai disagj dei viaggi, e quel ch'è più, si trovava indebolito da' grandi studj dell'arte, forse s'affaticò troppo più in quel pellegrinaggio di quel che le proprie forze comportavano, tornossene finalmen-

te a casa con sì poca buona sanità, che da lì in poi in sei anni, che ei sopravvisse, non ebbe mai più bene, e per lo più non uscì del letto. Credette egli, e qualchedun altro con lui, che per invidia gli fosse stato dato il veleno, di che stette sempre con una tormentosa apprensione. Contuttociò fu da ammirarsi, che tanto fosse in lui l'amore dei suoi studj, che non ostante il male, s'era fatto accomodare sopra il letto tutti i suoi strumenti in tal modo, che ei potesse sempre o intagliare, o dipignere. Cresceva fra tanto la malattia, e mancavano le forze, e già era egli divenuto sì debole, che i Medici s'erano persi d'animo, e non sapevano più con che ajutare la mancante natura. Occorse finalmente un giorno, che egli, conoscendo che già s'avvicinava il termine de' suoi giorni, voltandosi agli astanti, disse loro, che desiderava ancora un'altra volta di veder l'aria per di nuovo ammirare l'opere d'Iddio, e tanto gl'importunò, che fu necessario, che una sua servente se lo pigliasse in braccio, e per un poco lo tenesse fuori all'aria. Giunta finalmente per Luca l'ora fatale, placidamente se ne morì nell'età sua di 39. anni nel 1533.

Fu l'ultimo suo intaglio, e bellissimo un piccol pezzo, dove aveva rappresentata una Pallade, e questo fu trovato sopra il suo letto quando morì. Lasciò di sua moglie una figliuola maritata, che nove giorni avanti la morte del padre aveva partorito un figliuolo, e nel ricondurlo dal Battesimo aveva domandato Luca, che nome fosse stato dato al nuovo bambino, al che una Donna sciocchereella aveva risposto: *Ben sapete, che ei s'è fatto per modo, che dopo di voi re-*

sti un' altro Luca di Leida, di che il povero Luca s'era tanto turbato, che fu opinione, che ciò gli accelerasse alquanto la morte. Questo figliuolo, che fu di casa Demessen, riuscì ancor esso Pittore ragionevole, e morì in Utrech l'anno 1604. in età di 71. anno. Un fratello di questo, pure anch'esso nipote di Luca, chiamato Gio. de Nooys, nello stesso anno 1604. era Pittore del Re di Francia: e questo è quanto ho io potuto raccogliere di notizia appartenente alla Vita di questo grande artefice Luca d'Olanda, la fama del cui valore viverà eternamente. Nè voglio lasciar di dire per ultimo come il ritratto di Luca, intagliato da Teodoro Galle, va per le stampe fra quegli d'altri celebratissimi Maestri, che noi Italiani diciamo dei Paesi Bassi, ed in piè del ritratto si leggono i seguenti versi:

LUCAE LEIDANO PICTORI.

Tu quoque Durero non par, sed proxime Luca,
Seu Tabulas pingis, seu formas sculpis ahenas
Ectypa reddentes tenui miranda papyro;
Haud minimam in partem (siqua est ea gloria) nostrae
Accede, et tecum natalis Leida Camoenae. =

Oltre i Cataloghi di Mr. Basan, che è miserabilissimo, e quello del nostro Gandellini molto descritto nelle Stampe che ha rammentato; assegniamo il seguente, che Mr Huber (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 136) ha riportato, cui si faranno, con le nuove scoperte, delle altre osservazioni.

Pezzi incisi in rame.

I. Ritratto senza nome dell'Elettore Giovanni Federigo. Vedesi in alto un Angelo, che tiene una corona d'alloro, *gr. in* 4. (7) RARISSIMO.

II. Ritratto a mezzo corpo dei due Elettori di Sassonia Federigo, e Giovanni, il primo dei quali tiene un cappelletto 1510., *gr. in* 4. *quasi quadrato*.

III. *Cristianus II. Danorum Rex, Sveciae, Norvegiae*, contornato da un ornato di architettura, con le armi, *gr. in* 4.

IV. Martin Lutero vestito da Agostiniano con berretto, veduto di profilo. Vi è l'iscrizione con due versi in tedesco: *Des Luters gestalt* 1523., *gr in* 4.

V. I nostri primi Padri, nudi in un deserto, ove nel davanti vedesi Eva seduta a piè di uno scoglio, un piccolo fanciullo che dorme su le sue ginocchia, e da lontano Adamo che cammina ramponi su la terra. Soggetto nominato da molti: la penitenza di S. Crisostomo. In alto è l'arme di Sassonia, e a basso la tavoletta con la sua cifra, il piccol Drago, e l'anno 1508., *in fol.*

Il suddetto *Pezzo è il capitale, ma di gusto gotico.*

VI. La Tentazione di Gesù Cristo nel Deserto. Cristo è molto bello: ma 'l Diavolo è veramente brutto. L. C. W. *Pezzo pic. in fol.*

RARISSIMA STAMPA, *e di una esecuzione assai migliore, che l'antecedente.*

VII. Il Salvatore nelle nuvole, contornato dagli Angeli, che apparisce a parlare all'Elettore di Sassonia, effigiatovi a mezzo corpo a basso della Stampa. L. C. *Pezzo in* 8. *quasi quadro* (8).

---

(7) W. che trovasi unito alle lettere iniziali di *Luca Cranac*, significa Wittemberg.

(8) L'incisione di questa Stampa non è meno particolare, per la composizione, e bizzarria che per la incisione. Ella partecipa della maniera nera, e del bulino; ma non è facile a decidersi se siasi fatta in rame, oppure in altro metallo.

Dopo il suddetto Catalogo di Mr. Huber, sei sole in rame ne ha diligentemente descritte il Sig. Adamo Bartsch,

Pezzi incisi in legno a chiaroscuro.

I. S. Giovanni, che predica nel Deserto, *in fol.*

Questa è la medesima Stampa, coll' altra che or ora citeremo, con una lastra sola, fatta nel 1516.

II. S. Cristoforo, che porta il Bambino Gesù 1507., *in fol.*

(*Le Peintre Graveur septieme vol. a Vienne* 1808. *in* 8. *fol.* 275. *e seg.*) e sono:

1. *La Penitenza di S. Crisostomo*. Ove si vede questo Santo camminare carponi in fondo alla diritta: a mezzo del davanti una Donna nuda seduta in terra, che sta considerando il suo figliuolino, che dorme, ed appoggia la testa su le cosce della sua madre. Verso la man diritta a basso vi è una tavoletta, col drago, e con le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alta* 39. *p. e 6. lin. larga* 7. *pol. e* 5. *lin.*

2. *I due Duchi di Sassonia*. Il Ritratto di Alberto il Coraggioso, e del figliuolo suo Enrico il Pietoso, Duchi di Sassonia, rappresentati a mezzo corpo; uno da una parte, e l'altro dall'altra. Alberto sta alla sinistra, e tiene il berretto con tutte due le mani. A mezzo a basso avvi una tavoletta col Drago e l'anno 1510. *Alt.* 4. *pol. e* 10. *lin.*, *larg.* 4. *pol. e* 4. *lin.*

3. *Il Duca Ernesto di Sassonia che implora l'ajuto da S. Bartolommeo.*

4. *Alberto di Mayence*. Rappresentasi a mezzo corpo, e vedesi quasi di faccia, verso diritta. La sua armeria ha sopra un cappello da Cardinale a sinistra, in alto della stampa. A diritta vi si legge: ALBERTVS MI. DI. SA. SANC. ROMANE ECCLAE. TI. SAN. CHRYSOGONI. PBR. CARDINA. MAGVN. AC MAGDE. ARCHIEPS. ELECTOR IMPE. PRIMAS. ADMINI. HALBER. MARCHI. BANDEBVRGENSIS. Nel margine a basso è scritto: SIC. OCVLOS. SIC. ILLE. GENAS. SIC. GRA. FEREBAT ANNO. ETATIS. SVE. XXX. MDXX. Il Drago è inciso a sinistra a mezza altura della stampa. Questo pezzo è una copia della stampa di *Alberto Durero* rarissima, e che altre trovansi fra le sue opere d'Incisione come

III. S. Giorgio a cavallo armato di una lancia, e vittorioso del drago, *gr. in* 4.

IV. Venere, figura nuda, con Cupido, che prova il suo arco, *in fol.*

Pezzi incisi in legno.

I. Busto di Giovanni Federigo, Elettore di Sassonia, *pic. in* 4.

II Ritratto a mezzo corpo dell' Elettore di Sassonia, che tiene un libro aperto innanzi a un Crocefisso. Pezzo con alcune sentenze scritte in latino, il piccolo Drago, e l' anno 1552. RARO.

III. Busto di Martin Lutero, vestito da Agostiniano 1520., *pic. in* 4.

IV. *D. Martin Luther*. Figura intiera, *in fol.*

V. *Filippe Melanchton*. Figura intiera, *in fol.*

VI. L' Imperatore Carlo V. Figura intiera col motto: *Plus outre*, *in fol.*

VII. L' Imperatore Ferdinando: *Regis Ferdinandi contrafactura MDXLVIII.* Figura intiera, *in fol.*

VIII. Giovanni Federigo, Elettore di Sassonia. Figura intiera, *in fol.*

Stampa; ha potuto anche servire per l' opera, che porta per titolo: *Des Heiligthum zu Sachsen* stampata a Halle nel 1524. in 8. (Vedasi *le Catalogue de l'oeuvres d'Albert Durer par un Amateur Dessau* 1805. *in* 8. *pag.* 14.). La stampa di Luca è *alta* 6. *pol. e* 3. *lin. Il margine vi è compreso. E' larga* 4. *pol. e* 3. *lin.*

5. *Martin Lutero*. Egli è rappresentato in busto veduto in tre quarti di aspetto, ed è voltato verso sinistra. Nel margine a basso si legge: *Aetherna ipse suae menti simulachra Lutherus, exprimit, et vultus cera Lucae occiduos MDXX.* Il Drago è a mezzo del basso del margine *alto* 4. *pol.* 1. *lin. Il margine è a basso* 14. *lin.*, *larg.* 3. *pol. e* 7. *lin.*

6. *Martin Luthero*. E' in busto veduto di profilo voltato verso sinistra; nel margine da basso si legge: *Lucae opus effigies haec est moritura Lutheri. Aethernam mentis exprimit ipse suae MDXXI.* Sotto sta il Drago. *Alt.* 7. *pol. e* 9. *lin.*, *larg.* 5. *pol. e lin.*

IX. Giovanni Guglielmo, Duca di Sassonia. Figura intiera, *in fol.*

X. Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, ossia il Peccato dei nostri primi Padri 1509., *in fol.*

XI. L'Annunziazione, *in fol.*

XII. S. Giovanni, che predica nel Deserto. Gran composizione 1516., *in fol.*

XIII. La Decollazione di S. Giovambattista, *in fol.*

XIV. XXVI. *Passio Domini Nostri Jesu Christi venustissimis imaginibus eleganter expressa ab Illustrissimi Saxoniae Ducis Pictore Luca Cranagio an.* 1509. *Amstelodami excudebat N. J. Visscherius, et anno* 1616. *XIII. pezzi pic. in fol.* (9)

XXXVII. I Martirj dei dodici Apostoli. XII. pezzi di una ricca composizione (10).

XXXVIII. Paride nel Monte Ida, visitato dalle tre Dee 1508., *gr. in fol. Stampa molto apprezzata.*

XXXIX. M. Curzio, che per la Patria si precipita nella voragine 1508., *in fol.*

XL. Un Torneo. Pezzo chiamato: il *Piccolo Torneo* 1509., *grandissimo in fol. in tr.*

XLI. Un Torneo. Pezzo che appellasi: il *Gran Torneo* 1509. *grand. in fol. in tr.*

XLII. Altro Torneo della medesima data, e della medesima grandezza.

XLIII. XLIV. Parco del Cervio nel tempo che i Cervi sono in amore: *in* 2. *foglj*, *alto* 13. *pol. e* 8. *lin.*, *largo* 18. *pol. e* 8. *lin.* (11)

---

(9) Questo stimatissimo seguito, e che i veri conoscitori per tale l' han sempre riconosciuto, è indubitatamente di una esecuzione assai buona: Anche avvi una composizione molto ben ragionata, e le teste hanno una bella espressione. Noi avremo luogo di parlarne di nuovo.

(10) Questo seguito, dice Mr. Huber, è di una bella esecuzione, e gli sembra superiore all'antecedente.

(11) Questi quattro pezzi sono RARISSIMI, ed offrono un taglio in legno dei più distinti (*).

(*) Siccome più esteso, e ragionato sembraci anche questo Catalogo delle Stampe incise in legno da *Luca Cranac*,

Dopo questa Vita del Baldinucci, noi non possiamo non avvertire l'Amatore su di alcune cose, che intorno a questo Artista han rilevato varj Scrittori. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec.*

---

così, come abbiam fatto dell'antecedente, quì noi il riportiamo, assicurati, che il Ch. Scrittore del medesimo Adamo Bartsch non solamente ha ritrovato le Stampe che all'antecedente mancano, ma eziandio le ha tutte minutamente osservate. Egli divide questo suo Catalogo come segue.

Soggetti di Pietà.

1. Adamo ed Eva nel Paradiso. La tavoletta col Drago, e le lettere L. C., e l'anno 1509. è appesa all'albero della vita verso la sinistra nell' alto della stampa. *Alt.* 12 *pol.* e 4 *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 6. *lin.*

2. L'Angelo, che annunzia alla Santissima Vergine il mistero dell'Incarnazione. Il Drago sta a diritta a basso della stampa. *Alt. pol.* 9., *larg. pol.* 6. e *lin.* 2.

La copia di questo pezzo è fatta esattamente, ma conoscesi facilmente, perchè il Drago non vi si trova.

3. Riposo in Egitto. La Vergine seduta a piè di un albero dando il latte al Divin Bambino. A basso della diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alt.* 10. *pol.* e *lin.* 8., *larg.* 7. *pol.* e *lin* 1.

Hannosi di questa Stampa delle prove a chiaroscuro a due pezzi.

4. Riposo in Egitto. Un gran numero di Angeli danzano dall'una e dall'altra banda intorno alla S. Famiglia. Il Drago è intagliato a basso della diritta. *Alt.* 12. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 9. *lin.*

Avvi una copia di essa fatta a taglio grosso; non vi è il Drago, ma le lettere L. C. sono incise verso la diritta da basso. *Alt* 12 *pol.*, *larg.* 8. *pol.* e 10. *lin.*

5. La Santa Famiglia in una sala. Uno de' Santi Parenti, sedutosi nel davanti a man sinistra, insegna a leggere ai due Bambini. Verso 'l mezzo a basso avvi una tavoletta con le lettere L. C., e il Drago. *Lar.* 12. *pol.*, *alt.* 8. *pol.* e 4. *lin.*

fol. 282.). *Io dico*, scrive, *che* Luca Cranach *è stato un mediocre Artista tanto pel suo Disegno, che per le sue Incisioni, perchè noi abbiamo dei pezzi più antichi fatti con più arte, e*

---

6. 20. La Passione di Gesù Cristo. Seguito di quindici Stampe compresovi il titolo, ch'è il seguente: *Passio Domini Nostri Jesu Christi venustissimis imaginibus eleganter expressa: ab Illustrissimi Saxoniae Ducis Pictore Luca Cranagio anno* 1509. *Alt. 9. pol. 1. linea circa le 2., larg. 6. pol. e 3. lin.*

Qualche volta trovansi alcuni di questi pezzi con un contorno con un passa per tutto, ma egli è mal disegnato, e non è di *Luca Cranac*.

21. Gesù Cristo in Croce. A basso da sinistra è la Santissima Vergine, e da diritta è S. Giovanni. Il Drago è situato vicino al piè manco di S. Giovanni. *Alt. 9. pol. e 8. lin., larg. 6. pol. e 4. lin.*

22. Gesù Cristo vicino al pozzo, intrattenendosi con la Samaritana. Il motto L V C. è inciso su 'l pozzo, verso il basso del mezzo della stampa. *Alt. 8. pol. e 5. lin., larg. 6. pol. e 1. lin.*

23. 36. Gesù Cristo, i dodici Apostoli, e S. Paolo. Seguito di quattordici pezzi. Le figure sono in piedi. Il nome di ciascuno degli Apostoli è impresso nel margine dell'alto della stampa. *Alt. 11. pol. e 6. in 7. lin., larg. 7. pol.*

Solamente il Salvatore è di 12. *pol. e 3. linee di altezza*, e che abbia la marca del Drago. Gli altri tredici pezzi sono senza alcuna marca.

Le copie di queste Stampe sono grossolanamente incise, e si conoscono, perchè han la marca del Drago, e vi si trovano ancora alcuni paesaggj in fondo. *Alt. 11. pol. e 3. in 4. linee, larg. pol. 6 e lin. 9.*

37. 48 I Martirj dei dodici Apostoli rappresentati in un seguito di dodici pezzi, tirati in un libro, che ha per titolo: *Das Symbolum der heiligen Aposteln Surch* D. M. Luther. Wittemberg 1548., *in* 4.

Ciascuna di queste Stampe è marcata di due scudi da arme, de' quali *Luca Cranach* ha marcato la maggior parte delle sue opere. *Alt. 6. pol., larg. 4. pol. e 9. lin.*

con più gusto. Le vignette medesime dello Speculum Salvatoris *avvanzano di gran lunga queste sue opere, ma per le sue pitture, e pe'l suo colorito, egli ha fatto varj ritratti che*

Copia di questa Stampa fu incisa a bulino dal Maestro col monogramma.

49. 55. I quattro Evangelisti, S. Paolo, e S. Pietro, e S. Giacomo. Seguito di sette Stampe. Questi Santi sono rappresentati seduti nelle stanze, ed occupati a scrivere gli Evangelj, e l'Epistole. Fra tutti questi pezzi non avvi che S. Giovanni che ha la marca del Drago e dell'anno 1540. incisa a basso dalla diritta. Le altre non hanno nè data, nè marca. *Alt. 9. pol. e 7. linee, larg. pol. 5. e linee 11.*

56. S. Antonio trasportato in aria dai Demonj, che vestono diverse mostruose forme per tormentarlo. A basso dalla sinistra vi è l'anno 1506., e la cifra composta delle lettere C. L. *Alt. 15. pol., larg. 10. pol.*

57. S. Bernardo a mezzo corpo, che darà un *Ecce Homo*. Il Drago è inciso verso 'l basso della sinistra. *Alt. 4. pol. 10. lin., larg. 4. pol. e 1. lin.*

58. S. Cristoforo. La tavoletta col Drago e le lettere L. C. è appesa a un albero verso l'alto della sinistra. Chiaroscuro di due pezzi. *Alt. 10. pol. e 6 lin, larg. 7. pol. e 5. linee.*

Hannosi di questi pezzi delle prove tirate in un sol pezzo, cioè di quelle ch'esprimono i tratti, e i tratti incrociati.

59. Il Martirio di S. Erasmo. Alla diritta del basso della stampa vi è l'anno 1506, e un poco più in alto vi sono le lettere L. C.

60. S. Giovanni, che predica nel Deserto. La tavoletta col Drago, e l'anno 1516. è a basso della diritta. *Alt. 12. pol. e 8. lin., larg. 8. pol. e 8. lin.*

61. La Decollazione di S. Giovambattista. Le lettere L. C. sono verso l'alto della sinistra sopra la testa del Boja. *Alt. 15. pol., larg. 10. pol. e 3. linee.*

62. Il medesimo soggetto fatto differentemente, poichè trovasi il Drago a basso della diritta. *Alt. 12. pol. e 4. lin., larg. 8. pol. e 6. lin.*

hanno molto merito. Parrebbe però, che il Sig. Barone avesse dovuto distinguere le varie Incisioni di Luca; poichè altro è il considerarlo come Intagliatore in rame, altro come Intaglia-

---

63. S. Girolamo ch' esercita la penitenza nel Deserto. A basso nella sinistra vi è la tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alt.* 12. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 8. *lin.*

64. S. Giorgio a cavallo tutto armato. Il Drago ucciso è a sinistra della stampa. Dalla banda medesima in alto stanno due scudi da armi ordinarie di *Cranach*. *Alt.* 8. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 6. *pol.*

65. S. Giorgio a cavallo, che atterra il Drago. In alto dalla sinistra i due soliti scudi d'arme di *Lucas Cranach* attaccati all' inforcatura dell' albero. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *linee*.

66. S. Sebastiano in piedi, che tiene un arco con la sinistra, e con la destra due frecce. Lo scudo con due spade incrociate è a mezzo del basso della stampa. *Alt.* 4. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *linee*.

67. S. Giorgio, che si appoggia, e riposasi su la sua lancia, dopo avere ucciso il Drago. Sta in mezzo a due Angeli, uno de' quali porta il suo cimiero, e l' altro un altro pezzo della sua armatura. Verso la diritta a basso vi è l'anno 1506. e la cifra composta delle due lettere C. L. *Alt.* 14. *pol.*, *larg.* 10. *pol* e 3. *lin.*

68. S Anna, che prende il Divin Bambino dalle braccia della Santissima Vergine. Il Drago è marcato a basso della diritta. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 2 *lin.*

La copia di questo pezzo è esattissima, ma vi manca il Drago. Ha la medesima dimensione.

69. S. Barbara in piedi, con un calice. Il Drago è marcato a sinistra su la torre della prigione. *Alt.* 8. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *linee*.

70. Il Martirio di S. Barbara. La tavoletta col Drago e le lettere L. C. sono a sinistra a basso della Stampa. *Alt.* 9. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 6. *pol.* e 6. *linee*.

Trovansi delle prove di questa Stampa, ove il margine in alto offre questa iscrizione: *Dioscorus S. Bar-*

tore in legno. Niuno nega, che le sue incisioni in rame sono gotiche, anzi gotichissime, e mancanti totalmente di disegno; ma non così può dirsi di quelle in legno, ove sembra certamente

---

bare Vater, e 'l margine a basso ha sei distici in tedesco.

71. S. Caterina. Il Drago vedesi a sinistra verso il basso coll'anno 1519., ed è marcato su la ruota spezzata. *Alt* 7. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

72. S. Maria Egiziaca trasportata in Cielo dagli Angeli. A basso della diritta vi è la cifra composta con le lettere L. C. e l'anno 1506. e sono incise sopra una pietra. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 5. *pol.* e 4 *lin.*

73. Il piccolo Salvatore in piedi sul suo sepolcro. Nell'alto della stampa vi sono molti Angeli che portano gli strumenti della Passione. Il Drago è marcato verso la diritta da basso su la tomba. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 5. *lin.*

74. Un Imperatore, che trovasi in una Battaglia accompagnato da un S. Vescovo, e un Angelo che porta la Croce. L'anno 1520. è marcato a basso della sinistra in una targa. *Alt.* 6. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *lin.*

75 Un Angelo, che tiene una bilancia a due dischi, in uno de' quali vi è un uomo innocente, e nell'altro molti demonj. La cifra composta delle lettere L. C. e l'anno 1506. sono incisi nel basso della stampa a man sinistra. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 5. *pol.* e 4. *linee*.

76. La Vergine, S. Giovanni, S Lorenzo, e S. Rocco, che adorano inginocchioni Gesù Cristo rappresentato in uno scudo d'arme, che quattro Angeli sostengono in aria; a mezzo del basso della stampa vi è l'anno 1505. con un monogramma, composto delle lettere C. L. *Alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 6. *lin.*

77. L'Elettore Ernesto di Sassonia, che adora il Divin Bambino, tenuto dalla Santissima Vergine su le sue ginocchia. Il Drago è inciso a basso della diritta della stampa. *Alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*

La copia di questo pezzo, ovvero il ritratto dell'Elettore di Sassonia è rimpiazzato da un Vecchio. E' male

che quel secco gotico non abbia tanto luogo, e che non ceda in questo genere agli altri Intagliatori della sua età. Gli Amatori che intendono, vanno a ricercarle, ed han certi tratti, che di-

---

incisa la stampa tutta, e non vi è il Drago. *Alt.* 10. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*

78. Ernesto il Pio, Elettor di Sassonia, col Papa, e con tutta la sua Corte, e Lisabetta sposa dell' Elettore col seguito di molte Principesse, e donne di qualità, che stanno adorando la Santissima Trinità, ch' è rappresentata in alto nella gloria, tutta contornata di Angeli, e Santi. Tutti i gruppi, ch' entrano in questa composizione, sono intralciati da iscrizioni, e da baderole, ove leggonsi varie iscrizioni tedesche, incise in caratteri latini. Il Drago è inciso a basso della sberra della scala a man sinistra, che s' inalza nel mezzo del basso della stampa verso la Trinità. *Alt.* 14. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 11. *lin.*

79.) Seguito di trentatre pezzi tirati in un libro intitolato; *Hortulus animae = Lusgarten der Seelen. Mit Schönen lieb'ichen Figuren.* 1518, *in* 4.

Questi pezzi rappresentano:

La Resurrezione di Gesù Cristo, in una medaglia; il pezzo 70. serve di vignetta al titolo. *Alt.* e *larg.* 3. *pol.*

80.) Un Crocefisso. La Croce è inalzata sul piedistallo, e le quattro sue estremità sono guarnite di ornamenti. *Alt.* 4. *pol.* 9. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 5. *lin.*

81.) La Santissima Trinità in un piedistallo. *Alt.* 4. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 9 *lin.*

82.) Un Reliquiario, in cui rappresentasi Gesù Cristo in Croce in mezzo a due ladroni. *Alt.* 4. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin.*

83.) Altro Reliquiario col Crocefisso: a basso la Santissima Vergine, e S. Giovanni. *Alt.* 4. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

84.) Altro Reliquiario, in cui si rappresenta la Vergine, che piange su 'l Corpo morto di Gesù Cristo. *Alt.* 4. *pol.* e *lin.* 11., *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin.*

mostrano veramente il Maestro. Le quali Stampe non bisogna confonderle con alcune altre che hanno la medesima cifra di quelle di Luca, ossivvero portano l'arme della Casa di Sassonia;

85.) Altro Reliquiario, che mostra la Vergine Santissima seduta con molti Angeli, che le stanno intorno. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

86.) La Santissima Vergine in piedi, che porge al Divin Bambino un grappolo di uva con la sinistra, sorreggendolo con la destra. *Alt.* 4. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 1. *lin.*

87.) La Santissima Vergine in piedi tenendo il Divin Bambino fra le sue braccia. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 2. *pol.*

88.) La medesima Santissima Vergine seduta sopra un piedistallo. *Alt.* 4. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 3. *pol.*

89.) L'Annunziazione. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

90.) Il Divin Bambino in piedi tenendo il Globo della Terra con la mano sinistra, e con la destra dando la Santa Benedizione. *Alt.* 4. *pol* e 9. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 1. *lin.*

91.) Gesù Cristo in orazione nel Montoliveto. *Alt.* 4. *pol.*, *larg* 3. *pol.*

92.) S. Paolo a mezzo corpo. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 2. *lin.*

93. S. Pietro a mezzo corpo. *Alt.* 4. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 4. *lin.*

94.) Un Reliquiario, che rappresenta Adamo ed Eva. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *lin.*

95.) Gesù Cristo che scende al Limbo. In una medaglia ornata di pietre preziose. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

96.) La Resurrezione. In una medaglia ornata di pietre preziose. *Alt.* 3. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.*

97. 110.) Il Salvatore, S. Giovambattista, e i dodici Apostoli. Seguito di quattordici pezzi. Questi pezzi sono rappresentati in piedi sopra i piedistalli. *Alt.* 4. *pol.* e 9. *in* 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

Il solo S. Giacomo Minore è *Alt.* 4. *pol.* e *per l'in su* 1. *pol.* e 10. *lin.* *larg.*

poichè queste rappresentano differenti Principi di quella gran Famiglia; ma simili ritratti son mal disegnati, e male incisi, e per conseguenza non

---

III.) La Resurrezione della Carne. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

Soggetti Profani.

CXII. Curzio a cavallo, che si precipita nella voragine A basso a man sinistra vedesi una tavoletta con le lettere L. C. *Alt.* 11. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 8. *lin.*

CXIII. Venere con Amore. Una tavoletta col Drago, e con l'anno 1506., e la lettera L. C. pende da un albero verso l'alto da man diritta. *Alt.* 10, *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 3. *lin.*

CXIV. Il Giudizio di Paride. Verso la diritta a basso sono le lettere L. C., e l'anno 1508. *Alt.* 13. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 9. *pol.* e 5. *lin.*

CXV. Un Uomo selvaggio, che cammina carponi, e tiene in bocca un piccol bambino, in atto di volerlo divorare. Mucchi di cadaveri vedonsi quà, e là. I due scudi dell'arme di Sassonia stanno in alto a man sinistra. *Alt.* 5. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

CXVI. Un Giovinotto a cavallo, che dirige i suoi passi verso la diritta. Le lettere L. C. sono incise a basso dal lato medesimo *Alt.* 6. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 8. *lin.*

CXVII. Un Cavaliere a cavallo, con una Dama in groppa. A diritta a basso sono le lettere L. C, e l'anno 1506. *Alt.* 6. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 4 *pol.* e 8. *lin.*

CXVIII. Un Cacciatore a cavallo, che ammazza un cignale inseguito da due cani. I due scudi dell'arme di Sassonia sono in alto della diritta, e lettere L. C. a basso dalla medesima banda. *Alt.* 6. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e *lin.*

CXIX. La Caccia del Cervio. Verso il mezzo da basso vi è la cifra, composta delle lettere L. C. *Long.* 19. *pol.* e *alt.* 13. *pol.* e 11. *lin.*

CXX. Un Soldato, che tiene un'alabarda con la man sinistra, e la destra, in segno di gioja, la solleva in alto. La cifra è composta delle lettere L. C. ed è situata a basso da man diritta. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 3. *pol.* e 4. *lin.*

debbonsi attribuire in nessuna maniera a *Luca Cranach*.

Un altra cosa deesi avvertire intorno al figlio, che dicono alcuni aver egli avuto, e che

---

CXXI. La Stampa che l'accompagna, ovvero il pendante, è una giovine Dama, che presenta al Soldato un fiore, ch'ella tiene con la man diritta senza marca. *Medesima dimensione.*

CXXII. Una Donna seduta a piè di un albero, che presenta una bottiglia al Soldato armato di alabarda. A basso della diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L. C. e l'anno 1509. *Alt. 9. pol. e 2. lin.*, *larg. 6. pol. e 2. lia*

L'Iscrizione in dodici versi tedeschi impressa nel margine nell'alto e nel basso, spiegano questo soggetto per Abigail, che riconcilia David col suo marito Nabal.

CXXIII. Un Cavaliere tutto armato montato a cavallo da torneo. Si dirige verso la manca. Il Drago è marcato a mezzo da basso. *Alt. 9. pol. e 2. lin.*, *larg. 6. pol. e 2. lin.*

Si trovano delle Prove con dodici versi tedeschi incisi nel margine tanto nell'alto, che nel basso, col motto: *Der Adel* (la nobiltà) inciso nel margine alto.

CXXIV. Un Torneo. Le lettere L. C. e l'anno 1506. sono incisi verso la diritta in alto, al di sotto della porta di una delle case, che vi si vedono in fondo. *Larg.* 13. *poll. e 9. lin.*, *alt. 9. pol. e 6. lin.*

CXXV. Altro Torneo. Le lettere L. C., e l'anno 1509. sono incisi a mezzo a basso, un poco verso man sinistra. *Larg.* 15. *pol. e 4. lin.*, *alt.* 10. *pol. e 9. lin.*

CXXVI. Altro Torneo. Verso l'alto a diritta avvi una tavoletta col Drago, e le lettere L. C e l'anno 1509. *Larg.* 15. *pol. e 4. lin.*, *alt.* 10. *pol. e* 10. *lin.*

CXXVII. Altro Torneo. Le lettere L. C. e l'anno 1509., sono incise in mezzo da basso un poco verso la diritta. *Larg.* 15. *pol. e 4 lin.*, *alt.* 10. *pol. e 9. lin.*

Ritratti.

CXXVIII Carlo V. in piedi, girando verso la diritta. In alto dalla sinistra avvi la sua divisa; dall'altra parte

Mr. Basan appella *Luca von Cranach, qui peignit le portrait et morut en* 1586, *sens avoir rien gravé*. E come Mr. Huber (*Manuel Tom.* 1.

---

l'Aquila imperiale. Il Drago è a basso da man sinistra. *Alt.* 10. *pol* e 8. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 2. *lin.*

La copia di questa Stampa è esattissima, e solo distinguesi, perchè non vi si trova il Drago.

CXXIX. L'imperatore Ferdinando I. in piedi voltandosi verso la sinistra. Tiene i suoi guanti con la man sinistra, portando la destra su la sua spada. Stanno in alto le due armi Imperiali, e quelle di Ungheria, e di Boemia. Il Drago è a basso a man diritta. *Alt.* 11. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXX. Giovanni Federigo I. il Magnanimo, Elettore di Sassonia a mezzo corpo, tenendo uno spadone con tutte due le mani. Il Drago è a sinistra a mezz'altezza della lastra. *Alt.* 5. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 5. *pol.*

CXXXI. Ritratto del medesimo, in busto, veduto di faccia, e voltato un poco verso la man dritta. Il Drago è inciso a sinistra, a mezz'altezza della lastra. *Alt.* 10. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXII. Il medesimo rappresentato in piedi voltato verso diritta portando la man destra sul pugno della spada, e coll'altra tenendo uno scettro. Il Drago è a basso della sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXIII. Ritratto in piedi di Giovan-Federigo I. Duca di Sassonia. Ei si volge verso la diritta, tenendo la man sinistra su la guardia della sua spada. Il Drago è a basso da sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 8. *pol.*

CXXXIV. Federigo III Elettore di Sassonia a mezzo corpo. A basso dalla diritta vedesi una tavoletta coll'anno 1510. Le armi di Sassonia si vedono alle due parti del centine in alto della stampa. *Alt.* 4. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 7. *lin.*

CXXXV. Il medesimo a mezzo corpo veduto a tre quarti, volgendo i suoi sguardi verso la sinistra della stampa. Ha le braccia che le appoggia sopra una specie di tavolino. Le armi di Sassonia sono dall'una, e dall'altra parte in alto della stampa. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 11. *lin.*

fol. 134.) afferma: *Lucas Cranach laissa un fils qui portoit le même nom et succéda a son pere sans le charge de bourguemaitre. Lucas*

CXXXVI. CXL. Cinque Ritratti, che fanno parte di un seguito di XXXIV. pezzi pubblicati sotto il titolo: *Illustr. Ducum Saxoniae effigies ab an.* 842. *usque ad ann.* 1563. *Wittembergae* 1563. *par Gabrielem Schnellbultz*. Ma in questa raccolta non vi sono che cinque soli pezzi, che portano la marca del Drago. *Alt.* 5. *pol. e* 10. *lin., larg.* 4. *pol. e* 1. *lin.*

CXXXVI. Giovanni Federigo I. Duca, ed Elettore di Sassonia, a mezza figura, girando un poco verso sinistra. Tiene i suoi guanti con la man diritta. Il Drago è marcato verso l'alto della diritta.

CXXXVII. Sibilla sposa del precedente Duca, ed Elettore: anch'ella a mezzo corpo, voltandosi verso diritta, e tenendo un piccolo libro nelle sue mani. Il Drago è a sinistra a mezza altura della stampa.

CXXXVIII. Giovanni Federigo II. a mezzo corpo, voltato un poco verso la man diritta. Tiene i guanti con la sinistra. Il Drago vedesi verso l'alto della diritta.

CXXXIX. Giovanni Guglielmo, a mezzo corpo, voltato un poco verso la diritta. Tiene i suoi guanti con la manca. Il Drago sta verso l'alto della diritta.

CXL. Giovanni Federigo III. a mezzo corpo, veduto di faccia. Tiene i suoi guanti con la man diritta, e con la manca il pugno della sua spada. Il Drago è a diritta, a mezza altezza della stampa.

CXLI. Ritratto di un qualche Principe della Casa di Sassonia in piedi, girato un poco verso sinistra. Tiene uno stile da man diritta, portando la marca al pugno della spada. Lo scudo della Casa di Sassonia è in alto da sinistra. *Alt.* 11. *pol. e lin., larg.* 8. *pol. e* 5. *lin.*

CXLII. Ritratto di qualche Principe, probabilmente della Casa di Sassonia. Egli è a mezzo corpo, voltato verso la sinistra. La cifra composta delle lettere L. C. e l'anno 1537., stanno a diritta a mezza stampa in alto. *Larg.* 9. *pol. e* 9. *lin., alt.* 7. *pol. e* 7. *lin.*

Cranach le jeune se distingue aussi dans la peinture, mais encore plus dans la littérature. Il Baldinucci, come abbiam visto, scrive che egli

---

CXLIII. Ritratto di qualche Principe della Casa di Sassonia, in busto veduto per tre quarti, e voltato verso sinistra. Il Drago è a diritta, a mezza altezza della stampa. In alto a sinistra vi è lo scudo di Sassonia, e a dritta un arme con un Leone QUESTA STAMPA E' MALISSIMO INCISA. *Alt.* 12. *pol.*, *larg.* 9. *pol.* e 11. *lin.*

CXLIV. Ritratto anonimo di qualche Principe, a mezzo corpo, voltato verso la diritta, con le mani alquanto incrociate avanti di lui. Il Drago e l'anno 1549, sono marcati verso l'alto della sinistra. *Alt.* 6. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 9. *lin.*

CXLV. Fabiano d'Auerswald, Maestro di Lotta, a mezzo corpo, tenendo da sinistra uno scudo d'armi, in cui sono rappresentati due Leoni, l'uno sopra l'altro. Il Drago è marcato a diritta a mezza altezza della stampa. Questa stampa trovasi alla testa di un'opera pubblicata dal medesimo Fabiano Auerswald intitolata: *Ringerkunst*, cioè, *l'Arte della Lotta*, stampata nel 1539. a Wittemberg. *Alt.* 3 *pol.*, *larg.* 6. *pol.*

CXLVI. Giovanni Bugenhagen Pastore a Wittemberg in piedi, tenendo un libro con tutte due le mani. Il Drago è a basso da man sinistra. *Alt.* 12. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 10. *lin.*

CXLVII. Martin Lutero in piedi. Il Drago e l'anno 1548., sono incisi a basso da sinistra. *Alt.* 5. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 7. *lin.*

CXLVIII. Altro del medesimo, in piedi, voltato verso la diritta. Il Drago è inciso verso il basso della sinistra. *Alt.* 9. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 1. *lin.*

CXLIX. Altro del medesimo in piedi. Il Drago, e l'anno 1546. sono incisi a basso della destra. *Alt.* 12. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 9. *lin.*

CL. Altro del medesimo a mezzo corpo, voltato verso sinistra. Verso l'alto è l'anno 1546., e a diritta vi è il Drago. *Alt.* 5. *pol.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

avesse una figlia, dalla quale nascesse questo, che fu poi appellato col medesimo nome del nonno, e che fu causa dall'accelerazione della sua morte, nel caso sopra narrato.

CLI. Altro del medesimo a mezzo corpo, tenendo un libro con la sinistra, e un berretto con la destra. Il Drago è a diritta a mezza altezza della stampa. *Alt.* 6. *pol.*, *targ.* 4. *pol.* e 2. *lin.*

Hannosi di questa Stampa due prove. Nella prima vedesi in alto uno scudo d'arme. Nella seconda questo scudo è tolto.

CLII. I Riformatori Lutero, e Huss ch'esercitano le funzioni della comunione a molti Principi della Casa di Sassonia radunati in una Chiesa. Lo scudo delle armi di Sassonia vedonsi verso l'alto a man sinistra. *Alt.* 10. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 9 *pol.*

CLIII. Filippo Melanchton in piedi, tenendo un libro con la man diritta, e con la sinistra il suo berretto. Il Drago e l'anno 1561. (*). Sono incisi verso il basso della sinistra. *Alt.* 9 *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 7. *lin.*

CLIV. Altro del medesimo, a mezzo corpo, voltato verso sinistra. Il Drago si vede verso l'alto della diritta. *Alt.* 5. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 11. *lin.*

CLV. Giacomo Milich, a mezzo corpo, veduto quasi tutto di faccia, voltato un poco verso diritta, tenendo con le sue due mani un libro serrato. Il Drago è a sinistra a mezza altezza della stampa. *Larg.* 5. *pol.* e 10. *lin.*, *alt.* 4. *pol.* e 6. *lin.*

Questo rame trovasi in una piccola opera, che ha per titolo: *Epicedion scriptum Clarissimo Domino Jacobo Milichio per Theodorum Plateanum. Witembergae*, *in* 4.

(*) Se *Luca Cranach* è morto sicuramente nel 1553. ai 16. di Ottobre, come lo stesso Bartsch prelodato avverte, e come cosa indubitata, non intendo, come questo Ritratto di Melanchton possa avere l'epoca del 1561., e possa attribuirsi a *Cranach*. Non sarebbe mai un errore tipografico, per cui in vece del 1561., dovesse dirsi 1551.? O questo non è opera di *Cranach*, o vi è stato aggiunto di poi.

Da tutto 'l complesso delle suddette cose sembrerebbe doversi stare più al Baldinucci, che a qualunque altro Scrittore, poichè le circostanze tutte del fatto indubitatamente lo favoriscono. Ma 'l Sandrart, riportato dal P. Orlandi, (*Abec. Pitt.*) asserisce propriamente, che *Luca* avesse un figlio, erede delle virtù paterne, e del suo nome, nato in Sassonia, ove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, nella quale morì nel 1586., cioè nell'età di 33. anni. Ora sembrando non esser tanto certa l'opinione del Baldinucci, poichè 'l consenso di tutti gli altri la contradice, lasceremo opinare all'Amatore ciò che egli vorrà, aspettando intanto, che altri possano con irrefragabili documenti porre in chiaro questo dubbio, il quale poi non interessa immediatamente l'articolo, che adesso trattiamo.

Più di tutto ci appartiene il vedere, se la invenzione d'incidere a chiaroscuro appartenga a *Luca Cranach*, e quanti pezzi sieno stati, in questa maniera, incisi da lui. Non v'ha dubbio, ch'egli incidesse a chiaroscuro, e tutti gli hanno attribuito una sola stampa in questa guisa incisa. Ma il Sig Bartsch, da noi altre volte citato, ed adoprato particolarmente nel Catalogo presente, altre, e diverse Stampe di simil sorte ci addita, le quali sono nel suo precitato Catalogo.

Intorno a questa Stampa a chiaroscuro noi ne trattammo nell'antecedente Tomo, ove dovemmo discorrere del nostro *Ugone da Carpi* (*fol.* 61. *e seg.*) Ora troviamo, che non una è la stampa a chiaroscuro incisa da *Luca*, ma ancora qualche altra di più; come il Riposo in Egitto, di cui se ne trovano alcune prove a chiaroscuro a due pezzi (*Ba-*

ratsch loc. cit.). L'altra Stampa a chiaroscuro a due pezzi è il S. Cristofano (*Baratsch fol.* 283.(di cui trovansi ancora alcune prove a un pezzo solo. Ma queste Stampe sappiamo non essere state fatte prima del 1507. o 1516.; onde non possono certamente contrastare con quelle dell'Inventore di questa maniera, che fu *Ugone da Carpi*, che fioriva in tal genere nel 1500., come abbiam dimostrato nel suo articolo nell'antecedente Tomo. Quando asserimmo, che tutti gli Scrittori si uniscono in attribuire a *Luca Cranach* una Stampa a chiaroscuro, non vi abbiam voluto comprendere Mr. Huber, che, come vedemmo, nel suo Catalogo ne riporta fino a quattro. Nè tutti i suddivisati pezzi hanno la data, rimanendo incerta sempre l'epoca dei medesimi; bensì non possono essere innanzi del 1507. poichè assegnasi concordemente questa per la prima incisa da *Luca* su la maniera di *Ugone da Carpi*. La sua cifra oltre a quelle riportata dal Gandellini è la seguente .

CREMONESE (*Giuseppe*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Cremona verso il 1600. Fioriva a Ferrara verso la metà del medesimo secolo (Huber *Manuel Tom. 3. fol.* 300). Erra questo Scrittore, assegnandogli per Patria Cremona; poichè nacque nel 1600. in Ferrara, ove anche morì circa il 1660. (*Lanzi Stor. Pitt. Indice gener. dell'opera*). Dal Cittadella, dal Baruffaldi, da esso Ch. Scrittore riportati, sappiamo che 'l nome del *Cremonese* non appartiene nè alla Patria, nè al suo casato, giacchè in quanto alla Patria ei fu Ferrarese: e in quanto al casato era

Caletti. E poichè dal prelodato Sig. Huber viene rammentato, per la testimonianza di Mr. Cochin (*Voyage d'Italie Tom.* 2 *p.* 195.(, che descrive il suo bel Quadro conservato nella Chiesa di S. Benedetto di Ferrara; così riportando noi questa descrizione, ci farem luogo a darne col Ch. Abate Lanzi qualche altra notizia, che lo riguarda. Dice dunque Cochin: *Ce tableau est fort bonne, l'effet en est ferme: les ombres sensiblement distinguées des lumiéres, et en quelque sorte dans le goût de* Michel-Ange de Caravage: *Cependant il est si fini et si adouci qu'on puisse en reprocher l'excés. La couleur est bonne* Allorchè il nostro principiante Amatore avrà combinato la detta descrizione con quanto adesso riferiremo del nostro Storico, potrà bene intendere con quanta cognizione parlato ne abbia il Viaggiatore Francese. Scrive dunque.

= Più che da' Maestri apprese il dipingere dagli esemplari de' Dossi, e di Tiziano, di cui non solo imitò il disegno quando volle, ma il colore ch'è sì difficile. Vi seppe contraffare ancora quella patina di antichità, che il tempo aggiugne alle pitture, e le fa crescere in armonia. Molto dipinse per quadrerie; mezze figure, baccanali, picciole istorie. Il Baruffaldi ne ha ravvisate in qualche galleria nobile di Bologna, e ha dovuto contendere co' periti, che le assicuravan di Tiziano. Racconta inoltre, che un bravo allievo di Pietro da Cortona ne comperò in Ferrara gran quantità a caro prezzo, sicuro di spacciarle in Roma per opere di Tiziano, o almeno della sua scuola. In Ferrara, ch'è piena dei suoi dipinti, non è agevole a vendere queste fole. Si discerne

ivi dalle carni che han del bronzino, da certi lumi arditi che prendon forza da scuri piuttosto carichi, dalle nuvole che han del nevoso, da altri accessorj trascurati e malfatti. Spesso anche la stravaganza della composizione scuopre l'autore; quando per figura in un baccanale assai tizianesco si trova inserita una caccia, o un giuoco moderno; ch'è come dipinger cignali in mare, o delfini in boscaglie. Così gli altri doni della natura sono guasti talvolta dalla mancanza del giudizio. Un cervello di tal fatta non parrebbe adatto a ornar Chiese. Pure in quella di S. Benedetto si veggono con piacere i suoi quattro Santi Dottori sopra un altare; e sopra un altro il suo maraviglioso S. Marco, figura corretta, grandiosa, piena di espressione, cinta pittorescamente da una gran copia di volumi; nei quali era sì vero e sì naturale, che chiamavasi il pittor da' libri. Compiuta quest'opera, il Cremonese scomparve dalla città, nè più se ne udì novella, benchè altri scriva per congettura che morì circa il 1660. =

Siamo ancora molto tenuti al meritissimo Sig. Huber, che ci ha dato il seguente Catalogo delle Incisioni del Cremonese.

I. Dalida che taglia i capelli a Sansone, *in fol.*

II. David, figura intiera, che porta la Testa di Goliath, *in fol.*

III. David, mezza figura, che guarda la testa di Goliath, *in 4.*

IV. S. Rocco inginocchioni, *in fol.*

V. Un Santo Vescovo dell Ordine di S. Bernardo, genuflesso Pezzo anonimo, *in 4.*

VI. Studio di una Donna nuda, veduta fino alle ginocchia, *in 4.*

CREPY, o CRESPY (*Giovanni*, e *Luigi*) Padre, e Figlio, Disegnatori, e Intagliatori a bulino, e Mercanti di Stampe a Parigi. Giovanni il Padre nacque verso il 1650., e Luigi il figlio verso il 1680. (Huber *Manuel Tom. 7. fol.* 340.) Secondo questo Scrittore, sembra che le loro occupazioni fossero quelle di copiare le migliori Stampe dei più bravi Intagliatori. In questa guisa, dic'egli, intagliarono un numero considerabile di piccole Stampe con finezza di bulino in forma di tabacchiere. Il Baron d'Heinecke (*Idée &c. fol.* 44.) gli rammenta fra quegl' Intagliatori, ch' ebbero luogo nell' opera di *Monicart*, che tratta di Quadri, Statue, Vasi, Vedute dei Castelli, e del Parco di Versailles, di cui ne abbiam fatto menzione negli articoli *Audran*, *Aveline*. Trovansi le loro Stampe marcate col cognome di *Crespy*, cui aggiunti vedonsi ora un J. ora un L. Il loro Catalogo è il seguente.

Ritratti.

I. Maria-Adelaide Principessa di Piemonte, *in ovale*, *in* 4.

II. Ritratto del Cancelliere d'Aguesseau, *in* 4.

III. Ritratto del R. P. Albizie, *in ovale*, *in* 4.

IV. Il Vescovo di Cellebot, *in* 4.

V. Mahomet Effendi, Ambasciatore in Francia, *in* 8.

VI. Antonio Houdart de la Motte, *in* 8.

VII. Antonie Watteau, *in* 8.

VIII. Il Duca di Marlborough, *in* 12.

Differenti soggetti da varj Maestri.

I. S. Maria Maddalena, *Crepy inv. et fecit* rue St. Jacques *in fol.*

II. La Mangiatoja, ove si vede Gesubambino su la paglia adorato da due Angeli, dall'*Albano*, *bel pezzo, e grazioso*, e di una FINISSIMA INCISIONE, *in fol.*

III. Deposizione dalla Croce, da *Carlo Cignani*, *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ovvero la Benedicite, da *le Brun*, *in fol.*

V La Presentazione di Gesubambino al Tempio, dal medesimo, *pic. in fol.*

VI. Il Novelliere di cose galanti, da *Watteau*, inciso da *Crépy*, *p. in fol.*

Fanno menzione di questo Intagliatore il Gandellini all'articolo *Crispy*, e Mr. Basan a *Crespy*; e l'uno, e l'altro gli attribuiscono una sola Stampa, sebbene non convengano nella medesima; poichè il primo le dà la Presentazione del Divin Bambino da *Carlo le Brun*, e l'altro: *Une Descente de Croix, gr. p. in h. d'après Carlo Cignani*.

CRESPI (*Giuseppe Maria*), Pittore, e Intagliatore ad acquaforte, nacque in Bologna nel 1665., ove morì nel 1747. (Lanzi *Stor. Pitt.*, Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 85. Gandellini ec.). Non dee attendersi Mr. Basan (*sec. ediz.*), che 'l pone nato nel 1695., e morto nel 1665. *a* 82 *ans*. Trattando con quegli, che sanno bene la Storia delle Arti-Belle, riportiamo quì per esteso quanto ci ha compendiato istoricamente il Ch. Lanzi prelodato (*Tom. V. fol.* 192. *e seg.*) cioè

= Giuseppe Maria Crespi, al quale i condiscepoli per la lindura del vestire dieder soprannome di Spagnuolo, fu istruito prima dal Canuti, poi dal Cignani; e pose da giovanetto i migliori fondamenti del gusto. Copiò indefessamente le pitture de' Caracci a Bologna; studiò a molt'agio quelle de' Veneti più degni nella lor sede, osservò quelle del Coreggio a Modena e a Parma; e lungamente si trattenne in Urbino e in Pesaro intorno alle opere del Baroccio. Di esse fece qualche copia, che fu venduta in Bo-

logna come originale. La sua mira fu sempre formar di molte una nuova maniera, siccome fece; e in certo tempo il Baroccio fu il suo più gradito esemplare; in cert'altro, quando volle dipingere con più macchia, il Guercino; nè gli spiacque pel gusto della composizione Pier da Cortona. Unì agli esempj de' morti la osservazione dei vivi; nimico, se ne crediamo al figliuolo, del lavorare di mera pratica. Tutto traeva dal vero; anzi avea in casa la camera ottica, ove ritraeva quei che stavano in via; e notava pure i varj giuochi, e i riflessi più pittoreschi della viva luce. Le sue composizioni son piene di queste bizzarrie, e bizzarri pure sono i suoi scorti, onde talora molte figure colloca in poco spazio; e sopra tutto bizzarrissime sono le idee, che intreccia nelle sue pitture.

La sua stessa bizzarria sedusse in fine sì bello ingegno; onde Mengs arrivò a dolersi che la scuola Bolognese andasse a finire nel capriccioso Crespi (*Tom. II. pag.* 124.) Egli nei fatti eroici, e in opere che riguardano la religione, diede luogo talora a caricature; nelle ombre, e nei panneggiamenti per mostrar novità cadde nel manierato; egli variato il primo metodo di colorire simile ai buoni antichi, ne tenne un altro più lucroso e men buono. Pochi colori scelti per l'effetto principalmente, e questi vili e molto oleosi; gomme usate per colorire come altri le adoprano per velare; poche pennellate impresse con intelligenza, è vero, ma con troppa superficialità e senza impasto; questo è il metodo, che si vede in tante sue pitture; o, a dir meglio, che in tante più non si vede; perciocchè anne-

rite e svanite le tinte, è convenuto farle coprire novamente da altra mano. Il figlio non dissimulò questa taccia, e volle farne l'apologia: il Lettore la troverà a pag. 225. della sua *Felsina pittrice*; e quando ne resti persuaso, difenda con la stessa benignità il Piazzetta, che dal Crespi apprese il suo metodo di colorire, e gli altri, che più o meno seguiron tal pratica oggimai estinta.

Del suo stile più solido è ai Servi il quadro de' Beati loro Fondatori; una Cena di Nostro Signore in casa Sampieri; alcuni pezzi nel Reale Palazzo dei Pitti, ove fu impiegato lungamente dal gran Principe Ferdinando; e non poche altre delle prime sue cose. Dell'altro stile sono varie pitture fatte per le gallerie de' Signori Romani; i Santi Paolo e Antonio romiti pe' Principi Albani; la Maddalena pel palazzo Chigi; i sette Sacramenti pel Cardinale Ottoboni, di cui vidi copie nel palazzo Albani in Urbino. Tutti i sette i quadri han certi fieri sbattimenti e contrapposti, che ferman l'occhio; tutti han novità d'invenzioni, specialmente quello del Matrimonio, che si contrae fra una giovinetta e un ottogenario con molto riso degli astanti. Visse lo Spagnuolo una lunga vita, onorato dal Papa delle insegne di Cavaliere, stimato fra i primi del suo tempo; e le sue pitture furon moltissime. Varie case ne hanno a dovizia in Bologna e fuori; istorie, favole, bambocciate. Più che da altri ebbe commissioni da' Signori Belloni, che ornarono varie camere de' suoi quadri istoriati, pagandogli cento scudi l'uno, comechè non contenessero molte figure, e tutte di braccio.

La maniera dello Spagnuolo non potea con plauso seguitarsi da qualunque scolare. Sotto ogni altro pennello, che non la reggesse con quella immaginativa, con quel disegno, con quel brio, con quella facilità, diveniva per poco cosa triviale. I suoi figli medesimi D. Luigi il Canonico, e Antonio il conjugato, che dipinser quadri per varie Chiese, non seguirono del tutto lo stile paterno, e compariscono sempre più studiati =.

Trovansi presso il Barone d'Heinecke riunite le Stampe del P. Giacomo Cortese di cui abbiam parlato nello scorso Tomo, e scrive *Giuseppe Maria Crespi appellé l'Espagnolet de Bologna* (dovea scrivere *l'Espagnol*, per non confonderlo col celebre Spagnoletto), *Peintre qui a gravé un assez grand nombre des pièces à l'eau forte dont la plûs part a parû sous le nom de* Louis MATTIOLI, *son disciple qui s'etoit appliqué plus à la gravure, qu'à la peinture. On combine ces deux artistes dans un même volume et l'on y peut ajoutter les pieces, que le Chanoine* Aloysius Crespi, *fils de* Giuseppe, *a grave pour son amusement. C'est le même, qui a donné la continuation de Malvasia, ou le troisiéme Tome des Vies des Peintres de Bologne.* Queste Stampe però son *molto rare*, come già a nostro proposito avverte il Sig. Huber (*loco cit.*). E sebbene molto copioso siasi il Catalogo, che di queste tessè il nostro Gandellini, pure crediamo non dovere ommettere il seguente, che 'l sempre lodato Huber ci ha proposto, ed è

I. Ritratto del P. Michelangelo Tamburini, Preposto Generale degli Ex-Gesuiti. Pezzo RARISSIMO.

II. La Strage degl'Innocenti. Gran composizione, in-

incisa da due parti del rame, *gr. in fol. in tr.* Una di queste parti è stata ritoccata e grattata.

III. IV. Due Resurrezioni. Due pezzi incisi su 'l gusto di *Rembrandt*, *in fol.*

V. Il Crocefisso miracoloso di Pistoja, sotto 'l nome dei due dei suoi figlj.

VI. Un S. Antonio, in ovale, al gusto di *Rembrandt*

VII. S. Pasquale, che vola in mezzo delle fiamme. Pezzo che porta 'l nome di uno dei suoi figlj.

VIII. XII. Cinque Pezzi rappresentanti varj Martiri, a foggia di *Salvator Rosa*.

XIII. Un Pastore che dorme, e un altro Pastore che accenna, che non si svegli, *in fol.*

Da *Giuseppe Crespi* hanno inciso *J. Camerata*, *J. Canale*, *P. A. Kilian*, *P. Monaco*, *P. A. Pazzi*, *Stef. Torelli*, *L. Zucchi*.

Preghiamo il principiante Amatore, che legga con attenzione questo articolo presso il nostro Gandellini, mentre noi ci prepariamo a darne altre notizie all'articolo *Mattioli Lodovico*.

CRESPI (*Luigi*), morto nel 1779. figlio dell'antecedente, che secondo il Barone d'Heinecke incise qualche stampa per suo divertimento. Di lui parla francamente il Ch. Abate Lanzi (*Stor. Pit. Tom. 5. fol* 195.)

= Questi molto ha scritto in pittura; le vite dei Pittori Bolognesi, o sia terzo Tomo della *Felsina pittrice* edito nel 1769.; notizie di Pittori Ferraresi e di Romagnuoli, che non videro luce; varj opuscoli; lettere in grandissimo numero, che furono inserite dal Bottari fra le pittoriche. La storia della pittura gli è obbligata quanto a pochi di questo secolo; ancorchè in certe cose patrie non soddisfacesse a tutti i suoi cittadini. Gli autori della *Nuova Guida* di Bologna lo desiderano più diligente in cercar documenti; più

fedele nell'istruire il pubblico; più equo al gran merito di Ercole Lelli. Son però da leggere i quattro dialoghi, che in difesa della sua *Felsina pittrice* furono scritti da un suo amico, e resi pubblici dal Bottari nel settimo Tomo dell'opera testè citata. Nel medesimo Tomo alla *pag.* 143, dee pur leggersi una lettera del Crespi, ove confessa varj suoi errori, e dice che gli emenderebbe nel Tomo quarto della sua *Felsina*, che allora stava preparando, e che io non so se compiesse mai. Da queste notizie può raccorsi, che, malgrado la sua iracondia, non gli mancò fede di buon istorico, e quella prontezza d'animo a ritrattare i proprj errori, senza la quale niuno può sostenere il carattere di vero istorico, nè di vero letterato.

Nel resto qualche occasione ai clamori contro la *Felsina*, e contro altri suoi scritti dovette darla con certi tratti di penna, che sicuramente sono acerbi; e con altri, che a quei tempi parvero mordacità personali. Scrive di quella ragguardevole Accademia cose dette dal morto padre; ma che meglio era, che fosser con lui sepolte. Disapprova i metodi introdotti nella sua scuola; e si querela che per mancanza di buoni Maestri Bologna non sia frequentata come una volta dagli studenti. Scuopre inoltre certe picciole imposture introdotte nell'arte; quali v. gr. sarebbono tener nello studio molti quadri preparati per dipingervi, onde lo spettatore argomenti la copia delle commissioni; pronunziare ad un fiato molti termini anatomici di ossi e di muscoli, onde l'uditore arguisca gran profondità di dottrina; far comparire nei foglietti pubblici

descrizioni ed elogj di qualche pittura in un articolo, che il solo autore di essa ha ideato, ha scritto, ha pagato, ha creduto vero Tali o simili particolarità, che lette facean forse ravvisare questo e quell'artefice, dovean concitargli contro molte lingue, non iscoperte da lui al pubblico perchè non nomina alcun vivente, ma offese tuttavia e irritate al risentimento. Quando il sarto percuote la tavola, ove sotto il panno stan celate le forbici, esse risonano e manifestan se stesse, e in certo modo si risvegliano al solito loro uffizio di tagliar panni ☞.

CRETI (*Can. Donato*). Vedi il Gandellini.

CREVOLI (*Pietro Niccolò*). Vedi come sopra.

CRISPIAN ( ). Vedi come sopra.

CRIVELLARI (*Bartolommeo*), Scultore e Incisore alla punta, e a bulino. Nacque in Venezia verso il 1725. (Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 163.) Le Stampe, che di questo Artista ha descritte il Gandellini, sono servite di norma per formare i Cataloghi agli altri Scrittori, venuti di poi. Ci si dice dal prefato Sig. Huber, che le sue opere in scultura sono assai ignote; ma che le sue Stampe conosconsi con avvantaggio. L'anno 1761. egli fioriva in Venezia, ove lavorò per *Wagner* da *Gherardini*, *Tiarini*, *Tiepolo*, ed altri. Non abbiamo di lui ulteriori notizie, se non quelle che ci presentano le sue opere, fra le quali merita esser quì particolarmente rammentato l'Assunzione al Cielo di un Santo, che incise il nostro *Bartolozzi*. Dopo che l'Amatore avrà letto quanto di esso narra il Gandellini, potrà vedere il seguente Catalogo che ci propone il Sig. Huber (*Manuel loc. cit.*)

I. Cristiano, Principe Reale, ex-Elettorale di Sassonia, poi Elettore, *in fol.*

II. Maria Anna Arciduchessa d'Austria. Rame inciso nel 1755.

III. V. Tre pezzi incisi per la Vita del B. Pietro Petroni, cioè

1. B. Pietro Petroni in atto di pregare, nel tempo che 'l demonio rompe il vetro della lampada, che ardeva, per distrarlo dall'orazione.
2. Il Beato, che si taglia un dito per non farsi Sacerdote.
3. Il Beato, ch'esorta Giovanni Colombini a continuare l'intrapresa carriera.

VI. IX. Quattro pezzi da *Niccolò dell'Abate*, *in fol.* cioè

1. Compagnia di Giocatori di Carte a mezza figura.
2. Compagnia di Bevitori, che si divertono, a mezza figura.
3. Compagnia di Gente, che discorrono di musica.
4. Altra Compagnia di Musici, ove si vede una Giovinetta, che suona il Clavicimbalo.

X. La Canonizzazione di S Alessandro Sauli, da *Matteo Bartoloni*, incisa a Venezia.

XI. Un Giovinotto nudo strajato sopra un letto, con una femmina nuda anch'ella, in tempo, che una vecchia gli guarda da una porta mezza socchiusa. *Jul. Romano pinx. pic pez. in tr.*, della Galleria del Re di Prussia (12).

CROISIER (*Mariano*), nato a Parigi nel 1765, allievo, e discepolo di *Saint-Aubin* Incise Vene-

---

(12) Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 65.) trattando della Galleria di Berlino, riporta venti rami delle incisioni fattene, fra i quali al numero 20. si trova: *Les Amans surpris, d'après* Jules Romain par B. Crivelari *à Venise*. Parrebbe che questa fosse la medesima della presente.

re, che corregge Amore da *Rubens*: lo stesso soggetto ha intagliato *C. Galle* (Basan *sec ediz.*)

CROIX (*Orsola*, e *Giovanna* de la). Questo articolo è stato aggiunto al Gandellini dai primi editori delle sue notizie.

CROCE (*Teodoro* della). Vedi 'l Gandellini, e il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 56.)

CROSS (*Tommaso*). Disegnatore, e Incisore nato in Inghilterra nell'anno 1624., ove fioriva nell'anno 1648 Fu un Artista molto indefesso, ma dotato scarsamente di genio: fece la maggior parte dei suoi lavori a punta, in stile rozzo, e disaggradevole. Secondo l'uso di quei tempi incise regolarmente dai proprj disegni. Walpole cita sedici pezzi di questo Incisore, consistenti la maggior parte in ritratti, dei quali i principali sono i seguenti:

I. Geremia Burrughs inciso nel 1646.
II. Tommaso Voolittle Ecclesiastico.
III. Roberto Vingley Magistrato.
IV. Giovanni Vichatdson Vescovo di Ardagh 1654.
V. Samuele Clarke Pastore di S. Penelfink.
VI. Giona More Mattematico con dei fogli in mano, dopo H. Stone 1649.
VII. Titolo per il Viaggio di Roma 1648., *in* 8.

CRUGER (*Mattia*). Vedi il Gandellini.

CRUGER, o KRUGER (*Teodoro*). Il Gandellini non so su quale autorità lo crede nativo di Norimberga. Basan, che nella prima edizione il disse solamente: *Graveur allemand*, nella seconda scrive: *Né à Munich nel* 1589. Tale ancora è l'opinione di Mr. Huber (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 217.), sebbene per epoca della nascita assegni il 1576. Nell'Abecedario Pittorico presso di me soltanto leggo: *Teodoro Creuger*; o *Cru-*

ger, bravo Intagliatore in rame, servì il Cav. Lanfranchi, e pubblicò molte delle opere sue, e di altri Maestri. Sembra pertanto, che debba piuttosto credersi anche da noi nativo di Monaco, e che il nostro Gandellini possa essersi ingannato, qualora abbiano i surriferiti Scrittori appoggiato la loro opinione, e qualche positivo documento. Quel che possiamo asserir di certo, è che la sua morte accadde in Roma nel 1650., e che era venuto in Italia da molto tempo, ove avea anche molto lavorato procurando imitare lo stile di *Francesco Villamena*. In tutto il restante l'articolo, che di esso ne ha scritto il Gandellini, è più ragionato degli altri. E da lui abbiamo riscontrato, che nel 1591. intagliò insieme col prelodato *Villamena* le pompe funebri del gran Pontefice Sisto V dai disegni del *Lanfranco*. Ciò posto, erra Mr. Basan, che lo fa nato nel 1589., ed erra egualmente il Sig. Huber che 'l crede venuto in Italia dopo il 1613.; poichè concedendo a lui che nascesse nel 1573., bisogna, ch'egli conceda anche a noi, che *Teodoro* venisse in Italia assai giovane, e che molto si avvanzasse nell'arte, se lavorò nel 1591. col *Villamena*. Avrebbe allora contato il decimoquinto anno della sua età; il che non molto verisimile mi sembra. La di lui morte si assegna al 1650., ed io non saprei disdire ad un'epoca, di cui tutta la fede rimane presso gli Scrittori, ed ha molta probabilità. Direi solo, che se fosse vero che nel 1591. ei lavorasse co 'l *Villamena*, come quì sopra avvertimmo, dovrebbe alquanto prima del 1576. fermarsi l'epoca della sua nascita. Dopo queste riflessioni ci richiamano le sue

opere, che in esaminandole vi troviamo, ch'egli maneggiò il suo bulino sull'andare del *Villamena*, sebbene abbiavi dimostrato più facilità, e spesso ancora più forza, che gusto. La forza e lo sbattimento dei lumi, e delle ombre han molto pregio nelle sue Stampe, e sembra, che in questo non abbia da invidiare i più ragionati Intagliatori. Le Stampe descritte, e riportate dal Gandellini sono molte più di quelle contenute nel Catalogo del Sig Huber, che ora riferiremo. Anche la cifra, che 'l nostro Scrittore riporta, non trovasi nel *Manuel*, ove soltanto si accennano le iniziali del suo nome, e cognome T. C. unite insieme. Ei però segnò con le iniziali sciolte, e con le unite, come ha notato il Gandellini, a cui aggiungiamo la seguente .

I. Storia della Vita, e della Morte di S. Giovambattista. Seguito di affreschi dipinti nella Confraternita dello Scalzo in Firenze. Alla testa di questo seguito trovasi il busto del Pittore con la dedica a Cosimo Medici. *Andrea del Sarto pinx., C. Cruger sc.* 1618., *gr. in fol. in tr.* (13)

II. Gesù Cristo che Cena con i suoi Apostoli. *Id. pinx. gr. in fol. in tr.*

III. Ritorno dall'Egitto, ove il piccolo S. Giovanni abbraccia il piccolo Divino Infante. *Franca Rigio pinx., pez. in fol. in tr.* (14)

---

(13) Cruger, nota il Sig. Huber, avea di già intagliato questa Stampa, prima di venire in Italia, e nominasi ivi *Dietrich Kruger*. Ciò dato per vero, non avrebbe inciso col *Villamena* i funerali di Sisto V., come dicemmo. Ma se questi sono stati incisi da lui, come abbiam ragione di crederlo, è falsa quest'epoca.

(14) A pregio della verità, merita esser l'Armenini nel suo *Microcosmo* (*l.* 2. *c.* 6. *fol.* 172. *e seg.*) ripor-

IV. Il Divin Bambino, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni. *Id. pinx. gr. in fol in tr.*

V. Un Principe in una Tribuna, con varj Consiglieri di Stato, che lo circondano, con l' iscrizione VOX MIHI. *Lanfranco inv., Th. Cruger sc., gr. in fol.*

CRUGER, o KRUGER (*Teodoro*), Pittore, e forse figlio dell'antecedente, nacque verso il 1646. Questi è lo stesso Teodoro, che noi dicemmo quì sopra *della Croce*, così chiamato in Italia; oppure *Vercruys* appellato dai Fiamminghi, o *Kruger* dai Tedeschi. Ignorasi precisamente la di lui Patria, e non finisce di piacermi l'epoca della sua nascita; poichè ammettendo che egli incidesse nel 1710. in compagnia di *Mogalli*, del *P. Lorenzini*, e del *Picchianti* la Galleria di Firenze, quando già avrebbe avuto 64 anni, ci fa nascere qualche dubbio. Molto più, che narrasi dal nostro Gandellini, che nel 1715. ei partisse per la Patria. Avrebbe contato a quell'epoca i suoi 70. anni: Nulla di certo può dirsi su la vita di questo Artista. (Heinecke *Idèe ec. fol.* 56.) (15). Le Stampe, che gli vengono attribuite sono le seguenti:

---

tato da Monsignor Bottari nelle note alla Vita di *Andrea del Sarto* nella Vita del *Vasari*. E sebbene ad alcuno possa sembrare un poco enfatica l'espressione del Bochi nelle Bellezze di Firenze, pure non ci rincresce quì riportarla = Questo è quel Cortile (*dello Scalzo*), dic'egli, tanto famoso al mondo, dipinto di chiaroscuro con tanta eccellenza, che non è minore, e non cede alle pitture di *Raffaello*, nè di *Michelangelo* =.

(15) Io non saprei nemmeno assicurare, che fosse lo stesso *Kruger*, e *Vercruys*; poichè riscontrando l'epoche della sua vita, sempre più mi nascono delle difficoltà,

I. Lodovico Adimari. *P. Dandini, in 8.*

II. Ritratto di un Gentiluomo. *P. Bordone* de la Galleria di Firenze, *in fol.*

III. Ritratto di una Dama. *Id. pinx. ibid. in fol.*

IV. Ritratto della moglie di Giorgione. Dipinto da *Giorgione. Ibid. in fol.*

V. S Francesco che prega. *C. Maratta pinx,, in fol.*

VI. Una Venere che riposa, *gr. p. in tr.*

CRUGER (*Luca*). Vedi il Gandellini.

CRUSIUS (*Gottlieb-Lebrecht*), Disegnatore, e Intagliatore, nato vicino a Zwichau nel Vogtland l'anno 1730. Apprese i principj dell'arte a Lipsia, ove anche disegnò ed incise per i Librai. Nel 1764. fece un viaggio, e si condusse a Parigi, e vi si trattenne qualche anno, ad oggetto di perfezionarsi nella sua professione. Mr. Basan scrive, che ciò avvenne nel 1757. Tornato in Patria, proseguì ad intagliare per gli ornati de' libri, essendo in questo genere riescito assai felicemente. Di lui abbiamo da Mr. Huber (*Manuel Tom. 2 fol 178.*) le seguente Stampe.

I XII. Dodici soggetti per un Almanacco francese, rappresentanti varj tratti della Virtù, e del Vizio, tutto di sua invenzione, composizione, disegno, ed intaglio, *in* 16.

---

che sembrano insuperabili. Dal Gandellini sappiamo all'articolo *Verkruys* che lavorava nel 1726. e 1727., alquante vedute di Paesi in tondo. E' mai credibile che un uomo di 81. anno possa far questo? E poi son tanto diverse le opere dell'uno, e dell'altro, che io non mi posso persuadere del medesimo Artista di esse. Aggiungiamovi anche il dubbio di tutti gli altri Scrittori, e vedremo non esser certo, ciò che si è detto di lui finora. Ciò non ostante rimetteremo l'Amatore a leggere l'articolo *Verkruys* del nostro Scrittore.

Incise ancora qualche Ritratto, un numero di Frontespizj, di Vignette, la maggior parte di sua invenzione (16).

CRUSIUS (*Charles Lebrecht*), Fratello minore del precedente, Disegnatore, e Intagliatore. Nacque nella stessa Patria l'anno 1740., e morì in Lipsia nel 1779 Portossi da giovinetto nella suddetta Città, e misesi a studiare 'l disegno sotto di *Oeser*, e la incisione sotto il suo fratello *Teodoro* Dotato di un buon animo, diede del medesimo sincere riprove, allorchè nella malattia, cui soggiacque, mostrò una rassegnazione, e pazienza ammirabile. Una contrazione di tutte le membra lo afflisse per lungo tempo, e fra gli acerbi dolori, ch'egli sentiva, era imperturbabile nella sua solita tranquillità d'animo. In qualche intervallo di tempo, che questi dolori lo lasciavano, ei tornava al suo lavoro, ed era per lui un vero piacere l'occupazione. Da ciò dee ripetersi la prodigiosa quantità d'intagli ch'egli ha fatto con molto gusto, e che adornano li quantità di opere, che noi quì annunziamo:

I. Weisse. L'Ami des Enfans.
II. Wieland (17).
III. Hirschfeld. Vie champêtre.
IV. Jorick. Voyages.
V. Schroeckh. Histoire a l'usage des enfans.

---

(16) Mr. Basan scrive, che *Teodoro Crusius: Y grava l'Amour conduit par le Folie p. p en h. d'après* Schenau. *Il a aussi gravé nombre de Vignettes, ainsi que son frére Charles.*

(17) Di questo celebre Tedesco Poeta, nato nel 1737., e morto nel 1795., abbiamo la Gerusalemme distrutta, ed una infinità di opere, che trovansi citate nel Gior-

CRUYL, o CRUILIUS (*Livio, o Lewin*), Disegnatore e Intagliatore all'acquaforte, nato a Gand verso il 1640. Abbracciò da giovane lo stato Ecclesiastico, e viveva in Roma nel 1667. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 221.). Nulla di più sappiamo intorno alla sua vita. Rapporto poi alle sue opere, abbiamo de' suoi disegni e delle sue incisioni un numero assai considerabile di vedute Romane, arricchite di figure, e di fabbriche eseguite in stile molto spiritoso, e piacevole. Molte delle sue composizioni furono incise da *Giulio Testa*. Trovansi ancora delle sue acqueforti i Trionfi degli antichi Imperatori Romani intagliati dalle opere di *Andrea Mantegna* in dieci foglj (18).

Marcò le sue Stampe con la cifra dirimpetto al suo nome ruyl.

---

nale della Letteratura Straniera per l'anno 1793. Tom. II. p. II. Mantova 1793.

Molte altre vignette incise per molte altre opere, oltre alle citate tanto dai disegni di *Oeser*, quanto di sua propria invenzione.

(18) Sappiamo dal Vasari, che 'l *Mantegna* dipinse in Mantova al Marchese Lodovico Gonzaga in una sala il Trionfo di Cesare, *ch'è la miglior cosa, che lavorasse mai*. Questo Trionfo fu intagliato in parte dallo stesso *Mantegna* in varj pezzi ch'ei ricavò da' suoi disegni; ed è perciò che le Stampe sono un poco varie dalla sua pittura. *Andrea Andreassi* lo intagliò tutto intero a chiaroscuro. Il Van *Audonaerd* lo intagliò in rame, ricavandolo dalla stessa stampa in legno, e lo pubblicò in Roma per mezzo di Domenico de' Rossi, che lo dedicò al Card. Bandino Panciarichi. Mr. Mariette avea uno di questi disegni del *Mantegna* molto bello, che fu comprato in Italia da Giacomo Stella. Le Stampe di *Cruyl* debbon essere dai disegni, e non dalle pitture del *Mantegna*.

I. Le vedute di Roma antica, e moderna in XXIII. lastre. *L. Cruyl del. et sc.* 1665., *gr. in fol. in tr.*

II. Gran seguito di differenti vedute Romane, arricchite di figure, e di architetture rovinate, e conservate. *L. Cruyl inv. et fec.*, Romae 1667. *in fol. in tr.*

CRUZ (*D. Manuello, e D. Giovanni* de la). Questi due Artisti sono Spagnuoli, e sembrano fratelli. Nacquero, scrive Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 240.), in Madrid verso il 1750., e fiorivano nella stessa Città nel 1777. Di loro non conosciamo altro, che una raccolta di dodici figure da moda Spagnuola, numerate e in piedi, con la seguente iscrizione: *Dibujado par D. Manuel de la Crux. Gravado par D Juan de la Crux en Madrid*, anno 1777. *in fol.*

I. Il Compositore di canzoni cieco.
II. La Mercantessa di almanacchi.
III. La Mercantessa di aranci.
IV. Il Venditore di Orzata.
V. Il Barbiere elegante.
VI. Il Portatore d'acqua.
VII. La Contadina delle montagne di Burgos.
VIII. Ministro di Giustizia, ovvero l'Algouacil.
IX. La Contadina.
X. L'Andolous.
XI. Dama vestita da settimana santa.

CUEREMBERG (*Dionisio*). Vedi il Gandellini.

CUERENHERT. Vedi quì appresso CORNHERT al *Tom 8. fol.* 260.

CULEMBAC, o COLMBACH (*Giovanni*). Molte notizie di questo Artista ci ha combinato il Sig. Adam Bartsch (*le Peintre Graveur VI. Volume a Vienne* 1808. *fol.* 382.), le quali noi combinando con quelle del nostro Gandellini, sappiamo ch'egli fioriva nel 1517., che incideva in legno, e che fu discepolo di *Alberto Durer*.

Tranne la Stampa di un Uomo in piedi, e di un Contadino, il nostro Scrittore non ha fatto altro che accennar *gli altri di lui numerosi intagli resi pubblici in varj libri su 'l metodo del suo Maestro*. Aggiunge che marcò H V. C. 1517. Ma il Sig. Bartsch dalle due lettere I C. *Entre les quelles se trouve aussi un petit écû d'armes sont communément expliquées par* Jean de Columbach. Confessa quindi, ch'egli ignora su quale autorità questa spiegazione sia fondata. Secondo Sandrart, dic'egli (*Tom. II. lib. III. p.* 232.), *Giovanni de Colmbach* ha lavorato presso *Alberto Durer*. Doppelmayer (*Nachricten von Nürnbergischen Künstlen page* 192.) ci fa sapere, ch'egli era stato discepolo di *Giacomo Walch*, e che non andò da *Alberto Durer* se non dopo la morte del primo suo Maestro. Se le Stampe marcate I. C. sono effettivamente di *Giovan Colmbach*, dee credersi ch'egli incidesse nella prima sua gioventù, vale a dire, prima che si mettesse sotto la direzione del *Durero*, mercechè se fosse al contrario, avrebbe verisimilmente copiate piuttosto le Stampe di *Alberto*, che quelle di *Martin Schonganer*, tanto più che tutte le sue son copie. Quel che siasi, conchiude l'ingenuo Scrittore Tedesco, noi abbiam creduto dovere riunire nella classe dei primi Intagliatori questo Maestro, che segnasi con le lettere I. C, perchè queste sue Stampe portano l'impronta di una grande antichità, senza positivamente affermare ch'elle sieno di *Giovan Culmbach*, sebbene *Sandrart* ci faccia credere, ch'egli non sia stato discepolo del *Durero*, ma piuttosto un Artista, che si associò a lui, e che avea più anni di *Alberto* medesimo.

Nulla ci dice di più rapporto alle notizie della sua vita; nè in riportando il Catalogo delle sue Stampe individua le medesime, se sieno, o no in legno, ossivvero in rame. Stando noi al Gandellini, sembra, come vedemmo, che sieno in legno. Nel Catalogo che 'l Sig. Bartsch ci presenta, le Stampe segnate sono con le iniziali I. C.

1. XII. *La Passione di Gesù Cristo*. Seguito di dodici Stampe. *Alt. 6. pol., larg. 4. pol. e 2. in 3. linee.*

Queste Stampe sono copie di quelle di *Martin Schongauer* (num. 9. e 20. della sua opera). Ciascuna porta le lettere I. C. a mezzo da basso, e sono:

1.) *Gesù Cristo nel monte degli Ulivi.*

2.) *La Cattura di Gesù Cristo*. Vedesi in mezzo della Stampa che dirige i suoi passi verso diritta. Egli è circondato da molti Giudei, uno dei quali lo tira con una corda attaccata al collo del Salvatore. A sinistra sta S. Pietro in atto di tagliare l'orecchio a Malco con la sua sciabola. Malco è disteso in terra in mezzo nel davanti.

3.) *Gesù Cristo innanzi al Gran Sacerdote*. Questi è veduto di profilo, ed è assiso a diritta nel suo tribunale. Vedesi ai suoi piedi un cane. Nel davanti a sinistra si distingue un Ebreo col braccio diritto elevato in atto di percuotere il Nazzareno, che sta in mezzo ad una quantità di uomini armati.

4.) *La Flagellazione*. Gesù è situato in mezzo della Stampa, ed è legato per le mani ad una colonna. Intanto è staffilato da tre sgherri, fra quali uno particolarmente dee notarsi a man diritta, veduto pel dorso, che tiene una verga dalla sinistra, e dall'altra una sferza. Il manto del Salvatore è disteso in terra nel mezzo del davanti.

5.) *La Coronazione di Spine.*

6.) *Gesù Cristo alla presenza di Pilato.*

7.) *Gesù Cristo presentato al Popolo*. Egli è in piedi alla sinistra della Stampa coperto di un manto. Pilato

egualmente in piedi ne tiene un lembo. I Giudei attruppati a destra mostrano nel gesto, che vogliono la sua Crocifissione. Nel davanti a sinistra sta un cane a cuccia, che mostra i suoi denti al Popolo.

8.) *Il Portar della Croce.*

9.) *La Crocifissione.*

10.) *La Sepoltura*

11.) *La Discesa al Limbo.*

12.) *La Resurrezione.* Viene in questa Stampa rappresentato Gesù Cristo, ch'esce dal Sepolcro, di cui un Angelo toglie la pietra. Fra le Guardie, che stanno intorno, si distingue quello ch'è nel davante a diritta, veduto per la parte delle spalle, e che dimostra la sua sorpresa nel trovarsi stramazzato a terra, donde principia a sollevarsi.

XIII. *Il Portar della Croce.*

Gesù Cristo, che porta la sua Croce al Calvario. Egli vien preceduto e seguito da un gran numero di Giudei a piedi, e a cavallo. La marcia è verso sinistra. A mezzo da basso sono incise le lettese I. C., dentro le quali vedesi un piccolo scudo da armi.

Questo pezzo è una copia de la Stampa di Mr. *Schongauer* (*nam.* 21. *delle sue opere*). *Larg.* 16. *pol.*, *alt.* 10. *pol.* e 7. *lin.*

XIV *S. Michele.*

Questo Santo preme con una lancia il Demonio messo a terra. Vedesi di profilo di tre quarti, voltandosi verso la diritta. Le lettere I. C. sono incise a mezzo da basso.

Questo pezzo è una copia de le Stampe di Mr. (*Schongauer* (*num.* 58. *delle sue opere*). *Alt.* 6. *pol.*, *lasg.* 4. *pol.* e 2. *lin.*

CULEMBAC (*Martino* di). Vedi il Gandellini.

CUMANO e NOVELLI (*N.*), Disegnatori, e Intagliatori all'acquaforte, nati in Venezia verso il 1760, che ivi fiorivano nel 1790. Questi due Artisti hanno concordemente inciso una gran parte delle opere di *Rembrandt*, con uno spirito, e con una intelligenza, che gli fa distingue-

re dalla maggior parte dei copisti, e imitatori dei Maestri Olandesi. Il seguito di queste opere contiene più di cento pezzi, tanto grandi, che piccoli. Molte di queste copie son fatte con tanta diligenza, che possono stare certamente a confronto dell'originale, siasi pel gusto, siasi per l'effetto. Gli Amatori potrebbero così procurarsi con poca spesa i pezzi rari di *Rembrandt*, dei quali le buone prove ogni dì divengon più difficili a trovarsi. Io, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol* 151.), da cui abbiam tolto il presente articolo, riporterò quì i pezzi che ho sotto gli occhi e sono:

I. La Circoncisione. Incisa dal num. XLVII. marcata, *Rembrandt inv.*, *Francesco Novelli inc.* (*in* 8.

II. Fuga in Egitto, dal num. LIII e dalla prova la più rara. *Rembrandt fec.*, *Fr. Novelli*, *in* 4.

III. La Presentazione al Tempio, dal num. L. Pezzo di un grand'effetto di chiaroscuro, marcato. *Rembrandt inv.*, *Cumano sc.*, *gr. in* 4.

IV. Deposizione di Croce, dal num. LXXXVI. Pezzo della medesima esecuzione, marcato *Rembrandt*, *Fr. Novelli* 1790, *gr. in* 4.

V. Il Samaritano caritatevole, dal num. LXXVII. Pezzo inciso da una delle prime prove di *Rembrandt*, ove la coda del cavallo vedesi bianca. Questa copia è di una esecuzione benissimo intesa, ed è dedicata a Madama la Duchessa di Polignac. *Rembrandt*, *Fr. Novelli* 1791. Venezia, *in fol.*

VI. Il Passeggio in carrozza, dal num. CCVII. di *Rembrandt*, eseguito ad acquerello e di un bell'effetto di prospettiva. *Pezzo molto grazioso. Rt. inv. Cumano sc. Alt. 2. pol. e 4. lin., larg. 6. pol. e 5. lin.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato di casette del num. CCXXVIII. *Rt. inv. Cumano sc., pic. in* 4. *in tr. Pezzo molto grazioso.*

VIII. Paesaggio dal num. CCXXXII. del Catalogo di Bartsch. Pezzo chiamato; *La Chaumière entourée de planches. Rt. inv. Cumano sc., p. in* 4. *in tr.* Graziosa Stampa,

IX. Paesaggio, conosciuto per: *Le Moulin de Rembrandt*, dal num. CCXXV. *Rt. inv. Cumano sc., in 4. in trav.*

X. Bellissimo pezzo conosciuto sotto 'l nome di *Paysage aux trois arbres*. Copia che non cede nulla all'originale per l'effetto aggradevole. Prova ben'intesa prima del nome degli Artisti, *in fol. in tr.*

CUNDIER (*Giovanni*), nato in Parigi nel 1691. Incise nel 1727. il Ritratto del Cardinal Bret da *Rigaud ec.* (Basan *sec. ediz.*)

CUNEGO (*Aloysio*) Intagliatore a bulino, nato in Verona nel 1750. (*Manuel T 4 fol.* 173.). Questi è 'l figlio maggiore di *Domenico*, che ha lavorato per lungo tempo a Livorno. Abbiamo di lui le seguenti Stampe.

I. La Statua di Apollo di Belvedere, da un disegno di *Tofanelli*, *in fol.*

II. S. Margherita Verg. e Mart., del *Guercino*, *in fol.*

III. La Sibilla Persica, dal Quadro del Campidoglio del *Guercino*.

IV. Santa Maria Maddalena. *Guido Reni pinx.*, *in fol.*

CUNEGO (*Domenico*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, a bulino, e alla maniera nera, nato in Verona nel 1727.: Scrive di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*), che incise in Roma una gran quantità di Quadri celebri, dei più gran' Pittori conosciuti in quella Città La sua opera è moltissimo numerosa, e interessante Nè potea *Domenico* non riescire nelle sue imprese, giacchè bene sapea e disegnare e colorire; cose, che sarebbero necessarie in tutti quegli che si vogliono occupare anche all' intaglio. Imparò egli nella scuola di *Francesco Ferrari*, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol* 168.), ma ciò non può essere, se mai si volesse intendere che avesse

studiato precisamente sotto il medesimo, perchè *Francesco Ferrari* nacque nel 1634., e morì in Ferrara nel 1708.; torna bensì, qualora s' intenda per scuola i seguaci suoi, che furono *Anton Felice Ferrari*, *Giuseppe Facchinetti*, *Maurelio Goti*, e *Girolamo Mengozzi*. Non sentendosi portato dalla natura a dipingere, ma piuttosto sperimentando in se un certo gusto per la incisione, si pose a copiare, senza istruzione alcuna, le Stampe de' migliori Intagliatori. Le prime sue opere in intaglio furono le medaglie pe 'l libro d 'l Marchese Giacomo Museli Veronese. Frattanto portossi a Roma presso l'Architetto *Adams* inglese, giacchè il primo suo studio nelle Belle-Arti fu quello di dipingere l'architettura; quindi sotto la direzione di questo nuovo Maestro incise le antichità Romane dai disegni di *Clerisseau* Diede anche alla luce in questa Metropoli un prodigioso numero di Stampe, dei quadri più famosi dei Pittori Italiani. Ebbe anche luogo per la maggior parte nella *Scuola Italica* di *Gavin Hamilton*, e nella *Collection of Prints éngraved*, di cui facemmo menzione all'articolo *Chambars*, pubblicata in Londra nel 1769 Frattanto *Cunego* fu chiamato a Berlino per lavorare nell' Istituto dell' Incisione, che un certo *Paschal*, uomo privato, avea stabilito nella sua propria casa. In quattro anni, ch'egli fece la sua dimora in quella Città, incise molti gran Ritratti tanto a bulino, che alla maniera nera da *Cuningam*. Lo stabilimento di *Pascal* non avendo avuto effetto, che per poco tempo, egli tornossene a Roma nel 1789., e proseguì con egual calore, e successo le sue incisioni.

Il Catalogo delle sue Stampe riportato dal Sig. Huber (*loco cit.*) è 'l seguente, cui alquante sonosi aggiunte da noi, che ricevemmo da un nostro Amatore, cui abbiam piacere diriger quest' opera.

Ritratti incisi a Berlino da Cuningam.

I. Federigo II Re di Prussia. Figura intiera con i due Levrieri del Re. In maniera nera, *gr. in fol.*

II. Federigo II. Re di Prussia, con i due Levrieri, e con dei cangiamenti, disegnato, ed inciso da *Cunego*, come l'antecedente.

III. Federigo Guglielmo, Principe Reale di Prussia, figura intiera, incisa a bulino, *gr. in fol.*

IV. La medesima lastra tutta ritoccata col nome di Federigo-Guglielmo II. Re di Prussia. *gr. in fol.*

V. Federiga-Carlotta, Principessa di Prussia, figura intiera, che passeggia per un giardino. *Gr. pezzo in fol.* inciso a bulino.

VI. Federigo-Guglielmo, Principe Reale di Prussia. Federigo-Luigi, Carlo, e la Principessa Federiga. Tre figure intiere. *Gr. pezzo* inciso a bulino.

Pezzi per la Scuola Italica di Hamilton.

I. La Creazione delle acque, da *Michelangelo*. *Pic. in fol. in tr.*

II. La Creazione del Sole, e della Luna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. La Creazione di Adamo, dal medesimo, *in fol.* Tre pezzi della Cappella Sistina, *in fol.* (19)

---

(19) Molte delle Pitture della Cappella Sistina fatte dal *Buonarroti* sono state incise, ma buona parte di esse da varj Intagliatori. Alcune sono di *Giorgio Mantovano*, pubblicate da *Niccolò Van Alest* nel 1540, dedicate dallo stesso Giorgio al Sig Mattia di Merve Signore di Clooroyck. Altre ne intagliò *Cherubino Alberti*, come vedemmo al suo articolo, dedicate al vecchio Cardinal Francesco Barberini nel 1628. Qualche figura dei Profeti in grande a parte, come il Geremia, l'intagliò

IV. La Metressa di Raffaello, detta la *Fornarina*, dal quadro di *Raffaello* del Palazzo Barberini, *p. in fol.*

V. La Galatea su le acque. Da un quadro di *Raffaello* del Palazzo Farnese, *gr. in fol.*

VI. La figlia di Roberto Strozzi Nobile Fiorentino Giovinetta che si diverte con un cane, da *Tiziano*, *in fol.*

VII. Il Ratto di Ganimede, dal medesimo, *p. in fol.*

VIII. Testa con gran barba, dal *Bassano*, *in fol.*

IX. S. Girolamo in busto. *S. Hieronymus*, da *Guido*, *in fol.*

X. Busto di un Vecchio, dal medesimo, *in fol.*

XI Bella testa di S. Maria Maddalena, dal medesimo, *p. in fol.*

XII. Un Vecchio a mezzo corpo, che tiene un ruotolo in mano, dal *Guercino*, *in fol. in tr.*

XIII. Il Figliuol Prodigo. Da un quadro del *Guercino* nel Palazzo Lancellotti in Roma, *in fol. in tr.*

XIV. La Nativita di S. Giovanbattista, da *L. Caracci*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Provvidenza circondata da Putti, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVI. La Galatea su le acque. Da una pittura di *Agostino Caracci*, che fa parte della Galleria Farnese. *gr. in fol. in tr*

XVII. Apollo, e Silene, in un bel Paesaggio. Da *Annibal Caracci*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. La Maddalena Penitente stesa su le spine, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Un Giovinotto, ed una Giovinetta in seria conversazione, dal *Giorgione*.

XX. Apollo che sostiene Giacinto, dal *Domenichino*. Nel Palazzo Farnese in Roma, *gr. in fol. in tr.*

Niccolò Beatricetto. Tutti i termini nudi, e le figure che mettono in mezzo le finestre le incise *Adamo Mantovano*. Monsignor Bottari si duole, che non fossero a suo tempo incise le Storie, che sono le più importanti; il che ha fatto in parte il nostro *Cunego*.

XXI. S. Cecilia moribonda, che riceve la corona, e la palma del martirio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Due Nereidi, accompagnate da tre Amori, dall'*Albano*, *gr. in fol. in tr.*

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. *Benedictus Josephus Labrè, Boloniensis. And. Bley pinx.*, *gr. in fol.*

II. Il Sommo Pontefice Clemente XIV, già P. Ganganelli dell'Ordine de' Minori Conventuali. *G. Domenico Campiglia pinx.*, *in fol.*

III. Federigo-Cristiano, Principe Reale di Polonia, ed Elettore di Sassonia, disegnato ed inciso da *Cunego* a Verona, *in ol.*

IV. *Eques Antonius Raphael Mengs seipsum pinx.*, *in* 4. *A. R. Mengs pinx.*, *in* 4.

V. La Santissima Vergine col Divino Infante nelle sue braccia. *A. R. Mengs pinx.*, *in* 4.

VI. Pitture d'*Antonio Raffaello Mengs* nella stanza dei Papiri della Biblioteca Vaticana, incisa da *Cunego*, fra le quali Mosè e S. Pietro di Roma, eseguite a musaico, *gr. in fol.*

VII. Giunone, che si abbella del Cinto di Venere, da *Gavin Hamilton*, *in fol.*

VIII. S. Basilio, che celebra la Messa in greco, e l'Imperator Valente, che si sviene all'Offertorio, da *Subleyras*. Uno dei Quadri d'altare di S. Pietro di Roma, eseguito in musaico, *gr. in fol.*

IX. Ebe, che presenta la coppa a Giove, dal medesimo. Pendant.

X. L'Allegro di Milton, dal medesimo. Pendant.

XI. Il Pensieroso di Milton, dal medesimo. Pendant.

XII. L'Innocenza. Giovinetta con un Agnello, figura intiera, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Brisea rapita ad Achille, che si duole della sua perdita, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Achille, che piange la morte di Patroclo ucciso da Ettore, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XV. Achille, che avendo ucciso Ettore, trascina il suo corpo dietro al suo carro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Achille, che rende il corpo di Ettore a Priamo suo Padre, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Andromaca, che piange la morte di Ettore, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Bruto, che giura di vendicare la morte di Lucrezia, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIX. La Santissima Vergine a mezzo corpo col Divino Infante, da *J. B. Cignaroli*, *p. in fol. in tr.*

XX. La Vergine Santissima a mezzo corpo, che tiene l'Infante Divino in piedi, dal *Correggio.. in fol.*

XXI. La Maddalena, dal medesimo, *in fol.*

XXII. L'Apostolo S Andrea, da *Guido Cagnacci*, *in fol.*

XXIII. S. Tommaso da Villanova, da *Ant. Cavazzoni*, *in fol.*

XXIV Figura di un Filosofo con gran barba, dal *Cellani*, *in fol.*

XXV. Lo Zoppo raddirizzato, da *L. Caracci*, *in fol.*

XXVI. Il Portar della Croce. *Gran composizione*, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Cristo portato al Sepolcro, dallo *Spagnoletto*. *Grandiss. in fol.*

XXVIII. Il Padre Eterno su le nuvole sostenuto dagli Angeli, dal *Domenichino*, *in fol.*

XXIX. L'Annunziazione, dal medesimo, *gr. in fol.* Pittura esistente in Fano nella Cappella Nolfi.

XXX. La Visitazione, dal medesimo, *gr. in fol.* Pittura esistente in Fano, come sopra.

XXXI. La Natività, dal medesimo, *gr. in fol. ivi*, come sopra.

XXXII. La Circoncisione, dal medesimo, *ivi*.

XXXIII. L'Adorazione dei Magi, dal medesimo, *ivi in fol. in tr.*

XXXIV. La Presentazione al Tempio, dal medesimo, *in fol. in tr. ivi*.

XXXV. La Fuga in Egitto dal medesimo, *in fol. in tondo*, *ivi*.

XXXVI. Il Cristo morto con le due Marie, e due Angeli, dal medesimo, *gr. in fol. in tr. ivi*.

XXXVII. La Santissima Vergine in gloria con la Santissima Trinità, in mezzo un cerchietto di Angeli, dal medesimo. *Grandis. in fol. in tr. ivi*.

XXXVIII. Rinaldo addormentato nel carro di Armida, che fende l'aria, e che vien trasportato da due Draghi

alati. *Guercino da Cento pinx.*, *Romae in Aedibus Costaguti. Dom. Cunego sculpsit* 1786., *Grandis. in fol. in trav.*

XXXIX. Il Tempo, che scopre la Verità. Bella macchina pittoresca, eseguita in Roma, nel Palazzo del Marchese Costaguti in sei gran foglj, indipendentemente dal pian generale di tutta la volta. Incisione a tratti.

XL. Il Giudizio finale, della Cappella Sistina nel Vaticano, da *Michelangelo*. Incisione a tratti nel 1780., *gr. in fol.*

XLI. Gli Angoli della Cappella Sistina nel Vaticano, da *Michelangelo*, *gr. pezzo ia tr.*

XLII. Un antico sepolcro, su 'l quale vedesi un baccanale a basso rilievo, trovato nella villa Casali nel 1762., *in fol.*

XLIII. LV. Vedute di edifizj antichi, e di rovine famose nell'Italia, da *Clérisseau*. XIII. grandi, e bei pezzi, *in tr.*

CUNEGO (*Giuseppe*), Figlio minore di *Domenico*, Incisore a bulino, ed alla punta, nacque in Verona nel 1760., e fu educato, ed ammaestrato nell'arte dal suo Genitore, insieme col suo fratello *Aloisio*, di cui abbiam parlato. Niuno però di loro ebbe amore per l'arte, come *Domenico* loro Genitore. *Giuseppe*, di cui parliamo, cessò presto dall'incidere, essendosi determinato di entrare nella società Religiosa de' Buonomini Abbiamo solamente di suo, per quanto riferisce il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 174.), le seguenti Stampe:

I. IV. Quattro Paesaggj d'Italia, ornati di figure di fabbriche, e di acque, da *Fr. de Capo*, *gr. in* 4, *in tr.*

V. XII. Otto Paesaggj d'Italia, dipinti nel Palazzo Colonna, da *Gasparo Doughet*, detto 'l *Poussin*. Otto pezzi stampati in quatto foglj. *Joseph Cunego sc.* 1781., sei pezzi in alto, e due in largo, *gr. in fol. di forma stretta.*

CUNYNGAM (*Guglielmo*), Medico, Scrittore, e Incisore, nato a Norwich nel 1520, e Medico di Professione nella sua Patria. Dette alla luce un libro intitolato: *A Cosmographical Glass*, nel quale trovansi molte Stampe, una carta Geografica di Norwich, della sua istessa mano. Questa opera in foglio fu stampata nel 1559., dedicata a Lord Dudley, poi Conte di Leicester.

CURTI (*Francesco*), Ne tratta il nostro Gandellini, rammentando alquante sue Stampe, secondo 'l quale sembra, ch'egli fiorisse nel 1633., e lo asserisce discepolo del *Guercino*. Mr. Basan (*sec. ediz.*) lo fa nascere nel 1625. in Parma; ma egli dee esser nato in Bologna nel 1603., come 'l Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 305.*) avverte. Secondo questo Scrittore fu Pittore, e Intagliatore a bulino, quantunque nulla sappiasi delle sue opere dipinte. La maggior parte, dice egli, delle sue Stampe sono lavorate a bulino, e rare volte in esse adoprò la punta. Dalle medesime sue opere sembra, ch'egli adottasse la maniera di *Cherubino Alberti*, del quale solo la nettezza mantiene, non il tocco franco, e libero.

Ecco il Catalogo, che trovasi nel prelodato Scrittore.

I. XVI. Un seguito di XVI. Ritratti diversi, incisi nel 1633.

XVII. La Santissima Vergine, e S. Caterina, due busti nella medesima lastra, senza nome del Pittore.

XVIII. La Santissima Vergine, che insegna a leggere al Divin Bambino, in mezza figura, dal *Guercino*, *in* 4.

XIX. Lo Sposalizio di S. Caterina, da *Denis Calvaert*, *in* 4.

XX. Venere nella Fucina di Vulcano, dal *Caracci*, *in* 4.

XXI. Ercole combattente coll'Idra, dal *Guercino*, *in* 4. *in tr.*

XXII. Un Bambino, che dorme, da *Guido*, *ovale in 4.* Pezzo in uso alla punta, e ritoccato a bulino.

XXIII. Principj del Disegno, dal *Guercino*.

XXIV. Frontespizio pe 'l libro delle Piante, e degl' Insetti di Giacomo Zanoni.

CURTI (*Bernardo*), o piuttosto *Bernardino*, parente forse, e contemporaneo di *Francesco*, che incise sul medesimo gusto, e che conoscesi per qualche ritratto, e specialmente per quello di *Lodovico Caracci*.

CUSTOS (*Domenico*), detto BALTENS, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, figlio di *Pietro Custoj*, chiamato *Pietro Balthasar*, o *Baltens*, Pittore, e Poeta. Nacque egli verso il 1560. in Anversa, e morì in Augsburg nel 1612. Andò nella sua gioventù a stabilirsi nella suddetta Città di Augsburg, e vi pigliò il nome di *Domenico Custos*, aprendo ivi un commercio di Stampe, che lungo tempo si mantenne in Lione. Sposò quindi la Vedova di *Bartolommeo Kilian* il vecchio, ed incaricossi della educazione, e della istruzione di due figliuoli del medesimo, di *Luca*, cioè, e di *Wolfgang Kilian*. Ebbe anch' egli da questa vedova tre figlj, a quali insegnò l'arte sua. E siccome costoro non si distinsero sopra la mediocrità in questa carriera, così gli Scrittori non han fatto di essi una lunga menzione, contentandosi soltanto di accennarli. Molto assai più riescirono i suoi figliastri, dei quali noi parleremo all'articolo *Kilian*. Pubblicò egli molte opere, e soprattutto un prodigioso numero di Ritratti, i quali abbenchè non sieno certamente capi d'opera, non lascian pertanto di essere molto stimati. Marcò comunemente le sue Stampe con le lettere italiane D. C.

Fra tutte le sue opere noi ci contenteremo, col diligentissimo Sig. Huber, (*Manuel Tom.* I. *fol.* 220.) di riferire le seguenti:

I. *Fuggerorum, et Fuggerarum Imagines, in fol.* (20)

II. *Effigies Piorum, ac Doctorum aliquot virorum ad vivum delineatae, et acri incisae* per Dom. Custos 1594. XIV. pezzi.

III. *Tirolensium Principum Comitum genuinae Icones* 1599., *in fol.* (21)

IV. *Atrium Heroicum, Caesarum Regum, aliorumque Summatum ac Principum, qui intra proximum seculum vixere et hodie supersunt Imaginib. LXXII. illust.* 1600. *in quattro parti* (22).

Ritratti separati

V. Marco Bragadino. J *ab Ach. pinx.* 1591., *in* 8.

VI. Carolus III. Lotharingiae Dux 1597., *in* 8.

VII. Dorothea Lotharingiae Dux 1597., *in* 8.

VIII. Sixtus V. Pontifex Maximus, *in* 8.

IX. Busto di Sigismondo, Principe di Moldavia in abito di gala. J *ab Ach. pinx*, *in* 4.

X. Busto di Maria Cristina Carolina, Arciduchessa d'Austria, sua moglie in abito di gala. *Id. pinx. in* 4.

XI. Cosimo Medici, Granduca di Toscana. *D. Custos Chalcograph. Civ. Aug. Vindel.* 1609., *in* 4.

XII. Ridolfo II. Imperatore dei Romani ec. *D. C. excud.*, *in* 4.

---

(20) La prima edizione, che *Custos* pubblicò verso il 1593., contiene LXIV. Ritratti, ed è al presente sommamente rara. Di questa opera trovansi tre edizioni, delle quali è considerabile la seconda stampata in Augsbourg da Andrea Aperger, accresciuta di LXVII. Ritratti incisi da *Luca*, e da *Wolfgang Kilian*. Essa contiene CXXVII. Ritratti, oltre le Armi de' Fugger, e la Stampa del Frontespizio.

(21) Quest'opera contiene XXVIII. Stampe, rappresentanti i Conti del Tirolo, in piedi.

(22) La maggior parte di questi Ritratti, che compongono questa Raccolta, sono incisi dallo stesso *Custos*, e gli altri da' suoi figlj, e da' suoi allievi.

XIII. Christianus II., Dux Saxon. et Elector &c. *D. C. Aug. Vind.* 1604., *in fol.*

XIV. Enrico di Knoringen, Vescovo d'Augsbourg. *Ovale ornato, in fol.*

XV. Giovan-Filippo, Vescovo di Bamberg. *Ovale ornato, in fol.*

XVI. Maximilianus, Comes Palat. Dux Bavariae, et Elisabetha Lotharingen. Uxor. Due ovali su di una sola lastra, ornati di figure 1598., *in fol. in tr.*

XVII. L'istoria del Figliuol Prodigo IV. pezzi. *D. Custodis inv. et sc., p. in fol.*

XVIII. Giuditta, che ripone in un sacco tenuto dalla sua serva la testa di Oloferne, mezza figura. *oh. von Aachen pinx., Dom. Custos fec., gr. in fol.*

CUSTOS (*David*), Incisore a bulino, nato in Anversa, e stabilitosi a Ausbourg verso l'anno 1610. Egli pubblicò un numero di Stampe da *Heintz*, *M. Kager*, *Rottenhamer*, con diversi Ritratti (Basan *sec. ediz.*). Vedi il Gandellini.

CUSTOS (*Raffaello*), cugino del precedente, che fioriva a Francfort verso il principio del secolo XVIII. Di lui si conoscono piccoli, o poco interessanti pezzi. Morì nel 1751. (Basan *sec. ediz.*)

CUVILLER (*Francesco*), Padre e Figlio, Architetti, e Intagliatori all'acquaforte. Il Padre nacque a Soissons nel 1698., e morì a Monaco nel 1760. Il figlio nacque in questa Città, e vi morì dopo pochi anni. *Francesco* il Padre fu chiamato alla Corte di Monaco dall'Elettore, che poi fu Imperatore col nome di Carlo VII. Questo Principe l'impiegò in diverse opere, e principalmente ad ornare le sue fabbriche, nel qual genere riesciva eccellentemente. Alla morte del Padre succedè nel medesimo impiego alla stessa

Corte. L'opere di decorazioni, e di architettura di questi Artisti sono numerosissime. Il figlio conosciuto sotto 'l nome di *Capinaine Caviller*, pubblicò i disegni del suo Genitore, ed i suoi, incisi da loro, o da diversi altri Artisti al numero di quaranta articoli, dei quali se ne accenna qualcuno dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 80.) cioè:

I. Pianta pe 'l Giardino. IV. lastre. *De la Marcade sc.*, a Parigi.

II. Pianta di un Belvedere. III. lastre. Incise da *Cochin* figlio, a Parigi.

III. Progetto di una fabbrica. V. pezzi. Incisi da *Choffart*.

IV. Un libro di facciate di pietra. VII. pezzi, da *Lespillier*.

V. Pezzi di cappriccj, dal medesimo.

VI. Fondamenti per una casa di campagna. V. lastre.

VII. Disegni di Lambrì. VI. lastre.

VIII. Libro di Decorazioni. VI. pezzi, da *Lespillier*.

IX. Progetto per una uccelliera, e per un pavillione. VI. lastre, da *V. Funck*.

X. Piano di una fabbrica situata in un bosco. IV. lastre, dal medesimo.

XI. Piano di una villa amena. V. lastre, da *Caviller* il figlio, e *Pouleau*.

XII. Saggj di diversi monumenti. XV. pezzi, da *Caviller* il figlio, *in* 4.

XIII. Pezzi di capriccj in diverse maniere, da *Fr. Caviller* Consigliere, e Architetto di S. M. I., incisi da *G. Sigism. Roesch*. V. pezzi.

XIV. Istruzioni per i Giovani. II. pezzi dedicati al Generale della Rose, da *Caviller* il figlio,

DAGINCOURT (*Francesco Germano*), Appaltator generale, ed Amatore nato nel 1729. Dopo aver coltivato le arti nella sua Patria, ritirossi a Roma, per ivi perfezionare le sue cognizioni. Fece intanto inalzare un monumento al famoso *Poussino* in una delle sale dell'Accademia di quella capitale delle Belle-Arti: nel 1758 poi incise all'acquaforte per suo divertimento molti Paesaggj da *Boucher* (Basan *sec. ediz.*)

DAGOTI (*Giovanni-Fabiano*), Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1730. Egli si annunziò come quegli, che avesse perfezionato la maniera d'incidere a colori, già tentata da *Giacomo le Blond*, come nel Tomo IV. noi riportammo. Ma realmente non fu nè più felice nell'impresa, nè più de *le Blond* gli corrispose l'esito Hannosi di suo in questo genere diversi pezzi Anatomici, e di Storia Naturale, dei quali i veri conoscitori non ne sono rimasti molto contenti. I Ritratti di Luigi XV. e del Cardinale de Fleury, ne'quali fu assistito dal suo figlio, gli conciliarono qualche credito (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 208.)

DAGOTI (*Eduardo*), figlio dell'antecedente, ebbe assai più talento del suo Genitore, e procurò perfezionarsi nell'incisione a colori a più pezzi, e lastre che sieno. Verso 'l 1780. pubblicò egli in questo genere un seguito di XII Stampe, la maggior parte dai quadri della Galleria del Duca d'Orleans Tutta l'opera dovea contenere cinquanta pezzi, e costare 900. lire a 18. lire il foglio. Questa impresa che *Auroit pu réussir* à

Londres, ne fit aucune sensation à Paris (*Manuel Tom. 8. fol. 229.*). L'Artista, disgustato della sua Patria, venne in Italia, e morì a Milano nel 1784.

La prima dispensa, e la sola che si è vista, contiene i seguenti pezzi.

I. II. Le due Veneri, dal *Tiziano*.
III. Con Io, dal medesimo.
IV. La Maddalena, da *le Brun*.
V. S. Francesco, da *Van-Dyck*.
VI. La Moglie di Putifarre, d'*Alessandro Veronese*.
VII. La Bagnosa, di *le Maine*.
VIII. La Bersabea, di *Bougnéeu*.
IX. Amore e Psiche, di *Guido*.
X. Venere nella conchiglia, dal *Tiziano*.
XI. Cupido, che tempera il suo arco, dal *Correggio*.
XII. La Leda di *Paolo Veronese*.

Io, dice il Sig. Huber (*loco cit.*), non conosco altronde di questo Artista, che i seguenti pezzi, incisi a colori, di una brillante esecuzione, cioè

I. Il Riposo in Egitto, dal *Correggio*, *in fol.*
II. La famosa Madonna della Seggiola, di *Raffaello*.

Quadro, che si conservava in Firenze nel Palazzo Pitti, in rotondo, della grandezza dell'originale, *gr. in fol.*

III. Il Ritratto di Madama Dubary.

DAILLÈ (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DALEN (*Cornelio* VAN), il giovane, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Anversa verso il 1626. (*Manuel Tom. 6. fol. 166.*) Mr. Basan il fa nascere nel 1640., ma egli s'inganna, poichè nel 1643. troviamo delle Stampe segnate col suo nome, e col medesimo anno. E vero bensì ciò ch'egli aggiunge, vale a dire, che la sua maniera nell'intaglio *Approche tantot de*

celle de C. Visscher, et tantot de celle de Bloeteling. Cornelio van Dalen detto il *Vecchio* mercante di Stampe nella medesima Città d'Anversa fu il suo Padre, e *Cornelio Visscher* fu suo Maestro nella incisione. Quindi intendesi il perchè la sua maniera si approssima a quella di questo suo Maestro, ed a quella di *Bloeteling*, che studiò d'imitare. Nelle sue Stampe rimarcasi molto gusto, molta intelligenza, e proprietà. Incise qualche soggetto Storico, e molti Ritratti assai stimati. Marcò sovente le sue Stampe con le seguenti lettere C. D. Il nostro Gandellini è in forse se debba dirsi *Corrado*, o *Cornelio*. Ma sembra che questo dubbio rimanga dileguato dal consenso degli altri Scrittori, che unanimamente *Cornelio* l'appellano. Egli non ci avea dato nè la Patria, nè l'anno della sua nascita, contento sol di avvertire, che visse nel *secolo primo passato*, cioè nell'immediato secolo innanzi al XVIII. Lo troviamo a lavorare in un opera molto interessante (23), presso il meritissimo Sig. Barone

---

(23) *Le Cabinet de Reynst en Hollande*, sotto il titolo: *Variarum imaginum a celeberrimis artificibus pictarum caelaturae elegantissimis tabulis repraesentatae. Ipsae Picturae partim extant apud viduam Gerardi Reynst quondam hujus Urbis Senatoris, ac Scabini, partim Carolo II. Britaniarum Regi a potentissimis Hollandiae Westfrisiaeque Ordinibus Dono missae sunt*, Amstelodami, *gr. in fol.*

Gerardo Reynst, Senatore e Scabino della Città di Amsterdam, avea raccolto con molta cura, e diligenza molti Quadri, Statue, Busti, ed altre cose di Belle-Arti, di maniera che il suo Gabinetto riscuoteva una somma reputazione. Molti Intagliatori di quel tempo aveano in-

d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 82). Molte sue Stampe riporta il Gandellini, e molte altre Mr. Basan; ma niuno, per quello che noi conosciamo, ci ha dato finora un Catalogo più esteso del Sig. Huber (*loco cit.*), che noi quì traduciamo.

---

trapreso ad incidere queste opere, per compiacere quel commendabilissimo Signore, che le possedeva, e che amava le arti, ed accarezzava e favoriva gli Artisti. Dopo la sua morte, gli Stati generali della Repubblica raccolsero i pezzi i più rinomati di questa sua eredità, per farne un dono a Carlo II., allora Re della Gran Brettagna.

Intanto per perpetuare la memoria di *Gerardo Reynst*, come illustre Amatore, si volle riunire le Stampe, e in forma di Raccolta collocarle, donde hanno sortito il loro titolo. Consiste questa in XXXIII. Stampe, da XXXII. Quadri, perchè la Madonna di *Raffaello* fu incisa due volte, non essendo ben riescita la prima. Le suddette Stampe comparvero subito innanzi le lettere. I nomi dei Pittori, e degl'Intagliatori vi furono aggiunti dipoi, e qualche volta nelle prime differentemente. Fa dunque mestieri ricercarne le prime prove, ad oggetto di avere i più belli esemplari.

Cornelio Visscher vi si è distinto sopra tutti gli altri Incisori di quest'opera; Non occorreva far di più per renderla celebre. Gli altri Intagliatori sono: *J. Falck*, *C. Holstein*, *Theodor Matham*, *C. van Dalen*, *Jean Visscher*, *et Jean Lutma*.

Nell'esemplare della Galleria di Dresda si trova un supplemento alla medesima opera, di cinque Stampe, dai quadri del medesimo Gabinetto, e che non trovansi ordinariamente negli altri esemplari, cioè

1. I quattro Fabbri, o i Ciclopi, da *Michelangelo da Caravuggio*. Incisi da *E. Falck* Polacco.

2. Esaù, che vende la primogenitura, in mezza figura, dal *Tintoretto*. Incisa dal medesimo *Falck*.

3. Sileno accompagnato da Cerere, e da un Uomo, che suona il corno, mezze figure da *F. Jordans*. Incise da *S. a Bolsvert*.

Ritratti diversi tanto di sua composizione, che da varj altri Maestri.

I. La Regina Caterina de' Medici, figura a sedere. In fondo vedesi parte della Città d'Amsterdam. BEL PEZZO, senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

II. Francesco Deleboe Sylvius, Medico. *C. v. Dalen del. et sc.* 1659., *gr. in fol.*

III. Giovanni Ruppert van Groenendyck, Borgomastro di Leide, *gr. in fol.*

IV. Giacomo Baudens Heertoot Wassenaer, Luogotenente Ammiraglio, *gr. in fol*

V. The Old, or very old Man. Thomas Pars aged 152. years, *gr. in fol.*

VI. Isaia Dupré, Teologo. *D. Bandrighen pinx., C. v. Dalen sc.* 1643., *in fol.*

VII. Anna-Maria di Schurman, con sei versi latini, da *O. J. van Ceulen*, *in ol*

VIII. Andrea Rivetus, Dottore, e Professore in Teologia, *in fol.*

IX. Federigo Spanheim, Dottore, e Professore di Teologia. *Van Negre pinx., C. v. Dalen sc.* 1644., *in ol.*

X. Giacomo Duca di Yorck, e d'Albania, grand'Ammiraglio d'Inghilterra *Sim. Luttinchuys pinx., gr. in ol.*

XI. Carlo II. Re della Gran Brettagna, dal medesimo. BEL PEZZO che accompagna il precedente.

---

4. S. Giovambattista, che predica nel Deserto. *Grande, e bella Stampa*, da *Abramo Bloemaert*. Inc. da *F. Falck* 1661.

5. Un Uomo, e una Donna, che cantano, mezze figure da un quadro attribuito a *Jean Lys* Inc. da *Falck*.

La seconda parte di questo Gabinetto contiene due seguiti di Busti, cioè 12. lastre nell'una, e 98. nell'altra, che sono incise da Artisti anonimi, che vivevano al tempo di *Gerardo Reynst*, e pubblicate sotto il titolo: *Signorum veterum icones, per D. Gerardum Reynst Urbis Amstelodami Senatorem collectae, tabulis aeneis incisae. Nicolaus Visscher*, in fol.

Tutta questa Collezione di Quadri, e di Busti finalmente fu venduta, o dispensata.

XII. Giovanni Maurizio, Principe di Nassau, da Gov. *Flinck*, *grandiss. in fol.*

XIII. Maarte Harpertsz Tromp, Ammiraglio di Olanda. Tiene una mano appoggiato su di un cannone, e l'altra su il baston di comando. J. *Livens pinx.*, *C. van Dalen sc.*, *gr. in fol.*

XIV. XVIII. Quattro superbi Ritratti, dal *Tiziano*, del Gabinetto di Reynst, *gr. in fol*, cioè

1. Pietro Aretino, che tiene un libro di cui mostra le coperte.
2. Giovanni Boccaccio, che tiene un libro serrato.
3. Giorgio Barbarelli, detto Giorgione di Castelfranco, veduto di faccia.
4. Sebastiano del Piombo, o Campanella, Frate Domenicano. Attribuito per la pittura al *Tintoretto*.

Diversi soggetti di sua composizione, e da altri Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori. Pezzo marcato C. D., *in* 4.

II. La Santissima Vergine, figura intiera, seduta col Divino Infante. Pezzo marcato, come sopra, *in* 4.

III. Pezzo allegorico, in cui si vede da una parte un Satiro con un asino, e dall'altra una Donna, che riposa vicino ad un fanciullo, e a un gallo, *p. in* 4. *in tr.*

IV. I quattro Padri della Chiesa, da *Rubens*. *C. van Dulen Junior sc.*, *Ab. Bloteling exc.*, *in fol.*

V. La Natura abbellita dalle Grazie, e coronata da due Amori, in un fondo di Paesaggio. BEL PEZZO, da *Rubens* in due lastre, che qualche volta trovansi separate. La dimensione *è di* 22. *pol. e* 4. *lin.*, *in alt. è di* 15 *pol. e* 6. *lin. in larg.*

VI. Un Pastore, e una Pastora seduti in un Paesaggio, da *Castelin*, *in* 4.

VII. La Vergine Santissima, che dà il latte al Divin Bambino, da *Cov. Flinck*, *in fol.*

VIII. Venere e Amore, dal medesimo, *in fol.*

IX. Busto di una Mora, dal medesimo, *in fol.*

X. I quattro Elementi rappresentati per quattro Putti, da *A. van Diepenbeck*. *IV. ovali p. in* 4.

XI. Quattro Persone, che cantano. Pezzo nominato ordinariamente il Concerto, dal medesimo.

XII. Girogione. Dal Gabinetto di Reynst, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Monumento dell'Ammiraglio Cornelio Tromp. Dal gruppo di marmo di Verhult. *J. van Campen del., C. van Dalm sc., grandiss. in fol.* RARO.

DALRI (*Marcantonio*). Ha inciso in cinquantacinque lastre i Palazzi, e le Case delle Ville del Milanese (Basan *sec ediz.*)

DAMBRUN (*Giovanni*), nato in Parigi nel 1745. Fu allievo di *le Bas*, e incise molte vignette da *Marillées*, ed altri, e qualche pezzo nelle Raccolte dei Gabinetti d'*Orleans*, *Choiseul*, e *Poulain* (Basan *sec. ediz*)

DANET, o DAVET (*Giovanni*), Incisore a bulino, nato a Langres verso il 1510. Questo Artista, che in Francia da' suoi Compatriotti conoscesi sotto 'l nome del Maestro di Liocorno, perchè incise questo animale, lavorò a Parigi sotto il Regno di Enrico II. Le sue opere sembrano più antiche dell'istesso Artista che le ha fatte, se si riguarda lo stile barbaro nel quale sono state eseguite. Sembra ch'egli incidesse su lo stagno. Marcò le sue Stampe I. D.

Noi diamo le presenti notizie, e 'l seguente Catalogo, come ce le ha date il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 51.*)

I. Il Dio Marte I. D. 1530. *Alt. exc. Alt. 3. pol., larg. 2. pol. e 1. lin.*

II. Adamo ed Eva, congiunti in matrimonio dal Padre Eterno in abito Sacerdotale, accompagnato dalla Corte Celeste. *Johannes Duret fec. in fol.*

III. Mosè con i Patriarchi. *Gran composizione, in fol.*

IV. Un seguito di XXIV. pezzi, rappresentanti varj soggetti dell'Apocalisse, *in fol.*

DACH (*Francesco*). Vedi 'l Gandellini.

DANCKERT, o DANCKERTS (*Cornelio*), Disegnatore, Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Amsterdam nel 1561. Siam debitori al Sig. Huber di questa notizia (*Manuel Tom. 6. fol.* 230); poichè il nostro Scrittore non ci ha dato nè 'l nome, nè la Patria, nè l'epoca, in cui viveva il presente *Cornelio*. Quasi lo stesso ha fatto Basan, restringendosi a scrivere, che fu *Graveur et Marchand d'Estampes florissoit à Anvers vers le commencement du dernier siécle. Il a gravé en petit et d'un goût assez piquant plusieurs sujets de la Passion des ruines de Rome et diverses autres suites*. Il Sig. Baron d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 203.) fra gli antichi Intagliatori de' Paesi Bassi numera due *Cornelj*; un *Danckert*, ed un *Giusto* della famiglia *Dunckerts*, *Graveurs, et Merchands d'Estampes d'Anvers*. Tornando al Sig. Huber, egli ci fa sapere che il presente *Cornelio* si stabilì in Anversa, e che può considerarsi come il capo di questa famiglia di Artisti. Molti dei suoi contemporanei incisero pe 'l negozio di Stampe ch' egli teneva; ed egli stesso intagliò un gran numero di pezzi tanto di sua composizione, che d' altri Maestri. I suoi Ritratti, le Storie, e i suoi Paesaggj lo qualificano per un uomo assai intelligente. Eccone il Catalogo.

Ritratti di Cornelio Danckerts.

I. Gustavo Adolfo Re di Svezia, *in fol.*

II. Giacomo Wassenaer, Signore di Obsdam, *ovale istoriato, gr. in fol.*

III. Cornelio de Wit, con una battaglia, *gr. in fol.*

IV. Giovanni Calvino, *in ovale gr. in fol.*

V. Giovanni Casimiro, Conte di Nassau, *gr. pezzo istoriato*, a basso del quale vedesi una vignetta.

VI. Pietro Matineus Filosofo, e Medico, *gr. in fol.*

Soggetti diversi di sua invenzione.

I. IV. Le quattro Monarchie, cioè Nino, Ciro, Alessandro, e Cesare, tutte figure a cavallo, con alcuni soggetti emblematici. *IV. pezzi g. in fol.*

V. XII. I sette Pianeti. Soggetti mitologici. *VII. pezzi simili.*

XIII. XX. Le sette meraviglie del Mondo. *VII. pezzi simili.*

XXI. XXXIII. Le dodici Sibille, figure intiere. *XII. pezzi gr. in 4.*

XXXIV. XLVI. Seguito di Animali, e di Uccelli. *XII. pezzi in 4 in tr.*

XLVII. LXIII. Seguito di Vedute dell' Olanda. *XVI. pezzi simili.*

LXIV CLIV. Seguito rappresentante i principali soggetti dell'antico Testamento *in C. piccoli pezzi, quattro per lastra, in fol. in tr.*

CLXV. Seguito di Rovine di Roma.

Incise ancora da varj Maestri de' Paesi Bassi, come *Nic. Berghem, P. Rembrandt ec.*

DANCKERTS (*Danckert, o Dancker*), figlio di *Cornelio*, seguitò a commerciare in Stampe, come avea fatto suo Padre, che superò nell'arte dell'Intaglio. Nacque in Anversa circa l'anno 1600. Procurò con molta diligenza, e maestria di combinare insieme la punta, e il bulino, e vi riesci con molto credito. Stimansi fra le altre sue Stampe quelle ch'egli incise con questo gusto da *Berghem*, e da *Wouwermans*. Incise ancora molti ritratti, alquanti Paesaggj, ed altri soggetti; tanto di sua propria composizione, che da diversi Maestri. *Parmi*, dice Basan (*sec. ediz.*) *ceux qu'il a gravés d'après* (Berghem) *on distingue particulierment une suite de quatre en*

tr. à l'un des quales se voit un homme qui traverse un pont. Noi quì riportiamo il seguente Catalogo del Sig. Huber (*loc. cit.*)

I. Ritratto di Carlo II. Re d'Inghilterra, *in fol.*

II. Partenza del Re Carlo per l'Inghilterra.

III. Il Vaso di Cristallo, che trovasi nel Tesoro di Vienna 1655., *in fol.*

IV. Bernardo Conte di Martinitz Burgavio di Boemia, *Scréta del.*, *in fol.*

V. Tre Figure in un bacile con un getto d'acqua, ove si vede un giovinotto, che si mette a mangiare alcuni pesci, *in fol.*

VI. Venere, e Cupido che dorme, osservato da un Satiro. *D. Danckerts exc.*, *in fol.*

Paesaggj da Berghem.

I. Caccia de' Piccioni. Pezzo conosciuto in Olanda sotto 'l nome HEI VINKEBAANTJE. *Danckert Danckerts fec. et exc.*, *gr. in fol. in tr.*

II. Caccia del Cervio. Pezzo conosciuto in Olanda sotto 'l nome di HARTENJAGT, *id. fec.*, *gr. in fol.*

III VII. Seguito di quattro gran Paesaggj in traverso, cioè

1. Un Uomo, che traversa un ponte, seguito dal suo cane.
2. Un Pastore in pelliccia a cavallo sopra un asino, stando bevendo un bicchiere di liquore: innanzi a lui una Donna a piedi, e in lontananza alcuni Contadini, che giuocano alle carte.
3. Una Donna seduta nel davanti con un bambino su le sue ginocchia.
4. Lume di Luna, per cui si vede un asino, ed una Donna a cavallo, da parte della quale un Uomo in piedi.

VIII. XII. Seguito di IV. Paesaggj meno grandi *in tr.*, cioè

1. Frontespizio, nel davanti del quale vedesi una zolla di terra con un bue, e un Pastore che tiene in mano un lungo bastone.
2. Vedesi un Pastore su di un asino, seguito da un altro, che conduce un asino carico.

3. Paesaggio montagnoso, in cui vedesi un Borghigiano montato sopra un asino, tenendo un sacco davanti, e un lungo bastone a traverso.
4. Vi si vede un Pastore, ed una Pastora, che portano in testa una grossa balla, e camminano di conserva nella campagna.

XIII. XIX. Seguito di sei Paesaggj di mezza grandezza *in tr.*, cioè

1. Frontespizio con varie rovine, avanti le quali vedesi un Pastore montato su di un bue, sonante il flauto: da parte di esso avvi una Pastora, che balla.
2. Un Contadino a cavallo in un asino, veduto dalle spalle, ed una Contadina egualmente cavalcata veduta di profilo.
3. Una Donna a cavallo in un asino, accompagnato da un altr'asino portando un paniere con un agnello.
4. Un Uomo a piedi, ed una Femmina montata sopra un asino vanno di conserva. A sinistra un Vecchio, con un carico addosso, preceduto da un piccolo Giovinetto, e da un cane.
5. Una Donna, che traversa un fiume, tenendo un fardello sotto le braccia, e un fagotto in testa, accompagnata da un Uomo vestito con pelliccia, a cavallo su di un bue.
6. Una Donna a cavallo, innanzi a lei un'altra Donna cieca, che guida una capra, e dietro viene un bue.

XX. XXIV. Frontespizio, in cui vedesi un gran Paesaggio *in tr.*, cioè

1. Frontespizio nel quale si vede uno scoglio, con due buoi, nell'innanzi una pietra, su la quale leggesi: *Danchért Daneckerts fec. et exc.* A parte avvi una Donna seduta, ed un Pastore in piedi.
2. Paesaggio alpino, in cui si vede un Contadino a cavallo, con un sacco dinanzi, con un bastone a traverso, con altre figure, e qualche animale.
3. Due buoi nell'acque, più in lontananza due asini, in uno de' quali avvi a cavallo un Contadino, e dietro a lui un altr'uomo in pelliccia.
4. Nel davanti vedesi una Donna, che fila, avendo da parte un Giovinotto, e in lontananza un Contadino che lavora la terra con due buoi.

DANCKERTS (*Giovanni, ed Enrico*), fratelli, e senza dubbio della medesima famiglia degli antecedenti, stabilitisi in Amsterdam verso l'anno 16[illegible]. *Giovanni* fu chiamato nell'Inghilterra, ove [illegible] disegni per un Giornale Inglese inciso da *H[illegible]*. Si ha di suo = L'Imbarco delle Mercanzie = *Jan Danckerts sc.* Egli incise ancora dal *Tiziano*.

ENRICO fu egualmente in Inghilterra. Abbiamo di suo le seguenti Stampe, riportate dal Sig. Huber (*Man. t. Tom.* 6. *fol* 337.)

I. Ritratto di Ewald Screvelius, Medico. *D. Bailly pinx.*, *H. Danckerts sc.* 1648.

II. Ritratto di Cristiano Kompf, Medico del Principe d'Orange, *gr. in fol.*

III. Gran veduta di Amsterdam, e del Y, con varj vascelli. In tre lastre, *chez H. Danckerts*.

IV. Seguito di vedute de' Palazzi Reali, e dei Porti del mare d'Inghilterra.

DANCKERTS (*Justus*), Disegnatore, Intagliatore e Mercante di Stampe in Amsterdam. Egli, dice il Sig. Huber (*loco cit.*), è indubitatamente della stessa famiglia degli antecedenti *Danckerts*, ed ha inciso anch'esso, ed ha fatto incidere anche più pel suo negozio. Queste sono le sue Stampe:

I. Il Ritratto di Casimirro Re di Polonia.

II. Il Ritratto di Guglielmo III. Principe d'Orange.

III. X. I Porti di Amsterdam, in sette pezzi.

XI. Venere e Cupido, che dormono, e guardati a vista da un Satiro.

DANKEN (*Enrico*). Vedi il Gandellini. Forse è lo stesso del suddivisato *Danckerts Enrico*. L'articolo, che ne ha fatto il nostro Scrittore, merita di esser letto.

DANDELEAU (*N.*). Incise a Parigi nel 1787. il Ritratto di Copernico *p. p. in alt.* (Basan *sec. ediz.*)

DANNOOT, o DANOOT (*Filippo*). Le opere, per le quali il nostro Gandellini loda il presente Artista, non sono nemmeno rammentate da Mr. Basan (*sec ediz.*), tranne l'*Ecce Homo*, pel quale crediamo che sia lo stesso, che ambidue questi Scrittori rammentano. Avrebbe forse potuto dubitarsi al contrario, stando su l'epoche, e su le opere che certamente non combinano. Dice il primo, che *Danoot* dalle opere di Erasmo Quellino intagliò cento soggetti d'imprese, d'emblemi, di arme gentilizie ec., che sono nel libro del Cav. Diego Savedra Fexardo, impresso in Bruselles nel 1644. ec. Mr. Basan poi afferma, ch'egli nacque in Bruselles nel 1648., cioè quattro anni dopo di averlo intagliato, il che credo siasi errore sicuramente tipografico. Le opere di questo Artista, oltre le indicate, sono

I. Un Ecce Homo, da *Rubens*.
II. Molti studj, dal medesimo.
III. Il Ritratto del P. Aloysio.
IV. Il Ritratto del Cardinal Caraffa, da *Sallarts*.
V. Molti soggetti allegorici.

DANZEL (*Eustachio*), nato in Abbeville, e morto in Parigi verso l'anno 1775. Abbiamo di esso varie Stampe, fra le quali

I Ritratti dei due Figli di Rubens nella loro adolescenza, *m. p. in alto*.

Questi Ritratti sono gli stessi di quelli che furono intagliati da *Daullé* pe 'l volume della Galleria di Dresda, dal quadro dello stesso *Rubens*. L'articolo presente è un di quelli tolti da Basan, ed aggiunti al Gandellini dai primi suoi

Editori, cui nella seconda edizione, che del suo Dizionario fece il prelodato Basan, vi aggiunse e l'anno della morte dell'Artista, e 'l nome.

DANZEL (*Girolamo*), nato in Abbeville nel 1755. (Huber *Manuel Tom.* 8. *fol.* 324.). Secondo questo Scrittore egli fu allievo di *Filipart*, e stando a Basan, egli era discepolo di *Beauvarlet*. Avremmo desiderato, che 'l Sig. Huber ci avesse indicato il nome di *Filipart*, giacchè conosciamo due Intagliatori di questo casato: uno *Giovan-Carlo* nato in Parigi verso l'anno 1700, e l'altro *Giovan-Giacomo*, nato egualmente nella stessa Città nel 1723, figlio dell'antecedente. Il primo forse non potè essere il Maestro di *Danzel Girolamo* nato più di mezzo secolo dopo: l'altro avrebbe potuto esserlo, e forse sarà stato, dopo che *Beauvarlet* nativo egualmente di Abbeville, avrà dato i primi rudimenti dell'arte dell'intaglio al presente *Girolamo*. Mr Basan, come testimone oculare, merita in ciò molta fede, onde crediamo poter così conciliare l'uno, e l'altro, e passar quindi a darne ulteriori interessanti notizie.

Danzel egli è uno del numero di quest'Intagliatori degli ultimi tempi del secolo prossimo passato, che ha saputo distinguersi per la scelta, e per l'importanza dei soggetti. L'Accademia di Parigi lo ricevè fra i suoi membri. Le turbolenze nate in Francia rattennero il seguito delle sue opere, che generalmente interessano. Abbiamo intanto le seguenti:

I. Un Vecchione a mezza figura, da *Rembrandt*, *pic. in fol.*

II. Le Roi Boit, ossia la Collezione Fiamminga, da *Tiborgh*, *gr. in fol. in tr.*

III Venere, e Adone, da *J. Bethon*, il di cui quadro trovavasi a Dresda presso un particolare, e non in a Galleria, come si è detto nelle Stampe, *gr. in fol.*

IV. Venere ed Enea, da *Ant. Buisot*, che accompagna l'antecedente Stampa.

V. Trionfo della Pittura. Alessandro, che da Campaspe ad Apelle, da *Lagrenée*, *gr. in fol.*

VI. La Levatrice, da *Greuze*, *gr. in fol.*

VII. Socrate, che pronunzia il suo discorso s[illegible] mortalità dell'Anima ai suoi amici, dopo aver b[illegible] cicuta, da *Sané*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Carità Romana, da *N. N Coypel*, *gr.* [illegible] *l.*

IX. Nettuno, e Amimone, da *Boucher*, *gr.* [illegible]

X. Vulcano, che presenta varie a[illegible] per Enea, dal medesimo. Il quadro fu dipinto per la fabbrica de' Gobelins.

XI. Creusa bruciata per la veste mandata da Medea. Dal quadro dipinta da *de Troy* per la fabbrica degli Arazzi della Corona, *gr. p. in tr.*

XII. Corésus, gran Sacerdote di Bacco dispe ato pel rifiuto di Caliroe. Dal quadro dipinto da *Fragonard* per la fabbrica degli Arazzi de' Gobelins, *gr. p. in tr.*, e capitale.

XIII. Linco, che volendo assassinare Triptolemo, viene arrestato da Cerere, che lo cangia in Lupo, da *Dumont le Romain*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Ratto di Proserpina, da *Vien*, *gr. in fol.*

DAQUIN (*Filippo*). Vedi il Gandellini.

DARCIS (*Luigi*). Incise in Parigi nel 1788. l'Astuzia di Amore. Pezzo ovale, a granito, o alla maniera inglese, dal quadro di *Mouchet* ec. (Basan *sec. ediz.*)

DARET (*Pietro*), Disegnatore, ed Incisore, nato in Parigi verso l'anno 1610. Dopo avere imparato i primi rudimenti dell'arte, venne nell'Italia per potersi perfezionare. Questo è il viaggio, e 'l trattenimento di tutti coloro che vogliono riescire nella carriera dei nobili Artisti. Pe 'l genio dell'Italia alle Belle-Arti, sebbene non

si communichi mai tutto agli oltramontani, pure molto distinguonsi fra di essi coloro, che han praticato queste belle contrade, ove non si muove passo per così dire, che non s'incontrino oggetti che sollevano, e abbellano lo spirito dell'Artista *Daret* si fermò in Roma, ove scrisse la vita di *Raffaello*, che propriamente è una traduzione di quella scritta dal Vasari; alla testa della quale trovasi il Ritratto di questo divino Pittore. Ritornò dopo avere studiato in quell'emporio delle Belle-Arti, per qualche tempo, alla sua Patria vicino alla Città di Ax nelle pianure di Bajonne ove morì di 74. anni. Abbiamo di lui una raccolta di più centinaja di Ritratti sotto il titolo seguente: *Tableaux historiques ou sont gravés les illustres François et Estrangers de l'un et l'autre sexe, par Pierre Daret et Louis Boissevin, gr. in* 4. pubblicata nel 1652. e 1656. La sua opera è composta di più di CCCC. pezzi. Le sue Stampe generalmente son più valutabili per la scelta, che pe'l gusto Il Gandellini ne ha riportate molte con la cifra, con la quale solea marcarle Alquante ne riporta Mr Basan, alle quali riuniamo le seguenti, che il Sig. Huber nel suo *Manuel* (*Tom.* 7 *fol.* 139.) ha descritte dal Gran Dizionario del Barone d'Heinecke.

Ritratti.

I. Busto di Alessandro il Grande, con la spiegazione di Plutarco, *gr. in* 4.

II. Alessandro VII Sommo Pontefice, *gr. in* 4.

III. Carlo I. Re della Gran Brettagna, *gr. in* 4.

IV. Enrico di Borbone Principe di Condé, Primo Principe del sangue, *gr. in* 4.

V. Carlotta Margarita di Montmorency, Principessa di Condé, *gr. in* 4.

VI. Donna Olimpia Madalchini, *gr. in* 4.

VII. Bernardo di Sassonia, Duca di Weimar, *gr. in* 4.

VIII. Enrico de la Tour d'Auvergne, Viceconte di Turenne, *gr. in* 4.

IX. La Regina Anna, con i suoi due Principi in Trono, per l'istoria del Mazaray, *in fol.*

X. Margarita Gaston, Duchessa d'Orleans 1652., *in fol.*

XI. Luigi le Fèvre di Caumartin, Cancelliere di Francia, *in fol.*

XII. Uladislao IV. Re di Polonia. Inciso l'anno 1645.

Soggetti Storici da diversi Maestri.

I. S. Giovanni seduto nel Deserto, col suo agnello nelle sue ginocchia, da *Guido*, *in fol.*

II. La Santissima Vergine, che dà il latte al Divin Bambino, dal *Caracci*, *in fol.*

III. S. Pietro liberato dalla prigione, dal *Domenichino*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo portato al sepolcro, dal *Baroccio* con la dedica di *P. Mariette*, *in fol.*

V. La S. Famiglia, in cui vedesi un Angelo, che presenta alcune frutta al Divin Bambino, da *S. Vouet*, *in fol.*

VI. Un Cristo morto, compianto dalle Marie, dal medesimo, *in fol.*

VII. S. Girolamo a mezza figura, seduto nel Deserto in atto di scrivere, da *Blanchart*, *in fol.*

VIII Teti nella fucina di Vulcano, che fa le armi per Achille, dal medesimo, *in fol.*

IX. Una Carità con cinque Bambini, dal medesimo, *in fol. in tr.*

X. La Visitazione della Santissima Vergine, da *M. Corneille* il Padre, *gr. in fol.*

XI. La Vergine seduta, che tiene 'l Divino Infante. Dal gruppo di *Giac. Sarazin*, *in fol.*

Daret incise ancora cento lastre per un'opera intitolata: *La Doctrine des Moeurs* pubblicata da Mr. le Roy de Gomberville nel 1646. dai disegni di *Ottone Vaenius*.

Dopo tutto questo dee leggersi l'articolo che di esso ci ha lasciato il nostro Gandellini.

DARGENVILLE (*Anton-Giuseppe Dezalier*), nato nel 1715., e morto in Parigi nel 1779. Autore di un ristretto della Vita dei Pittori, ed Amatori, del quale abbiamo trattato nel nostro primo Tomo di queste aggiunte. Di lui, scrive Mr. Basan, hannosi alcuni piccoli Soggetti, e Paesaggj di sua composizione, ch'egl'incise all'acquaforte (*sec. ediz.*)

DASSONVILLE (*Giacomo*). Lo rammenta il Gandellini, ma più di esso Mr. Basan (*sec. ediz.*) che ce ne dà l'anno, e 'l paese in cui nacque, che fu il Porto S. Ouen, vicino a Rouen nel 1719. Questa medesima notizia ci ha favorito anche il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 170). Egli era Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nel qual genere incise una cinquantina di soggetti rustici, ovvero di bambocciate sul gusto di *Ostade*. Quantunque a questo Artista sia più inferiore *Dassonville* e per lo spirito, e per l'effetto de'suoi intaglj, non lascia però d'avere il suo distinto merito. Egli è riescito assai meglio nella espressione delle sue teste, che nella esecuzione dell'estremità delle sue figure. Il Catalogo delle sue opere è 'l seguente.

I. Figura di un Uomo in piedi, abbigliato alla Spagnuola con scarpe di legno, *p. in* 4.

II. Figura di un Uffiziale veduto del dorso, con una picca, e 'l suo cappello in terra. Pezzo che accompagna l'antecedente.

III. L'Occhialaro, *in* 4.

IV. Ballo di Contadini, *in* 4.

V. Una Donna, che allatta il suo figlio, *in* 4.

VI. Donna, che rimprovera il suo figlio, *in* 4.

VII. Quattro piccoli pezzi in quadro, cioè

1. Compagnia di Contadini, de'quali uno suona il zufilo.

2. Compagnia di Contadini, in cui uno suona il violino, e canta.
3. Altra compagnia come sopra, in cui un Contadino suona la cornamusa.
4. Altra ec., ove un Contadino canta, e tiene il suo violino.

VIII. Seguito di sei pezzi piccoli *in* 4. *in tr.* numerati, e marcati *Dassonville*.

1. Compagnia di Contadini, fra quali, uno suona il violino.
2. Altra ec, ove uno suona la cornamusa.
3. Altra, ove si vede una Donna seduta, che dà il latte al suo figliuolo.
4. Altra, in cui un Contadino suona la chitarra.
5. Altra, in cui si vede un Uomo seduto, che tiene una brocca su le sue ginocchia, ed un bicchiere in mano.
6. Altra, in cui si vede un Contadino, che legge la gazzetta.

Mr. Basan, portando il saggio di una delle suddette Stampe, ci presenta una Contadinotta, che dà il latte al suo figliuolo Dietro a lei avvi un Vecchio che fuma il tabacco, e che tiene la pipa in mano; e nel tempo che la predetta donna si volta, egli le ributta in faccia il fumo del tabacco che tiene in bocca. Dall'altro lato vedesi un Contadino, che sta appoggiato col petto sopra una botte, su cui avvi un vaso. Da sinistra un altro piccolo Contadinetto, figlio di essa donna, vestito, che stringe la madre per le ginocchia. Le fisonomie sono veramente rozze e brutte. Sotto vi è scritto: *J. Dassonville in. f.*

DARIS (*Leone*), conosciuto comunemente per *Leone Daven*, o *Luigi d'Avesne*, Intagliatore all'acquaforte e a bulino, nato verso il 1500. S'ignorano d'altronde le circostanze della sua vita. Dalle date di qualcuna delle sue Stampe, cono-

scesi, ch'egli è contemporaneo di Beatrice', o Beatricetto, e congetturando, potrebbe credersi ancora che fosse suo compatriotta. Tutto quello, che può dirsi di lui, consiste in sapere, che lavorò in Roma, e in Firenze, e che poi passò in Francia col Primaticcio. La sua maniera d'incidere è molto singolare, consistendo in tratti interrotti, o in una specie di rosicature. La maggior parte delle sue Stampe sono marcate con le seguenti iniziali L. D. Quella, che troverassi specificata quì appresso col nome di *Leon Daris*, è incisa nella medesima guisa, che le altre, con le lettere L. D. Da ciò credesi, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 127) col Barone d'Heinecke, che *Leone Daris* sia veramente 'l suo nome. Del rimanente, le Stampe di questo Artista son molto ricercate dai veri Conoscitori, che non restano ingannati in vederle. Eccone il Catalogo.

I. Venere, che bagna gli occhi ad Amore: *Leo Daris fec. Romae sup. perm., in* 4.

II Una Donna seduta su di una pietra riquadrata, che mostra due Bambini seduti sopra un letto. *Pezzo in* 4. con la cifra MR le lettere L. D., e l'anno 1540. Stampa incisa ancora dal *Parmigianino*.

III. Il Salvatore in una gloria di Angeli, senza il nome del pittore, che è il *Primaticcio*. Pezzo marcato L. D., *gr. in fol. in tr.*

IV. La Santissima Vergine nel Cielo, egualmente circondata da una gloria di Angeli. Pezzo simile all'antecedente.

V. La Santa Famiglia, in cui avvi la Vergine che dà il latte al Divin Bambino, che tiene un uccello. S. Giovannino vien condotto da S. Lisabetta. In fondo S. Giuseppe, che porta un sacco col suo bastone. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*.

VI. Cristo Vittorioso, che tiene uno stendardo nella mano sinistra, e con la diritta sottrae un Vecchio dal Limbo, con un altra figura. Pezzo marcato HD dal *Primaticcio*, *in fol.*

VII. Santa Maria Egiziaca portata in Cielo dagli Angeli. Pezzo marcato L D. dal *Primaticcio*, *in fol.*

VIII. Alessandro, che soggioga il Bucefalo. A basso vedesi lo scudo, la spada, e 'l manto del Principe. Pezzo marcato *Bol*, ovvero il *Primaticcio*, e le lettere L. D., *ovale*.

IX. Lo Sposalizio di Alessandro e di Rosanne, ove lo Sposo presenta l'anello nuziale alla Sposa. Pezzo anonimo da una pittura di Fontainebleau, dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

X. Cleopatra nuda in piedi sotto una tenda, tenendo l'aspide con la mano diritta, e la sinistra appoggiata sopra un vaso. Pezzo marcato L. D. dal *Primaticcio*, *in fol.*

XI. La Continenza di Scipione. Pezzo marcato su l' estremità di un bacile *Bologna* e le lettere L. D. *in fol.*

XII. Il Ratto di Europa. Pezzo marcato *Bologna* L. D. *pic. in* 4.

XIII. Danae con la pioggia d'oro, ed una Vecchia, che tiene un vaso, arrestata da Cupido, *ovale*, dal *Primaticcio*.

XIV. Giove, che pressa le nuvole per far piovere su la terra, ove sono gli Dei Fiumi. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, inciso a bulino, *in fol.*

XV. Il Bagno di Venere, gran composizione, ove si vede in fondo un Vecchio, che porta varj rinfreschi. Pezzo anonimo in una cornice di scultura, dal *Primaticcio gr. in fol. in tr.*

XIV. Venere nuda, pronta ad entrare in un tino, ove l'attende Marte. Nel davanti varj Amori che si divertono con le armi di Marte, e in fondo della Stampa due Donne con diversi vasi. Pezzo anonimo inciso dalla pittura di una volta del *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Le Fucine di Vulcano. Pezzo anonimo dal *Primaticcio* L. D., *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Ratto di Proserpina. Plutone la porta con le sue braccia in un carro. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. La Caccia del Cervio, che già è indebolito. Pezzo marcato *Bologne* L. D., *in fol in tr.*

XX. Riposo di Diana dopo la caccia. Ella sta riposando da parte della sua cacciagione, tenendo un cane sotto il suo braccio. Pezzo marcato. *Fontainebleau*, *in fol. in tr.*

XXI. Ercole, che si spoglia per entrare nel bagno con Omfale. Pezzo marcato L. D. *Fontainebleau*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Ercole sorpreso nella notte da varj Fauni con faci, fra le braccia di Omfale. Pezzo marcato L. D., dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

XXIII. Cadmo armato di picca, che combatte col Drago, camminando sopra i corpi di coloro, che sono stati uccisi da questo mostro. Pezzo marcato L. D., dal *Primaticcio*, *in fol. in tr.*

XXIV. Una Caravana, in cui varj Mercanti caricano un Cammelo. Pezzo marcato: *Bol. inventeur a Fontainebleau* L. D., *in fol. in tr.*

XXV. Gran numero di spettatori, che vanno a vedere un'Elefante coperto di un manto a fior di giglj, con la cifra di Francesco I. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. Mascherata, in cui vedonsi varj uomini nudi: uno di essi porta una face accesa, e dietro a lui un altro che suona lo zufolo: fra la folla che scende le scale, vi sono due figure, che camminano su le mani, e due Donne, con varj sonaglj a piedi. Pezzo anonimo, dal *Primaticcio*.

XXVII. Francesco I. circondato dalla sua Corte, tenendo una granata, che gli ha presentato un giovinottino in ginocchioni. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Francesco I., che s'incammina verso 'l Tempio della Gloria. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Anfirao, e 'l suo fratello Anfinomo, che salvano i loro genitori dall'incendio di Siracusa. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr*

XXX. Adone rovinato nella salute, disteso sopra una cassa, sostenuto dalle Ninfe, e dagli Amori. In aria

stavvi Venere, che strappasi i capelli. Pezzo anonimo, *Rosso*, *gr. in fol in tr.*

XXXI. Contesa di Nettuno, e di Minerva. Nettuno arresta il cavallo errante, e Minerva avendo vicino Mercurio, che tiene un ramo d'oliva che presenta alla terra. In aria vedesi Giove, Saturno ed altre Divinità. Pezzo anonimo, dal *Rosso*, *gr. in fol in tr.*

XXXII. Un uomo, e una Donna, con cinque buoi. In alto un gran lume, dal quale partonsi molti raggj. Pezzo marcato L. D., dal *Rosso*, *gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Giove seduto sopra il suo trono, tenendo un albero, e intorno a lui altre Divinità, che tengono egualmente varj allori. A basso leggesi in una cartella: *Arborum nomina, Numinibus suis dicata*. Pezzo marcato L. D. 1547., da *Luca Penni*, *in fol.*

XXXIV. Il Cavallo di Legno introdotto in Troja. Pezzo anonimo, da *L. Penni*, *in fol.*

XXXV. Psiche, che vuole attingere l'acqua alla fonte guardata dai Draghi, ajutata dall'Aquila di Giove. Pezzo marcato: *Julius inventor*. L. D. *in fol.*

XXXVI. Il Parnaso con Apollo, e le Muse, insieme con quattro Ninfe, che ballano, e Amore che scaglia le frecce alle Muse. Pezzo marcato L. D. attribuito a *Giulio Romano*, o a *Luca Penni*, *gr. in fol in tr.* *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

XXXVII. Corpo di Patroclo, ritirato dal combattimento. Pezzo marcato L. D., da *Giulio Romano*, *gr. in fol.*

XXXVIII. Circe, che bee alla presenza dei compagni di Ulisse. Pezzo anonimo, *Parmigianino*, *in fol.*

XXXIX. Battaglia, in cui vedesi un Soldato, che prende un cavallo per la coda Pezzo anonimo, inciso da un basso rilievo antico, *in fol. in tr.*

DAUDET (*Giovambattista*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Lione nel 1737. Così scrive il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8 fol. 259*) e 'l Basan (*sec. ediz.*). Se il Gandellini ha veduto la Stampa del Sudario che si conserva in Torino, e vi ha letto il 1737. come l'anno, in

cui fu incisa, bisogna allora credere, che abbiano errato tutti gli altri Scrittori, che 'l mettono nato a quell'epoca. Suo Padre Intagliatore, e Mercante di Stampe, gl'insegnò i primi elementi della incisione. Andò quindi a Parigi, ove procurò di perfezionarsi, lavorando presso *Wille*, per cui incise molte lastre di *Dietrick*. Ciò posto, sembra molto verisimile che nascesse nel 1737. poichè *Wille* un anno prima era arrivato in Parigi ove fermò la sua dimora. Ma non si dilegua ogni altro dubbio in contrario, se mai, come diceva il nostro Scrittore, ha veduto quella Stampa del S. Sudario con la medesima data. Noi lasceremo su di ciò investigarne di più, giacchè non abbiamo potuto trovare notizie più sicure per esserne convinti. Sappiamo bensì, che conosconsi di suo varj Paesaggj, e Marine, di una esecuzione spiritosa che molto piace.

I. La piena Vendemmia, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

II. L'Armento Olandese, dal medesimo, *gr. in fol. in tr*

III. Paesaggio pittoresco, ornato di animali, e di figure, dipinto da *Both*, e *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La gran Caccia del Cervio, incisa all'acqua forte da *Bunker*, e terminata a bulino da *Daudet*, da *Woowermans*, *pic. in fol. in tr.*

V. Rovine di una Città dell'Italia, da *Poelenbourg*, *in fol. in tr.*

VI. I Pescatori di Corsica, da *Vernet* stampa incisa nel 1767, *gr. in fol. in tr.*

VII. Le giovani Lavandaje, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VIII. Veduta di Posilipo vicino a Napoli, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Terza rovina romana; nell'innanzi vi si vedono alcuni Villani, che conducono gli asini, da *Dietrich*. Dal Gabinetto di *Wille*, *gr. in fol. in tr.*

X. Quarta rovina Romana, nell' innanzi della quale un Pastore, ed una Pastorella, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* Pezzo che accompagna l'antecedente (24).

XI. Il dopo mezzo giorno. Nel davanti un ballo di Pastori, dal medesimo. Dal Gabinetto di *Wille*, *in fol. in tr.*

XII. Il Mattino. Pezzo che accompagna l'antecedente, inciso da *Gurtenberg*.

DAULCEUR (*Luisa da Montigni sposa di Mr.* le). Alle notizie, che di essa ci ha dato il Gandellini, soggiunge Basan (*sec. ediz.*), che nel 1700. ella incise la vignetta pe 'l Poema di Madama di Bocage, sua amica.

DAULLE di cui parla il Milizia, e lo chiama DAUBLE (*Giovanni*), d'Abeville nato nel 1703., morto a Parigi nel 1763. La sua Contessa di Feuquieres è una bella stampa: le altre no, per colpa degli Amatori (*Dizion. ec.*). Basan dà ad esso solamente 54. anni di vita, e sei ve ne aggiunge Mr. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 108.*). Combinano poi col Gandellini, ch'egli morisse nel 1763. Apprese gli elementi dell'arte d'incidere a bulino nella sua Patria da *Roberto Hacquet*, Intagliatore poco conosciuto. Seppe assai bene sciogliersi da questi oscuri principj, e da giovine se ne andò a Parigi, ove si fece conoscere assai presto nell' esercizio, ed abilità dell' intaglio. Nel 1742. fu ricevuto nell'Accademia. La sua prima opera fu il Ritratto della Contessa di Feuquieres da *Mignard*. Secondo *Watelet*, questo Artista avrebbe fatto de' maggiori progressi, e

(24) Le due prime rovine del medesimo sono state incise da *Delaunay*.

pochi avrebbero meritato di essergli preferiti nella sua arte, se avesse egli avuto de' mezzi da sostentarsi. Ma comunque siasi, sarà sempre un Artista molto stimabile; e se fosse vissuto in un secolo più felice, e favorevole alle Belle-Arti, sarebbesi fermato in quel genere, che gli conveniva. La necessità di guadagnarsi il pane lo fece coltivare ora questo, ora quell'altro genere d'arte, al che forse dalla natura non era chiamato. Abbiamo di suo:

Ritratti.

I. Caterina Mignard, Contessa di Feuquieres, che tiene in mano il ritratto del suo Padre. *P. Mignard pinx., J. Daullé se.* 1735.

II. Giacinto Rigaud seduto al suo cavalletto, nell'atto di dipingere il suo ritratto, e quello della sua donna, inciso da *Daullé* per la sua ammissione all'Accademia nel 1742

III. Margherita di Valois, Contessa di Caylus, da *Rigaud*, *gr in fol.*

IV. Claudio Deshais Gendron, Dottor di Medicina, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Carlo Edovard figlio maggiore del Pretendente, senza il suo nome. La testa è dipinta da un anonimo, e la drapperia da *Rigaud*, Stampa incisa nel 1744., *ovale in fol.* RARA.

VI. Clementina Principessa di Polonia, Regina d'Inghilterra, moglie dal Pretendente. *David pinx.*, *in fol.* RARA.

VII Francesco Fabure di Lembriére, Vescovo di Soissons inciso nel 1736., *gr. in fol.*

VIII. Francesco Patot, Abate di S. Geneviefa, *ovale gr. in fol.*

IX. F. D. Emmanuel Pinto, Gran-Maestro di Malta. Inciso nel 1744., *ovale in fol.*

X. Gerardo Moerman, Consigliere, e Sindaco della Città di Roterdam, da *Perroneau*. Inciso nel 1753., *in fol.*

XI. Ritratto del Gauffecourt di Genevra, che il suo Amico J. J. Rousseau fece incidere in Parigi. Dipinto

da *Nonnotte*, inciso da *Daullé* 1754, *in fol. quasi quadro*.

XII. Carlo Alessandro di Lorena, da *Meytens*, *in fol.*

XIII. Giovambattista Rousseau, da *R. J. Aved*, *gr. in fol.*

XIV. Pietro Luigi Moreau de Maupertuis. Ritratto Storico, da *R. Tourniere gr. in fol.*

XV. Madamoiselle Plessier, Attrice dell' Opera, da *H. Drovais*, *in fol.*

XVI. Il Busto di Federigo Augusto III. Re di Polonia, dipinto in Dresda da *Silvestre*, inciso da J. *Daullé* Incisore del Re, *pic: in fol.*

XVII. Giovanni Mariette, Incisore, da *Pesne*, *in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. La Maddalena del *Correggio*, figura in riposo, incisa per la Galleria di Dresda, *in fol. in tr.*

II. Diogene con la sua lanterna, dallo *Spagnoletto*. Inciso dalla Galleria di Dresda, *in fol.*

III. I due Figliuoli di *Rubens*, figure intiere dal medesimo Pittore. Pezzo inciso per la medesima Galleria, *in fol.*

IV. Il *Quos ego*, ovvero Nettuno che calma la tempesta, da *Rubens*, per la Galleria di Dresda, *gr. in fol. in tr.*

V. Una Carità con tre Bambini, dal quadro dell'*Albano* del Gabinetto del Re, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Trionfo di Venere, da *Boucher*, *p. in ovale in fol.*

VII. Le quattro Stagioni, da *P. de Matthei*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Vendetta di Latona, da J. *Jouvenet*, incisa nel 1762., *gr. in fol.*

IX. Giove, e Semele, da *P. de Matthei*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Mistero del Rosario con l'iscrizione: *Méditeces Mystéres*, da *Frére Jean André*. Pezze centrale, *pic. in fol.*

XI. Il Turco, che sta guardando un Pesca-Marina, dal *Vernet*, *in fol. in tr.*

XII. Una Greca, ch'esse dal Bagno-Marina, dal medesimo.

XIII. Diferenti lavori, che fannosi in un Porto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Pellegrinaggio, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XV. La Morte di Abele, da *Diétrich*, incisa nel 1761., *gr. in fol. in tr.*

XVI. Villaggi vicini ad una riviera, dal medesimo. Paesaggio, *gr. in fol.*

XVII. Il riposo di Venere, e le Grazie nel bagno, da *J. Raoux*.

XVIII La Raccolta delle frutta, da *Metzu*, *gr. in fol.*

XIX. La Riboatteuse Olandese, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XX. La Lanterna Magica, da *M. Pierre* dal Gabinetto del Conte di Vence, *gr. in fol.*

XXI. Amore, figura in piedi, da *Ch. Coypel*, *in fol.*

XXII. Giove sotto la forma di Diana, amante di Calisto, dal *Pussino*, *gr. in fol.*

XXIII. La Favart, dans le rôle de Bastienne. Figura in piedi sopra un fondo di Paesaggio, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

DAVEN (*Leone*). Vedi il Gandellini.

DAVENE (*Cristoforo-Leone*), nato a Ostia nel 1539. Fu allevato dal *Primaticcio*, del quale incise poi qualche pezzo. Incisene ancora qualche altro dal *Rosso*, e da altri Pittori Italiani (Basan *sec. ediz.*). Sarebbe egli forse questi lo stesso che *Cristofano Casolano?*

DAVID (*Carlo*). Son poche le notizie, che ci ha dato il nostro Scrittore intorno al presente Artista, e Mr. Basan; e nè l'uno, nè l'altro han fissato nulla intorno l'epoche della sua vita. È quindi venuto il Sig. Huber (*Manuel T. 7. fol. 104.*), ed ei ci ha dato la seguente notizia, asserendo, che nacque in Parigi nel 1600. Non altro. Tutto quello, che ivi soggiunge, risguarda l'avvertirci, che s'ignora chi fosse il suo Maestro, che sembra siasi fatto da se su i migliori Artisti del suo tempo, e che le lettere, con le quali mai-

ciò le sue Stampe sono le seguenti C. D. E., e C. D, come avea il Gandellini avvertito. Il Catalogo ancora da lui descrittoci è il seguente:

I. Gesù Cristo in *Ecce Homo*, presentato da Pilato al popolo giudaico: *Egredimini, et videte &c., C. David sc., gr. in fol.*

II. Una Nutrice in piedi, che porta un bambino con sei versi, che incominciano: *Voyez cette gaye Nourisse &c., C. David, in fol.*

III Un Vecchio, che tocca il petto ad una giovinetta in mezza figura, *C David exc., in fol. in tr.*

IV. Le Forze di Ercole, *Francesco Floris. XII. pezzi in fol. in tr.*

V, Les Cris de Rome. Figure in piedi di popolo copiate fedelmente da quelle di *Villamena*, che sembra sieno in *XVI. pezzi in fol.*

VI. La Santissima Vergine col Divin Bambino, con Angeli attorno, *G. B. Campagne, in* 4

VII. La Vergine, che da il latte del suo seno a S. Bernardo, *Filip. de Champagne, in* 4

VIII. La Saviezza, che sveglia un Uomo che dorme. Frontespizio, dal medesimo.

IX. Un Uomo, che tiene una chiocciola in un dito; un caprone che porta una corona di chiocciole, e su la tavola un piatto pieno delle medesime, da *Callot, in* 4. RARA.

DAVID (*Girolamo*), Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Parigi verso il 1600., ed era fratello del suddetto *Carlo*. Incise un gran numero di Stampe, e particolarmente varj Ritratti. Venne nella nostra Italia circa il 1620., e molto vi lavorò, procurando di perfezionarsi nell'arte sua coll'emulazione degli altri Intagliatori, e con ammirare, e copiare l'opere dei più gran Maestri. Questi tre fratelli somigliansi molto nello stile dell'intaglio. ed hanno inciso in tutti due circa 260. pezzi. Le sue cifre sono le seguenti

H. D F., ovvero , ovvero .

I. Carlo I., Re d'Inghilterra a cavallo, *H. David sc., gr. in fol.*

II. Enrichetta Maria, Regina d'Inghilterra a cavallo, *H. David sc. H. D F., gr. in fol.*

III. Anna, Regina di Francia a cavallo, *H D. F., gr. in fol.*

IV. Gastone di Francia Duca d'Orleans a cavallo, senza il nome dell'Intagliatore, *gr. in fol.*

V. Il Cardinale di Richelieu a cavallo, *H. David sc., gr. in fol.* RARA.

VI. Giovambattista Montano, abile cisellatore di Milano, morto nel 1621., *in fol.* (25)

Differenti soggetti di sua composizione da varj altri Maestri.

I. Seguito di Teste di Filosofi, da' suoi proprj disegni in XXXVI. pezzi, *in* 4.

II. La Vita di Adamo, ed Eva fuori del Paradiso Terrestre, che ha per titolo: *Adam travaille à la terre. H. David*, senza nome del Pittore, *gr. paesaggio in t.*

III. La Deposizione di Croce, da *Ercole Ferrata*, *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Un *Ecce Homo*, ossia il Cristo mostrato al popolo, dal *Guercino*, *p. in fol.*

V. La Madonna del Rosario, da *Guido*, *p. in fol.*, con la data 1633.

VI. L'Assunzione della Santissima Vergine, da *Cammillo Procaccini*, *p. in fol.*

VII. S. Francesco di Paola, che traversa 'l mare senza alcun naviglio, da *Roberto Picou*, inciso all' acquaforte.

DAVID (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

DAVID (*Francesco-Anna*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in

---

(25) *David Girolamo* incise ancora ad acquaforte dai disegni del detto *Montano* un seguito di XXII. pezzi rappresentanti varie Chiese, Sepolcri, e Altari di Roma, pubblicati da *Soria*.

Parigi nel 1741. Egli forse è fratello del celebre Pittore di tal nome; ed è incontrastabilmente uno dei migliori allievi di *le Bas*. Incise molte Stampe, che portano il nome di questo suo Maestro. Ebbe il presente *David* il titolo d'Incisore della Camera, e del Gabinetto di Monsieur; e può considerarsi per uno degli Artisti più ingegnosi del prossimo passato secolo. Venne in Italia, e considerò quest bel paese, come lo è realmente, l'emporio delle Belle-Arti. S'introdusse nelle Gallerie, osservò tutto quello che era in pubblico, e se ne copiò le cose più belle. Al suo ritorno in Francia, ricco di tutti questi tesori, fe mostra di quanto avea acquistato *Dans ces contrées des Arts* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 272.). Il suo bulino, col quale hanne molte rappresentate, è bell , e non manca di un certo colore di tinta. Tanto son pregevoli perciò i suoi Ritratti, quanto i fatti Storici da esso incisi, e da quali hannosi i seguenti pezzi.

Ritratti.

I. Ritratto di Monsieur, fratello del Re, da un quadro di *Drovais*. Gran medaglione, inciso da *David*.

II. Dionisio Diderot, da *L. M. Vanloo*, inciso da *David*, allievo di *le Bas*, *in fol.*

III. Cesare Gabriello di Choiseul, Duca di Praslin, *Roslin pinx.*, *in fol.*

IV. Caterina II., Imperatrice delle Russie, dipinta da *Mille Rameau*, *in fol.*

V. Gasparo Netscher con la sua moglie, e 'l suo figlio, dipinto da lui stesso, *in fol.*

VI. Carlo I. con la sua Famiglia, da un bel quadro di *Van-Dyck*, *gr. in fol.*

VII. Il medesimo soggetto inciso da *Strange*, e *Massard*.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Il Cacciatore Olandese, da *Gabriel Metzu*, *in fol.*

II. Il Mercato dell' erbe d'Amsterdam, dal medesimo, *in fol.*

III. Il vendi Triaca, famoso quadro di *Karel du Jardin*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Toro. Bel Paesaggio, de *P. Patter*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Vecchio giojoso, *Ad. van Ostade*, *in fol.*

VI. Il Piacere interrotto, dal medesimo, *in fol.*

VII. La piacevole Discordia, da *Tischbein*, in forma di medaglione.

VIII. La Promessa di tornare, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

IX. Il Medico delle Urine, da *le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

X. La Giovinetta sorpresa da' suoi genitori in un' intrigo amoroso. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XI. Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre, da *Santerre*. *Pendant* della Susanna al bagno, del *Porporati*.

XII. Prima veduta del Golfo di Venezia, da *Jos. Vernet*, *in fol. in tr.*

XIII. Seconda veduta del Golfo di Venezia, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XIV. Due piccole vedute de' contorni di Dunkerk, dal medesimo, *in 4. in tr.*

XV. Dimostrazione di beneficenza della Regina di Francia. Piccolo anecdoto campestre, inciso da *David*, *in fol.*

XVI. Inaugurazione di Luigi XVI. al Tempio della Costituzione nazionale il 4 Febbrajo 1790. Quadro allegorico di *David*, *gr. in fol.*

XVII. Luigi XVI., che all'Assemblea nazionale accetta solennemente la Costituzione, da *le Jeune*. BEL PEZZO inciso da *David* nel 1792., *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Pezzo chiamato la Poule, au pot d'Henri IV., da *Diger*, *in fol.*

Soggetti di differenti Opere.

I. Le Antichità d'Ercolano, con la loro spiegazione in Francese, da *P. Sylvain Marechal*, incise da *Fr. A. David*.

II. Antichità Etrusche Greche, e Romane, con le loro spiegazioni da Hancarville in IV. Tomi, ciascun di essi composto di LXXII. Stampe.

III. Museo di Firenze, ovvero la Raccolta di Pietre incise, Medaglie, Statue, e Pitture della Galleria del Granduca della Toscana, pubblicate a quaterni, ed incise da *David* alla maniera di lapis rosso.

IV. L' Istoria d'Inghilterra in Stampe incise da *F. A. David* dai disegni dei più celebri Artisti dell'Accademia Reale, accompagnate di una succinta descrizione istorica di ciaschedun fatto. Opera pubblicata a quaterni.

V. L'Istoria di Francia, rappresentata da varie figure, accompagnate da discorsi analoghi. Le figure disegnate dai più abili Artisti sono state incise da *David*. I discorsi sono di Mr. l'Abbé Guyot. Questa Istoria rappresentata in Stampe, distribuita a quaterni, forma due volumi.

DAWKINS ( ), Intagliatore Inglese, del quale vedonsi molte Stampe ne' volumi di Palmira, e Balbec, incise a Londra nel 1757. e 1769. (Basan *sec. ediz.*)

DAYES (*E.*), Incisore Inglese, di cui conoscesi un soggetto di fanciulli in un fondo di Paesaggio, da *Morland*, *gr. pez. in tr*, alla maniera nera (Basan *sec ediz.*)

DAZINCOURT ( ), Cavaliere dell'Ordine Militare di S. Luigi, figlio del fu M. de Gaguy, Amatore. Egli ha inciso diversi piccoli soggetti, e paesaggj all'acquaforte, ad imitazione dell'acquerello, a disegno e a color sanguigno, da *Boucher*, ed altri Maestri.

DE BILLY ( ), Amatore, che incise per suo divertimento molti pezzi all'acquaforte, da *Vouwermans* ec.

DEBUCOURT (*Filippo Luigi*), Pittore del Re, incise a colori nel 1787. molti soggetti campestri, ed altre scene domestiche di sua composizione, e fra le altre

La Camminata, o Passeggiata del Palazzo Reale.

Questo Artista Disegnatore, e Intagliatore, come dicemmo, a colori, nacque in Parigi verso il 1750., e fioriva, dice il Sig Huber, nella medesima Città nel 1786. Ecco il Catalogo delle sue opere.

I. Luigi XVI. dedicato alla Nazione, *gr. in fol.*

II. Ritratto in piedi di Luigi XVI. ad acquerello nero, *gr. in fol.*

III. Ritratto in piedi del marchese de la Fayette, *gr. in fol.* in acquerello nero.

IV. Le Nozze in villa, dal quadro di *Debucourt*, *in fol.*

V. Il Minuet della Sposa. Pezzo dipinto, ed inciso da *Debucourt*.

VI. Il Felice, e l'Infelice, ovvero lo Stupido infermo. Pezzo dipinto, ed inciso da *Debucourt*, *in fol.*

VII. Il Complimento, o siasi il Capo d'Anno, dipinto ed inciso da *Debucourt*, Pittore del Re 1787., *in fol.*

VIII. La Passeggiata del Palazzo Reale, *in fol.*

IX. I due Baci, da un quadro degli esposti al Salone, *in fol*

X. Allegoria alla memoria del fu Marchese di Vergennes Ministro di Stato. Inventata ed incisa de *Debucourt*. *Gran composizione*.

Hanno inciso da questo Artista *Angelica Moette*, *le Veau*, *Glairion*, *Guyot*, ed altri ec.

DE BUYNE (*L. A*), giovine Artista, allievo di *Vasseur*, del quale conosconsi molte Stampe, una delle quali da *Otto Vaenius*, rappresentante una Donna, che spreme le sue mammelle. Questo medesimo pezzo è stato inciso da *Blot* nel seguito del Gabinetto di *le Brun*.

DEFRAINE (*Giovan-Fiorenzo*), Disegnatore e Intagliatore, nato in Parigi nel 1754. Fu allievo di *Lampereur*, ed occupò un posto di Professore nella scuola gratuita del disegno, stabilita nella suddetta Città. Incise nel 1785. mol-

te Stampe all'acquaforte pe 'l viaggio in Italia dell'Abate di Saint Non. ec. (Basan *sec. ediz.*)

DELAMARE (*F.*), incise un S. Girolamo da *L. de la Hire* (*id. ib.*)

DELATRE (*Giovanni-Maria*), Intagliatore a bulino, e a lapis, nacque in Abbeville nel 1746. Dopo aver lavorato qualche tempo in Parigi, passò a Londra, ove applicossi principalmente ad intagliare a lapis sotto la direzione di *Bartolozzi* (Basan *sec. ediz.*, Huber *Manuel Tom. 8. fol. 290.*) Abbiamo di lui le seguenti Stampe.

I. Stefano Castriotto, Principe di Montenegro d'Albania *Castriottus amicus, et inimicus usque ad mortem, et ultra, in* 4.

II. Pietro Agostino Caron de Beaumarchais, *in* 4.

III. Giovan-Giuseppe Cassanea de Mandoville, disegnato da *Cochin* nel 1768., inciso da *Delatre*, *in* 4.

IV. Calais, la Tabacchiera di Yorick. *Angel Kauffman pinx.* J. *M. Delatre sc.*, *Fr. Bartolozzi dir.* 1781., in granito rosso, *in tondo in fol.*

V. Maria Moulines. Il Fazzoletto. *Id. pinx.* dai medesimi. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

VI. Didone, che invoca gli Dei prima di gettarsi nel rogo fatale. *Angel. Kauffman pinx.*, J. *M. Delatre sc.*, *Fr. Bartolozzi dir.* 1778., lapis rosso, *in ovale in fol.*

VII. Penelope, che piange su l'arco di Ulisse. *Id. pinx.* dai medesimi. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VIII. La Bontà diretta dalla Prudenza. *Id. pinx.*, *Delatre sc.* 1782. in rosso, *rotondo in fol.*

IX. La Bontà diretta dalla Ragione, *id. pinx.* Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. Arianna abbandonata. *Id. pinx.*, *dal Delatre* 1785. *in fol.*

XI. La Morte di Marcantonio, *id. pinx.*, *J. M. Delatre* 1785. *in rotondo*, *del diametro di* 10. *pol. - e l.*

XII. Lear, e Cordelia, *Stothard del.*, *in fol. in rotondo.*

XIII. L'Indiscrezione. *Wheathly pinx.*, *ovale in tr.*

DELAULNE (*Stefano*), Intagliatore Francese, nato in Orleans nel 1536., incise un numero assai considerabile di Stampe a bulino.

I. Il Serpente di bronzo, *m. p. in tr.*, dal quadro di *Jean Coussin*, dipinto pe' Minori Conventuali di Sens.

II. Varie copie in piccolo di
Goliath.
Strage degl'Innocenti.
Ratto delle Sabine.

e molti altri pezzi, incisi da *Marcantonio*.
La Leda, da *Michelangelo* (26).

DELAUNAY (*Niccolò*). Vien rammentato dal Gandellini, ma senza citare alcun'epoca della sua vita. Han supplito però e Mr. Basan (*sec. ediz.*), e Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 260.) dai quali ancora abbiamo contezza di molte sue Stampe, come dal Catalogo, che quì sotto daremo, ognun potrà conoscere. Questo Artista è l'anziano di quegli, che di tal nome ne' seguenti articoli avranno luogo. Intagliò a bulino. Nacque in Parigi nel 1739., fu aggregato all'Accademia della Pittura nel 1777. Allievo di *L Lampereur*, fu membro insieme nell'Accademia di Coppenaghen nel 1780. Fra gl'Intagliatori Francesi ei si distinse con molta lode, e le sue opere sono eccellenti tanto pe 'l gusto, che per la correzione. Ecco le sue Stampe.

---

(26) Parla di questa Leda il Vasari nella vita di *Michelangelo*, e dice che fu portata in Francia da Antonio Mini. Monsignor Bottari ci ha dato anche la notizia, che questo quadro andò in Inghilterra, come abbiamo noi altre volte avvertito.

Delaulne incise ancora molte composizioni in arabeschi all'uso di damaschi ec.

I. L'Abate Raynal. da *Cochin*, *in* 4.

II. Il Trionfo del Gusto, per l'Istoria del Teatro Francese, *in* 8.

III. Le Vergini prudenti, e le Vergini stolte, da *Schalken*, *gr. in fol in tr.*

IV. Sileno, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

V. I Profanatori scacciati dal Tempio, da *Jac. Jordaens*, *pic. in fol. in tr.*

VI. La Parte del Piacere. Pezzo ornato d'architettura, e di figure, da *Woeninx*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Angelica, e Medoro, da J. *Raoux*, *gr. in fol.*

VIII. La felicita del governo di essa, da *le Prince*, *in fol. in tr.*

IX. Il Fanciullo teneramente amato, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. La Buona Madre, da *Fragonurd*, *gr. in fol. in tr.*

XI. I Bagnatori, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. L'Azzardo felice del Bindolo, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. I primi precetti dell'amicizia e di fratellanza, da *Stefano Aubry*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Abuso della Credulità, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XV. La Riconoscenza dei Favori ricevuti, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XVI. L'atto di Umanità, da J. *de Fraine*. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XVII. Il felice momento, da *Lavreince*, *gr. in fol.*

XVIII. Il dolce Biglietto, dal medesimo, *in fol.*

XIX. Il piccolo Giorno, da *Freudenberg*, *gr. in fol.*

XX. La Compiacenza materna dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. La Fornace di calcina, da *Loutherbourg*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. La Caduta perigliosa, da *Fr. Meyer*, *gr. in fol.*

XXIII. Lo Sposo indiscreto, da *Baudouin*, *gr. in fol.*

XXIV. La Sentinella smarrita, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

XXV. Prima rovina Romana. Paesaggio di *Dietrich*, *gr. in fol. in tr.*

XXVI. Seconda rovina Romana. Paesaggio dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

DELAUNAY (*Roberto*), Fratello cadetto dell' antecedente *Niccolò*, nacque in Parigi nel 1754., ove fu ammaestrato dal medesimo suo fratello nell'arte d'incidere a bulino. Seppe ben egli imitarne il gusto, e la nettezza, per cui le sue Stampe meritano una particolare considerazione. I soggetti varj, ch'egli ha inciso da differenti Pittori, dimostrano la verità di quanto abbiam noi detto, e specialmente le vignette tanto da lui diligentemente lavorate. Eccone il Catalogo che abbiam potuto raccorre.

I. La Disgrazia imprevista, da *Greuze*, *gr. in fol.*

II. La Partenza dalla Balia, da *Stef. Aubry*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Matrimonio sciolto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IV. Il Matrimonio concluso, da *Ant. Borel*. Pezzo che accompagna l'antecedente.

V. J'y passerai! dal medesimo, *mezza grandezza*.

VI. I Venditori d'uova, da *van der Werf*, *in fol.*

VII. Bagno pubblico delle Donne Maomettane, da *Barbier l' anziano*, *gr. in fol. in tr.* (27)

DELAUNAY (*Margherita-Teresa*), come scrive Mr. Basan: *Femme Meugeins*, nacque in Parigi nel 1736. Ella incise a bulino, e non dee confondersi con la famiglia de' già rammentati *Delaunay*. Hannosi di suo diversi graziosi Paesaggi, fra i quali

I. Il Sacrifizio al Dio Pane. Paesaggio, da *Lallemant*, *gr. in fol.*

II. Il Bagno torbido. Paesaggio, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

---

(27) Molti altri soggetti della medesima grandezza incise questo Artista da differenti Maestri, e molte galanti vignette per le opere di Voltaire, e di J. J. Rousseau.

DELEU (*Tommaso*), Intagliatore Francese, nato el 1692., che ha inciso molto propriamente a bulino un numero di Ritratti delle Persone illustri dei suoi tempi, come ancora

I. La Vita di S. Francesco in XXV. pezzi.

DELFF (*Guglielmo Giacomo*), ossivvero DELPHIUS, Pittore di Ritratti, e Intagliatore a bulino nacque in Delft nel 1580., e vi morì nel 1638. (Huber *Manuel Tom.* 5. *fol.* 292.). Terzo figlio di *Giacomo Delff*, buon Pittore di Ritratti, imparò i principj dell'arte sua nella casa paterna. Sposò quindi la figlia di *Michele Mirevelt*, ed incise un gran numero di Ritratti dal suo *Suocero*. Sebbene fosse anche buon Pittore, come dicemmo, viene generalmente più conosciuto, come Intagliatore. Corretto nel disegno, maneggiava il bulino facilissimamente, e la maggior parte de' suoi pezzi sono eseguiti con molta proprietà. Egli con tal maniera incise un gran numero di Ritratti Inglesi, e acquistò il titolo d'Intagliatore del Re, quantunque non possa dirsi di certo, ch'egli andasse nell'Inghilterra. Ebbe un figlio, del quale parleremo di poi. Vediamo intanto il Catalogo delle sue Stampe.

Ritratti da differenti Maestri.

I. Michele Minevelt Pittore di Delft, *Ant. Van-Dyck pinx.*, *p. in fol.*

II. Giovanni Battenfeld Teologo, inciso nel 1635., senza nome del Pittore, *in fol.*

III. Giovanni Ducher, Dottore in Teologia, senza nome del Pittore, *in fol.*

IV. Runoldo Hogerbeets Hornancy, Sindaco di Leide, *J. de Ravesteyn*, *p. in* 4.

V. Giovanni Fontanus, Ministro del S. Vangelo. *Id. pinx.*, *gr. in*-4.

VI. Giovanni Wtenbogard di Utrech, Predicante in Aja, *P. Merelsen* 1612., *gr. in* 4.

VII. Enrico Antonio van der Linden, Teologo J *N. Enchus*, *in* 4.

VIII. Giacomo Rolando di *Dordrecht*, Ministro del S. Vangelo, *C. van der Wort pinx.*, *p. in fol.*

IX Giovanni Stalpard, Dottore in Legge in Aja, J. *van Nes pinx.*, *in fol.*

X. Carlo I. Re d'Inghilterra. *Daniel Mystens pinx.*, *gr. in fol.*

XI. Enrichetta Maria, Regina d'Inghilterra *Id. pinx*, *gr. in fol.*

XII. Gasparre Barlaeus, Dottore di Medicina in Leida, *David Bailly pinx.*, *p. in fol.*

XIII. Giovanni Néandre, Medico di Brema, dal medesimo, *p. in fol.*

Ritratti diversi da Michele Mirevelt.

I. Jacob Cato, Poeta, e Filosofo, *in* 4.

II. Sir Dudley, Ministro Brittannico presso gli Stati Generali Belgici, *in* 4.

III. Ugo Grozio, Sindaco di Rotterdam, *in fol.*

IV. Marcantonio de Dominis, Vescovo di Spalatro, *in fol.*

V. Giovanni d'Olden-Berneveldt, Avvocato Generale degli Stati di Olanda, inciso nel 1617., *in fol.*

VI. Abramo Van der Meer, Membro degli Stati Generali, *p. in fol.*

VII. Felice di Sambix, famoso Maestro di scrivere di Anversa, *p. in fol.*

VIII. Costantino Huyghens, Gentiluomo Olandese e Padre di Cristiano, *p. in fol.*

IX. XI. I tre Principi d'Orange, cioè Guglielmo, Maurizio, e Federigo Enrico. *Tre bei Ritratti*, *gr. in fol.*

XII. Gustavo Adolfo Re di Svezia, inciso nel 1633., *gr. in fol.*

XIII Federigo Re di Boemia, Elettor Palatino, inciso nel 1632., *gr. in fol.*

XIV. Elisabetta Regina di Boemia, Elettrice Palatina, incisa nel 1630., *gr. in fol.*

XV. Wolfgang Guglielmo, Conte Palatino del Reno Duca di Baviera, *gr. in fol.*

XVI. Giorgio Villiers, Duca di Buckingham, inciso nel 1628., *gr. in fol.*

XVII. Gasparre Conte di Coligni, Signore di Chatillon, inciso nel 1631., *gr. in fol.*

XVIII Luisa de Coligni sposa di Maurizio, Principe d'Orange, incisa nel 1627., *gr. in fol.*

XIX. Florenzio Conte di Culenborch, inciso nel 1627., *gr. in fol.*

XX. Caterina Contessa de Culenborch, incisa nel 1636., *gr. in fol.*

XXI Filippo Guglielmo, Principe d'Orange, inciso nel 1628., *gr. in fol.*

DELFF (*Giacomo-Guglielmo*), figlio dell'antecedente, Pittore di Ritratti, e Intagliatore a bulino, nacque in Delft nel 1661. Suo Padre l'istruì tanto nella Pittura, che nella Incisione; ed egli lo imitò perfettamente nell'una e nell'altra professione. Quindi è che si confondono spesse volte le loro opere. Non è però che i veri Conoscitori non sappiano distinguere in qualche parte l'opere dell'uno da quelle dell'altro. Al figlio si attribuisce perciò generalmente un seguito di Ritratti in ovale in foglio senza nome nè del Pittore, nè dell'Intagliatore, fatti nella maniera del Padre, de' quali eccone i più rimarcabili.

I. Carlo I., Re d'Inghilterra.

II. Lisabetta, Regina d'Inghilterra.

III. Ferdinando II., Imperator d'Austria.

IV. Federigo Palatino, Re di Boemia.

V. Federigo Enrico, Principe d'Orange Conte di Nassau-katzenellenboger.

VI. Gustavo Adolfo, Re di Svezia.

VII. Giacomo, Re d'Inghilterra.

VIII. Luigi XIII. Re di Francia.

IX. Axel Oxenstiern, Ministro di Svezia.

X. Filippo III., Re di Spagna.

XI. Filippo IV. Re di Spagna.

XII. Ambrogio Spinola.

XIII. Valdislao IV., Re di Polonia.

DELFOS (*A*), nato in Aja nel 1729, e residente in Olanda. Vedi il Gandellini.

DELIGNON (*Giovanni Luigi*), nato in Parig nel 1755. (Basan *sec. ediz.* Huber *Manuel Tom. 8 fol. 323*). Incise alla punta ed a bulino, e fu allievo di *Delaunay* l'anziano. Intagliò molti soggetti pel Gabinetto di Mr Paulain, e per la Galleria del Palazzo Reale. Egli ancora incise per i Viaggj Pittorici per la Grecia, e per la descrizione particolare, e universale della Francia, senza contare tante altre Vignette, ch'egli fece da *Moreau-Marillier*, ed altri. Ecco alcune sue Stampe

I. La Galante sorpresa, da *Lavreince*, *in fol.*

II. Rinaldo, ed Armida, da *Lodovico Leoni*, dalla Galleria del Palazzo Reale.

III. L'Allevatura di Ercole, da *Giulio Romano*, *ivi*.

IV. La Gajezza di Bacco, da J. B. *Weeninx*, *ivi*.

DELIVART ( ). Vedi il Gandellini.

DELORME (*Antonio*), nato in Parigi nel 1653. Incise ad acquaforte diversi soggetti critici, e licenziosi, che 'l fecero morire in prigione nel 1723. (Basan *sec. ediz.*)

DELPO (*Pietro*), Pittore, ed Intagliatore nato in Palermo nel 1610., e morto a Roma nel 1692. discepolo del *Domenichino*, riescì assai bene per la parte del disegno. Abbiamo di lui molte Stampe all'acquaforte, fra le quali

I. La Donna Cananea, da *Annibale Caracci*, *m. p. in alt.*

II. Un Cristo Morto su le ginocchia della Santissima Vergine, dal medesimo, *p. p. in alt.*

III. La Santissima Vergine, e il Divin Bambino in un trono, con un concerto di Angeli, dal *Domenichino*, *gr. p. in alt.*

IV. Quattro Angeli rappresentanti la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, e la Temperanza, con i loro emblemi, dal medesimo, *gr. p. in alt.*

V. Un'Annunziazione, e un Gesù Bambino nella mangiatoja adorato dalla Santissima Vergine, dal *Poussin*, *p. p. in tr*

VI. Una Fuga in Egitto, dal medesimo, *m. p. in alt.*

VII. Achille riconosciuto da Ulisse, dal medesimo, *m. p. in tr.*

VIII. Il medesimo soggetto trattato differentemente, dal medesimo, *m. p. in tr.*

DELVAUX (*Remigio*), nato in Lilla nelle Fiandre nel 1750., scolare ed allievo di *le Mine*, incise molti rami nel Gabinetto di Choiseul: un gran numero di vignette da *Moreau-Marillier ec.*, per l'Istoria della Francia, e per le Opere di J. J Rousseau : Basan *sec. ediz.*)

DEMARTEAU (*Gille*), il vecchio, Incisore sul gusto della matita, e del pastello, nacque in Liegi nel 1729. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 186.) scrive nel 1722., morto in Parigi nel 1776. pensionato dal Re. Fu ricevuto all'Accademia Reale nel 1764 per un pezzo ch'egli incise da *Cochin* rappresentante Licurgo ferito in una sedizione. Vien egli nel numero di coloro che pretendono essere inventori dell'incisione che imita il disegno, aggiungendo egli stesso di averla perfezionata. Fu laboriosissimo, e le sue opere ascendono al numero di 560. pezzi. Mr. Basan però dice, che ascendono a più di 500. all'imitazione della matita.. Un Catalogo egli ne tessè, ed altro più esteso ce ne ha dato il Sig Huber, che noi quì riportiamo.

1. L'Educazione d'Amore, da *Boucher*, a lapis rosso, *ovale gr. in fol.*

II. Venere, che riposa con due Amori, dal medesimo, *in fol.*

III. Una Contadina con un bambino nelle sue braccia, e un altro che dorme in terra, dal medesimo, *in fol.*

IV. Una Pastora, ch esce dal bagno, sorpresa dal suo Pastore, dal medesimo, *in fol.*

V. Pastore, e Pastora sorpresi, dal medesimo. Pezzo che accompagna l'antecedente.

VI. Paesaggio, rappresentante il Cortile di una gran Signora, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Testa di Eliodoro, disegnata da *M. Pierre*, da un quadro di *Raffaello*, *gr. in fol.*

VIII. Testa di una Donna a capelli sciolti, incisa alla matita rossa, dai medesimi, *gr. in fol. in tr.*

IX. Busto della Santissima Vergine: *Ecce Mater tua*, da *J. B. M. Pierre*, in matita rossa, *gr. in fol.*

X. Carlo Vanloo, Pittore del Re, con una dedica a Madama Vanloo, per *Demarteau* l'aîné, a matita rossa, *gr. in fol.*

XI. Seguito di sei Paesaggj, rappresentanti varie graziose vedute della Senna, e di altri luoghi, da *Giovanni Houël*, *in* 4. *in tr.*

XII. Bella testa di Donna, con i capelli ornati d'alloro, da *Doyen*, in matita nera e rossa, *gr. in fol.*

XIII. Gesù Cristo messo nel sepolcro, disegnato in Roma, da *Cochin*, da un quadro di *Stellaert*, *in* 4.

XIV. La Giustizia, che protegge le Arti, da *Cochin*, *in* 4.

XV. Soggetto allegorico, dal medesimo, *in* 4.

XVI. Licurgo ferito in una sedizione, dal medesimo. Pezzo capitale per la sua recezione all'Accademia, dal medesimo, *in fol.*

XVII. Bel Paesaggio, rappresentante varie parti di un giardino Inglese, da *Houël*, a matita rossa, *gr. in fol. in tr.* (28)

---

(28) Mr. Basan, oltre a queste Stampe additate, altre anche ne assegna, poichè scrive: *Plusieurs grosses Têtes et études Academiques d'après Raphael et autres.*

DEMARTEAU (*Gille-Antonio*), il giovane, nipote dell'antecedente, che ha continuato ad incidere con molto successo nella stessa maniera del suo zio, anche a colori (Basan *sec. ediz.*). Nacque in Liegi, ed andò a stabilirsi a Parigi. Non solo imitò il prefato suo zio nella maniera d'incidere, ma insieme aumentò il negozio di Stampe, che avea da esso ereditato. Di lui abbiamo, secondo Mr. Huber (*Manuel loco cit.*), le seguenti Stampe:

I. Il Piacere innocente, da *Huet*, a lapis nero, e rosso, *pic. in fol. in tr.*

II. Il Montone, dal medesimo. Pezzo, che accompagna.

III. Due pezzi, che rappresentano varie Caccie, dal medesimo, e della medesima esecuzione, *in fol. in tr.*

IV. Amore, che si riposa, e piange, dal medesimo, e della medesima esecuzione.

DEMER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DEMOULIN ( ), Architetto, che nel 1786. intagliò due rovine da *Rober. p. p. in alt.* (Basan *sec. ediz.*)

DEMOULINS (*J. B. I. F.*), nato in un Villaggio vicino a Parigi nel 1740. Incise all'acquaforte diverse vedute dell'Italia, e della Svizzera; molti pezzi per qualche parte della Storia Naturale, della quale egli avea molte cognizioni.

DENISE M. ( ). Vedi il Gandellini.

DENNEL (*Luigi*), nato in Abbeville nel 1741. Allevato dal suo compatriotta *Beauvarlet* ha inciso con buonissimo gusto una quantità di rami da diversi Maestri, fra i quali.

I. Galatea su le acque, da *Luca Giordano*, *gr. in fol.*

II. Pigmalione innamorato della sua Statua, da *Lagrenée*, *gr. in fol.*

III. Trionfo della Pittura, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

IV. La Pittura, amata dalle Grazie, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. L'Attenzione pericolosa, da *Boucher*, *in fol.*

VI. La Virtù irrisoluta, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

VII. Le Bellezze, o le attrattive moltiplicate, da *Challes*, *gr. in fol.*

VIII. Una Giovinotta sopra un letto: il suo cane di faccia ad essa sopra una cassa, con questa iscrizione: *S'il m'étoit aussi fidele!* da *Fragonard*, *gr. in fol.*

IX. L'Abbandono voluttuoso, da *Borel*, *in fol.*

X. I dolci sguardi di Conn, da *Greuze*, *pic. in ol.*

XI. I dolci sguardi di Colette, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XII. Dedica di un Poema epico, da *P. A. Wille*, *gr in fol*

XIII. Prova della Giubba, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DENON (*Domenico* vivente), Amatore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, e membro dell'Accademia della Pittura, nato in Parigi l anno 1740. Nel 1785. e 1786. incise all'acqua forte con molto spirito varie Stampe dal *Caracci*, alquante teste da *Van-Dych*, e qualche soggetto da *Rembrandt* (29). Nel 1787. presentò all'Accademia un rame inciso all'acquaforte, da *Luca Giordano* rappresentante

I. L'Adorazione dei Pastori, *in fol. in tr.*

DEQUEVAUVILLER (*Francesco*), Incisore a bulino. Nacque in Abbeville nel 1745., e fu

(29) *Saint Aubin* incise da *Denon* i Ritratti di Dorat, di Gesner, e di Voltaire. *Né* e *Mesquelier* hanno ancora inciso da *Denon*. Il Déjeuné di Fernay, ove il vecchio Voltaire vedesi nel letto, ed avvi ancora Mad. Denys, e'l P. Adam. *Pezzo in-fol. in tr.*

certamente uno dei migliori allievi di *Daullé*. Trattò benissimo le figure, e assai più i Paesaggj. Queste sono le notizie che di lui ci han dato Mr. Basan e 'l Sig. Huber, con le seguenti Stampe.

I. L'Assemblea nel Salone, da *N. Lavrince*, incisa nel 1783., *grandiss. pezzo in fol. in tr.*

II. L'Alzata degli Artisti alla moda, dal medesimo, della stessa grandezza.

III. La Scuola del Ballo, dal medesimo, della stessa grandezza.

IV. Il Contrattempo, dal medesimo, *in fol.*

V. L'Indiscreto, da *Borel*, *in fol.*

VI. Paesaggio, con bestiame vicino ad una riviera, da *van Bergen*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Mezzogiorno, *bellissimo* Paesaggio, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Sera, *bellissimo* Paesaggio, dal medesimo: l'acquaforte di *Weisbrod*. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

IX. Veduta dell'Adige, da *Cristiano Brand:* l'acquaforte del medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Veduta di Landeck, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

XI. Camminato di Castel in Fiandra, da *J. Breughel*, incisa da *Couché* e *Dequevauviller*, *in fol. in tr.*

XII. Paesaggio, ove si vede una torre rovinata, da *Fr. Decker in fol. in tr.*

XIII. La Balia Fiamminga, da *Poelembourg*, incisa da *Couché* e da *Dequevauviller*, *in 4. in tr.*

XIV. Le Bagnatrici Fiamminghe, dal medesimo, e dai medesimi. Pezzo, che accompagna l'antecedente (30):

DERUSE (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

DERVET (*Claudio*), Pittore, ed Intagliatore, nato in Nancy nel 1611. Quest'epoca non è sta-

(30) Egli incise ancora molti soggetti pe 'l Viaggio Pittorico dell'Italia dell'Ab. di St. Non, e per la descrizione generale e particolare della Francia.

ta rammentata dal Gandellini, che poco sapea del presente Artista. Basan esattamente (*sec. ediz.*) riporta l' anno della di lui nascita, e quello della di lui morte, al che corrisponde il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 147.); con la differenza però, che quest' ultimo Scrittore ne assegna delle opere sue un più esteso Catalogo, con qualche altra notizia, che noi quì riportiamo. Secondo questi, egli fu discepolo d' *Israel Henriet* concittadino, ed amico di *Callot*. Incise alla maniera del *Callot*, e ne intagliò il ritratto a figura intiera col suo figlio. Fra le sue Stampe non si conoscono che le due seguenti:

I. Carlo I. Duca di Lorena a cavallo, con alcuni emblemi militari, ove sopra uno dei cannoni si legge: *C. Dervet fec.* 1628. Pezzo inciso pe 'l libro intitolato: *Triomphe de S. A. Carlo IV. Duc de Lorraine a son retour dans ses étas. Nancy* 1664., in fol. (31)

II. Una Pallade a cavallo, con una mazza appuntata nella man diritta. Pezzo, l' invenzione del quale si attribuisce a *Callot*.

Nel 1649. *Filippo Tommasini* incise in Roma da *Dervet* i due seguenti pezzi, cioè

I. S. Francesco di Paola, a cui servono alcuni Angeli, *gr. in fol.*

II. Il Gran Sinedrio de' Giudei, con la sentenza su la Vita, e Morte del Nostro Signor Gesù Cristo, *gr. pez. in tr.* tre lastre.

DESBOIS (*Martiale*), nato in Parigi nel 1730. Incise qualche frontespizio per libri da *Luigi Dorigny* (Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini ag-

(31) L'invenzione di questa Stampa si attribuisce a *Callot*, e la piccola veduta della Città di Nancy è stata intagliata da J. *Clerc*.

giunge, che intagliò ancora alcune decorazioni da Teatro.

DESCHAMPS (*Francesca*), prima moglie di *Beauvarlet*, Intagliatrice del R., incise qualche Stampa da *Dreuze*, *Detroy*, *Galloche*, ed altri. Ella lasciò l'intaglio, per darsi al disegno, e vi riescì soprattutto nei Ritratti in piccolo a tre matite (Basan *sec. ediz.*)

DESCOURTIS (*Carlo Melchiorre*), Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1753. Allievo di *Janinet*, incise con assai incontro alla maniera del suo Maestro molte vedute dell'Italia, e della Svizzera (32) (*Manuel Tom. 8. fol 321.*). Abbiamo di lui.

I. Fiera di un Villaggio, da *Lannay*, *gr. in fol.*

II. Veduta della Porta S. Bernardo, dalla parte dello Spedale, da *de Machy*, *gr. in fol. in tr.*

III. Due Vedute dei contorni di Roma, dal medesimo, *in 4. in rotondo*.

IV. Due Vedute della Tuilleries, l'una dalla parte del Castello dalla parte del Pont-tournant, dal medesimo, *in 4. in rotondo*.

DESFRICHES ( ), Amatore, nato in Olanda nel 1723. Disegnò molto i Paesaggi, e le Vedute dei contorni della sua Patria, e ne incise qualcuna all'acquaforte (Basan *sec ediz*)

DESGODETS (*Antonio*), nato in Lione, e morto in Parigi nel 1741. in età di 65 anni. Incise molti rami nel suo volume: *Des Edifices antiques de Rome* (Basan *sec. ediz*)

---

(32) Mr. Basan avea scritto, che il presente Artista incise molte rovine di Roma, e alcune vedute di Parigi da *Machy*.

DESPLACES (*Luigi*). Un bell'articolo di questo Artista tessono comunemente il Gandellini, e Mr. Basan. Niuno però di essi ci ha dato precisa contezza dell'epoche della sua Vita. Ciò lo dobbiamo al Sig. Huber (*Manuel Tom 8. fol. 36.*), dal quale abbiamo, che nacque in Parigi nel 1682., e morì nella medesima Città nel 1739. Di sua mano conoscesi una gran varietà di Stampe *estimatissime* Watelet scrive di lui, che non è niente inferiore ad un *Audran* per la parte del disegno: ma che per la sua incisione lo supera nel gusto, non avendo egli l'impasto e la carne pittoresca di questo Artista. Quei taglj stiacciati danno alle sue incisioni una singolar fermezza. Arrivò a questo merito coll'assiduo studio dei modelli. Lavorò per le più ragguardevoli Raccolte, che vedessero la luce ai suoi tempi, e soprattutto in quella di Crozat (33).

---

(33) Il Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) il rammenta più volte, come quegli ch'ebbe parte nella *Sacre de Louis XV.* (vedi *Beauvais*) nell'opera: *Les Peintures* de Charles le Brun et d'Eustache le Sueur, *qui sont dans l'Hotel du Chastelet, cy-devant la maison du President Lambert dessinées par* Bernard *Piccard et gravées tant par lui, que par différens graveurs. L'on y a joint les plans e les élévations de celle belle maison, avec sa description, et celle de tous les sujets, qui sont réprésentés dans les tableaux.* Paris chez Duchange 1740., *gr. in fol.*

Le Pitture di *le Sueur* son distribuite in tre Gabinetti. Due portano il nome de *l'Amour, et des Muses:* e il terzo *le Cabinet des Bains.* Avvi inoltre una Pittura ivi di *le Sueur*, che rappresenta il levar della Luna, che è in una volta di una di quelle stanze, e un altra rappresentante un fiume ch'è in una nicchia in una

La sua opera considerabilissima consiste in alcuni Ritratti, e in molti soggetti Storici, de' quali quelli da *Jouvenet* tengono il primo luogo.

Ritratti.

I. Evrard Titon du Tillet, Inventore del Parnaso Francese, da *N. de Largilliere*, *gr. in fol.*

II. Maria-Anna Duclos, celebre Attrice Tragica, rappresentante la parte di Arianne. da *N. de Largilliere*, *in grandiss. fol.*

III. Carlo Francesco Silvestre, figlio cadetto d' *Israel* da S. Herault, *in fol.*

IV. Il Papa Pio V. che ottiene da Dio la Vittoria di Lepanto, da *Frére Jean-André*, inciso nel 1714., *grandissimo pezzo.*

V. Statua antica di Ercole, che ammazza l'Idra, disegnata da *Zanetti*, ed incisa da *Desplaces*, *gr. in fol.*

VI. Marco Curzio, che si precipita nella voragine. Statua equestre del *Bernino*, ch'è nel Giardino di Versailles, *gr. in fol.* (della Raccolta di Crozat).

VII. La Statua di Leda, da *Corneille van Clere*, incisa da *L. Desplaces in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri.

I. Danae, che riposa, e che riceve la pioggia d' oro, dal Quadro di *Tiziano*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr.*

---

delle branche della gran scala. Le altre pitture sono di *le Brun*, e abbelliscono la volta della Galleria.

Gl' Intagliatori di queste Stampe furono B. *Picart*, *Louvis Desplaces*, *Charles Dupuis*, *G. Duchange*, *Duflos le pere*, *N. Dauphin de Beauvais*, *Matthus Pool*, e *Surugne*.

Ebbe ancor luogo nella Raccolta: *Tombeaux des Princes, des grands Capitaines, et autres hommes illustres, qui ont fleuri dans la Grande Bretagne*, della quale trattammo all'articolo *Canal A.* Trovasi fra i primi Intagliatori della *Grande Gallerie de Versailles*, come all'articolo *Beauvais*. Nella *Sacre de Lóuis XV. Roi de France, e de Navarre dans l'église de Reims.*

II. Paolo Veronese tra 'l Vizio, e la Virtù. Quadro del *Veronese*, nel Gabinetto di Orleans, *in fol.* (Raccolta di Crozat).

III. La Riflessione compagna di Ercole, dal medesimo, (dal medesimo Gabinetto). Accompagna l'antecedente.

IV. Il Rispetto, dal medesimo (del medesimo Gabinetto) *in fol.* in quadro (Raccolta di Crozat).

V. L'Amor felice, dal medesimo, del medesimo Gabinetto, accompagna l'antecedente.

VI. La Lavanda de' piedi, *gran composizione*. Il Quadro è di *Mutien* nella Chiesa Metropolitana di Rheims, *in grandis. foglio* (Raccolta di Crozat).

VII. S. Chiara trasportata dagli Angeli su le nuvole. Il Drago stassi stramazzato ai suoi piedi. Quadro di J. *B. Gauli*, detto il *Baciccio*, *gr. in fol.*

VIII. L'Adorazione dei Magi, *gran composizione*, in cui da una parte vedesi S. Longino con la sua armatura, e dall'altra S. Giovanni Evangelista col Calice. Il Quadro è di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (Raccolta di Crozat).

IX. Il Trionfo di Tito, e di Vespasiano. *Gran composizione*, dal Quadro di *Giulio Romano*, del Gabinetto del Re, *in grandiss. fol.* (Raccolta di Crozat). SUPERBA STAMPA.

X. Il Calvario, ove vedesi Cristo in mezzo ai due Ladroni, dal Quadro del *Caracci*, del Gabinetto del Duca di Orleans, *gr. in fol* (Raccolta di Crozat).

XI. Il Martirio di S. Pietro, dal *Calabrese*, *in fol.*

XII. La Purificazione di Maria Santissima, dal *Tintoretto*, disegnata dal *Zannetti*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Diana, ed Atteone, da *Carlo Maratti*, *gr in fol. in tr.*

XIV. Il Ratto di Elena, dal Quadro di *Guido*, de l'hôtel de Toulouse a Paris *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Natale di Adone, da *Carlo Cignani*, *gr. in fol.*

XVI. La Carità Romana, da *C. le Brun*, *in fol.*

XVII. Ercole, che combatte il Centauro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Sacrifizio di Abramo, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Il Sacrifizio del Profeta Elia, dal medesimo, nella stessa grandezza.

XX. Feste de' Contadini vicini a Parigi, da *C. le Brun*, *gr. in fol.*

XXI. Gesù Cristo, che risana gl' infermi, da *J Jouvenet*, *grandiss. in fol. in tr.*

XXII. Esaltazione della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXIII. Deposizione di Croce, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XXIV. S. Brunone, che prega, dal medesimo, *in fol.*

XXV. Astianatte, strappato dalle braccia di sua Madre Andromaca, dal medesimo, *in fol.*

XXVI. Venere, che fa fabbricare le armi per Enea, da *J Jouvenet*, *in fol.*

XXVII. Trionfo di Venere sopra le acque, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

XXVIII. Amore disarmato da una bella Ninfa, dal medesimo, *ovale in fol.*

XXIX. Amore, che refugiasi presso Anacreonte, dal medesimo, *in fol.*

XXX. Minerva, che estrae la Verità da un Pozzo, e caccia l'Errore, e l'Ignoranza, incisa nel 1716., dal medesimo, *gr. in fol.*

XXX. Alcide, che rende Alceste al Re Admete, da *Ant. Coypel*, *in fol.*

XXXII. Enea, che salva la sua famiglia dall'incendio di Troja, dal medesimo.

XXXIII. Pompa funebre del Principe Pallas, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXXIV. Giove tonante, dal medesimo (34).

XXXV. L'Educazione dolce, e insinuante, da *Ch. Coypel*, figlio di *Antonio*, *in fol.*

XXXVI. Educazione dura, e ributtante, dal medesimo. Accompagna l'antecedente.

XXXVII. La Matrona di Efeso, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(34) Questi tre pezzi fanno il seguito con l'Istoria di Enea, dipinta nel Palazzo Reale a Parigi da *Antonio Coypel*, e pubblicata in dodici grandi Stampe incise dai più celebri Intagliatori di quel tempo.

XXXVIII. Il Fuoco, e l'Acqua. Due pezzi de' quattro Elementi di *Luigi de Boulongne*, de' quali *Carlo Depuis*, ne incise l'Aria, e la Terra, *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. L'Annunziazione della Santissima Vergine da un Quadro di *L. de Boulongne*, nella Cappella di Versailles, *grandiss. pez. in fol.*

XL. I Servi di Abramo a Rebecca. Bella composizione campestre, dal Quadro di *Cl. Guy Halle*, *grandiss. pez. in tr.*

XLI. Diana, ed Endimione, da *Niccolò Fouche*, *in fol.*

XLII. Una Giovinetta a mezza figura, con un uccello, da *Désormeaux*, *in 4.*

XLIII Una Giovinetta, che suona il liuto, da *Gil. Allou*, *pez. in 4.* che ha per titolo: *Amusement Espagnol*.

XLIV. Abramo, che prende Agar per consiglio di Sara sua moglie, da *Carlo Vanloo*. La Stampa, che l'accompagna, rappresenta David, che suona l'arpa alla presenza di Saul, ed è stata incisa da *Cochin* il Padre, *in fol. in tr.*

XLV. Venere, che dà il dittamo per medicare le ferite di Enea, da J. B. *Nattier*, *gr. in fol.*

XLVI. Leda, che accarezza il Cigno, da *P. Jac. Cazes*, *gr. in fol. in tr.*

XLVII. Riposo di Galatea, dal medesimo, *gr. in fol.*

XLVIII. Seguito di IV. pezzi, dal medesimo, che si conoscono pel titolo: *Le sorprese di Amore*, in cui Achille, e Deidamia, Ercole, e Onfale sono di *L. Desplaces*. Psiche e Amore, Apollo e Iside, da *S. Valé*, *gr. in fol. in tr.*

XLIX. Le quattro Stagioni, dal medesimo, incise da *Desplaces* e *Beauvais*, *in fol. in tr.*

L. Due Soggetti da *Watteau*, rappresentanti: La *Scultura*, e la *Pittura*, *in fol.*

LI. Un Banchetto di campagna, dal nedesimo, *gr. in fol.*

LII. Due Caccie, una de' Leoni, e l'altra delle Tigri, da *Ch. Parrocel*, *in fol.*

LIII. Orfeo, che ottiene da Plutone di ricondurre Euridice dall'Inferno, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

DESROCHERS (*Stefano*) Trovasi nel Gandellini, e con qualche aggiunta presso Basan (*sec. ediz.*), ove dicesi Intagliatore del Re, Di

esso abbiamo molte Stampe dal *Correggio* che le copiò da *Duchange Jo. ec.*, e più Raccolte considerabili di piccoli Ritratti di Uomini illustri.

DE TERSAN. Vedi CAMPION.

D'EU (*il Conte*), Amatore ed Intagliatore, che nel 1717. incise all'acquaforte *Une Femme*, scrive Basan (*sec. ediz.*) *sciant du bled, de sa composition, dont il y a une épreuve dans le volume des Amateurs, au Cabinet du Roi.*

DEVAUX (*René*), Allievo di Tortebat, incise da questo suo Maestro il Ritratto di *Edelinck*.

DEYSTER (*Luigi*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte e alla maniera nera, nacque in Bruges nel 1656., e morì nella medesima Città nel 1711. Ebbe per Maestro nella pittura *Teodoro Maes*, e soggiornò per sei anni a Roma, ove con incontro non ordinario dipinse molti quadri storici. Dava egli molto espressione, e carattere alle teste delle sue figure, faceva conoscere il nudo, che camminava sotto i suoi bei panni, e servissi di un colore caldo, e biondeggiante. Fra i Fiamminghi Pittori de' suoi tempi egli fu stimato il migliore. Quando egli ritornò dall' Italia nella sua Patria, non vi trovò Amatori delle Belle-Arti; ma seppe egli destarvi un certo genio per le Pitture che tutto il dì faceva, e pel suo gusto piacevole, che videsi presto molti formarsi varj Gabinetti di quadri. Ben sarebbe stato, se continuando egli nell' intrapresa carriera della Pittura, avesse arricchito anche di più quei Paesi, e la Storia delle Belle-Arti; ma dando retta al vago genio che lo guidava, si pose a praticare diversi mestieri. Fece legli organi, dei clavicembali, dei violini, e degli orologj, per cui perdè

molto tempo, e si allontanò quella fortuna, che l'avrebbe protetto, ed arricchito nella primaria sua professione. Quindi cadde in miserie, e per sussistere fu costretto a fare varj quadri in fretta e alla peggio. Le Stampe, ch'egli incise all'acquaforte e alla punta, sono più per l'effetto, che per la correzione. Fece anche di esse Stampe, come dicemmo, alla maniera nera. Abbiamo poi di suo anche le seguenti, che meritano molta stima; e sono

I. IV. Quattro bei Paesaggj all' acquaforte. RARISSIMI, *in* 4.

D'HEULLAND ( ) incise molti pezzi di Architettura e di Geografia.

DIAMANTINI (*Giuseppe*). Poche notizie abbiamo di esso dal Gandellini, e da Mr. Basan, che 'l chiama *Diamentini*, e 'l vuole nato in Venezia nel 1660. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 78.) l'afferma nato *dans la Romagne*; ma il Ch. Abate Lanzi con la testimonianza del Zanetti, e del Colucci, scrive che nacque in Fossombrone: *S'ignora* (dic'egli) *di qual patria fosse il Cav.* Giuseppe Diamantini, *da alcuni detto per errore* Giovanni: *tutti però il riconoscevano per romagnolo. Nel Tomo XXVIII. delle Antichità Picene si assicura di Fossombrone. Visse in Venezia, e vi lasciò a S. Moisè una Epifania, ove comparisce disinvoltura di pennello, e buon effetto di macchia. Più che a Chiese è cognito a Quadrerie anche per lo stato Veneto, come in Rovigo, e a Verona, ove in casa Bevilacqua si veggono alcune teste di filosofi lavorate bizzarramente. Questo genere di pitture facea quasi*

il suo carattere, e par che ne derivasse l'idea da Salvator Rosa.

Vuol'anche questo Scrittore con fondamento e coll'autorità del Melchiorri, che morisse nel 1708. Per la qual cosa crediamo ancor noi di convenire in quest'epoca, sebbene e Huber, e Basan la pongano nel 1722. Di lui si racconta da essi, e dal Barone d'Heinecke nel suo Dizionario, che stabilitosi in Venezia, molto lavorò tanto per gli edifizj pubblici, che privati di quella Città; e quindi riportasi l'Epifania nella Chiesa di S. Moisè, nel qual quadro non solo si fà operare, ma in compagnia di altri Artisti, che ivi non si nominano. Leggo però nella Cronaca Veneta sacra e profana edita l'anno 1798., che l'adorazione predetta *è opera del Cavalier Giuseppe Diamantini*. Trovansi in questo quadro un buon tuono, una maniera ferma, e 'l gusto della scuola Veneziana. *M. d'Heinecke*, segue a scrivere il Sig. Huber, *qui nous donne le Catalogue de ses eaux fortes, semble boner son mérite à la gloire d'avoir formé à la peinture le célèbre Rosa Alba Carriera*. Ma con buona grazia di questo illustre Amatore, io trovo che la precitata Miniatrice, nata in Venezia nel 1675., e morta nel 1757., o in Vienna, secondo il Freddy, nel 1672., passò a dipingere a olio, e ultimamente si fermò ne' pastelli. In questa professione si avvanzò tanto, ch'essi uguagliano talora le forza della pittura a olio. Nota poi il Ch. Ab. Lanzi nell'ultima sua edizione della *Storia Pittorica Tom.* 3. *fol.* 285., ch'ella si esercitò *anche nella pittura: inventando, copiando molto, e specialmente fu insigne nell'imitare il Bassano*.

Sicchè l'asserzione dell'Heinecke non dee prendersi per indubitata, sembrando che stieno piuttosto contro di esso le testimonianze degl'Italiani, coevi, e conoscitori e di lei, e dei suoi meriti. Mr. Basan, scrive in francese: *Il a gravé à l'eau forte quelques sujets de sa composition qui montrent plus de genie que de principes du dessin*. Ma per buona sorte Mr. Strutt, riportando questa sentenza, ha creduto di appellarsene, dicendo francamente: *Mon opinion est que ce maître a gravé dans un style libre, et savant avec une grande finesse de pointe; son dessin est spirituel; les attitudes de ses figures sont souvent pleines de graces: ses têtes et les autres extrémités sont rendues d'une maniére superieure*. Marcò spesso le sue Stampe: *Diamantius in*. Eccone il Catalogo.

I. Agar nel Deserto, *ovale*, dedicato a Girolamo Fab., *in* 4.

II. La S. Famiglia, ove il S. Giovannino tiene una lunga Croce. Pezzo senza marca, *p. in fol.*

III. Le Nozze di Cana, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

IV Il Corpo di Gesù Cristo sostenuto da un Angelo su la tomba, dedicato a Gregorio Fab., *ovale in* 4.

V. Didone, e Diana in aria, *in ottagono*, *F. B. exc.*

VI. Venere, Cerere, e Pomona. Pezzo dedicato a D. D. Ferdinand. *in fol.*

VII. Mercurio, e Flora, in aria. Pezzo dedicato a D. Aloysio Pisani, *in fol.*

VIII. La Notte cacciata dalla luce. Pezzo dedicato a Marcangiolo Flavio Commeni, *in fol.*

IX. La Sfera, ovvero l'Astronomia. Pezzo dedicato ad Angelis, *in fol.*

X. Saturno, ovvero un Dio Fiume, con due Cupidi, *ottagono*, *Paulus Pagnas exc.*

XI. La Caduta di Fetonte, senza marca, Pezzo *in fol.*

XII. Mercurio, e Argo, *ottagono*, a *F. B. exc. in* 4.

XIII. Venere e Adone, *ottagono*, dedicato a Pietro Foscarini, *in fol.*

XIV. Altra Venere, e Adone. Pezzo dedicato a Jacobo Calisio, *in* 4.

XV. Giove, e la Repubblica di Venezia, *ottagono* dedicato a M. A. Corrario, *in* 4.

XVI. Il Tempo, ossivvero un Dio-Fiume, assiso con un fanciullo con gli occhi bendati, che riposa da parte, e una Musa in piedi. Pezzo dedicato ad Antonio Nucci, *in* 4.

XVII. Il Tempo in piedi, e Flora assisa coronata da un Genio. Pezzo dedicato a Costantino Loredano, *in fol.*

XVIII. La Forza, ovvero Ercole assiso a destra di una Ninfa, con l'Abbondanza in piedi, dedicata a Paolo Paganio, *ottagono*.

XIX. Marte, e Venere. Pezzo dedicato a Paolo Paganio, *in* 4.

XX. Diana, e Endimione. *Fr. Balla. exc.*, *in* 4.

XXI. Sacrifizio d'Ifigenia, in mezza figura, *in* 4.

XXII Borea, che rapisce Orizia. Pezzo dedicato a Luigi Vidman, *ottagono in fol.*

XXIII. La Giustizia, e la Pace. *Fr. Balano exc.*, *ovale in* 4.

XXIV. XXVII. Quattro Soggetti emblematici, *quattro piccoli pezzi in alto*.

XXVIII. XXIX. Due altri Soggetti emblematici, *in largo*.

XXX. XXXI. Due altri Soggetti, l'uno *in exagono*, e l'altro *in ovale*.

DICKINSON (*W.*). Incise in Londra diversi soggetti, e tesi di molto gusto a granito da differenti Maestri Inglesi, e alcune caricature di divertimento da *Bunbury*.

DIEPEMBECK (*Abramo*). Per le notizie che ce ne dà il Gandellini, viveva questo Artista nel 1661., essendo nato nel 1620. al Bosco del Duca. Il P. Orlandi poi (*Abec. Pitt.*) scrive che avendo *Abramo* superati tutti quegli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, pas-

sò alla scuola di *Rubens*; ed in poco tempo dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla Stampa del Tempio delle Muse intagliata l'anno 1663. da *Cornelio Bloemaert*, e da altre incise dal *Mattamio*. Questa sua asserzione è tolta, come lo Scrittore accenna, dal *Sandrart* (*fol.* 314.). Noi lo ammettiamo al ruolo degl'Incisori; poichè si dice dal Gandellini, che egli incidesse molti soggetti di divozione con plauso.

DIETRICH, o DIETRICY (*Cristiano-Guglielmo Ernesto*), Pittore e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Weymar nel 1712., e morì in Dresda nel 1774. Non intendiamo con qual fondamento Mr. Basan (*sec. ediz.*) lo chiami *Christophe-Ernest*, quando il Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol* 96.) lo appellano come abbiam noi già notato. Imparò i principj della Pittura in generale da suo Padre, ed in particolare a dipinger Paesaggj venne istruito da *Thiele*. I suoi talenti, che nelle sue opere ha manifestato, son più dovuti al suo genio, che ai suoi Maestri. Scorse in lui i tratti nobili di questo genio il Ministro Conte di Bruhl, e se ne dichiarò Protettore. Il fece perciò dipingere in sua casa, e ne' suoi Castelli; quali pitture in gran parte non più esistono, essendo state destrutte, e portate via nel tempo della guerra de' sette anni. Con la protezione di questo degno soggetto, potè *Dietrich* entrare al servizio del Re di Polonia; ma urtando un poco con gelosia per la preferenza, che quella Corte dava agl'Italiani Artisti, intraprese un viaggio nell'Olanda, e fermossi per qualche tempo a Weymar, ove occu-

possi a dipingere, e ad incidere. Veramente se la sua gelosia nasceva pe 'l nome soltanto degl' Italiani Artisti, non dovea fuggire, ma era nobile lo starvi a confronto, e superarli. Nella sua dimora in Olanda, non passò mai quelle frontiere, se non quando se ne ritornò a Dresda. Intraprendendo di nuovo le sue occupazioni in quella Corte, dopo un anno ebbe la soddisfazione di vedere ricercate le sue opere, e dalla Corte, e dai Forestieri. Nel 1742. il Re lo inviò nell'Italia, per disingannarlo forse del suo pregiudizio, all'aspetto di queste Contrade ripiene tutte de' migliori Capi d'opera delle Arti-Belle. Venne a Venezia da dove, dopo esservisi trattenuto qualche tempo, portossi a Roma. Ma nè Venezia, nè Roma, nè le Opere del *Tiziano*, del *Correggio*, e di *Raffaello*, nè tutti gli altri monumenti sorprendenti, e realmente belli, non poterono rimovere il suo genio, nè fargli cangiar maniera. Si vede, ch'egli non amava il bello ideale, e le vere grazie della bella natura; ma la natura solamente, che cercava copiare senza alterarla. Quindi, ciò che non avea potuto fare l'aspetto della bella natura, e dell'ideale, potè in lui la natura istessa, che lo destò; ma non per ascendere ai gradi sublimi della gloria e della nobiltà dell'arte. Potè bensì meritarsi l'elogio di *Winkelmann*, che 'l chiamò il *Raffaello dei Paesisti*, dopo aver veduto il suo Tivoli, e i Contorni, ove ingrandì sicuramente la sua maniera. Sicchè se non si piegò ai Capi d' opera dell' arte, servì almeno il bel cielo dell'Italia ad ingrandire il suo stile. Veramente prima di venire fra noi, erasi messo di proposito ad imitare le maniere di *Watteau*, di *Rembrandt*,

d'*Ostade*, del *Poelenbourg*, e di altri Maestri; ma quando da noi partì per ripatriare, si accrebbe il suo nome, e i suoi quadri furono ricercati dalla Francia, e dall'Inghilterra. Nell'esecuzione delle sue opere, da quest'epoca volle mostrare la fecondità del suo genio, la vivacità del suo spirito nelle idee nuove, e piccanti. Ne' suoi Paesaggj ammirasi la verità del colorito, e quel tocco bello delle frappe. Non par dunque vero ciò che ne scrisse Basan, che: *Il peignit avec un égal succés l'histoire et le paysage*, il che forse ricopiarono gli Editori del nostro Gandellini. Merita all'incirca il medesimo elogio per le sue Stampe alla punta. Hannosene in gran numero, rappresentanti diversi soggetti, ne' quali ha cercato d'imitare la maniera di varj Maestri fra i quali *Gaspar*, *Lainesse*. *S. Rosa*, *Ostade*, *Rembrandt*, *Poelenbourg*, *Everdingen*, ed altri. Tutte queste sono incise con moltissimo spirito all'acquaforte, e molte son divenute oggimai RARE; poichè dopo ch'egli ne avea fatto tirare una quantità, servivasi dello stesso rame, che facea ripulire, per incidervi altre cose. Quindi le sue opere in questo genere, che costano più di 200. pezzi originali, son difficili a completarsi. Gli Artisti i più abili hanno inciso i suoi quadri e i suoi disegni, e quì si citeranno col Sig. Huber i seguenti: *Le Bas*, *Benazech*, *Byrne*, *Delaunay*, *Daudet*, *Daule*, *Flipart*, *Guttemberg*, *Masquellier*, *Caterina Prestel*, *le Vasseur*, *Weirotter*, *Ville*, *Zingg*. Eccone il Catalogo.

Pezzi sciolti incisi da lui medesimo

Soggetti Biblici.

I. Loth, e le sue Figlie. Pezzo marcato *Dietrich fec.* 1731., *in* 8.

La lastra ove era incisa non esiste più.

II. Abramo pronto a sacrificare Isacco, *C. W. E. Dietrich* 1730., *in* 8.

La lastra non esiste più.

III. Isacco inginocchioni su l'Altare di legna, e Abramo, che mira intorno la foresta, *in* 8.

Pezzo dei più RARI, senza marca. La lastra non esiste più.

IV. Isacco, che sacrifica il Capro steso sull'Altare, e Isacco inginocchioni, *C. W. Dietrich fec.* 1731.

La lastra non esiste più.

V. La Natività, *Dietricy fec.* 1740., *p. p. in fol. in tr.*

VI. L'Etiope battezzato da S. Filippo Apostolo, *Dietricy fec.* 1740., accompagna l'antecedente.

VII. L'Adorazione dei Pastori, in cui la Vergine tiene il Divin Bambino nel braccio diritto. Pezzo inciso su 'l gusto di *Rembrandt*, *in* 4. *in tr.*

VIII. La Circoncisione. *Gran composizione*, *Dietrich*, *in fol.*

IX. La Fuga in Egitto, ove la Santissima Vergine seduta sù l'asino, tiene il S. Bambino inviluppato nel suo manto; frattanto S. Giuseppe porta una torcia in mano. *Pezzo in* 4.

Hannosi delle differenti prove, in alcune delle quali il Divin Bambino è illuminato dal chiarore, e in altre rimane oscuro.

X. Altra Fuga in Egitto, in cui la Vergine su 'l suo asino tiene il Divin Bambino, che ha le braccia nude: e un Angelo lo rischiara con una torcia: e S. Giuseppe conduce l'asino. *Pezzo in* 4.

Di questa Stampa se ne hanno differenti copie. Le *più rare* son quelle, ove le braccia del Divin Bambino restano avviluppate.

XI. Riposo nella fuga di Egitto, marcato *C. W. Dietrich fec.* 1732., *in* 4.

Pezzo RARO, ove l'acquaforte non ha ben fatto il suo effetto.

XII. Altro Riposo della fuga in Egitto, in cui la Santissima Vergine è seduta dirimpetto a un'inferriata a piedi di un albero. Il Divin Bambino sta in piedi su le ginocchia della Madre. S. Giuseppe è da parte, e frattanto il S. Giovannino sta divertendosi con un agnello. *Dietrich fec.* 1734., *in* 4. *in tr.*

XIII. Ritorno d'Egitto, ove la Santissima Vergine, e S. Giuseppe camminano a piedi, menando in mezzo il Divin Bambino, *in* 4. *in tr.* senza marca.

XIV Il Divin Bambino in mezzo ai Dottori nel Tempio. Composizione di molte figure, una delle quali è seduto sopra una pietra. Marcata *C. W. E. Dietrich inv. et fec.* 1731., *pic. in fol.*

XV. Gesù Cristo, che risana gl'Infermi. *Gran composizione*, *C. W. E. Dietrich* 1732., *in fol. in tr.*

XVI. I Malati condotti a Gesù Cristo. *Gran composizione*, *non finita*, ove la mano del Salvatore non è nemmeno disegnata *Dietricy fecit* 1763., *gr. in fol. in tr.*

Adriano Zingg ha finito questo pezzo, ed avvi aggiunto la mano del Salvatore che mancavavi.

XVII. Il Figliuol Prodigo, quasi nudo, che si presenta ad un fittajuolo per guardare i suoi porci. *Dietricy* 1756., *gr. in fol.*

Boetius ha ritoccato questo pezzo a bulino.

XVIII La Resurrezione di Lazzaro, ove Gesù Cristo tiene alzata la mano. Pezzo nel gusto di *Rembrandt*, *in* 4.

XIX. Deposizione di Croce. Anche questa nel gusto di *Rembrandt*, *C. W. E. Dietrich* 1730., *gr. in fol.*

PEZZO RARO.

XX. Altra Deposizione di Croce, anche questa nel gusto di *Rembrandt*, *Dietricy fec. an.* 1742., *in fol.*

XXI. I Discepoli in Emmaus, attoniti per la sparizione del Salvatore. *Dietricy* 1762. (35)

---

(35) Malcontento *Dietricy* di questa composizione, la scassò a gran tratti di punta, e la lastra la mandò a *Boëtius* per fargliela pulire. *Boëtius* ne fece tirare varie prove, che sono di un *estrema Rarità*.

XXII. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di Ortolano. Pezzo non ben finito. Marcato *C. W. E. D fec.* 1760., *in* 8.

XXIII. Un Apostolo, che risana gl' Infermi coll' imposizione delle mani. Pezzo, dove l' acquaforte è mancata, *in* 8.

XXIV. L'Apostolo S. Giacomo, che predica la Santa Fede al popolo in una campagna. *Dietricy* 1740., *in fol.*

XXV. S. Girolamo nella sua grotta, seduto a tavola, e scrive. *Dietrich fec.* 1731 *in* 8.

Invenzioni diverse.

XXVI. La Fame, e la Peste. In aria vedesi un Angelo che tiene una bilancia, e un pane; e in alto vi è scritto: *Pharao. C W. Z. Dietrich inv. et fec., Uinaire* 1731., *in fol. in tr.* RARISSIMA.

XXVII. Nerone nel suo letto tormentato dalle furie, e spaventato dall'ombra della sua Madre, *in* 4. *in tr.*

PEZZO BELLO, E RARO,

XXVIII. Il Mangiatore di lenticchie, ovvero l'Uomo, che soffre il freddo, e il caldo nel gusto di *Jordaens*. *Dietricy* 1739., *in fol. in tr.*

XXIX. Giove e Antiope, ove si vede una Donna stesa in terra scoperta da un Satiro. *Dietrich fec.* 1735., *in fol. in tr.*

Pezzo RARO, e della più bella acquaforte dell'Artista.

XXX. Il Sonatore di viola, con la sua famiglia, seduto verso la sinistra della Stampa, con davanti a lui un piccolo Garzone, a dietro un Contadino, che canta. Pezzo senza marca, *in* 4.

XXXI. Il Pittore con i suoi attrezzi. *C. W. E. Dietrich fec.* 1730., *in* 4.

XXXII. Il medesimo soggetto mezzo finito, e mutato negli accessorj. *C. W. E. Dietrich* 1732., *in* 4.

XXXIII. Il Venditore su 'l gusto di *Teniers*. *C. W E. Dietrich* 1732., *in* 4.

XXXIV. Il Venditore dei topi morti scorticati. *Dietricy* 1757., *in* 4.

XXXV. L'Arrotino, su 'l gusto di *Ostade*, *Dietricy del.* 1741., *in* 4.

Di questa Stampa hannosi tre differenti prove ritoccate da *Boëtius*.

XXXVI. Il Porta balle, alla porta di una casa, su 'l medesimo gusto Accompagna l'antecedente.

XXXVII. Il Cantatore gotico, col suo quadro di storie tragiche, e quantità di villeggiatori, su 'l gusto di *Ostade*, centrale in alto. *Dietrich* 1740., *in fol.*

Pezzo inciso all'acquaforte, e terminato a bulino.

XXXVIII. I Musici ambulanti, in mezze figure collocate sotto un arco. Pezzo inciso alla maniera di *Rembrandt*, e disegnato su 'l gusto di *Ostade*, senza marca, *in* 4.

Soggetto conosciuto per la *bella Stampa* di *Wille*.

XXXIX. La Giardiniera col cappello di paglia, e un paniere di frutta. Figura fino al ginocchio. *C. W. E. Dietrich fec.* 1731., *in* 4.

XL. La Mercantessa di mode, con una giovinetta seduta, che sta pagando le mercanzie comprate, con due figure in fondo, su 'l gusto di *Rembrandt*. *C. W. E. D.* 1731., *in* 4.

XLI. Giovinetta, con i suoi fanciulli, veduta a mezzo corpo all'incrociata di un giardino. Pezzo su 'l gusto di *Mieris*. *Dietrich* 1739., *in* 4.

XLII. Il Saltimbanco su 'l suo tavolino, che accomoda un dente a un Contadino. *Dietricy* 1767., *in* 4.

XLIII. L'Alchimista seduto su 'l suo elaboratorio, e il Chirurgo, che medica la coscia di un Contadino. Su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id.* 1731., *in* 4. RARA.

XLIV. La Scultura. Mezza figura, con le mani incrocicchiate, con un piccol gruppo posato in un piedistallo, *in* 4. *Pezzo* RARISSIMO.

XLV. La Pittura. Mezza figura. *Dietricy fec. an.* 1746., *in* 4. RARA.

XLVI. Il Desinare, ove vedesi una Donna seduta a tavola allattante il suo bambino, e un Uomo in piedi, che rompe un pane con tre giovani. Senza marca, *in* 4. RARISSIMA.

XLVII. Soggetto di Conversazione, su 'l gusto di *Lancret*, ove si vedono tre Donne assise che dormono; in-

nanzi a loro un Musico, e 'l suo liuto presso di esso in terra. *C. W. E. D., in* 4.

XLVIII. Un Giovinotto a mezza figura, occupato a mangiare. Questo è il ritratto di *Herold*, primo Arcanista della fabbrica delle Porcellane di Meissen. *Redirt von C. D. E. Dietrich* 1731. *in Meissen. Geaetzat von C. F, Boëtius, in Dresden* 1769., *in* 4.

Teste e Busti.

XLIX Piccola Testa con barba appuntata, *I. pol. e 6. lin., larg. I. pol e 6. lin.*

L. LI. Due piccole Teste, una di Donna, e una di Uomo con gli occhi alzati. *Dietricy fec.* 1742., *alt. I. pol.*

LII. LIII. Due Teste di Donne con gli occhi bassi, *Dietricy, alt. I. pol., larg. 3. pol.*

LIV. LVI. Tre Teste d'Uomini con differenti espressioni. *Dietricy, alt. I. pol., larg. 3. pol.*

LVII. Busto di un Giovinotto con capelli lunghi, e con un berretto, ornato di una penna pendente. *Dietrich fec.* 1732.

LVIII. Busto di un gran Sacerdote Ebreo, con gran barba, con un alto berretto. Siede in una sedia a braccinoli: su 'l gusto di *Rembrandt. Id. fec.* 1731., *in* 8.

LIX. Busto di una Vecchia Ebrea, con berretto in testa, e con una pelliccia. E' assisa su di una sedia a braccinoli: su 'l gusto di *Rembrandt. Id. fec.* 1731.

LX. Busto di Uomo con basette, con capelli lunghi arricciati, con un berretto ornato di una penna, tenendo due occhiali con la mano diritta, appoggiato ad una tavola in cui è scritto. *C W. E. Dietrich fec.* 1731., su 'l gusto di *Rembrandt, in* 8

LXI. Busto di un Uomo veduto di profilo con le basette, guardando verso diritta, con un berretto di pelle ornato di una penna: su 'l gusto di *Rembrandt*, senza marca, *in* 8.

LXII. Busto di un Uomo, veduto di profilo con basette, a occhi bassi, con un berretto coperto di pelle: su 'l gusto di *Rembrandt. Dietrich* 1732., *in* 8.

LXIII. Busto di un Religioso Francescano, veduto di profilo: la testa calva: guarda verso diritta. Il suo vestito appena è accennato. *Id. fec.* 1731., *in* 8.

LXIV. Busto di un Vecchio, o piuttosto di un Religioso veduto di faccia, con una barba lunga, e diffusa,

con la mano al petto, su 'l gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1732., *in* 8.

LXV. Busto di un Ecclesiastico Olandese con piccola barba, che con la mano diritta tiene un libro, su 'l quale sta scritto: *Dietrich* 1732., su 'l gusto di *Rembrandt*, *in* 8.

LXVI. Busto di un Uomo in basette, voltato verso diritta, con un lungo berretto, e con abito di pelliccia, sul gusto di *Rembrandt*. *Id. fec.*, *in* 8.

LXVII Busto di un Vecchio con gran barba, con la testa nuda, gli occhi bassi, e vestito con gran drappi, su 'l gusto di *Rembrandt*. *Dietrich*, *in* 8.

LXVIII. Busto di un Uomo fatto, veduto quasi di faccia, che tiene in testa una specie di turbante foderato di pelliccia, su la maniera di *Rembrandt*. *Id. fec.* 1732., *in* 8.

LXIX. Busto di un Vecchio con gran barba quadrata. Pezzo copiato da *Rembrandt* (36). *D.* 1761. *in* 8.

Paesaggj.

LXX. Porto di Mare in Olanda; ove si vede verso sinistra una testa, e qualche figura. *C. W. E. D. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

Questa Stampa fu incisa in Arnstadt nel 1728., ed è la prima acquaforte di *Dietrich*.

LXXI. Paesaggio Olandese, su 'l gusto di *Berghem*, in cui vedesi verso il mezzo un Uomo che si appoggia di contro al suo cavallo. Pezzo della medesima esecuzione, e della medesima data.

LXXII. Paesaggio Olandese, su 'l gusto di *Berghem*, in cui vedesi un giovine Pastore, che conduce un branco di pecore. *Id. fec.* 1740.

LXXIII. Pastorale, su 'l gusto di *Poelenbourg*, ove nel davanti vedesi un Pastore nudo ch' esce dal bagno, e si asside su di una zolla erbosa. Ricca composizione di figure, e di bestiami. *Dietrich del. et sc. aqua forti an.* 1741., *in fol. in tr.*

LXXIV. Pastorale del medesimo gusto, in cui si vede una Pastorella quasi nuda seduta sopra uno scoglio. Di faccia a lei vicino sta un Pastore che la guarda, ed

(36) Vedasi il num. 245. del Catalogo di Gersaint.

ha in mano il suo bastone, e si appoggia ad una vacca. *Dietrich fec.* 1748. *in fol. in tr.*

LXXV. Altro Pastorale su il medesimo gusto, in cui vedesi Venere seduta fra gli scoglj, ed attorniata dagli Amori. *Dietrich fec.* 1742., *in fol. in tr.*

LXXVI. Bel Paesaggio, in cui vedesi un vecchio castello rovinato, che serve d'albergo ai mulattieri. Pezzo che riconoscesi per una pergola, su il gusto di *Bréemberg*, senza marca, *in fol. in tr.*

LXXVII. LXXX. Quattro Paesaggj senza data, *in* 8. *in tr.*, e marcati *Dietricy*, e sono

1. Una caduta di acqua fra gli scoglj.
2. Capanna su la sommità di uno scoglio, alla porta della quale vedesi una figura.
3. Due Capanne vicino a una riviera, vicino alle quali un battello, in cui sta un uomo
4. Contrada montagnosa, nel davanti un basso rilievo antico, e in lontananza un gran scoglio.

LXXXI. LXXXIV. Quattro Paesaggj incisi nel 1742, e marcati *Dietricy*, *in* 8. *in tr.*, cioè

1. Un Molino vicino ad una riviera che si traversa per un ponte rustico, su 'l gusto di *Ruysdael*.
2. Strada, che conduce a un villaggio Olandese a traverso di un campo di biade.
3. Contrada montagnosa con una capanna a basso di un altezza, e una grotta fra gli scoglj.
4. Avvicinamento di un fiume a un villaggio, all'entratura del quale vedesi un carro di posta.

LXXXV. LXXXVI. Due Paesaggj quasi quadri, *pic. in* 8. incisi nel 1742. su 'l gusto d'*Evardingen*, e marcati *Dietricy*, e sono

1. Contrada montagnosa. A mezzo un grand'abeto, e a sinistra un romitorio con due Eremiti.
2. Contrada selvaggia, in alto un vecchio pino, con de' scoglj, e tronchi d'albero sparsi senza figure.

LXXXVII. LXXXVIII. Due Paesaggj incisi nel 1725., e marcati *Dietricy à Rome*, *in* 8. *in tr.*

1. Capanne appoggiate, e ville e case rovinose, senza figure.
2. Contrada montagnosa, in avanti un romitorio con una Croce, e in fondo una caduta d'acqua, senza figure.

LXXXIX. XCIV. Sei belli Paesaggj incisi nel 1744., *in* 4. *in tr.*

1. Una Cappella con un campanile torto, in mezzo di un monte, ove arrivasi per mezzo di un ponte rustico.
2. Un grand' armento di Bestiami condotti da una Pastorella, che traversa un fiumicello, e porta in spalla un piccolo ragazzo. A diritta la statua di Flora, e in mezzo le rovine di un Tempio. Su 'l gusto di *Claudio Lorenese*.
3. Contrada montagnosa ornata di fabbriche e di figure eroiche. Su 'l medesimo gusto.
4. Contrada selvaggia con una corrente d'acqua fra gli scoglj. Su 'l gusto di *Van der Cabel*.
5. Marina, ove si vede una torre rotonda, che serve di fanale al Porto di mare con molte figure, e qualche naviglio. Su 'l gusto istesso.
6. Veduta di un Ponte di pietre simile al Pontemolle, con una porta rovinata e con quantità di figure. Su 'l gusto di *Brécmberg*.

XCV. XCVIII. Quattro Paesaggj incisi nel 1763 e 1764., *in* 8. *in tr.*, e marcati *Dietrich*, e *Dietricy*, e sono

1. Contrada montagnosa, ove si vede un Pastore, che conduce l'armento.
2. Campagna seminata: alla sinistra una casuccia, e in mezzo un viale, per cui camminano una Donna carica di una gerla, e un Uomo che sospinge un carretto.
3. Pastorale, ove si vede alle falde di un monte, un branco di montoni, con un Pastore, che presso loro riposa.
4. Un grand'Arco rovinato, sotto il quale passa una Guardiana con due asini carichi.

XCIX. Paesaggio in alto rappresentante la veduta di Tivoli: il suo Tempietto rotondo, su 'l ciglio del monte: la sua caduta d'acqua, e l'altre piccole cadute. *Dietricy fec.* 1745., *pic. in* 4.

C. Paesaggio su il gusto dl *Salvator Rosa*, ove si vede un Guerriero strajato in terra, con le mani attaccate con una corda a un ramo di albero, ossia Ferraù dell'Ariosto, che fa penitenza dei suoi peccati. *Dietricy fec.*, *p. in* 4.

CI. Paesaggio su 'l medesimo gusto, ove si vede un Religioso, che riposa alle falde di un monte, e sta meditando sopra un libro.

CII. Paesaggio montagnoso, rappresentante una contrada selvaggia: nel davanti due figure vestite all'antica, una seduta su di una grossa pietra e l'altra che riposa ai suoi piedi. Su 'l gusto di *Salvator Rosa*. *Dietricy fec.* 1748., *in fol.*

CIII. L'istesso pezzo con qualche cangiamento (37).

CIV. Gran Paesaggio, di cui il principale soggetto è una Pastora, che riposa fra le braccia del suo Pastore, con uno sfondo, ove si vede la statua di un Gladiatore (38).

CV. Gran Paesaggio, ornato di una torre quadra a diritta, di una piramide a sinistra, e di un acquidoccio rovinato nel mezzo: nel davanti alquante rovine di architettura, e alcuni Mulattieri con alquanti muli. *Dietricy* 1769., *gr. in fol. in tr.*

CVI. Gran Paesaggio montagnoso: verso la sinistra una vecchia torre rovinata, con qualche fabbrica. Nella valle due Pastori, che guardano qualche pezzo d'armento, e un ponte di legno, a traverso un torrente: *Dietricy* 1769. *Letzte radirte Platte*.

Mr. Basan scrive, che: *Son oevre est composé de pres* 150. *morceaux, dont plusieurs sont tres-rares et ne se trouvent que dans la collection de l'Electeur de Saxe.*

---

(37) *Adriano Zingg*, dopo la morte di *Dietrich*, pubblicò tutti i Rami che la vedova di lui possedeva, e servissi per frontespizio di questo Paesaggio, scassando qualche ramo di albero, e su la pietra di mezzo pose la seguente iscrizione: *Oeuvre de C. W. E. Dietrich, Peintre de S. A. Electorale de Saxe ec. A Dresde, chez la Veuve Dietrich, contenant* 87. *pièces, imprimées sur* 58. *feuilles*, in fol.

(38) Questo pezzo fù ritoccato da *Boëtius*, che mise su la lastra il nome di *Dietrich*, e l'anno 1731.

DIETZSCH (*Giovan Cristofano*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Nuremberg nel 1710., e morto nella medesima Città nel 1769. Artista laborioso, qual'egli era, dipinse assai nella sua Patria, e fece molti Gabinetti di Paesaggj per i particolari di Norimberga, e dei suoi contorni. Il suo pennello si manifesta molto facile e imitatore della verità: il che non può dirsi totalmente del suo bulino Possedeva egli un Gabinetto prezioso di Storia Naturale, e di oggetti di curiosità. La sua figliuola *Susanna Maria* dipinse assai bene a tempera gli uccelli, de' quali assene un seguito di 50. Stampe miniate, o colorite da *Wirsing* di DIETZSCH. Abbiamo una cinquantina di Paesaggj all'acquaforte, ricercati moltissimo dai Conoscitori, e la celebre *Caterina Prestel* ha da lui inciso un seguito di sei pezzi.

Ecco un saggio delle sue acqueforti.

I. Il Ritratto di *Correggio*, *in pic.*

II. Il Ritratto di *Raffael di Urbino*, dal medesimo.

III. VI. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure campestri, *in* 4. *in tr.*

VII. X. Seguito di quattro Paesaggj 1734., *in* 8. *in tr.*

XI. XIV. Seguito di quattro Paesaggj ornati di figure campestri, *in* 4. *in tr.*

XV. XVIII. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure, e di cose pastorizie. *Knorr. exc.*, *in fol.*

DIETZSCH (*Giovanni Alberto*), fratello dell'antecedente *Giovan Cristofano*, che incise egualmente come lui. Di suo abbiamo

I. XX Seguito di Vedute di Norimberga in 20. Paesaggj, pubblicati l'anno 1760., *in* 4. *in tr.*

DINCH (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

DIRCK (*Teodoro*), o VOLKART COORNHAERT, o CUERENHERT. Intagliatore a bu-

lino, e famoso Dotto, nato in Amsterdam nel 1522., e morto a Gaude nel 1590. Quest'uomo singolare non è meno conosciuto per le sue avventure, che per le sue opere. La di lui vita è al principio delle sue opere pubblicate in Amsterdam nel 1630 in III. Volumi in foglio. È cosa curiosa il risapersi dai racconti, che in essa si fanno, i disgusti, ch'egli ebbe con i Teologi della sua Patria, e generalmente di tutta l'Olanda. Le sue Stampe sono incise a bulino in uno stile leggiero, che non mal somigliano ai disegni fatti con la penna. Il suo più bell'elogio è quello di avere avuto *Enrico Golzio* per suo discepolo, che ne incise poi il suo ritratto. Marcò le sue Stampe D. V. C. e .

Eccone il Catalogo.

I. Deposizione di Croce. da *L. Lombard Dit. Volkaert Coornhaert sc., H. Cock exc.* 1556., *grandiss. in fol. in tr.*

II. Giuseppe che spiega il Sogno a suo Padre alla presenza dei suoi Fratelli, da *M. Hemskerck. DIRC Corenhert* 1549., *in 4. in tr.*

III. Giuseppe, che spiega il Sogno ai prigionieri di Farraone, dal medesimo 1549., *in 4. in tr.*

IV. Giobbe afflitto dal Demonio, e rimproverato dalla sua moglie, dal medesimo. *Id. fecit, gr. in fol. in tr.*

V. L'Asino di Balaamo maltrattato, si rivolta a lui lagnandosi, dal medesimo. *Id. fecit, gr. in fol. in tr.*

VI. L'Elettor di Sassonia, disfetto a Muhlberg, presentato innanzi Carlo V., *in 4 in tr.*

VII La Langravia di Hassel-Cassol., prostrata innanzi Carlo V., dal medesimo, *in 4. in tr.*

DITMER, o DITMAR (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato nei Paesi-Bassi verso il 1538. Fiorì circa il 1574. Non abbiamo alcuna notizia della sua vita, se non che incise da *M. de Vos*,

e da qualche altro Pittore Fiammingo. Dovendosi giudicare dalle sue Stampe, che si conoscono, il suo stile dell'intaglio tien molto da quello di *Cornelio Cort*, del quale per altro non ha imitata la correzione. Vedi Huber (*Manuel Tom.* 5 *fol.* 131.)

1. Gesù Cristo assiso su le nuvole, contornato da molti Angeli, che tengono gli strumenti della Passione, e gli emblemi dei quattro Evangelisti, da *Michel Coxie*, inciso nel 1574., *gr in fol.*

Il nostro Gandellini si è contentato di dire che intagliò dalle invenzioni di *Crispiaen*.

DIXON ( ), Intagliatore Inglese, che alla maniera nera incise diversi pezzi, fra i quali la Duchessa di Ancaster, e il Conte Ugolino nella Torre della fame con i suoi figliuoli, dal *Cav. Raynalds*, *gr. pez. in tr.*

DOBSON (*Guglielmo*). Questo è uno degli articoli tolti da M. Basan, ed aggiunti al nostro Gandellini dagli editori di esso del 1771.

DOEFS (*Antonio*) VANDER, che il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 66.) scrive meglio DOES, come lo stesso Artista si è scritto nelle sue Stampe. Nacque in Haja nel 1610., e si dedicò ad apprendere i principj della incisione, con la quale sembra che siasi distinto. Procurò di elevarsi sopra *Paolo Pontius*, ma veramente, come nelle sue opere vedesi, non riescì che in imitare il suo stile. Qualche volta, ch'egli non ha secondato questo modello, le sue Stampe conservano un merito assai maggiore, poichè in quelle il servile, in queste un certo libero stile ravvisasi. Dee farsi menzione in questo luogo di un opera, nella quale ebbe egli

la maggior parte per le sue incisioni, ed è la Raccolta intitolata: *Portraits des hommes illustres dans le XVII. siécle, publiés à Amsterdam.* Molti di questi ritratti sono con la data del 1649. La maggior parte di queste incisioni son fatte dalle opere dei Pittori Fiamminghi. Le sue Stampe che più si rammentano, sono:

I. Gerardo Coch, Senatore di Brema, e Ministro Plenipotenziario per Pace di Osnabruck: *Anselme van Hulle pinx., Ant. van der Does sc.* 1649., *in fol.*

II. Giorgio Wagner, Questore della Città Imperiale di Eslingua, Ministro plenipotenziario per la Pace d'Osnabruck. *Id. pinx. id. sculp.* 1649., *in fol.*

III. Ferdinando Cardinale, Infante di Spagna, Governatore dei Paesi-Bassi a cavallo, In fondo vedesi la battaglia di Nordlingue, data nel 1634., dalla pittura di *Diepenbeck, gr. in fol.*

IV. Il Marchese di Castel-Rodrigue, da *Rubens, gr. in* 4.

V. Francesco de Mello, fino ai ginocchj col bastone del comando *Ant. van der Does sc., pic. in fol.*

VI. Francesco de Mello a cavallo. In lontananza una battaglia. *J. Bossart pinx., id. so. in fol.*

VII. La Maddalena. *Ant. van-Dyck pinx., in* 4.

VIII. Miracolo operato da S. Francesco. *A. van Diepenbeck pinx.*

IX. La Vergine seduta a piè di un albero, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia. *Eras. Quellinus pinx. A. van der Does, in fol.*

X. La Santa Famiglia, in cui si vedono due Angeli: uno che rifa il letto al Divin Bambino, e l'altro scalda i panni al fuoco. *Id. pinx., id. scul.*

DOES (*Giacomo*) VANDER, Pittore e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Amsterdam nel 1623., ed ivi morì nel 1673. Alcune sue notizie ce ne han dato il Gandellini, Basan, e il Sig Huber. Da questi sappiamo ch'egli fu Pittore di Paesaggj, e che ebbe i principj dell'arte da *Niccola Moyart*. Desiderando perfezionarsi

nel buon gusto, stimò bene venire in Italia. Egli aveva genio, e non denaro, e quindi dovè combattere coll'indigenza, che lo affliggeva dalla quale vittorioso se non escì totalmente, molto potè almeno appagare il suo trasporto per le Belle-Arti. Disegnò con la matita infaticabilmente le cose belle, che trovansi nelle contrade di Roma: Si attaccò particolarmente alla maniera di *Bamboccio*, avvicinandosi molto ai suoi modelli. Così e non in altra guisa credè trionfare, come dicemmo, della sua propria indigenza; e miserabile di sostanze, ricco di buoni disegni tornò in Olanda, e stabilissi in Haja. Nelle sue opere leggesi il suo carattere, essendo malanconiche, e tetro il suo colorito, Egli dipinse alcuni Paesaggj, che ornò di graziose figure, e di diversi animali, in cui sopra gli altri distinguonsi le sue pecore, e le sue capre.

Incise ancora costui all' acquaforte diversi Paesaggj di sua composizione, arricchiti di figure e di animali.

Avverte Mr. Basan, che fiorì nell' Olanda un altro *Giacomo van der Does*, che dipinse le storie in Amsterdam verso i primi del secolo XVIII., il quale non ha nulla inciso.

DOES (*Simone*) VAN DER, Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam nel 1653., e morto in Haja nel 1717. Figlio, ed allievo del suddetto *Giacomo*, riescì come suo Padre nei Paesaggj e negli Animali. Andò nell' Inghilterra, di dove, deluso, per non avere alcuno incoraggimento, dopo un anno in circa, se ne partì. Restituitosi in Olanda, si stabilì in Haja, ove trovossi in una situazione assai van-

taggiosa. Dovè però molto soffrire per le stravaganze della sua donna. Abbiamo di sua mano, e di sua composizione qualche grazioso Paesaggio, con varj animali.

DOESBOURG (*T.*). Vedi il Gandellini.

DOFIN (*Oliviero*), Pittore, e Intagliatore, stabilissi in Bologna, ove morì verso l'anno 1693. Hannosi, dice Basan, di sua composizione molte Stampe all'acquaforte da varj Pittori, particolarmente dai *Caracci*. Io però trovo scritto DOLFIN, *Oliviero*, annumerato dal Malvasia nella sua Felsina Pittrice (*par sec. fol* 88.) tra gl'Intagliatori Bolognesi, chiamato da esso assolutamente *bravo*. Morì in Sassuolo, e non in Bologna, come suppone Basan. Le sue Stampe, che ho potuto raccorre, sono le seguenti:

I. II. La graziosa Galatea, tirata su di una conchiglia in mare da due delfini, e l'altra Deità compagna, che sono due dei quattro sottinsù di Modena, compagni del formidabil Plutone di *Agostino*, e della Carnosa Venere di *Annibale*, *Oliviero Dolfin*, con *Lod. Car.*, *alt. lin.* 7., *larg. lin.* 6. *in tr.*

III. IV. Il tremendissimo Plutone, con lo spaventosissimo Trifauce Cerbero, che di terribilità, e d'intelligenza supera gli altri tre sfondati, o sottinsù degli altri fratello, e cugino *Caracci*, che erano presso l'Altezza di Modena. *Oliviero Dolfin. alt. lin.* 7. *e* 1. *pol.*, *larg. lin.* 6. *in tr.*

V. Il bel Rame del Cristo morto nelle stanze dell'Altezza di Modena; con la Beatissima Vergine tramortitavi sopra S. Giovanni, la Maddalena, e varj Angioletti nudi presso un sasso, accennando uno di essi alla Corona di spine. *Annib. Caracci inv.*, *Olivier Dolfini exc.* Stampa poco buona all'acquaforte, *alt. lin* 2. *pol.* 7. *per dirit.*

VI. Venere col pomo in mano, con Amore che guarda gli spettatori, e le colombe, *ivi*, dai *Caracci*. *Oliviero Dolfin*, *in ovale in tr.*

Vedi il Gandellini.

DOLENDO (*Bartolommeo*), Disegnatore e Intagliatore a bulino, nacque in Leida verso il 1566. Presumesi allievo di *Golzius*. Mr. Basan scrive, ch'egli era nato in Allemagna, senza indicarne precisamente la Patria, ed accenna l'anno 1550. Io mi attengo al Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 203.*), che ne ha discorso con maggiore cognizione. Incise, per quello dice questo Scrittore, molti rami tanto di sua propria composizione, che da altri, con un finissimo bulino; ma non corretto nel disegno. Servissi frequentemente della cifra composta di un B unito al D. secondo le appresso figure

I. Il Profeta Giona buttato nel mare, e inghiottito da una Balena, con iscrizione, e con la cifra dell'Artista. *Pezzo in rotondo di pol. 2. e lin. 11. di diam.*

II. Giona, che si riposa all'ombra del ginepro. *Pezzo tutto simile.*

III. Festa dei Villeggiatori Olandesi. *Pez. in 4. in tr.*

IV. Adamo, ed Eva, che ricevono il vietato pomo, da *Carl. van Mander*. *Pez. in 4.*

V. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena nel giardino. A mezza figura.

VI. La Santa Famiglia, da *Michele Coxie*, *p. in fol.*

VII. S. Giovanni, che predica nel Deserto. Senza nome del Pittore. *Pez. in fol. in tr.*

VIII. Piramo e Tisbe, da *Crespin van der Broeck*, *in 4.*

IX. Giove, e Cerere. Allegoria, da *Barth. Spranger*, *gr. in fol.*

X. L'Assunzione. Si vede in alto la Santissima Vergine prostesa su le nuvole, contornata da molti Angeli; a basso gli Apostoli, che stanno in ammirazione, *gr. in fol.*

DOLENDO (*Zaccaria*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nacque a Leida verso il 1567. Egli era contemporaneo, e parente del ridetto *Bartolommeo*. Imparò gli elementi dell arte da *Giacomo de Ghein*. Il gusto dell'Artista, di cui parliamo, tien molto di quello del suo congiunto, ed è superiore a lui nella correzione del disegno; onde non si scorge niente inferiore al suo Maestro. Dalle composizioni di questi intagliò egli varj pezzi. Noi abbiamo di sua mano molti Ritratti, che non cedono sicuramente a quelli di *Wierix*. Per marcare le sue Stampe servissi molto spesso della sua cifra composta di una Z., e di un D. uniti insieme come segue .

Le sue Stampe son le seguenti:

I. Guglielmo Principe d'Orange a mezza figura nella sua armatura. *Z. Dolendo fec* 1581., *ovale in* 8

II. Andromeda nuda, legata ad uno scoglio. Di sua composizione. *Pezzo grazioso in* 4.

III. La Santissima Vergine, col Divin Bamhino seduto sopra il Trono, e coronato da due Angeli, da *Giac. de Ghein*, *in* 4.

IV. Gesù Crocifisso fra due Ladroni, dal medesimo.

V. Adamo, ed Eva che si abbracciano. Eva riceve il pomo dal Serpente, da *Spranger*, *in* 4.

VI. S. Martino, che divide il suo mantello a due Poveri, dal medesimo, *in* 4.

VII. La Continenza di Scipione. Da l'*Ab. Bloemaert*. *Pezzo in rotondo*, *in* 4.

VIII. Seguito di Dei, e di Dee. Dagli originali di *H. Goltius*.

DOLIVAR (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliarore, nato in Saragozza nel 1641. Le sue Stampe trovansi a parte con quelle di *Chauveau*, e de la *Pautre*; ma egli ebbe il genio meno fecondo di questi enunziati Artisti (Basan *sec. ediz.*)

Lavorò egli con molti altri in differenti opere, e specialmente nel seguito appellato. *Le piccole conquiste di Luigi XIV.* Il Catalogo delle sue Stampe, che trovasi presso Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 318.*), è il seguente:

I. Seguito di Pezzi di tappezzerie. Cinque foglj. L'invenzione è di J. *Berain. Daigremont et Dolivar inc., in fol.*

II. Altro seguito di tappezzerie, inventate dal medesimo. *Pautre et Dolivar inc., 5. fol. in fol.*

III. Quattro Candellieri, dal medesimo, *2. pezzi in fol.*

IV. Il Gran Visir strangolato, dal medesimo. *Dolivar fec., in fol. in tr.*

V. Decorazione funebre della Cappella di Condé presso i Gesuiti, dal medesimo, *in fol.*

VI. Apparato di dolore pe 'l Divino servizio nella Cappella di Condé, dal medesimo, da *Dolivart, gr. in fol.*

VII Mausoleo per le ceremonie funebri di Maria de Guise d'Orleans, Regina di Spagna nel 1695., da *Berain*, 5 *foglj incis. da Dolivart.*

DOMENICO FIORENTINO. Vedi il Gandellini.

DOMENICHI (*Cesare*). Vedi come sopra.

DONATI (*Alessio*). Vedi come sopra.

DOOD (*Roberto*). Incise in Londra all'acquaforte, e all'acquerello molte vedute di Mare, con varj vascelli Inglesi (Basan *sec. ediz.*)

DOOMS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

DORBAI ( ) È rammentato e dal Gandellini, e da Mr. Basan; ma nè l'uno, nè l'altro ci han dato il suo nome. Sappiamo dal primo di essi, che intagliò il Castello di Compiegne, e la pianta della Grotta di Versailles. Basan poi scrive: *On connoit de lui plusieurs pieces qui se trouvent dans le vol. de la Grotte de Versailles.*

DORIGNY (*Luigi*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, figliuolo maggiore di *Michele*, di

cui parleremo. Gli articoli, che di questo Artista trovansi tanto presso il Gandellini, che Mr. Basan, sono conformi a quello di Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 341.*), se non che trovo alcune particolarità in questo, che non sono dagli altri rilevate, come per esempio, ch'egli lavorò in Venezia e in altre Città dell'Italia, e che ebbe un genio facile e pronto per le grandi composizioni: che le sue figure sono corrette; ma che il loro carattere manca spesso di grazia, e di elevatezza. Porta ancora il seguente Catalogo delle sue Stampe ad acquaforte, eseguite nel bello stile dei Pittori, e sono:

I. Un seguito di XXXII. piccoli pezzi, compresovi il frontespizio, fatti per una edizione Italiana, intitolata: *Pensieri Cristiani del Padre Bouhours*, che fu stampata in Venezia nel 1684.

II. Cinque emblemi di Orazio, 5. *pezzi in fol. quasi quadro.*

III. Sei pezzi delle Metamorfosi di Ovidio.

IV. Veduta dell'Anfiteatro di Verona. *Grandiss. pezzo in tr.*

V. Lo scalo dei Saracini al Porto d'Ostia, da *Raffaello*, inciso nel 1673., *gr. in fol. in tr.*

DORIGNY (*Michele*) Non conviene Basan col nostro Scrittore nell'epoca della nascita di questo Artista, affermando che fu nel 1609. Huber concorda col Gandellini, e pare doversi stare al loro sentimento, poichè sembra piuttosto un error tipografico quello di Basan. Ed eccone la ragione: Egli, dopo di avere assegnato l'anno 1609. per la nascita di *Michele Dorigny*, soggiunge che *mourut à Paris en* 1665. *a* 48. *ans*, che corrisponderebbe la nascita a un anno in circa più o meno del 1617. La di lui Patria fu St. Quentin: il suo Maestro *Vouet*, di cui

sposò la figlia. L arte sua fu di dipingere, e incidere all'acquaforte. Procurò costantemente d'imitare la maniera del suo suocero. Di lui vedesi qualche Quadro nel Castello di Vincennes. Hannosi ancora da cento Stampe incise dai disegni del detto *Vouet*, nelle quali ha cercato di rendere il carattere degli originali, che non formi per lui certamente un grande elogio; poichè adottando scrupolosamente la maniera di questi originali, si è trovato nella necessità di adottarne anche i difetti. La sua esecuzione scopre dell'ardire: La luce è data con molta economia: le sue drapperie sono al naturale. Egli non è punto corretto nel disegno, e massimamente nelle mani, e nei piedi. Le *sue acqueforti*, dice il Milizia, *son dure*.

Abbiamo di sua invenzione un seguito di sei Baccanali, rappresentanti feste di Fauni, di Satiri, e di Baccanti ec., *in fol.*

Il Gandellini descrive delle sue opere un bel Catalogo, che dee leggersi. Assai ristretto è quello di Basan; e noi quì riportiamo le Stampe additateci dal Sig Huber.

Pezzi incisi dalle Opere di Vouet.

I. La Santissima Vergine, il Divin Bambino, e S. Giuseppe seduti in un Paesaggio, *pic. in fol. in tr.*

II. La Natività del Salvatore, *gr. in fol.*

III. Giove, che dà ad Apollo a guidare il carro del Sole, *p. in fol.*

IV. Apollo, che ammazza a colpi di freccia il Serpente Pithone, *p. in fol.*

V. La Pace, che scende su la Terra, *in fol.*

VI. Le Arpie cacciate dal palazzo di Fineo dal figlio di Borea, *in fol.*

VII. Venere alla sua toelette, *p. in fol.*

VIII. Venere, e la Speranza, che svellono delle piume alle ali di Amore, del medesimo sesto.

IX. Mercurio, e le Grazie, del medesimo sesto.

X. Il Ratto di Europa, del medesimo sesto.

XI. Iride, che svelle il Capello fatale a Didone su 'l rogo, *gr. in fol.*

XII. I Re di Arabia, e di Saba col loro seguito, che portano i doni al nato Divino Infante. Soggetto da volta, al Palazzo Seguier in maniera di fregio in 4., *gr. pez. in tr*

DORIGNY (*Niccolò*), figlio minore del suddetto *Michele*, nacque in Parigi nel 1657., ove morì nel 1746. Riescì Disegnatore, e Intagliatore alla punta, ed a bulino. Il Milizia, assegnando per l'anno della sua nascita il 1647., e per la sua morte il 1740., sembra che abbia sbagliato, se pur non è probabilmente un errore tipografico. Ma non ha errato, allorchè di *Niccolò Dorigny* soggiunge: *Unì la punta al bulino con facilità, ma con disegno non puro. La sua deposizione del Volterra, la Trasfigurazione di Raffaello, e i di lui cartoni conservati a Hamptoncourt gli danno celebrità. Le sue acqueforti son men che mediocri.* Nei primi suoi anni si pose a fare l'Avvocato, ed in appresso lasciò tal professione per darsi alla Pittura, e all'intaglio. Venne per tempo in Italia, ed acquistò quel gusto per le Belle-Arti, che ivi s'ispira continuamente. Conobbe i primi Pittori di quel tempo, ed assaporò quel bello, che tanto stimasi meritamente dagli Oltramontani. Quanto egli profittasse sotto questo bel cielo, voglio che ce 'l dica Mr. Watelet. = Andò, dic'egli, a studiare i gran Maestri nell'Italia, ove stiede vent'otto anni. Questo è uno dei più bravi Incisori, che abbiano riunita la punta al bulino, e può riguardarsi dopo *Gerardo Audran*,

come il primo Intagliatore di storie. Come Disegnatore poi, non ha l'esquisito gusto di *Audran*, e meno pittoreschi sono i suoi lavori. Le sue Stampe della Deposizione di Croce di *Daniel Volterrano*: la Trasfigurazione di *Raffaello*, e i suoi cartoni ec. il renderanno sempre celebre. Egli ha disposto i suoi lavori in una maniera alquanto studiata, che gli concilia una certa fermezza, e sembra, che abbia maneggiato il bulino con altrettanta facilità che adoprava la punta. In tutte le sue incisioni respira la facilità in tal guisa, che sembra che nulla siagli costato il lavoro. I suoi primi taglj meno serrati di quelli di *Audran* nelle ombre, offrono meno di riposo all'occhio; ma cede poi di gran lunga a questo immortale Artista per lo sbattimento della luce, per le mezze tinte, e soprattutto per il chiaroscuro che generalmenre vi regna. = Dopo i vent'otto anni ch'ebbe passati *Dorigny* nell'Italia ad incidere sempre i più famosi Quadri dei grandi Artisti Italiani, e ad arricchire gli Amatori dei capi d'opera, che tenevanli nelle loro raccolte, si fece quel gran nome, che non avea altra sorgente che quella del vero merito. La Corte di Londra lo invitò a portarsi nell'Inghilterra, per incidere i cartoni di *Raffaello*, che conservavansi allora in Hamptoncourt. Egli accettò l'esibita che venivagli fatta, e partì per quell'Regno nel 1711. Giuntovi felicemente, impiegò molti anni in quella fatica; e l'opera fu intrapresa, ed eseguita per firme, ciascuna delle quali non valeva meno di quattro ghinee per seguito. Dopo otto anni, cioè nel 1719. presentò *Dorigny* alla Corte un esemplare completo di queste sue

fatiche. Il Re Giorgio I. tanto mostrossene contento, che gli assegnò una magnifica ricompensa, e 'l creò Cavaliere. Colmo di ricchezze e di onore, fe ritorno nella sua Patria, ove fu ricevuto all'Accademia della Pittura nel 1725. L'opere di *Dorigny* sono delle più considerabili per l'importanza de' soggetti, e per l'eccellenza del lavoro. Il Sig. Huber dice di riportare nel seguente Catalogo tutti i pezzi ch'egli ha conosciuto di questo Artista.

Ritratti, e Statue.

I. Il Dottor Angelus Seravallus Abate Fiorentino. *N. Dorigny del. et scul. Romae* 1695., *pic. in fol.*

II. S. Domenico. Dal marmo di *P. le Gros*, che sta in S. Pietro di Roma, *gr. in fol.*

III. S. Bibiana. Statua in una nicchia su l'Altare Privilegiato, dal *Bernino*, *gr. in fol.*

IV. S. Longino. Statua del Vaticano, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Il Re David. Statua del medesimo, *gr. in fol.*

VI. Il Profeta Daniello, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Il Profeta Abacuc. Statua del medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Gruppo di Apollo e di Dafne, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Gruppo di Nettuno, e di Tritone, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Sepolcro di Alessandro VII., dal medesimo, *gr. in fol.*

XI Statua del Papa Innocenzo X., da *l'Algardi*, *gr. in fol.*

XII. L'Apparato per i funerali della Regina Cristina di Svezia nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, dal *Bernino*, inciso nel 1689, *gr. in fol.*

Soggetti Storici dai Pittori Italiani.

I. Segnito, che rappresenta i sette Pianeti, e 'l Dio Padre, che crea il Sole, e la Luna, da *Nic. Dorigny*, dal Quadro di *Raffaello*, che trovasi a Roma nella Cappella Chigi, nella Chiesa della Madonna del Popolo. Se-

guito dedicato al Duca di Borgogna in 9. foglj, *in fol.* compresovi il frontespizio.

II. I Cartoni di *Raffaello*, incisi nell'Inghilterra da *Nic. Dorigny*, dagli originali che conservavansi allora ad Hamptoncourt, e che all'epoca del 1804. trovavansi nel Palazzo della Regina, nel Parco di S. James, *in VIII. gr. foglj in tr.*, compresovi il titolo, e sono:

1. Il titolo: *Pinacotheca Hamptoniana &c.*
2. Gesù Cristo, che da le Chiavi a S. Pietro.
3. La Pesca miracolosa di S. Pietro.
4. La guarigione dello Zoppo.
5. Anania, e Safira cascati morti.
6. Elimas colpito dalla cecità.
7. Paolo, e Barbala in Listri.
8. Paolo, che predica in Atene.

III. La Galleria della Farnesina, chiamata diversamenmente la Loggia del Palazzo Chigi, col titolo: *Psyches, et Amoris Nuptiae, ac Fabulae Romae in Farnesianis hortis expressae, a Nic Dorigny delineatae et incisae et a Jo. Petr. Ballori notis illustratae Typis ac sumptibus Dominici de Rubeis*. Dodici gran foglj insieme, cioè:

1. Il titolo indicato della Galleria.
2. Ristretto della Favola di Psiche.
3. Psiche presentata dalle Grazie.
4. Venere, che cerca Psiche.
5. Venere, che va a trovar Giove.
6. Mercurio, che convoca gli Dei.
7. Psiche, che presenta la Coppa.
8. Psiche, che presenta la Coppa a Venere, e Amore che accarezza Giove.
9. Mercurio, che conduce Psiche,
10. L'Assemblea degli Dei.
11. Nozze di Psiche, e di Amore.
12. Il Trionfo di Galatea.

IV La Trasfigurazione. Dal famoso Quadro di *Raffaello*, inciso da *Nic. Dorigny* nel 1705., e dedicato al Duca di Orleans (39), *in grandiss. fol.*

---

(39) Questa è finora la più bella Stampa di questo sublime dell'Arte Pittorica. Addisson, scrive che questa *Est la gravure la plus noble qui existe*. Il fatto si è

V. La Deposizione di Croce dal famoso Quadro della Trinità a Roma di *Daniello Volterrano*, inciso da *Nic. Dorigny* nel 1710., e dedicato al Marchese d'Antin, *grandiss. in fol.* Secondo pezzo capitale dell' Intagliatore, che fa accompagnatura con la Trasfigurazione.

VI. S. Pietro in compagnia di S. Giovanni, guarisce uno zoppo alla porta speciosa del Tempio, da uno dei famosi Quadri di S. Pietro di Roma dipinto da *L. Civoli*, *gr. in fol.*

VII. Il Martirio di S. Sebastiano, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

VIII. La Morte di S. Petronilla, dal *Guercino*, *gr. in fol.*

Questo, e l' antecedente pezzo sono stati ambedue incisi da *Giac. Frej*.

IX. S. Francesco di Assisi in estasi, col Divin Bambino, e la Santissima Vergine, dal *Caracci*, *gr. in fol.*

X. S. Caterina in meditazione, figura in piedi, da *C. Cignani*, *gr. in fol.*

XI. S. Pietro, che cammina su l'acque, da *Lanfranco*, *gr. in fol.*

XII. S. Bernardo ricevuto nell' Ordine de' Cisterciensi da S. Stefano terzo Abate di quell' Ordine, da *Giuseppe Passeri*, *gr. in fol.*

XIII. La Santissima Vergine e 'l Divin Bambino in un piedistallo, da parte del quale sono S. Liborio, S. Carlo Borromeo, da *Bonaventura Lamberti*, *gr. in fol*

XIV. La Santissima Trinità, ove vedesi Cristo sospeso alla Croce. Dal Quadro di *Guido* nella Chiesa alla Trinità in Roma, inciso nel 1602., *gr. in fol.*

XV. L'Adorazione dei Re, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol.*

---

che oggi è difficilissimo trovarne una bella Prova, prima che la ritoccasse *Strange*. Gli Amatori sono impazientissimi di vedere la famosa Stampa di *Raffaello Morghen*, che sta presentemente incidendo di questo Quadro, che formerà sempre il pregio più nobile dell'Arte Pittorica.

XVI. La Natività della Santissima Vergine, dal medesimo, *gr in fol.*

XVII. La Vergine immacolata e il Divino Bambino, adorato da S. Carlo Borromeo, e da S. Ignazio, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVIII. La Scuola del Disegno. Allegoria ingegnosissima su lo studio dell'Arte, con una spiegazione italiana, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Le Belle-Arti perseguitate dall' Ignoranza. Altra allegoria ingegnosa con una spiegazione italiana, dal medesimo, *gr. in fol.*

XX. La Cupola della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. In sette gran carte in traverso, oltre l'ottava che mostra la composizione intiera, da *Ciro Ferri*.

XXI. La Ninfa Salmaci, divenuta amante dell'Ermafrodita, bell'uomo giovane, vicino ad entrare nell'acqua per bagnarsi, in un bel fondo di Paesaggio, dall'*Albano*, *gr. pez in ovale in tr.*

XXII. La Ninfa Salmace amante perduta dell' Ermafrodita, lo stringe al seno, e prega gli Dei, che voglian degnarsi di due farne un solo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DORVILLIERS (*Ettore*), Finanziere, e Amatore, che incise all'acquaforte nel 1756. un soggetto della Vergine da *Carlo Maratta*, di cui hassene una prova depositata nel Gabinetto delle Stampe del Re (Basan *sec. ediz.*)

DOSSIER (*Michele*). Nacque in Parigi nel 1684. Erra il nostro Gandellini, mettendolo nato al principio del secolo XVIII, poichè trovansi di suo alcune Stampe, come vedremo nel seguente Catalogo, che sono del 1711. Fu egli un bravo Intagliatore a bulino, mentre il suo stile ha molta simiglianza con quello di *Drevet*. Fra 'l piccol numero di Stampe, che hannosi di sua mano, si distinguono le seguenti.

1. Gregorio Gilbert, Religioso del Convento di S. Agostino di Parigi. *Fr. de Troy pinx.*, *M. Dessier sc.* 1713., *gr. in fol.*

II. Giovambattista Colbert, Marchese di Torci. *H. Rigaud pin., id. sc.* 1711., *gr. in fol.*

III. Vertunno e Pomona a Ritratti, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

IV. Il Convito del Fariseo, da *Nic. Colombel*, inciso nel 1742., *gr. in fol. in tr.* (40)

V. Gesù Cristo, che illumina i due ciechi di Gerico, dal medesimo, *id. sc.* 1842., *gr. in fol.*

VI. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Lo Sposalizio della Madonna, da *Giovanni Jouvenet*, *gr. in fol.*

DOUBLET (*Luigi*), Amatore, che viveva nel 1731. Incise molti Ritratti, fra quali quello di *Detroy* il Padre (Basan *sec. cdiz.*)

DREVET (*Claudio*), cugino *Germano* de' due *Pietro Drevet*, nacque in Lione nel 1710., e morì in Parigi nel 1768. (Huber *Manuel Tom.* 8. *fol.* 9.). Errore di tipografia è l'anno emortuale quì sopra enunziato. Mr. Basan, che nel 1789. fece la seconda edizione del suo *Dictionnaire ec.*, e che non poteva fare a meno di non conoscere questo Artista, col quale dovea anche esser vissuto in Parigi, scrive francamente *né a Lyone an* 1710., *mort à Paris âgé de* 72. *anni*. Fu allievo di *Drevet Pietro*, e si distinse nell'incidere i Ritratti con una esecuzione diligentissima. Abbiamo di suo

I. Il Ritratto di Madama le Bret in cera, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

II. Enrico Oswald Cardinale d'Avergne, dal medasimo, *in fol.*

---

(40) Questo è il Pendant della Donna adultera, che *Claudio Duflos* incise dal medesimo Pittore, come Basan avverte. Manca nel Gandellini.

III. Carlo Gasparre-Guglielmo de Ventimille, Arcivescovo di Parigi, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Filippo Luigi, Conte di Sinzendorf, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Pietro Calvalsac, Dottor Teologo, Abate di Pontignano, da *Adriano le Prieur*, *gr. in fol.*

Vedasi il Gandellini a questo Artista.

DREVET (*Pietro*), il Padre, Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1664., e morto in Parigi nel 1739. Ricevè in Patria i principj dell'arte da *Gerardo Audran*, e per via di arrivare a perfezionarsi nella medesima, portossi a Parigi, ove si diede tutto alla incisione dei Ritratti. Di lui, scrive *Watelet*, che *Seroit l'homme qui auroit gravé non avec le plus de caractére de vie et de fierte, mais de la maniére la plus fine, et la plus agréable, s'il n'avoit pas été surpassé par son fils*. Certamente, che la bellezza del suo bulino, e la verità, con la quale egli ha saputo fare i suoi Ritratti, faran sempre ricercare le sue Stampe, fra le quali:

I. Olivier Cromwel, con degli emblemi, da *van der Werff*, *in fol.*

II. Andrea Felibien, da *le Brun*, *in* 4.

III. Niccola Boileau Despréaux, da *le Piles* 1704., *pic. in fol.*

IV. Il medesimo, da *H. Rigaud* 1706., *gr. in fol.*

V. *Giacinto Rigaud*, dipinto da se stesso, *gr. in fol.*

VI. Maria de Serre, Madre di *Rigaud*, dipinta dal *suo Figlio*, *gr. in fol.*

VII. Giovanni Forest, da *N. de Largillières*, *gr. in fol.*

VIII. Niccola Lambert, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Maria de Lanbespine, moglie di Niccola Lambert, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Elena Lambert, moglie di M. Motteville, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. Cristina-Carolina, Margravia di Brandebourg, Duchessa di Wattenberg, *gr. in fol.*

XII. Federigo Augusto Re di Polonia, da *Fr. de Troy*, *gr. in fol.*

XIII. Ernesto Augusto, Duca di Brunsvich-Lunebourg in una bordura allegorica, *gr. in fol.*

XIV. Luigi-Alessandro di Borbone Conte di Tolosa. La mano nuda, da *Rigaud*, *gr. in fol.*

XV. Il medesimo Ritratto, dal medesimo con la mano col guanto.

XVI. Filippo V. Re di Spagna, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. Renato Francesco di Beauveau, Arcivescovo di Narbona, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVIII. Andrea Ercole, Cardinale de Fleury, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. Maria Souveraine de Neufchatel, Duchessa di Nemours, incisa nel 1707., dal medesimo, *gr. in fol.*

XX. Luigi Antonio, Duca di Noailles, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. Luigi Ettore, Duca di Villars, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXII. Luigi, Delfino di Francia, dal medes., *gr. in fol.*

XXIII. Francesco Luigi di Bourbon, Principe di Conti, in piedi, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

XXIV. Luigi XIV. in piedi in abito reale, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

XXV. Luigi XV. assiso su il Trono, in abiti reali, dal medesimo, *in grandiss. fol.*

Pezzi di divozione.

I. L'Ingresso del Salvatore in Gerusalemme. *Gran composizione* di *Ant. Dieu*, chez *Drevet*, *gr. in fol.*

II. Gesù Cristo alla Colonna. Nell'indietro vedesi la Città di Gerusalemme. *P. Drevet exc. Grandiss. pezzo in due lastre.*

DREVET (*Pietro*), figlio dell'antecedente *Pietro*, Intagliatore anch'egli a bulino, nacque in Parigi nel 1697., e morì nella medesima Città il 1739. Epoche son queste, in cui tutti gli Scrittori convengono. Allievo di suo Padre nell'arte di tratteggiare il bulino, si *sforzò*, dice il Gandellini, *di uguagliarlo*; ma veramente lo superò

pe, la magìa, e la delicatezza del suo bulino, fino a rendere i Ritratti nella loro maggior verità. Quindi è, che in essi non solo si conoscono i differenti caratteri, ma eziandio le varie qualità delle carni, dei panneggiamenti, e dei colori, e qualità, o sostanze di tutti gli oggetti, ch'egli ha trattato: *Eccellente*, dice il Milizia, *in caratterizzare ogni soggetto. Non affettò il maneggio del bulino: questo non è il solo scopo dell'arte, ma un mezzo per arrivare alla perfezione dell' arte. E tanti, e tanti si fermano al mezzo come scopo I suoi Ritratti di Bossuet, e di Simon Bernard sono PERFETTI.* Principiò a dar segni non equivoci dei suoi rari talenti fin dalla età più tenera; e potè di anni tredici intagliare una Stampa, che può fare disperare in imitarlo gli Artisti consumati nell' intaglio. Si può senza dubbio incidere con più fierezza, e più liberamente di quello abbia egli fatto in questa Stampa: si può anche nei Ritratti introdurre lavori più pittoreschi, e distinguervisi con un tocco più ardito; ma non potrà superarsi mai nella incisione fina, e preziosa. Giunto all'età di ventisei anni, diede alla luce una Stampa, che tutti avea i suddetti caratteri. Questo è il Ritratto di Monsignor Bossuet. Che bella cosa! Non ci vuol partito, nè 'l solito fanatismo per decidere della bellezza di essa. Non bisogna andare a trovar quà e là le grazie per rilevarne il pregio; ella è tutta bella, ed è impossibile di vederla, e rivederla senza rimanerne storditi. Vi si presentano i capelli bianchi al naturale, che scendono da quella testa ritrattata a meraviglia. Voi non potete non conoscervi in essa un uomo

pensante, dotto, e pio, qual'era certamente il Bossuet. Le carni sono pastose, e sembra di vedervi trasparire il natural colore. La pelle dell'ermellino è felposa, e morbida: le biancherie, o i lini sono riportati come tessuti, e preparati nella loro candidezza: i merletti, e le trine della più superba trasparenza, e del più fino ricercato disegno: il moer sembra che ondeggi: il velluto è rilevato, scuro, e al naturale: le frange d'oro pare che brillino di fulgore: la figura tutta è la più bella cosa dell'arte. I legni lavorati, ed intarsiati dagli ebanisti non si possono prendere per altro, tanto bene son ritrovati: i bronzi son duri, e rigidi: i marmi nitidi, e varj: la carta è pieghevole candida, e levigata: tutto in somma è intagliato di un carattere differente, e proprio della natura delle diverse cose che vi si rappresentano. Questa è l'arte di questo immortale Artista. Vediamo in molte Stampe di primo grido i tagli molto studiati, ma non son essi i tagli di *Drevet*. Noi ce ne andiamo alla maniera, egli imitò la bella natura. Non meno dell'antecedente ritratto ricercasi quello di Samuel Bernard. Bisogna ben confessare, che questo Artista, per toccare con tanta maestria e perfezione tutte queste cose, che formeranno sempre l'oggetto della incisione, abbia avuto una gran pratica dell'intaglio, in cui nulla di affettato scorgesi per ottenere l'intento. Mr. Watelet, donde vengono molte delle suddette notizie, non ha parlato nulla della Incisione dei suoi soggetti storici, nei quali ha egli seguito il suo genio. M. Cochin gli fa il rimprovero, che non sembra molto ben gli convenga. *Les morceaux d'histoire*, dic'egli, *gravés*

par P. Drevet le fils, sont admirables pour la finesse e la beauté du travail; mais beaucoup trop finis pour le caractére de l'histoire, ce qui a fait dire aux gens de gout que c'est un fort beau travail, mais très déplacé, *et qui ne sert qu'à faire paroître les figures comme si elles etoient de bronze.* Questo rimprovero, come bene avverte il Sig. Huber (*Manuel Tom 3 fol. 6.*), non sembra ben fondato, e non può cadere se non in qualche stampa incisa da *Ant. Coypel.* Le figure della più parte degli altri soggetti storici non sono meno morbide di quelle dei suoi Ritratti. Mr. Cochin, per appoggiare la sua opinione, soggiunge: *On peut voir aussi la famille de Darius, gravée d'après* le Brun *par* Edelinck, *dont la gravure, quoique perfaite pour le burin, est beaucoup moins convenable dans un pareil morceau, que celle de Gerard Audran.* Ma anchè a questo ben risponde il Sig. Huber sopracitato, dicendo: *Ici Cochin ne se rappelle pas qu'*Audran *conseille lui-même à* le Brun *de donner à graver ce sujet à Edelinck comme bien plus capable que lui-même à le traiter dans sa varie manière. Quant aux gens de goût on sait bien qu'en penser. Cochin, Mariette, et le Comte de Caylus etoient de ce nombre. Ils auroient été très-capables de bien juger des ouvrages de l'art, s'ils n'avoient fas affecté le son d'esclusion, et le penchant pour la dictature.*

Ritratti di Drevet il figlio.

I. Francesco di Salignac de la Mothe Fenelon, Arcivescovo di Cambray, da *Gio. Vivien, in fol.*

II. Francesco Paolo di Neuville di Villeroy, Arcivescovo di Lione, da *J. Santerre, in fol.*

III. Claudio le Blanc, Ministro di Guerra, da *Ad. le Prieur*, *p. in fol.*

VI. Luigi Duca di Orleans, da *Ch. Coypel*, *p. in fol.*

V. Adriano le Couvreur. Nel ruolo di Cornelio, dal medesimo, *gr. in fol.* Pezzo distinto.

VI Luigi XV nella sua gioventù, che vien condotto da Minerva al Tempio della Gloria, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

VII. Arnoul de Loo, Superiore Generale della Congregazione di S. Mauro, da *Jouvenet*, *in fol.*

VIII. Niccola-Pietro Camus di Pontcarrè, Primo Presidente del Parlamento di Rouen, da *Jouvenet*, *gr. in fol.*

IX. La Sposa del Pretendente, *Davids pinx. Romae*, *gr. in fol.*

X. Isaac-Giacomo di Vertamont, Vescovo di Conférans, da *Fr. de Troy*, *gr. in fol.*

XI. Roberto Catte, Primo Intendente delle fabbriche, giardini, arti, e manifatture del Re ec., dipinto da *H. Rigaud*, ed inciso da *P. Drevet* per l'Accademia, *gr. in fol.*

XII. Renato Pucelle, Abate, e Consigliere del Parlamento, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Guglielmo, Cardinale Dubois, Arcivescovo di Cambray, seduto, dal medesimo inciso nel 1724, *gr. in fol.*

XIV. Samuel Bernard seduto, dal medesimo, *gr. in fol.*

XV. Giacomo Benigno Bossuet, Vescovo di Meaux, figura in piedi, dal medesimo, *gr. in fol.*

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. L'Adorazione dei Pastori, da *Hyac. Rigaud*, *in fol.*

II. La S. Famiglia col titolo: *Le parfait modèle de toutes les familles Crétiennes*, da *Ant. Dieu*, *in fol.*

III. S. Giovambattista, che rimprovera ad Erode l'avere sposata la Moglie del suo Fratello, dal medesimo, *chez Drevet*, *gr. in fol. in tr.*

IV. L'Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, dal medesimo, *chez Drevet*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Padre Eterno, che parla ad Adamo, e ad Eva dopo 'l loro peccato, da *Ant. Coypel*, *gr. in fol.*

VI. Il medesimo pezzo, in una forma più piccola incisa ancora da *Drevet*, con una finezza grandissima.

VII. Abramo, che sta per sacrificare il suo figliuolo Isacco, dal medesimo inciso nel 1707., *gr. in fol.*

VIII. Il Servo di Abramo da Rebecca, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX L'Annunziazione della Santissima Vergine, dal quadro di *Coypel* nella Cappella di Meudon, *in fol.*

X. Il medesimo pezzo col medesimo titolo, in più piccola forma. *P. Drevet exc.*

XI. Un Cristo in Croce, dal medesimo, *pez. gr. in fol.*

XII. Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi confortato dagli Angeli, da *J. Restout*, *gr. in fol.*

XIII. La Presentazione del S. Bambino al Tempio, dal quadro di *L. de Boullogne* nel Coro di Notre-Dame di Parigi, *gr. in fol. in tr. Pezzo Capitale di Drevet il figlio.*

XIV La Resurrezione di Nostro Signore. *Fra J. André*, incisa da *Drevet* nell'età di 19. anni, *gr. in fol.*

DUBOS (*Maria Giovanna Renard*). Il piccolo articolo, che di questa Artista trovasi nel Gandellini, è tolto da Basan dai primi Editori. Alcune notizie ci ha somministrato di poi il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 97.*), e sono, ch'ella nacque in Parigi nel 1700, e che fu discepola di *Carlo Dupuis*, del quale imitò assai bene la maniera. Intagliò questa brava donna molti soggetti nell'opera, che ha por titolo: *Versailles immortalisé ec.*, che venne alla pubblica luce in due volumi in 4. a Parigi nel 1720. Conosconsi ancora incisi da lei i due seguenti pezzi, cioè

I. Una Giovinetta in mezza figura, che accarezza un coniglio. Dipinto da *Francesco Basseporté*, e inciso da *Marie-Jeanne Renard Dubos*, *p. in fol. in tr.*

II. Giovinetta a mezza figura, che tiene un gatto sotto 'l braccio. Dipinto da *P. P. A. Robert*, ed inciso da *Marie-Jeanne Renard Dubos*.

DU BOURG (*Giovanni*). Ha inciso in Olanda molte Stampe graziose per sposalizj, ed altre cose su lo stile di *B. Picart* (Basan *sec. ediz.*)

DUC, o DUCQ, o DUCH, come scrive il Gandellini (*Giovanni*) LE. Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Haja nel 1636. Imparò i principj della Pittura da *Paolo Potter*, ed imitollo col più gran successo. I Quadri, e i Disegni degli animali di *le Ducq* sono ricercatissimi. Nel 1671. fu fatto Direttore dell'Accademia della Pittura in Haja. Tutta la sua reputazione, che per tal via acquistossi, gli servì poi per farsi militare: Entrò nella milizia come Alfiere, ascese in ultimo al grado di Capitano. Incise ancora, come dicemmo, all'acquaforte qualche pezzo, ove trovasi una esecuzione di molta intelligenza, e precisione, come sarebbe:

1. Un seguito di otto Cani in differenti atteggiamenti con la data del 1654., *in* 4.

DU CHANGE (*Gaspero*), Intagliatore a bulino ed alla punta, nacque in Parigi nel 1662., e morì Consigliere dell'Accademia nel 1757. Sembra, che Mr. Basan, facendolo morire alla detta epoca di 98. anni, siasi facilmente ingannato, dovendo dire piuttosto 95. Il nostro Gandellini gli assegna 94. anni di vita; epoche, che essendo di poca distanza fra loro, non meritano più lunga indagine. M. Watelet scrive di questo Artista, ch'egli era uno di quegl'Intagliarori che mollemente incidono con molta proprietà, e senza freddezza tutti i lavori, nei quali debbono adoprare e la punta, e 'l bulino. Dee anche aggiungersi secondo questo Scrittore, che *Duchange* ha ritrovato una certa grana la più a proposito, per rappresentare le carni delle donne, nel qual genere i migliori Pittori Francesi hanno procurato d'imitarlo, sebbene non sieno

mai giunti a quella sua perfezione. Pare, che la natura lo destinasse ad incidere le opere del *Correggio*, di cui abbiamo tre Stampe celebri, cioè: l'*Io*, la *Leda*, e *Danae*. Queste sue fatiche, trattate con gentilezza, pastosità, ed armonia, sembra che rendano la forza del pennello, e del colore di quel Pittore delle grazie. Durò ad incidere *Duchange* fino all'età di 91. anno. Intagliò ancora qualche Stampa della Galleria di Luxembourg dipinta da *Rubens*, e disegnata da *Nattier*, in cui meno evvi riescito. Passa molta differenza fra lo stile francese, e 'l Fiammingo. Le uazioni mantengono sempre il loro carattere. Il Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) lo rammenta più volte come Intagliatore, ch'ebbe parte in alcune interessanti raccolte. In fatti sappiamo, ch'egli riesciva egualmente bene in tutti i ranghi di Stampe, o fossero Ritratti, ossivvero Storie. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 361.) ha riportato il seguente Catalogo, assai considerabile.

Ritratti.

I. Francesco Girardon. Dipinto da *Rigaud*, pezzo per la sua ammissione all'Accademia nel 1707., *gr. in fol.*

II. Carlo de Fosse. Dipinto da *Rigaul*, altro pezzo per la sua ammissione nel 1707., *gr. in fol.*

III. Antonio Coypel seduto al suo cavalletto, tenendo da parte il suo piccol figliuolo Carlo. Dipinto da lui stesso, ed inciso da *Duchange* nel 1752., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Giove, e Io. Dal *Correggio*, disegnato in Roma da *P. de Pietri*, e inciso in Parigi da *C. Duchange* 1705., *in fol.*

II. Giove, che in forma di pioggia d'oro scende su Danae, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Giove cangiato in Cigno, che accarezza Leda, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente (41).

IV. Il Salvatore nel Sepolcro. Dal quadro di *Paolo Veronese*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

Stampa vigorosa, e superiore a quella che avea già intagliata Agostino Caracci.

V. La Natività di Maria de' Medici, dal quadro di Rubens della Galleria di Luxembourg, *gr. in fol.*

VI. L'Imbarcamento della Regina nel Porto di Marsilia, *gr. in fol*

VII. La Città di Lione, *gr. in fol.*

VIII. L'Apoteosi di Enrico IV.

IX. Solone, che avendo date le leggi agli Ateniesi, glie le spiega, da *Noël Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

X. L'Imperatore Trajano, che dà udienza, e rende giustizia ai suoi sudditi, dal medesimo della medesima grandezza.

Due soggetti dai bei quadri di Coypel *il Padre, che trovansi a Luxembourg.* Carlo Dupuis *incise gli altri due soggetti.*

XI. Il Convito di Simone Fariseo. Quadro di *Jouvenet* nella Chiesa di S. Martino de Campi. *grandiss. pez. in tr.*

XII. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori del Tempio. Quadro del medesimo nella medesima Chiesa, *grandiss. pez. in tr.*

XIII. La Resurrezione del Figlio della vedova di Naimo. Quadro del medesimo nella Chiesa degli Zoccolanti di Versailles, *gr. in fol.*

---

(41) Le prove buone di questi tre pezzi son quelle innanzi 'l nome di *Sornique*, che le ha ritoccate, e che avvi aggiunto alcune drapperie. L'indecenza di questi soggetti, scrive *Dandré Bordon*, divenuta per l'Intagliatore un oggetto di rimorso, ebbe il coraggio di mutilare i rami a gran tratti di bulino. Cosa, che dovrebbe avvertirsi da molti Artisti, che sembra vogliano per dispetto mostrarsi lascivi, e porgere agli altri occasione d'inciampo in cose di tanta importanza pel buon costume.

XIV. Clizia, abbandonata da Febo, da *Nic. Bertin*, *ovale in fol.*

XV. Diana, che disarma Cupido, da *Desormeaux*, incisa nel 1718., *in fol.*

Pezzi diversi da Antonio Coypel.

I. Il Sacrifizio di Jeft. *Gran composizione*, *grandiss. in fol. in tr.*

II. Tobia, che ricupera la vista per mezzo di suo figlio, *grandiss. in fol. in tr.*

III. S. Maria Maddalena in mezza figura, *pic. in fol.*

IV. S. Cecilia, in mezza figura. Pezzo che accompagna l'antecedente.

V. La Morte di Didone. Pittura del Palazzo Reale, *in fol*

VI. Giunone, che ottiene il Cinto, *gr. in fol. in tr.*

VII. Venere; che dorme, con tre Amorini, e un Satiro, *gr. in fol.*

VIII. Diana nel bagno, *gr. in fol.*

IX. I quattro Elementi. 4 Pezzi incisi da *Duchange*, e *Desplaces*, *gr. in fol.*

X. Il Divin Bambino nella culla, da *Carlo Coypel* inciso da *Duchange* nell'età di 87. anni, *in fol.*

Egli ha inciso ancora su i disegni di *Picart* dalle Pitture di *le Sueur*, che sono alla fabbrica di *Chatelet*.

DUCLOS (*Antonio Giovanni*). Nacque in Parigi nel 1742., e fu educato, ed ammaestrato nell'arte dell'intaglio da *Agostino di Saint-Aubin* Seppe distinguersi molto al di sopra degli altri nell'incidere le vignette, ed ornamenti per i libri. I suoi lavori sono a bulino. Le sue vignette per le opere di J. J. Rousseau ec. da Moreau, sono superiori alle altre (Mr Basan *sec. ediz.*). Il Catalogo più esteso delle sue Stampe trovasi presso 'l Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 277.), ed è il seguente:

I. Un S Vescovo, e Martire, tenuto da due Soldati. Vedesi verso sinistra mezza statua di Mercurio, da *St. Aubin*, *in* 12.

II. Due pezzi, dal medesimo, e sono
1. Il Ballo. 2. Il Concerto.

III. Tratto di beneficenza della Regina ai suoi sudditi per la libertà renduta a M. de Bellegarde in favore della sua moglie, da *Desfossée-Sarugue*, *in fol.*

IV. Arrivo di Telemaco nell'Isola di Calipso, da *Boucher*, *in 4. in tr.*

DU CROS (*Pietro*) MONTAGNANI (*Paolo*) Due Artisti, che si stabilirono in Roma. Il primo era Svizzero, ed è bastantemente conosciuto per le belle vedute Romane, eseguite a colori in compagnia di *Volpato*. Il secondo, cioè *Montagnani*, è Romano, Mercante di Stampe, che anche si esercitò nel medesimo genere; ambi capacissimi di condurre a buon fine le loro imprese. Questi due Artisti, sollecitati dagli Amatori, pubblicarono un piccolo Prospetto, nel quale annunziarono di dare al pubblico per associazione XXIV. Vedute della Sicilia, e dell'Isola di Malta. Il prezzo delle Stampe in gran carta d'Olanda era di 4. zecchini per ciascheduna, e IV. pezzi 6. zecchini per ciascheduno.

Gli Editori per rendere quest'opera più interessante, si proposero di dare una descrizione succinta di diversi pezzi, relativi alla parte storica, con la lista degli associati.

Vedute del Regno di Sicilia, e dell'Isola di Malta.

I. Veduta generale di Palermo, da Montereale.

II. Veduta del Teatro di Taormina, e dell'Etna.

III. Veduta del Tempio della Concordia a Girgenti.

IV. Veduta laterale del Tempio di Giunone Lucinia.

V. Veduta del Tempio di Giunone, primo piano, e di quello della Concordia, secondo piano.

VI. Veduta dell'interno del Tempio della Concordia a Girgenti.
VII. Veduta del Sepolcro di Tetone a Girgenti.
VIII. Veduta del Tempio di Ercole a Girgenti.
IX. Veduta del Tempio di Vulcano a Girgenti.
X. Veduta del Tempio di Esculapio.
XI. Veduta del Tempio di Giove Olimpico.
XII. Veduta della Città di Girgenti, ossia di Agrigento moderno.
XIII. Veduta della Fontana di Siracusa.
XIV. Veduta dell'Anfiteatro di Siracusa.
XV. Veduta della Palazzata di Messina.
XVI. Veduta dell'interno della Città di Messina, rovinata dal Terremoto del 1784.
XVII. Vue de l'Oreille de Denis a Syracuse.
XVIII. Veduta generale del Tempio di Segeste.
XIX. Veduta laterale del Tempio di Segeste.
XX. Veduta della Città di Catania, e dell'Etna.
XXI. Veduta degli scavi dell'Anfiteatro di Catania.
XXII. Veduta del Tempio di Giove a Selinante.
XXIII. Veduta della Valletta di Malta.
XXIV. Veduta delle Galere, e dell'Arsenale di Malta.

DUDLEY, o DUDDEY (*Tommaso*). Vedi il Gandellini, e M. Basan, da cui dagli Editori è stato tolto questo articolo.

DUFLOS (*Claudio*). Trattano di esso M. Basan, Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 22). Nacque in Parigi nel 1678., e morì nella stessa Città nel 1747. Ignorasi sotto qual Maestro egli studiasse l'incisione a bulino, ma se può giudicarsi dall'andamento dello stile, in questo molto si attiene a *Fr. Poilly*. Sebbene egli fosse abilissimo nel tratteggiare il bulino, qualche volta si pose anche a toccar con la punta. Hannosi di sua mano molti soggetti vari, in cui sempre scorgesi, e quanto egli era instancabile nei suoi lavori, e quanto era insieme proprio in eseguirli. Il volere riportarli tutti nel seguen-

te Catalogo, non è cosa molto facile, onde ci contenteremo di citar quì i più marcati pezzi, eh'egli abbia inciso.

Ritratti.

I. Giovan-Francesco Paolo de Gondy, Cardinale di Retz, *in* 4.

II. Niccolò Lyon, Procuratore del Re *L. Herluyson pinx., Cl. Duflos sc.* 1705., *in fol.*

III. Dionisio Francesco Bouthillier de Chavigny, Vescovo de Troyes. *Rigaud pinx., gr. in fol.*

IV. Giovan-Giacomo Gaudart, Consigliere del Re. *De Largettiere pinx., gr. in fol.*

V. Filippo Duca di Orleans. *R. Tourniere pinx., gr. in fol.*

VI. Marco-Renato de Voyer, da *Giacinto Rigaud, gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Artisti.

I. Il Cristo messo nel Sepolcro. Dal quadro del *Perugino*, nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *gr. in fol. in tr.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Il medesimo soggetto trattato differentemente, e dipinto da *Raffaello*, nella medesima maniera. Quadro del medesimo Gabinetto, *in fol. in tr.* (*ivi*)

III. S. Michele, che conculca coi piedi il Dragone infernale, contornato di figure fantastiche. Dal quadro di *Raffaello* nel Gabinetto del Re, *in fol.* (*ivi*)

IV. Gesù Cristo a tavola con due altri Discepoli in Emmaus, contornato di altre cinque figure. Dal quadro di *Paolo Veronese*, nel Gabinetto del Duca di Orleans, *grandiss. in fol.*

Incisione vigorosa, ove l'acquaforte è trattata assai bene.

V. Gesù a tavola con i Discepoli in Emmaus, dal *Tiziano*, *p. in fol. in tr.*

La composizione è la stessa di quella incisa da *Massou*.

VI. Concerto di Musica, dal *Domenichino*, *p. in fol. in tr.*, dal Gabinetto del Re di Francia.

VII. La Santissima Vergine in busto, da *Guido*, *in fol.*

VIII. L'Annunziazione, dall'*Albano*. *Chez la veuve Cherceau, in fol.*

IX. Gesù Cristo, che in forma di Ortolano comparisce alla Maddalena. *Noli me tangere*, dal medesimo, *ovale in fol. in tr. chez B. Picart.*

X. Il Disprezzo di Amore per le ricchezze, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XI. S. Cecilia, che canta le lodi del vero Dio al suono degli organi. Dal quadro di *P. Mignard*, nel Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.*

Lo stesso pezzo è stato anche inciso da *Fr: Chereau*.

XII. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio. Dal quadro di *le Sueur* nel gran Seminario di S. Sulpizio, *gr. in fol. in tr.*

XIII. La Deposizione di Croce. Dal quadro della Chiesa di S. Gervasio, dal medesimo. *Pezzo in ovale gr. in fol. in tr.*

XIV. La Donna adultera, da *Nic. Colombel*. Pezzo inciso nel 1711., *gr. in fol.*

Il Convito del Fariseo, dal medesimo, che l'accompagna, è stato inciso da *Michele Dossier*.

XV. Il Monaco Zosimo, che porta l'ultima Comunione a S. Maria Egiziaca, da *Lubin Baugin*, *in fol.*

XVI. La Strage degl'Innocenti, da *Carlo le Brun*. Pezzo centrale *in fol.*

XVII. Gesù Cristo nel monte degli Ulivi. Quadro da altare, dal medesimo, *in fol.*

XVIII. Gran Crocefisso, dal medesimo, coll'iscrizione: *Hélas! Est-ce amour ec.*, *gr. in fol.*

XIX. Il Crocefisso degli Angeli. Copia della bella Stampa di *Edelinck*, conosciuto pel *Pianto degli Angeli*, dal medesimo, *in fol.*

XX. Corpo di Cristo steso a piè della Croce con le tre Marie, e S. Giovanni, dal medesimo. Pezzo di un quadro di altare, *in fol. in cornice.*

XXI. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, dal medesimo, della medesima forma.

XXII. L'Assunzione di Maria Santissima, dal medesimo, *in fol.*

XXIII. La Maddalena Penitente con quattro versi francesi, *in fol.*

XXIV. La Divozione del Sacro Cuor di Gesù, che non si sa con qual fondamento dicasi ispirata a Suor Margherita Maria a Lacoque, dal medesimo. *Pezzo grazioso p. in fol.*

XXV. L'Annunziazione da *Ant. Coypel.*

Questo è lo stesso pezzo in piccolo, che *Drevet* incise in grande.

XXVI. La Maddalena a piè della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVII. Il Trionfo di Galatea.

Questo ancora è lo stesso soggetto, che Coypel, *e* Picart *hanno inciso*, in fol. in tr.

XXVIII. Amore, punto da un' ape, dal medesimo, *in fol. in ovale.*

Questa Stampa ha per pezzo che l'accompagna Zeffiro, e Flora, incisa da *B. Picart.*

XXIX. Il medesimo pezzo in piccolo, e in rotondo.

XXX. L'Imeneo di Bacco, e di Arianna, dal medesimo, *gr. in fol. in ovale.*

XXXI. Sileno legato, da *Ant. Coypel*, *in* 8.

XXXII. Il Trionfo di Bacco, da *Carlo Natoire*, *in fol. in tr.*

XXXIII. Il Trionfo di Anfittite, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

DU FLOS (*Cl. Agostino*), morto in Parigi nel 1785., in età di 84. anni. Fu allievo di *B. Picart*, presso 'l quale stiede alquanti anni in Amsterdam. Incise diversi soggetti pastorali, ed altri da *Boucher*, *Natoire*, e diversi altri Artisti (Basan *sec. ediz.*)

DU FLOS (*Pietro*). Nacque in Lione nel 1751., ed incise alquante vignette da *Marillier*, e da altri per le opere di Dorat. Molti rami anche intagliò nella raccolta: *Dei Costumi*, *delle Dignità ec.*, de' quali egli n'è stato l'editore (*Id.*).

DU FOUR (*Natale*), nato in Abbeville nel 1725. Andò a Parigi per studiare presso

Aliamet. Conosconsi di suo diversi Paesaggj da *Vernet*, *Veirotter*, ed altri (*Id*).

DUFRESNE (*Carlo*). Amatore, ed uomo di lettere, che per suo divertimento nel 1690. incise qualche rame dell'abboccamento di S. Nilo coll' Imperatore Ottone. *Grandissimo pezzo in trav.*, dal *Domenichino* (Basan *seconda edizione*).

DUGHET (*Gaspero*), detto il *Poussin*, conosciuto in Francia sotto il solo nome di *Gaspre*. Intanto prendesi generalmente per *Poussin*, perchè fu allievo e cognato, come dice il Gandellini, di *Niccolò Poussin*. Nacque in Roma nel 1613., e vi morì nel 1675. Era figlio di uno di Parigi, che gli Storici non nominano, ma sappiamo che avea il casato *Dughet*, ch'era venuto a stabilirsi a Roma con tutta la sua famiglia (*Abec. Pitt*). Dipinse, ed intagliò all'acquaforte. Il Padre lo collocò appresso il celebre *Niccolò Poussin*, affinchè insieme con altro suo figlio *Giovanni*, del quale parleremo quì sotto immediatamente, apprendesse da esso la Pittura (*Manuel Tom. 4. fol. 23.*). Il Maestro, che avea di già sposato la loro sorella, conoscendo ben presto le disposizioni del maggiore pel Paesaggio, il consigliò di consecrarsi intieramente a questo genere di Pittura, al quale la natura apertamente chiamavalo. Da principio avea un poco del secco; ma allorchè vide le opere di *Claudio Lorenese*, lasciò questo mostruoso ostacolo, e si fece una maniera vaga, e piacevole. Dicesi che *Niccolò Poussino*, andandolo a vedere qualche volta, vi si trattenesse dipingendo qualche figura nei suoi Paesaggj. Fu *Gaspero* espeditissimo nel lavorare al

segno, che vi è chi asserisce, ch'egli dipingesse un quadro al giorno.

Non abbiamo trovato chi più da vicino, e con più grazia ci dia un vero ragguaglio di questo Artista, e delle sue opere, quanto il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. ec. ediz.* 1809. *Tom.* 2. *fol.* 297.) = Gaspare (dic'egli) Dughet, o Poussin, Romano, non somiglia il Rosa, salvo che nella celerità: l'uno e l'altro potè in una giornata cominciare e finire un paese, e ornarlo anche di figure. Nel resto il Poussin cerca le più belle superficie della terra, e le vedute più gaje; schietti pioppi, platani ameni, limpidi fonti, morbidi praticelli, collinette facili a sormontarsi, ville comode a ingannar le vampe della state, e a fare le delizie dei Grandi. Ciò che ha di più vago il territorio tusculano o il tiburtino, e Roma stessa, ove, dicea Marziale, raccolsè natura quanto di bello avea sparso altrove, tutto copiò questo artefice. Compose anco paesi di sua idea, non altramente che facesse Torquato Tasso, quando descrivendo gli orti di Armida, riunì in quelle ottave molte idee delle amenità, che avea quà e là vedute in più luoghi.

Nonostante questo suo trasporto per la vaghezza e la grazia, è sentimento di molti, che non vi abbia fra i paesisti pittor più grande. Avea dall'indole un estro, e, per così dire, un linguaggio, che più esprime di quel che dice: per addurne un esempio, in certi suoi paesi più grandi, quali sono quei di palazzo Panfili, si osserva talvolta un intreccio di vie ingegnosissimo, che in parte si palesa all'occhio, in parte si dee ricercar con la mente. Ciò ch'esprime Gaspare,

tutto è vero. Nelle frondi è vario quanto sono le piante, accusato solamente che non abbia molto variata la macchia, tenendosi troppo al verde. Giugne non pure a rappresentare il colorito dell'alba, o del mezzodì, o della sera, o di un cielo tempestoso, o di un sereno; ma l'aura stessa che percuote soavemente le frondi, e il turbine che svelle e atterra le piante, e le procelle, e i baleni, e i fulmini sono da lui espressi talvolta con una felicità maravigliosa. *Niccolò*, che gli avea insegnato a scerre la bella natura nel paese, lo diresse nelle figure, e negli accessorj. Anche in *Gaspero* tutto spira eleganza, erudizione: le fabbriche han ben dell'antico; aggiugne archi, colonne infrante, se la scena è nelle campagne di Grecia, o di Roma; o se in Egitto, piramidi, obelischi, e idoli della nazione. Le figure, che v'introduce, non sono d'ordinario pastori e greggi, come nei Fiamminghi: son istorie, favole antiche, cacce di sparvieri, poeti cinti d'alloro, o simili altre rappresentanze men trite, e lavorate con un gusto, che spesso pajono miniature. Pochi allievi uscirono dalla sua scuola. =

Abbiamo di sua mano molti Paesaggj eseguiti con una punta assai spiritosa, ed intelligente. In due di questi egli si è chiamato: *Gaspar Duche inv. sc. Romae*; su gli altri si è così scritto G. D. S., cioè *Gasp. Dughet sculpsit*.

I Paesaggj sono:

I. Seguito di quattro graziosi Paesaggj, *in roton do*.
II. Altro seguito di quattro Paesaggj, *in traverso in fol.*

Molti quadri di questo bravo Artista sono stati incisi nell'Inghilterra, e gl'Intagliatori sono stati: *Vivarés*, *Brown*, *Major*, *Mason*, *Can-*

not, *Pond*, *Woollet*, *Cunego*, *Hackert*, *Mathieu* ec.

DUGHET (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, ed a bulino, nacque in Roma verso il 1614., e morì nella medesima Città ma non sappiamo il quando. Ne tratta il Gandellini nell'articolo di *Gaspero*, dove per cosa probabilissima afferma, che buona parte degl'intaglj di esso *Gaspero* sieno stati effettuati da *Giovanni Dughet* suo fratello carnale, ed erede, che fu discepolo nella Pittura del cognato *Niccolò Poussin*, da cui intagliò ad acquaforte molte opere; cosa, che non ha mai rilevato Mr Basan, nè si legge presso Huber (*Manuel Tom.* 4 *fol* 25). Su l'esempio di *Gaspero* suo fratello maggiore, attese, come dicemmo, alla Pittura sotto il celebre *Niccolò Poussin*, ma non escì da questa scuola, come il suo fratello. Non avendo egli sortito i medesimi talenti di esso, rinunziò alla pittura, e tutto dedicossi alla incisione, nella quale ognun, che osservi le sue opere, potrà riscontrare quanto egli abbia profittato. I pezzi i più considerabili, ch'egli incidesse in Roma, son tutti dai quadri del suo cognato, che danno lustro alle presenti copie.

I. VII. I sette Sacramenti, dai quadri, che *l Poussino* avea dipinto in Roma pel Commendator del Pozzo, e che sono differenti da quelli del Palazzo Reale (42).

---

(42) Abbiamo discorso negli altri articoli di *Audran*, e di *Chatillon* di questi Sagramenti, che molto certamente differiscono dagli altri, non solo perchè dipinti dall'Artista, ma perchè non vi si mostra quella bell'arte del bulino.

Gran pezzi in tr., copiati e in una minor forma da *L. Chatillon*.

VIII. Il Giudizio di Salomone. Quadro prima di entrare nel Gabinetto del Re di Francia, *gr. pezzo in tr.*

IX La Nascita di Bacco, *gr. p. in tr.*

X. Il Monte Parnasso, *gr. p. in tr.*

DUGOURG ( ), nato in Parigi nel 1760., allievo di *S. Aubin*, incise un piccolo seguito di arabeschi di sua composizione. *Il a*, scrive Basan, *ainsi que Lagrenée peintre, fait l'essai de ce genre de gravure, operation Chymique par le moyen de la quelle in deux heures de tems on peut graver une planche, en employent une encre inventée par Hoffman: ma cela n'a pas réussi.*

DUHAMEL ( ), nato in Parigi nel 1736., fu allievo in parte di *Agostino* di *S. Aubin*. Incise molte Stampe da differenti Maestri, e fra le altre le seguenti:

I. L'Occasione favorevole, da *Queverd*.

II. Un Soggetto allegorico ec.

DU JARDIN (*Carlo, o Karal*), Pittore, e Intagliatore alla punta. Nacque in Amsterdam nel 1635., e morì a Venezia nel 1678. Trattano di esso il Gandellini, Basan, e Huber (*Manuel T. 6. fol.* 201.). Fu egli discepolo, secondo alcuni, di *Paolo Potter*, e secondo altri, di *Niccolò Berghem*. Dopo qualche studio da esso fatto, giunse a rendere per mezzo del bulino con gran verità i Paesaggj, gli animali, le fiere, ed altri soggetti di simil sorte. Da principio lavorò molto nella sua Patria, ma venutagli voglia di viaggiare, scelse l'Italia fra le tante regioni, che gli si affacciarono alla mente; e sotto pretesto di accompagnare un suo amico al porto, che partiva

per Livorno, imbarcossi con lui, e venne a passare tutti i suoi giorni in seno all'emporio delle Belle-Arti, e del Genio. Al tocco, e al colore di *Berghem* vi aggiunse una certa forza, che distingue i gran Pittori dell'Italia. Così scrive francamente M. Descamps Sembra, che la maggior parte dei suoi quadri abbiano il calor del Sole nel pieno mezzo dì: e quel lume sì vivo, che spandesi nei suoi lavori, abbaglia la vista dei riguardanti. Gran masse di luce: gran masse di ombre rendono queste sue opere vivaci, ed ardenti. Incise all'acquaforte un prezioso seguito di LII. pezzi di sua composizione, consistenti in Paesaggj ornati di figure, e di animali domestici; e ovunque in essi spicca una punta leggiera e spiritosa. Marcò ordinariamente le sue Stampe nella seguente maniera, cioè: K. D. I., o K. D. V. I. *fec.* con la data dell'anno. Le più distinte sue opere sono:

I. IV. Quattro soggetti campestri, con varj animali in fondo dei diversi Paesaggj.

1. Il titolo, o frontespizio, ove si vede una fontana rustica, con questa iscrizione: K. DV JARDIN *fec. et excud.* 1652.
2. Due Muli carichi, in lontananza il Mulattiere, con altre bestie da soma.
3. Una Vacca, e un Vitello, che riposano.
4. Un Cavallo rovinato, e un altro Cavallo disteso morto, *in 4.*

V. IX. Quattro soggetti campestri in fondo di Paesaggio.

1. Due gran Cani, che cucciano.
2. Due Asini in piedi.
3. Due Pecore, e una Capra, che stanno in riposo. In lontananza il Pastore veduto pel dorso.
4. Tre Porci, che si riposano, *in fol.*

X. XIV. Quattro soggetti campestri in fondo di Paesaggio.

1. Due Capre in piedi, e due Caproni in riposo.
2. Due Pecore che riposano, una in piedi, e una Capra in riposo.
3. Due Porci, uno dei quali riposa.
4. Tre Porci, due dei quali riposano, *in* 4. *in tr.*

XV. XVII. Due Paesaggj ornati di piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XVIII. XX. Due Paesaggj, uno con l' aspetto di un bel villaggio situato in mezzo in un' altezza: l'altro con varj scogli, alberi, e nel davanti l'acqua in riva, alla quale due piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XXI. XXIII. Due Paesaggj montagnosi, ed agresti; in uno vedesi verso sinistra un Pastore, che conduce due Capre sopra un ponte: nell' altro a destra nel davanti un branco di Montoni, senza il Pastore, e verso 'l mezzo, a parte di una montagna un forte castello, *in* 4. *in tr.*

XXIV. XXVI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di belli alberi; in uno de' quali vedesi nel davanti una Guardia con due Asini, e verso il mezzo a diritta una gran caduta di acqua: nell' altro un Mulattiero, che conduce due Muli carichi, con due Montoni, e una Capra lungo una rupe scoscesa, nella sommità della quale vi è una Guardia con due Asini, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXIX. Due Paesaggj montagnosi: in uno vedesi nel davanti a bordo di un fiume un Uomo col suo Cane: nell' altro una caduta d' acqua, nel davanti un Pastore con tre Vacche, due delle quali stanno in riposo nel secondo piano, *in* 4. *in tr.*

XXX. XXXII. Due soggetti campestri in fondo di un Paesaggio: in uno vedesi un Mulo col campano, una Vacca, e un Asino in riposo: nell' altro un Bue in piedi e un Vitello in riposo, e un Vaccajo assiso veduto di dietro.

XXXIII. XXXV. Due soggetti campestri in fondo di Paesaggj, uno di essi presenta un Bue in riposo, con una capra e un'Agnello, il Vaccajo dietro un albero a diritta: l'altro mostra due Tori che arruotano le corna a un piolo, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVI. Paesaggio, che offre una campagna aperta con tre Capre, e due Montoni, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVII. Paesaggio, che offre una campagna aperta con un Toro, e quattro altre bestie in diversi piani, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVIII. Paesaggio pastorale, in cui vedesi nel davanti una Pastora con la conocchia, stando assisa da parte del suo gregge, composto di una Vacca, di due Montoni, col suo Cane innanzi ad essi, *in fol. in tr.*

XXXIX. Paesaggio montagnoso, inciso alla pittoresca, nel davanti del quale un Asino in riposo in mezzo a due Capre, e nel secondo piano alcune casette rustiche, con lontananze campestri, *in fol. in tr.*

XL. Paesaggio montagnoso, ove si vede una gran figura villereccia, che traversa un fiume, col suo Cane, un Castrato, e una Mula, che si abbevera, *in fol. in tr.*

XLI. Paesaggio agreste: nel davanti a piè di una montagna due Corpi morti, e un Cavallo ammazzato: un Cavaliere che si ferma per considerarli. In lontananza vedesi un grosso corpo di Cavalleria, che corre alla carica, *in fol. in tr.* (43)

DU BOURG (*Luigi Fabrizio*), Pittore, e Intagliatore, nato in Amsterdam nel 1691. Imparò i principj dell'arte da *Gionanni Lairesse*, e da *Giacomo van Huysum*. Destinato quindi al commercio, non dipingeva, nè disegnava più se non nelle ore delle vacanze. Egli dee gran parte della sua riputazione a *Bernardo Picart*, suo amico, che incise moltissime delle sue composizioni. Dipinse il presente Artista soggetti galanti, e delle volte molto stimate. Incise in Amsterdam certe graziose vignette, e alcuni soggetti galanti su 'l gusto di *Picart* (*Manuel Tom. 6. fol. 303*)

DUMÉE (*E. J.*), Incisore Inglese, del quale conosconsi molti soggetti a granito da *Morland ec.* (Basan *sec. ediz.*)

---

(43) Scrive Mr. Basan, che questo Artista incise: *Une suite de 52. pièces de sa composition le quelles sont gravées, à l'eau-forte avec autant d'esprit que de goût et de précision.*

DUNKER (*Baldassarre Antonio*), Pittore, Disegnatore ed Incisore all'acquaforte, nato in Sall, gran villaggio nella Pomerania Svedese presso Stralsund nel 1746., e dimorante in Berna nel 1795. Scrisse da per se stesso le memorie della sua vita, che arrivano fino al 1780., e che trovansi impresse nel *Suplément de l'Histoire des meilleurs Peintres de la Suisse par J. C. Fuesslin* L'estratto di esse, che noi daremo, è tolto dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 258. e seg.*), il quale certamente potrà giovare ai giovani Artisti, che battono il medesimo sentiero. *Dunker* fu figliuolo di *Pasteur di Saal*, che viveva tuttavolta, allorchè furono date in luce le suddette memorie. La sua prima educazione fu affidata al suo nonno da parte di madre, uomo di un carattere assai buono, e di soda esperienza, essendo vissuto nel gran mondo, dal quale poi ritirossi da filosofo. Egli amava le arti, e per conseguenza non gli costò molta pena d'ispirare il medesimo gusto a questo suo piccol figliuolino, senza però negligentare tutto il restante, che interessar potea la sua educazione. Giunto a morte, lasciò questo giovinetto, che fu affidato ad un zio suo da parte di madre, che stava a Stralsund, il quale, starei per dire, che raddoppiò le cure per questo suo nipote. La sua casa era sempre aperta a tutti gli Artisti, fra i quali occupava un posto di distinzione *Hackert* l'anziano. Questo Artista, che fece una bella carriera de' suoi studj nell'Italia, pigliò molta affezione a *Dunker*, lo incamminò, guidando i suoi primi passi pe 'l nobile sentiero delle Belle-Arti, e particolarmente della Pittura. Nel 1765. il suo prelodato zio

determinossi d'inviare l'affidatogli giovane a Parigi sotto la sua scorta in compagnia di *Hackert*. Ginnto in quella Città, procurò subito di andare a trovar *Wille*. Questo Artista a riguardo degli Artefici Alemanni lo ricevè con maggiore interesse, e fecegli fare le conoscenze le più ragguardevoli, ed insieme anche utili. Non contento di dargli le migliori istruzioni per l'arte, alla quale incamminavasi, il raccomandò a *Vien*, consigliandolo nel tempo stesso a frequentare la sua scuola del disegno. Dopo essere stato per quanto egli credè opportuno nella suddetta scuola, stimò doverla abbandonare, per tutto dedicarsi a quella di *Halle* di Luxemburgo Fu veramente quello il tempo, in cui sentì infervorarsi per quella nuova scuola, talchè per molti anni potè fermarvisi, disegnando dai quadri, i bozzetti, e i modelli. Il Maestro compiacevasi al sommo, scorgendo nel suo discepolo i rapidi progressi ch'egli faceva, siccome era suo particolar contento prendersi generalmente il piacere della emulazione virtuosa de' suoi allievi. Le sue istruzioni più ancora rendevansi utili, quantochè, lavorando nel Palazzo di Luxemburgo gli stavano sempre innanzi agli occhi i Capi d'opera di quella Galleria. Il nostro Artista mostrossi molto voglioso di fare conoscenza con degli Amatori, che avevano ricchissimi Gabinetti distinti e di Disegni e di Stampe, tra quali rammentavansi *Huquier*, *Mariette*, e *Basan*. Egli però era sempre contento del suo Maestro *Huquier*, il di cui Gabinetto stava sempre aperto a qualunque sua disposizione. Le Feste, e le Domeniche recavasi da *Wille*, ove trovando adunati gli altri

suoi amici, passavano lietamente la giornata. A quell'epoca dovè farsi a Parigi un esame di Giovani Artisti Tedeschi, che poi essendosi sparsi pe 'l mondo, sonosi fatto un nome immortale. Eran questi *Dunker*, *Freudenberger*, *Grimm*, *Hackert*, *Kraus*, *Schmutzer*. *Zingg*, e qualcun altro. Il Sig. Huber chiamasi con molta ragione contento di rammentarsi del piacere, col quale passò a quel tempo molte serate con questi giovani pieni di vivacità, e di talento, presso il prelodato *Wille*. Quando eransi combinate le circostanze le più utili, ed amene per *Dunker*, gli venne l'avviso della disgraziata fortuna dei suoi, cagionata da Banchi rotti di alcune case d'Inghilterra, e di Olanda. Obbligato allora a provvedere alla sua sussistenza, abbandonò lo studio della Pittura di Storia, e diessi al Paesaggio. Fece subito una quantità di disegni coloriti, e di altri, che vendeva per quello che trovava. Ne fece ancora molti pel Cavaliere da Demery, che gli permise l'accesso al suo Gabinetto. *Boucher*, di cui avea fatto conoscenza presso *Huquier*, s' interessò moltissimo, e lo incoraggì in ogni maniera la più valevole a renderlo tranquillo. Per consiglio di *Aliamet* provossi ad incidere alla punta da alcune acqueforti di *Laurent*; ma le prime sue prove in tal genere non furono molto felici La sua situazione non gli permise allora di seguitare questi lavori. Egli ripigliò a fare i suoi disegni, ed a dipingere i Paesaggj per vendergli. Frattanto avendo, qualche anno dopo, fatto un disegno ornato di molte figure, gli venne voglia d' inciderlo: ed avendo allora corrisposto l' acquaforte al suo desiderio,

ebbe il piacere di vedere i suoi disegni incisi, e moltiplicati. Dubbioso quindi s'egli dovesse manifestare questa sua produzione, risolvè finalmente di presentarne diverse copie ad *Huquier*, perchè le distribuisse a varj Artisti, esplorandone il loro sentimento, se gli sembrassero cioè contenti di queste sue fatiche. In questa occasione *Huquier* gli propose d'incidere nel medesimo gusto storie, e differenti figure da diversi Maestri, degli animali da *Roos* da *van der Does* e da altri, con intenzione di pubblicarli per seguito, o Raccolta. Allora *Dunker* afferò la circostanza per esercitarsi sempre più nell'acquaforte; ed accettando la proposizione, si pose con molto ardore nell'opera. Verso questo tempo incise per *Ville* da *Weirotter*, e *Schütz*: secondando il consiglio di chi glie le ordinava sempre più cercò di perfezionarsi nell' acquaforte.

Avendo *Basan* intrapreso di fare incidere in una forma comoda il Gabinetto dei Quadri del Duca di *Choiseuil*, propose a *Dunker*, massimamente per la maggior parte, d'incaricarsi di questo lavoro. Accettò l'Artista la proposizione con trasporto di gioja, intendendo che quei preziosi quadri gli presentavano l'occasione per i suoi ulteriori studj. Il piacere, ch'egli prendeva in questo genere di lavoro, fece sì, che in poco tempo ne compì la maggior parte con grandissima soddisfazione del committente *Basan*. L'opera tutta fu condotta al suo fine, ebbene sopravvenisse l'esilio del Ministro, la disgrazia del quale potea molto meno influire sopra gli Artisti, e sopra colui che ne avea intrapresa l'esecuzione,

i quali tutti avevano acquistato diritti sacrosanti per la ricompensa.

Fra tutti gli Amatori, dei quali avea fatto conoscenza in Parigi, il meno ch'egli cattivossi, fu Mr. Mariette tanto conosciuto nella Repubblica Letteraria. Costui avendo commesso qualche opera a *Dunker*, trovossi traccheggiato da giorno in giorno e rimase alla fine deluso. Allora prendendo egli quel tuono magistrale con gli altri Artisti, andava facendo osservare, che 'l gusto di esso era totalmente esclusivo, amando soltanto l'esquisitezza, che preferiva costantemente alle opere finite, delle quali le più insignificanti erano per lui il suo *non plus ultra*.

Dunker avea terminato d'incidere una delle sue gran lastre, che il Re di Francia inviò all'Imperatore della China, allorchè Michel de Bâle, portossi a Parigi per impegnare molti Artisti a lavorare per la formazione del suo Catalogo figurato di Dussendorf. *Dunker* entrò nel numero di essi allettato dalla promessa fattagli, ch'egli avrebbe lavorato a suo bell'agio dagli originali. Lasciò dunque con questa fiducia Parigi nel 1772., ed arrivò a Basilea, ove tosto occupossi della sua commissione; ma in vece degli originali, non gli furono presentati che varj disegni, o per meglio dire, alquanti schizzi. Non divertissi nulla di questo lavoro, del quale anzi principiò subito ad annojarsi; ma piuttosto si compiaceva, e divertivasi a contemplare i contorni di Basilea Risolutosi quindi di ritornare subito a Parigi, volle prima rivedere i suoi amici, e le sue conoscenze di Berna, e soprattutto il suo amico *Freudenberger*. In questa Città fu ricevuto con moltissima festa,

e vi fece una quantità non indifferente di disegni per gli Amatori, che ivi trovavansi. Il celebre *Aberli* incaricollo d'incidere a contorni qualcuna delle sue Vedute della Svizzera, per pubblicarle di poi, da lui stesso miniate, o come dicesi alluminate. Finalmente Berna lo fermò, essendosi ammogliato con una donzella nel 1775., acquistandovi il diritto di Borghigiano nel Cantone. In società del suo amico *Freudenberger* intraprese molte opere per la tipografia; nè ha cessato mai dopo di questa epoca di arricchire il Pubblico di diverse sue produzioni. La morte di *Haller* gli diè motivo di farsi distinguere per mezzo di un rame, ch'egli volle incidere, consecrandolo alla memoria di quel grand'uomo, facendovi imprimere un ode da lui composta, che insiem dimostra aver egli avuto anche talento per la Poesia.

Il suo Ritratto, benissimo inciso da *Lips*, trovasi in fronte della *Histoire des meilleurs Artistes de la Suisse par Fuesslin*. Citerannosi adesso le ultime opere tipografiche, ch'egli pubblicò in Berna, e che accrebbero al suo gran nome di valente disegnatore la fama di essere un abile Incisore alla punta.

I. XII. Seguito di dodici Stampe col titolo: *Livre de différens sujets de figures et animaux, d'après* H. Roos van der Does *et autres, in fol. in cr.*

XIII. XVIII Vedute dei contorni di Roma. Fogli sei, *J. Ph. Hackart pinx., in* 4.

XIX XXX. Vedute di diverse contrade della Sicilia. Dodici fogli, che formano due seguiti, *id. pinx., in* 4.

XXXI. XXXIV. Quattro Vedute di Livorno, dal Gabinetto del Granduca di Russia, *id. pinx.* Incise alla punta da *Ducker*, e terminate a bulino da *Richler*, *in fol. in tr.*

XXXV. Veduta della Chiesa di S. Pietro di Roma, presa da Pontemolle, *id. pinx., B A. Dunker aquaforti, J. Volpato cael., gr. in fol. in tr.* (44)

XXXVI. Veduta dei contorni di Coblenza. *Schutz pinx. Dunker et Byrne sc., gr. in fol.*

XXXVII. La piccola Famiglia degli Svizzeri. *Freudenberger pinx., Dunker et Eichler sc., in fol.*

XXXVIII. Il Monumento di Haller, *in fol.*

XXXIX. Heptameron françois, ovvero: le Novelle di Margherita Regina di Navarra *III. vol. gr. in 8.* ornate d'intagli all'acquaforte di *Dunker*. Berna presso la nuova Società Tipografica 1792.

XL. *Costumes des Moeurs et de l'Esprit des François avant la grande Révolution à la fin du XVII. siècle.* In XCVI. pezzi, incisi in caricature dal celebre *Dunker*, con le spiegazioni *in* 4. Berne (sous Lyon) 1791. (45)

XLI. Catena delle Alpi veduta dai contorni di Berna. *Stouder pinx., Dounker sc.*, colorita. *Alt. 9. pol. e 2. lin., larg. 19. pol. e 7. lin.* BEL PEZZO.

XLII. Veduta di Morât, nella maniera di *Aberli*, *gr. in fol. in tr.*

XLII. Veduta di Avenche, nel medesimo gusto, del medesimo sesto.

DUNKARTON (*Giona*) nacque in Londra, e intagliò dal *Guercino* alla maniera nera molti gran soggetti dall'Istoria di Giuseppe ec., *gr. pez. in tr.*

DUNSTALL (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

DU-PERAC. Vedasi all'articolo *Perac*.

DUPIN de CHENONCEAUX, Amatore, il quale incise ancora all'acquaforte nel 1739., tre

---

(44) La Veduta della Città di Cesena *per la Croix* fa il pezzo d'accompagnatura a questa Stampa.

(45) Questa Raccolta di soggetti Comici possono considerarsi come accompagnanti i Quadri di Parigi di *Mercier*, dei quali l'Artista seguitò l'idea, e l'ordine.

vedute del suo Castello, delle quali depositò nel Gabinetto del Re alcune prove.

DUPIN ( ), nato in Parigi nel 1753., allievo di *August di Saint Aubin*, incise molti graziosi Ritratti, dei quali quello di Enrico IV., quello di Monsig. Conte di Artois, e 'l fratello dell'Imperatore si distinguono. Intagliò ancora alcuni rami nel seguito *des Costumes Français* nel 1777., e negli anni seguenti. Suo Padre nato nel 1718., è stato anch'esso Intagliatore, ma di un'abilità assai mediocre, e si contentò passare una gran parte della sua vita, ritoccando Tesi, o altri pezzi di questo genere.

DUPONCHEL (*Carlo Eugenio*), nato in Abeville nel 1747., fu discepolo di *Giacomo-Niccola Tardieu*. Incise in Parigi nel 1786. il Ritratto del Generale Mathurius, e diversi altri pezzi da differenti Maestri. Lavorò ancora su i quadri di Madama *le Brun*, di *M. Lagrenée* ec. in maniera tale, che soddisfatti ne rimangono gli Amatori (Basan *sec. ediz.*). Onde sono stimate le sue Stampe sien'esse o Ritratti, o fatti Storici. Il Sig. Huber ne ha descritto questi due.

I. Il Generale Mathurius, inciso nel 1786.

II. Il Gran Signore in mezzo alle sue Donne nel Giardino del Serraglio, che dà il fazzoletto ad una di esse, da *Tonnet*. Pezzo incominciato da *Macret*, e terminato da *Duponchel*, *in fol. in tr.*

DUPONT (*Pietro*), nato in Parigi nel 1730., e trasportatosi a Londra, vi fermò la sua dimora per molti anni. Incise alla maniera nera il Colonnello Saint Leger in piedi ec. (Basan *sec. ediz.*)

DUPUIS (*Carlo*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Parigi nel 1685.,

e morì nella medesima Città nel 1742. di anni 67 Erra il Gandellini, che scrive che morisse di 57. anni. Fu ascritto all'Accademia Reale di Pittura, per avere intagliato il Ritratto dello Scultore *Niccolò Caustou* nel 1730 *Gaspero Duchange* l'allevò nell'arte; e divenne di poi suo genero. Portossi *Carlo* per qualche tempo nell'Inghilterra, ma trovò quel clima non molto a lui confaciente; e determinossi ritornare in Patria. Nella maggior parte delle sue Stampe servissi molto dell'acquaforte, e generalmente le sue opere danno a divedere la profonda cognizione, ch'egli aveva dell'arte sua. Incise con egual successo i Ritratti, e le Storie. Molte di queste ne ha riportato Basan, alquante il Gandellini, e più di tutti due il Sig Huber (*Manuel Tom 8. fol. 44. e seg.*). Scrivendo di esso il Milizia, dice, che riescì *valente Incisore, come si scorge nello Sposalizio della Madonna*. Il Catalogo sopracitato è il seguente.

Ritratti:

I. Giovanni Pittard, Chirurgo di St. Luigi, *Ch. Dupuis del. et sc.* per la Raccolta di Odieuvre.

II. Enrico di Lorena, Duca di Guise, detto *le Belafré*. *Dexmoustier del.*, *in* 8. Odieuvre.

III. Girolamo Bignon, Bibliotecario del Re. *Coyzevox inc.*, *in* 8. Odieuvre.

IV. Luigi Marcand, Organista del Re. *Robert pinx.*, *in* 8. Odieuvre.

V. Niccola Caustou, Scultore del Re, dipinto da *le Gros*, ed inciso da *Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel 1730., *gr. in fol.*

VI. *Niccola de Largillière*, Pittore del Re, dipinto da *Gueulain*, ed inciso da *Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel precitato anno, *gr. in fol.*

VII. Ritratto di Luigi XV., figura assisa, da *Rane*, *in fol.*

VIII. Ritratto in piedi di Madama Bouchè, Cittadina di Parigi in abito di Vestale, da *Raoux*, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Predicazione di S. Giovanni nel Deserto, dal quadro di *Carlo Maratta* nel Gabinetto di Crozat. *gr. in fol. in tr.*

II. Tolomeo Filadelfo, che dà la libertà agli Ebrei, da *N. Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

III. Alessandro Severo, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente (46).

IV. Gli Elementi. Due pezzi, rappresentanti l'Aria, e la Terra, da *L. de Boullongne*, *gr. in fol. in tr.* (47)

V. Cupido Trionfante del Dio Pane, da *Ant. Coypel*, *in fol.*

VI. Diana, che si riposa, attorniata dalle sue Ninfe, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Amore, che arrestasi fra le braccia di Armida, che finge ammazzar Rinaldo, che dorme, dal medesimo, inciso nel 1765., *gr. in fol*

VIII. Un Paesaggio del Reno, dal quadro della Galleria di Versailles dipinto da *le Brun*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Lo Sposalizio della Madonna con S. Giuseppe, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.* Stampa distinta con cornice.

X. Il Re Carlo I. rappresentato in prigione, da *Raoux*, *gr. in fol. in tr.*

XI. L'Occupazione secondo l'età, da *Ant. Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Istruzione di Amore, dal medesimo. Pezzo, che accompagna l'antecedente.

---

(46) I due altri soggetti cioè Solone, e Trajano, che fanno il seguito, con gli altri due precedenti sono stati incisi da *Duchange*.

(47) Gli altri due Elementi, l'Acqua, e il Fuoco sono stati incisi da *Desplaces*.

Carlo Dupuis incise ancora dalle Pitture d'*Eustrange le Sueur* al Palazzo di Châtelet sopra i disegni di *B. Picart*, unitamente a *Duchange*, *Duflos*, *Desplaces*, e *Beauvais*.

XIII. Il Filosofo sposo. Atto V. Scena ult., da *Nic. Lancret, gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Glorioso. Atto III. Scena III., dal medesimo.

DUPUIS (*Niccola-Gabbriello*). Non seppe il nostro Gandellini il suo nome. Ignorò l'uno e l'altro de *Dupuis* Mr. Basan nella sua prima edizione. Notizie più certe ce le ha date il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 46*), sebbene il prefato Mr. Basan nella sua seconda edizione avesse detto quasi lo stesso di questo ultimo Scrittore. Raccontasi pertanto ch'egli era Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino: che nacque in Parigi verso il 1696., e che morì nella stessa Città circa il 1970. o 71., come piace allo Scrittore Francese. Era fratello minore di *Carlo*, e la prima sua professione fu di tintore. Lavorò molto tempo per le stamperie di tele. Tanto sentiva bassamente di se in quel suo mestiere, che non avrebbe mai potuto imaginare di divenir membro dell'Accademia delle Belle-Arti. Essendosi poi risoluto di provarsi ad incidere, in vece del legno, il rame, si portò da *Duchange*, e volle ricever da lui varie lezioni, per apprendere ad intagliare all'acquaforte e a bulino, e fece due rami della Galleria di Versailles da *le Brun* su 'l disegno di *Massé*, che il fecero conoscere per uomo valente. *Massé* ne restò così soddisfatto, che raccomandollo all'Accademia, che fece scrivergli pel suo Segretario, ch'ella lo ammetteva fra gli altri suoi componenti. Credendo *Dupuis*, che i suoi occhi avrebbero sofferto un notabile detrimento per lo scoppio del rame, e per l'effetto della vernice, e che anche il vapore dell'acqua forte potesse nuocere alla sua salute,

si mise ad incidere a bulino, per conservare la libertà dell'acquaforte. In tal guisa incise egli Enea ed Anchise, buonissime Stampe, da *Carlo Vanloo*. Scrive di lui il Milizia, che *rappresentò con forza i piani, e che soleva modellare i lavori dei suoi rami*. Le sue Stampe sono:

Ritratti.

I. Gasparre Duchange, Incisore del Re, dipinto da *Vanloo figlio*, *pic. in 4.*

II. Gerardo Audran, Intagliatore del Re, modellato da *Coyzevox*, inciso da *N. Dupuis* medesimo.

III. Carlo-Francesco-Paolo il Normando di Tournehem, Direttore generale delle Arti. Dipinto da *L. Toqué*, inciso da *N. Dupuis* per la sua ammissione all'Accademia nel 1754., *gr. in fol.*

IV. Filippo Wouverman, Pittore Olandese, da *C. de Visscher*, *gr. in fol.*

V. La Statua pedestre di Luigi XV. erettagli nella Città di Rennes, ed eseguita da *le Moine*, *gr. in fol.*

VI. La Statua equestre di Luigi XV. erettagli nella Città di Bordeaux, eseguita dal medesimo, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. L'Angelo Custode Quadro di *Domenico Feti*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Passatempo della Vita pastorale, dal Quadro di *Giorgione*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (*Raccolta di Crozat*).

III. L'Adorazione dei Magi, dal Quadro di *Paolo Veronese* (*Gabinetto di Crozat*), *gr. in fol.*

IV. La Morte di Lucrezia, da *Guido*, *gr. in fol.*

V. S. Sebastiano, da *Lodovico Caracci*, dal Gabinetto dell'Abate Reynovard, inciso da *Nic. Dupuis* nel 1770., *gr. in fol.*

VI. La Santissima Vergine e il Divin Bambino sopra un piedistallo, e a basso molti Santi, dal Quadro di *Annibal Caracci*, nella Galleria di Dresda, *gr. in fol.*

VII. Enea, che salva il suo Padre Anchise dall'incendio di Troja, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.* BELLISSIMA.

XIII. S. Niccola Protettore de' Marinari, e S. Francesco che prega, da *Pierre*, *gr. in fol.*

IX. Ninfa, che dorme, scoperta da alcuni Fauni, da *L. Chéron*, incisa da *N. Dupuis* il giovane, *pic. in fol. in tr.* (48)

DURER. Vedi all'articolo *Alberto Durer*.

DURET (*Pietro*), nato in Parigi nel 1729., discepolo di *le Bas*. Nel Gandellini trovasi citato *giovane* Intagliatore Francese; ma presso Basan (*sec. ediz.*), si dà un poco più compatibile Catalogo delle sue opere, con la sola notizia dell'anno della sua nascita, ch'è quello, che abbiamo quì sopra notato. Dalle sue Stampe tanto riportate dal nostro, che dallo Scrittore Francese sembra, ch'egli non altro incidesse, che Paesaggj.

I. Veduta di un Villaggio di Olanda, da *Ruysdael*, *m. p. in alt.*

II. Due Lumi di Luna, da *Eglor van der Neer*, *p. p. in tr.*

III. Il Maresciallo di Campagna, da *Wouvermans*, *m p. in tr.*

IV. Una Rada d'Italia, da *Vernet*, *m. p. in tr.*

V. VIII. Quattro altre Marine, dal medesimo.

---

(48) Basan gli attribuisce la Stampa dello *Sposalizio della Santissima Vergine*, dal Quadro esistente nella Galleria di Dresda, da *Carlo Vanloo*.

Sappiamo altresì dal Barone d'Heinecke, ch'egli ebbe luogo nella *Sacre de Louis XV. ec.*, della quale parlammo all'articolo *Beauvais*; nella *Recueil d'Estampes ec.*, della quale abbiamo scritto all'articolo *Basan Franceseo* ed altrove, come indica il Catalogo delle sue Stampe. A chi sceglie le Stampe, per farsene una Raccolta, rimane ad avvertire, che quella di Enea da noi quì sopraccitata non dee lasciarsi: e non è molto difficile poterla avere.

DURMER (*F. V.*), Intagliatore a granito nato in Vienna nel 1766., e dopo dodici anni ei lavorava in detta Città. Huber confessa, che dopo essersi dato tanta pena per raccorre notizia di qualche Artista moderno, non gli è potuto riuscire. Abbiamo ancor noi confessato più volte questa verità: abbiamo scritto, e siamo tornati a scrivere per ottener finalmente l'intento. Soggiunge Huber (*Manuel Tom. 2 fol. 358.*), che tale è il caso di *F. V. Durmer*, e dell'Incisore *C H. Pfeiffer* Mi contenterò pertanto di riportare con esso qualcuna delle sue opere.

I. Francesco II. Imperatore ec. *J. Ziterer pinx.*, *in ovale* a granito nero.

Il suo *Pendant* è

II. Maria Teresa Imperatrice.

III. Elisabetta Contessa di Rasoumoffski, nata Contessa di Thun. Dipinta da *Lisabetta le Brun*, incisa in granito nero da *F. V. Durmer*, *ovale in* 4.

IV. Le quattro Stagioni Quadro di *Guido* della Galleria di Vienna, in granito nero carico, *gr. in fol. in tr.*

V. Pallante, figliuolo di Evandro, ucciso da Turno. Vedesi steso su 'l letto funebre. Dal Quadro di *Angelica Kauffmann*, della Galleria di Vienna, in granito nero, *gr. in fol. in tr.*

VI. Ritorno di Arminio, dopo la disfatta dei Romani, *ivi*. *Id. pinx. Pendant.*

DURMISSEAU (*Antonio*), Incisore a colori, e sul gusto della matita, nacque in Parigi nel 1754. Questo è uno degli Artisti, che siasi più distinto nella incisione a colori. A lapis abbiamo di suo da *Perizeau*.

Diversi quaterni di principj del Disegno.

E a colori abbiamo

Diversi quaterni di principj dell'Architettura, da de le Fosse.

DUSART (*Cornelio*). Hanno scritto di lui Basan, Gandellini, Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 383.*), e tutti gli altri, che conoscono questa provincia. Nacque in Harlem nel 1665., e morì nella sua Patria nel 1704. Presso Huber (*loco cit.*) avvi un errore di tipografia, poichè vi si legge 1604., che prima il fa morto, che nato. Incise all'acquaforte, e alla maniera nera. Fu certamente uno dei migliori discepoli di *Adriano van Ostade*, di cui anche imitò la maniera, e come lui dipinse bambocciate spiritose senza mai arrivarlo. Gli Amatori sono invaghiti de' suoi disegni, ed espressamente ricercano quegli a lapis nero, e rosso, insieme che all'acqua di colla. Hassi qualche pezzo di sua composizione, ch'egli incise con una punta facile, e leggera.

In maniera nera.

I. Contadino Olandese, che si rallegra dei fatti d'arme di Guglielmo III. *C. Dusart fec., J. Gole exc. in fol.*

II. Una Contadina Olandese, o una Vivandiera, che si rallegra dei medesimi avvenimenti. *Pendant.*

III. Un Monaco in piedi, che sta innanzi ad una Ragazza seduta, che prega Dio. *Id. fec. in 4.*

IV. Le Bertuccie alla Taverna. *Id. fec., Gole exc. in fol.*

V. Un Indiano, che balla con una Ragazza, e l'abbraccia. *Id. fec. in fol.*

VI. Una Giovinetta, che balla, mentre tiene in una mano il vaso pe il the, e dall'altra una scatola piena delle foglie dello stesso the. *Id. fec. Pendant.*

VII. XIX. I dodici Mesi dell'anno, *in XII. pezzi in 4.*

Acqueforti.

I. Contadino, che si diverte all'osteria, *in 12.*

II. Festa del Villaggio, ossia la piccola Fiera 1685., *in 8.*

III. Festa del Villaggio, ossia la gran Fiera 1685., *gr. in fol in tr.*

IV. Il Ciabattino amoroso, di *Vermaarte Schoen Maeker*, *in fol.*

V. Il Chirurgo de' Contadini *Heaelmaester* 1695., *in fol.*

VI. Il Medico de' Contadini *Kupster* 1695., *in fol.*

VII. L'Interno rustico di un osteria, in cui un Contadino suona il violino: *Rusticus ex animo, non pullus Hypocrita gaudet*, in fol.

VIII. Alcuni Contadini, che si divertono nel Villaggio. *G. Dusart pinx.*, senza nome dell'Intagliatore (49).

DUVAL (*Marco*). Vedi il Gandellini.

DUVEL (*Giovanni*), *ou le maître à l'étoile* dice Basan (*sec ediz.*). Antico Intagliatore, che viveva sotto Enrico II. Conoscesi di suo un seguito di XXIV. soggetti in alto, rappresentanti diversi Paesaggj dell'Apocalisse, e

I. Adamo, ed Eva accompagnati dalla Corte celeste.

DUVERDIER ( ). Vedi il Gandellini.

DUVET (*Giovanni*). Abbiamo parlato di esso all'articolo DANET, ma tanto scarse allora eran le notizie, che possiam dire sicuramente di non averle che scarsamente accennate. Forse ancora avremmo potuto soggiungere qualche cosa di lui nei Tomi supplementarj, ma abbiamo creduto più a proposito ripetere questo articolo prima di porre fine alla presente lettera D, acciò l'Amatore possa ravvisare esattamente le sue opere, ed

---

(49) Non saprei se si dovesse credere, che questo Artista avesse anche inciso qualche altra Stampa; poichè scrive Basan: *Divers petits sujets en 4. dont un Cordonnier, un Chirurgien de Village qui panse un bras: un autre qui panse le pied à une femme ec.*, che sembrano le medesime qui sopra riportate. Ma il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 182.) ha voluto esprimersi in una maniera indefinita. *Il à gravé lui même plusieurs de ses pieces.* E' certo bensì, che fra gl'Intagliatori, che abbiano inciso dalle sue opere, non si numera altri che *Wollet*.

aver di lui maggior contezza rapporto alla sua Vita. Il Sig. *Adam Bartsch* nella sua opera: *Le Peintre Graveur septieme Volume pag.* 496., ci avverte, che molti Scrittori lo appellarono *Danet*; ma che ha trovato egli nelle sue marche, che scrivevasi IOANNES DVVET, e che non giammai si scrisse in altra maniera. L'iscrizione, poi che è su la stampa che riporteremo nel seguente Catalogo al num. 12., è concepita in tal guisa: *Joh. Duvet aurifab. Lingon an 70. has historias perfecit* 1555. Indubitatamente dunque possiam dedurre, ch egli era di professione orefice in Langres, e che all'epoca del 1555 egli era giunto all'età di settant'anni. Dalla quale apprendiamo noi ad emendare ciò che scrisse il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 51.), vale a dire ch'egli nacesse circa il 1510., quando propriamente nacque nel 1485.

L'errore poi corso circa il nome di *Danet*, in vece di DVVET, vien senza dubbio dall'aver letto male le due lettere VV del suddetto nome, prendendole per AN. L'anno poi della sua nascita 1510. non è altro verosimilmente, se non una di quelle congetture, che molti Scrittori della Storia delle Arti facilmente si prendono.

È notabile ancora, che *Giovanni Duvet* ha intagliato in una età così avanzata, cioè di anni 79., che non distinguesi dalla sua maniera s'egli contasse a quell'epoca anni 70. La sua maniera d'incidere è veramente simile al tutto insieme pittorico eseguito a diversi tratti, che servono a produrre le ombre ricercate per certe sottili maniere, che necessariamente esigono un taglio netto, e sugoso. Ciò ha potuto dar luogo

anche a credere ch'ei servisse pel rame, ma bensì sopra un meno duro metallo. Così dunque riunite tutte le circostanze dell'età, della franchezza, e leggerezza d'incidere, ha fatto congetturare, ch egli avesse trent'anni meno di età.

Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. *Lo Sposalizio di Adamo, ed Eva.* Dio, che congiunge le mani di Adamo, e di Eva, e dà loro la Benedizione nuziale in presenza della Corte Celeste. In alto nel mezzo della stampa vedesi una tavoletta con questa iscrizione; *Ade et Aeve conjugium, eorumque divina benedictio et alia hic contenta misteria e primo genesis capite pene sumuntur* A basso da sinistra fra i piedi di Adamo sta scritto: *Johannes Duvet fac.* Pezzo in alto *alt.* 11. *poll.*, *larg.* 7. *poll.* e 11. *lin.*

II *Mosè.* A mezzo della stampa Mosè riceve con le sue mani elevate le due tavole della Legge, che Dio, contornato da una gloria di Angeli, in alto della stampa gli presenta. A sinistra sonovi riuniti Noè, Abramo, accompagnato dal piccolo Isacco, Giacobbe, e Melchisedecco: e a diritta Jesse, David, Giuseppe, e Maria in compagnia del piccolo Gesù. Tutte queste figure stanno in piedi sopra alcune colonne tronche, ove sono scritti i loro nomi. Verso sinistra a basso evvi inciso: *Dvvet.* Pezzo continuato in alto, *alt.* 10. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 8. *lin.*

III. *L'Annúnziazione.* La Santissima Vergine sta inginocchioni a man diritta in un genuflessorio con le due mani giunte, ed elevate. Voltasi verso l'Angelo Gabriello, che arriva improvvisamente dalla parte sinistra in aria precipitosa. L'Angelo vedesi di profilo con capelli sparsi al vento. Alza la man sinistra in alto, e con la destra fa un gesto avvanzandosi, in quella guisa volesse significare che Iddio lo ha spedito dal Paradiso. Il fondo mostra una cappella a volta. Non vi è nè nome, nè marca. *Alt.* 6 *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 3. *lin.*

IV. *La Natività.* La Vergine Santissima vedesi di profilo: ed adora in ginocchioni il Divin Bambino, che riposa innanzi ad essa. L'Asino, e 'l Bue vedonsi al di là del S. Bambino; S. Giuseppe entra da una porta, ch'è

in fondo a man sinistra. Due tavolette in bianco vedonsi appese ad un pilastro che trovasi dalla stessa banda. Nel davanti della diritta avvi un Gatto. Il fondo offre una fuga di stanze in prospettiva. Senza nome, e senza marca. *Alt.* 9. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 2. *lin.*

V. *Gesù Cristo crocefisso fra due Ladroni*. A mezzo di questa stampa Gesù Cristo è in Croce fra due Ladroni. Giuseppe Abarimate è occupato a staccarlo. La Maddalena abbraccia la Croce. A sinistra S. Giovanni, e una Santa Donna, che soccorrono la Santissima Vergine svenuta. Due altre Sante Donne, e Niccodemo vedonsi verso il fondo dalla medesima parte, e più lontano vedesi Giuda Iscariotte sospeso in un albero. A piè della Croce avvi una tavoletta con questa iscrizione: *Rogavit Pilatum Joseph ab Arimathia, ut tolleret Corpus Jesu, et permisit Pilatus Joh.* 19. A sinistra da basso sono le due tavolette ordinarie col nome di *Duvet*. Pezzo centinato in alto. *Alt.* 11. *pol.*, *larg.* 7. *pol.* e 11. *lin.*

VI. *La Sepoltura*. Il Corpo del Redentore messo nel Sepolcro. Due Discepoli lo portano in un lenzuolo uno pe' piedi, e l'altro, che è a diritta, per le ascelle. Una Santa Donna lo tiene a mezzo corpo. A sinistra la Santissima Vergine tramortita, e soccorsa da un'altra Santa Donna. S. Giovanni in piedi vicino ad essa esprimendo il suo dolore sollevando le mani giunte. Due altre Donne, che dimostrano il loro dolore, vedonsi verso il fondo a diritta. Non v'è nome, nè cifra. Questa Stampa è una copia da *Andrea Mantegna*. *Larg.* 10. *pol.* e 5. *lin.*, *alt.* 6. *pol.* e 7. *lin.*

VII. *La Santissima Vergine*. La Vergine in piedi sopra una luna, col S. Bambino nel braccio diritto, tenendo con la' sinistra una specie di corona ondata di una specie di foglie. Le lettere I. D. sono incise su due piccole tavolette, che miransi verso il basso a man sinistra. La figura della Madonna è stata copiata da J. DUVET da quella di Lucrezia disegnata da *Raffaello*, ed incisa da *Marcantonio*. *Alt.* 5. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 5. *lin.*

VIII. *S. Giovambattista, e S. Giovanni Evangelista*. Questi due Santi veduti fino ai ginocchi occupano il davanti della stampa, e S Giovambattista a sinistra accenna con la destra l'Agnello di Dio, che vedesi a mez-

zo dell'alto in gloria. S. Giovanni Evangelista a diritta della stampa con le sue due mani elevate in atto di esprimere la sua ammirazione. Il fondo della stampa offre la veduta di un Tempio.

IX. *Mosè, e S. Pietro*. I Busti di Mosè, e di S. Pietro veduti di profilo, l'uno, e l'altro di fronte. S. Pietro alla sinistra della stampa tiene un gran chiavone dalla sinistra, e dalla destra un libro. Mosè a diritta sostiene con tutte due le mani le Tavole del Testamento. Questo pezzo ch'è di pessimo disegno, non è stato interamente finito. *Alt* 8. *pol. e* 9. *lin., larg.* 6. *pol.*

X. *S. Sebastiano, S. Antonio, e S. Rocco*. S. Sebastiano in piedi fra S. Antonio Abate che sta a man sinistra, e S. Rocco che è alla diritta della stampa. Questo pezzo non è interamente finito. *Alt.* 9. *pol. e* 2. *lin., larg.* 6. *pol.*

XI. *Giuda Iscariotte*. Questo rame non è finito se non per metà. Vedesi a sinistra Giuda Iscariotte appiccatosi a un albero, sotto del quale una fossa, da cui scaturiscono molte fiamme, e molto fumo: si scorgono due demonj ai piedi di Giuda. Verso l'alto della destra vedesi un uomo che da disperato si penzola sopra un fiume in atto di buttarvisi. Il fiume medesimo estendesi fino al davanti della medesima banda, ed è inciso a tratti. *Alt.* 9. *pol.*, *e* 3. *lin.larg.* 3. *pol. e* 1. *lin.*

XII. XXXV. *La Visione dell'Apocalisse di S. Giovanni, seguito di XXIV. Stampe centinate in alto*. Il diametro di esse in alto è di 11. *pol. in circa*, e in largo 8. *pol. in circa*. Eccone la descrizione.

12. Giovanni Duvet seduto a tavolino, occupato in leggere, ed intendere i misterj dell'Apocalisse. Tiene innanzi a se un libro aperto nel quale sta scritto: LIB. APOC. BEAT. IOH. APO.: una tavoletta vicino a questo libro ha queste parole: IOH. DVVET. AURIFAB. LINGON ANNOR. 70. HAS HISTO. PERFECIT 1555. Su di una gran pietra quadra a basso da sinistra leggesi: *Sacra in hac, et aliis sequentibus tabellis contenta materia ex divina Johannis Apocalypsi desunta sunt &c.*

13. Capitolo I. vers. 10. ec S. Giovanni in estasi inspirato per le divine visioni. Verso a basso da diritta sonovi due tavolette della forma di quelle, che vengono

rappresentate per le tavole di Mosè, ove leggesi: IOHANNES DVVET FAC.

14. Capitolo I. ver. 12. e 20 S. Giovanni, che vede i sette Candellieri d'oro, fra quali gli appare Gesù Cristo. Verso il basso da sinistra fra due candellieri leggesi: *Hist. primi Cap. Apocal.*, e più a basso: *Johannes Duvet fac.*

15. Capitolo IV. ver. I. ec. e Cap. V. ver. I. ec. S. Giovanni invitato a sollevarsi al Cielo, ove vede egli un trono preparato, e uno assisovi. Verso 'l basso della dirita avvi scritto: *Hist. Cap.* 4. *Apoc. et* 5. A mezzo da basso sonovi le tavolette con *Johannes Dvvet fac.*

16. Capitolo VI. ver. I. ec. S. Giovanni, che sta osservando i quattro Cavalli di differenti colori, e quelli che vi stanno sopra. Verso il mezzo da sinistra stavvi scritto: *Historia Cap. 6 Apocal.* Più alto dalla medesima parte: *Johannes Dvvet fac.* inciso nelle due tavolette, che stan sotto.

17. Capitolo VI. L'apertura della sesta visione. I segni del Giudizio (*ver.* 12. *ec.*) suona la quinta tromba, ed apresi l' Inferno, e sortono le Locuste (*Cap. IX. ver.* I. *ec.*) Verso l'alto del mezzo della stampa leggesi: *Hist. Cap.* 6. *et* 9. *Apoc.* Le due tavolette col motto: *Johannes Dvvet fac.* sono a sinistra a mezza altezza della stampa.

18. Capitolo VII. Quattro Angeli, che rattengono i venti. Scende un altro Angelo, e comanda agli altri di non nuocere in conto alcuno, fin tanto che sieno segnati in fronte. In alto dalla sinistra avvi una tavoletta, ove si legge: *Hist. Cap.* 7. *Apoc.*, e verso il mezzo a basso stanno le due tavolette ove è scritto: *Johannes Duvet fac.*

19. Cap. VII. Gli Eletti, ed i Santi con le palme in mano ringraziano Iddio. In una tavoletta a mezzo da basso evvi scritto: *Hist. Cap.* 7. *Apoc.* Le due tavolette col nome di *Dvvet* son verso il basso da sinistra.

20. Cap. VIII. Apresi la settima visione. Compariscono sette Angeli con le trombe. Un altro Angelo offre e sacrifizj, e profumi. Spande su la terra il fuoco dell'Altare. Il primo Angelo suona la tromba. La terza parte della terra è bruciata. Tre altre trombe, e l'effetto ch'esse producono. In una tavoletta a mezzo dal basso porta

scritto: *Hist. Cap.* 8. *Apoc.* Le due tavolette col nome di *Dvvet* sono a sinistra a mezza altezza della stampa.

21. Cap. IX. vers. 13. La sesta tromba. Levasi un armata di cavalleria di ducento millioni. Le teste dei cavalli son come quelle dei leoni, gli esce dalla bocca fuoco, fumo, e zolfo. La terza parte degli uomini resta uccisa. Verso l'alto del mezzo avvi una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 9. *Apoc.*, e a un poco più a basso le due tavolette solite dell'Intagliatore.

22. Cap. X. Un Angelo, che scende dal Cielo, rivestito di una nuvola, col viso simile al Sole, e i piedi come le colonne di fuoco. Dà egli a S. Giovanni un libro per mangiarlo. In mezzo in alto avvi una tavoletta, ove si legge: *Hist. Cap*, 10. *Apoc.* Le sue tavolette col motto: *Johannes Dvvet fac.*, stanno a basso da sinistra.

23. Cap. XI. Due Profeti ricevono la potestà di percuotere la terra con ogni sorte di gastigo. La Bestia, che esce dall'abisso gli uccide. I loro corpi rimangono stesi su la terra nelle strade della gran Città. I due Profeti vanno al Cielo sopra una nuvola, nello stesso tempo che viene un gran terremoto, e crolla la decima parte della Città. Leggesi in una tavoletta a mezzo dell'alto della stampa: *Hist. Cap.* 11. *Apoc.* Il nome di *Giovanni Dvvet fac.*, e nelle due tavolette ordinarie, situate verso il mezzo a basso.

24. Cap XII. La Donna ammantata di Sole. Il Drago rosso con sette teste. Egli vuol divorare il figlio della donna; questi è tolto in Cielo (*Cap.* 12. *ver.* 1. -- 5.) A mezzo dell'alto della stampa, un poco verso sinistra, avvi una tavoletta, in cui si legge: *Hec historia Apocalipsis Cap.* 12. Le due tavolette solite col nome di *Duvet* sono situate verso il basso della diritta.

25. Cap. XII. Il Combattimento di S. Michele contro il Demonio. Il Drago è legato. I Santi fan festa (*Cap.* 12. *ver.* 7.). Verso diritta in alto vedesi una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 12. *Apoc.* Le tavolette col nome *Dvvet*, sono a basso da man sinistra.

26. Cap. XIII. La Bestia con sette teste, e dieci corna. Il Dragone donale la sua forza. Tutti gli uomini adorano il Dragone, e la Bestia. A sinistra verso il basso trovasi una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 14. *Apoc.*, e più a basso sonovi le solite tavolette di *Dvvet*.

27. Cap. XIV. Gli Amici di Dio assidonsi sopra una candida nube. Un Angelo annunzia l' Evangelio eterno, ed avverte che 'l giudizio è giunto. Un altro dichiara la rovina di Babilonia. Un altro minaccia l' Inferno agli adoratori della Bestia. La missione di Gesù Cristo. La rovina dei peccatori (*Cap.* 14. *ver.* 6. *ec.*). In una tavoletta a basso da sinistra trovasi scritto: *Hist. Cap.* 14. *Apoc.* Verso al basso della stampa a diritta stanno le due tavolette ordinarie col nome di *Dvvet*.

28 Cap. XV. I Vittoriosi della Bestia cantano il Cantico di Mosè. Il Santo de' Santi mostrasi nel Cielo. I sette Angeli de' sette flagelli escono Uno dei quattro animali gli dà sette vasi della collera di Dio (*Cap. XV.*). La Bestia, che ha le corna d'agnello (*Cap. XIII. ver.* 11.). I sette vasi sono versati (*Cap. XVI ver.* 1. *ec.*). La tavoletta in mezzo da basso porta scritto. *Hist.* 15. *Cap.* 13. *et* 16. *Apoc.* Le tavolette consuete con i nomi dell'Autore sono verso il basso a sinistra.

29. Capitoli XVII., e XVIII. Babilonia la gran prostituita siede su d'una Bestia, che ha sette teste e dieci corna (*Cap. XVIII. ver.* 3 *ec.*). In una tavoletta, che sta a sinistra a mezza altezza della stampa, sta scritto: *Hist. Cap.* 17. *e* 18. *Apoc.* A mezzo a basso sono le solite due tavolette col nome di *Dvvet*.

30. Cap. XVIII. La Caduta della gran *Bestia* Babilonia. La morte, il dolore, e la fame piombano su la medesima nello stesso tempo; ed ella vien consunta dal fuoco. In una tavoletta, che vedesi al di sopra di due colonne tronche, stanno a basso a sinistra, ove si legge: *Hist. Cap.* 18. *Apoc.*, e verso la diritta da basso sono le due tavolette col nome di *Dvvet*.

31. Cap. XIX. Gesù Cristo sopra un Cavallo bianco, seguito dalle armate celesti. I Re della terra, e le loro armate si riuniscono per far la guerra a Gesù Cristo, e alle sue armate (*Cap. XIX. ver.* 11. *ec.*). A basso da banda sinistra in una tavoletta ovale sta scritto: *Hist. Cap.* 19. *Apoc.*, ed un poco più verso il mezzo sono le due tavolette co 'l nome di *Dvvet*.

32. Cap. XIX. L'Angelo in piedi nel Sole, chiama gli uccelli per mangiare la carne dei Re, e degli Uffiziali della guerra ec. La Bestia, e i falsi Profeti sono gettati tutti vivi nello stagno bollente di fuoco e di zolfo

(*Cap IX. ver.* 27. *ec.*). Verso l'alto a mezzo della stampa leggesi in una tavoletta: *Hist. Cap. XIX. Apoc.* Il nome *Johannes Dvvet fac.*, sta inciso sopra un drappo verso l'alto a sinistra.

33. Cap. XX L'Angelo ch' ha la chiave dell'Abisso, ed una gran catena con la quale lega il Dragone per mille anni (*Cap XX ver.* 1. *ec.*). Leggesi a basso a diritta: *Hist. Cap.* 20. *Apoc.*; su di una piccola tavoletta anche più a basso sono le due tavolette col nome di *Dvvet*.

34. Cap. XXI La nuova Gerusalemme scende dal Cielo. L'Angelo, che la mostra a S. Giovanni, ha una canna d'oro per misurare la Città (*Cap XXI. ver.* 2. 10. e 15. . Verso il mezzo a basso fra i due piedi dell'Angelo è una tavoletta col motto: *Hist. Cap.* 21. *Apoc.*, e verso sinistra vicino al piede di S. Giovanni stanno le due tavolette col nome di *Dvvet*.

35. Cap. XXII. L'Angelo mostra a S. Giovanni il fiume di acqua viva, ch'esce dal Trono di Dio. L'Albero della vita su la piazza della Città. L'Angelo comanda a S. Giovanni di prosternersi innanzi a lui per adorarlo (*Cap. XXII. ver.* 1. *ec*). A basso da diritta avvi una tavoletta, in cui si legge: *Hist. Cap.* 22. *Apoc*, e verso il mezzo sono situate le due tavolette col nome di *Dvvet*.

XXXVI. *Il Martirio di S. Giovanni Evangelista*. A man sinistra della stampa S. Giovanni è messo in una gran caldaja ripiena d'olio bollente per ordine dell'Imperatore Domiziano, che stassi seduto su il trono a man diritta. A basso dalla stessa parte si legge: *In ferventis olei dolium missus Joh. Apo. Domitia. Imp. illesus exiit, ac in Patmos. ins. relegat. ubi et Apocalyp. scripsit*. Verso a basso della sinistra stassi scritto: *Johannes Dvvet fac.* Pezzo continuato in alto. *Alt.* 11. *pol., larg.* 1. *pol. e* 9. *lin.*

XXXVII. Una Sibilla, che riceve un foglio dalla mano dell'Angelo, che quello porta dall'alto. La Sibilla ha il suo piede diritto posato sopra un vaso, ove il nome IOANNES sta scritto. Vedesi nel davanti qualche Angelo, frammezzo al quale avvi uno in piedi su una specie di sgabello, ove le due piccole tavolette trovansi con le lettere I. D. *Alt.* 7. *pol. e* 5. *lin., larg.* 5. *pol. e* 2. *lin.*

La figura della Sibilla, e dell'Angelo sono copiate da *Duvet* da un'antica Stampa fatta da un Anonimo, da una di *Raffaello*.

XXXVIII. *L'Amore:* un Uomo, e una Donna. In alto da diritta l'Amore sta in aria, e mostra con la mano sinistra un giovane, che sta in piedi nel davanti della sinistra, ed intrattiensi con una Donna seduta a diritta. A basso dalla stessa banda è l'anno 1528. Questo pezzo non ha il nome di *Dvvet*, benchè indubitatamente sia fatto da lui. *Alt.* 1. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*

XXXIX. XLII. *Quattro Soggetti emblematici*. *Larg.* 14. *pol.* e 5. *in* 6. *lin.*, *alt.* 8. *pol.* e 7. *in* 8. *lin.*

Un Cacciatore, che porta un dono al Re che stassi assiso vicino a Diana a man sinistra della stampa. Il Cacciatore è seguito da due Camerate, che sono armate di picche.

XL. *Il secondo*. Un Re, che si avvanza col suo seguito, per prendere un Liocorno, che ha già ammazzato molti altri Cacciatori. Vedesi il Re a cavallo a sinistra della stampa.

XLI. *Il terzo*. Un Liocorno condotto in trionfo da un Re, e una Regina accompagnati da una quantità di donne, che portano delle palme, e suonano diversi strumenti. La marcia è diretta verso sinistra.

XLII. *Il quarto*. Molti animali di tutte le specie raunati su le rive di una fontana, nella quale un Liocorno, che vedesi in mezzo del davanti immerge il suo corno per rendere più pure le acque (50).

XLIII. *La Maestà Reale*. La Maestà Reale seduta fra la Fama, e la Sapienza rappresentate per tre Donne. In una tavoletta che sta a basso della stampa avvi scritto: LA MAJESTE DY ROY ENYIRONNEE DE SAPIENCE ET. Il restante della scrittura non è stata terminata. A sinistra da basso il motto: IOHANNES DVVET inciso su due tavolette.

Hannovi di questa Stampa due prove differenti, la prima contiene il motto: *La Majesté du Roi ec*, L'altra non ha questo motto, perchè è scassato.

---

(50) Questi quattro pezzi han fatto sì, che *Gio. Dvvet* siasi chiamato: *il Maestro del Liocorno*.

XLIV. *Passione, e contrapassione, o piacere.* Un Orso, e un Leone stan combattendo contro un Drago. A sinistra un Uomo nudo, seduto sopra una botte si difende dalle mortifere esalazioni del Drago, e copresi con uno scudo rotondo. A diritta un Liocorno, che arriva di fuga e con impeto ferisce col suo corno il Drago. Sembra che *Duvet* abbia voluto significare la qualità della contrapassione, che qualche volta è stata attribuita al corno del Liocorno. *Larg.* 11. *pol. e* 10. *lin.*, *alt.* 8. *pol. é* 2. *lin.*

LXV. *Il Re di Francia* (Enrico II.) in piedi, tenendo una spada con la mano destra alzata, e l'altra posata sopra la coscia. Un Angelo in piedi a sinistra della stampa, che regge lo scudo di Francia sotto il braccio diritto, e un genio coperto di un bel drappo, che sostiene su la testa del Re una luna, nella cavità della quale stassi una gran Corona Reale, e su di essa la lettera H (*Henri*). A basso da diritta offresi una specie di margine, che vien occupato da una iscrizione, ma questa è rimasta in bianco. Questo pezzo, che è continuato in alto, non ha il nome di *Duvet*, ma incontrastabilmente egli è di questo Artista. *Alt.* 10. *pol. e* 10. *lin.*, *larg.* 7. *pol. e* 8. *lin.*

Tanto abbiamo noi trovato per dare un estesa notizia di questo Artista, che certamente merita di entrare nelle raccolte Storiche di quegli Amatori che vi son diretti. Del rimanente toltone ciò che noi avvertimmo in rapporto al suo bel taglio, egli non è di quelli che primeggiano in questa provincia di Belle-Arti, ove oramai sonosi diretti alcun'ingegni, che molto avrebbero potuto accrescere e nobilitare il loro nome, nella Pittura, che per le Stampe viene negligentata.

DU VIVIER (*Giovanni*), eccellente Intagliatore di medaglie, nato in Liegi nel 1678., ove morì. Qualche volta esercitò il suo bulino su 'l rame, e conosconsi su questo genere due Ritratti, uno de' quali è di Bartholet Flemaël, Pittore

Liegese di molta reputazione; e l'altro è di Pietro des Gouges, Avvocato nel Parlamento, da *R. Tourniere, m. p. in alt*

DYCK (*Antonio Van*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Anversa nel 1599., e morì a Londra nel 1641. Imparò i principj dell'arte da suo Padre, pittore di vetri, e da *Enrico van Balen*. Da questi passò alla scuola di *Rubens*, in cui diè segni sicuri di un genio, deciso per le Belle-Arti. Ma che valeva questo genio, se 'l suo Maestro ben avveduto, e disinteressato non lo avesse per quelle vie diretto, che conducono all'acquisto della verità? Fu questi, che lo consigliò a venire nell'Italia, come il mezzo più sicuro per arrivare ad apprendere il vero gusto per la Belle-Arti. Obbedì il giovinetto alle insinuazioni di questo abile Precettore; e 'l primo paese dell'Italia, in cui fermossi, fu Venezia. Un amplo teatro come questo gli aperse tutto 'l campo per assaporare il buon gusto su le opere di *Tiziano*, e di *Paolo Veronese*. La fama di Roma colà richiamavalo; ed era pur certo di trovarvi riunito tuttociò, che generalmente sparso rimirasi per le contrade della bella Italia. Pochi giorni del suo viaggio li consumò in Genova; e quindi anelando di veder Roma, colà recossi non senza grandissima sua soddisfazione. Era certamente un portento il vedere, che dovunque egli passava, lasciava sempre indizj sinceri del suo talento. Chi mai potrà ridire qual fosse il suo piacere in veder Roma? Quali studj facesse egli in quella Città? Possiamo indurlo soltanto da ciò ch'egli operò dopo il ritorno che fecene. Arrivato nella sua Patria,

si pose a dipingere molti quadri, che sorpresero i primi Conoscitori delle Belle-Arti. Sparsosi il suo nome, possiamo dir, per l'Europa, la Corte d'Inghilterra a tempo di Carlo I. lo chiamò colà, poichè tali erano i meriti suoi, e tale il genio di quel Monarca, caro amico delle arti. Dipinse in tal circostanza questo Principe, e tutta la sua Augusta Famiglia. Il fatto corrispose alla aspettativa; e 'l Re ricolmollo di onori, e di ricchezze, e 'l fece Cavaliere con una ragguardevole pensione. Fece, stante la sua dimora in Roma, un numero prodigioso di Ritratti, e feceseli pagare un prezzo sì alto, che in breve la di lui fortuna avrebbe avanzato quella di *Rubens*, se non avesse dovuto spendere straordinariamente. Sposò la figlia di Lord Ruten, Conte di Gorne, di un'illustre Casa d'Scozia Questa sua sposa però non gli apportò altro, che il rango di nascita, e la bellezza; due cose, che non fanno il vero interesse.

Merita questo Artista incontrastabilmente il titolo di Pittore di Ritratti, poichè in questo genere tiene egli il primo luogo. Ha potuto rendere il carattere di tutti quegli che ha insieme voluto rappresentare. Le sue attitudini sono sempre semplici, sempre piacciono, perchè sono naturali. Incise, scrive il Milizia, *all'acquaforte con entusiasmo, con tocco maschio, e sicuro, senza curarsi della proprietà. Le sue teste di Vorsterman, di Frank, di Snellincz ec. respirano; quella di Mellery è tutta di carne.* Nè questo elogio è punto esagerato; poichè vedesi nelle sue teste tanta verità, che oscura l'arte: elle vivono, elle sono esprimenti. Non può non am-

mirarsi con tutta ragione la collezione dei bellissimi Ritratti di tanti illustri personaggj del suo tempo, e soprattutto quelli degli abili Artisti suoi contemporanei. Egli li dipinse gratuitamente, e li fece incidere dai migliori Intagliatori di *Rubens*, vale a dire *Vorsterman*, *Bolswert*, *Pontius*, *Jode* ec. Egli stesso ha intagliato molti dei suoi Ritratti con un sentimento tale, che si approssima all'entusiasmo. *Peu curieux de la proprieté ne cherchant pas même l'esprit de la pointe, il animoit tout par une touche mâle, et sûre* (*Manuel Tom. 5. fol. 346.*). Eccone il Catalogo.

I. Adam van Noort, Pittore d'Anversa. *Ant. van Dyck fecit aquaforti, in fol.*

II. Justus Suttermannus, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

III. Pietro Breughel le vieux, Pittore d'Anversa. *Id. fec.*

IV. Lucas Vostermans, Incisore d'Anversa, nativo di Gueldre. *Id. fec. in fol.*

V. Jodocus de Momper, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VI. Paul du Pont, Intagliatore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VII. Jean Breughel, dit le veleurs, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

VIII. Erasme de Rotterdam. *Id. fec. in fol.*

IX. François Franck, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

X. Jean de Wael, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

XI. Jean Snellinx, Pittore d'Anversa. *Id. fec. in fol.*

XII. Tiziano, con la sua Metressa appoggiata sopra una cassetta, con un teschio di morto. *Titianus pinx., A. van Dyck fec., Bon Enfant exc., in fol.*

XIII. Il Cristo con la canna, coronato di spine. *Ant. van Dyck inv. cum privilegio, in fol.*

DYCK, o DICK (*Daniele* van der), Pittore nato in Venezia nel 1651. Pare che possa esser questi l'istesso *Daniele van Dyck*, di cui fa

menzione l'Abate Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 3. *fol.* 212.) come Francese, che passò di poi ai servigj del Duca di Mantova in qualità di Custode di quella Galleria; Fu egli Ritrattista accreditato, e Pittor di Storie non ignobile. Mr. Basan, che è lo Scrittore che 'l colloca fra gl' Intagliatori, il fa nato in Venezia nel 1651.; e lo *Zanetti*, riportato dal detto Lanzi, scrive che operava nel 1658. Ciò non proverebbe molto, potendo avere sbagliato o l'uno, o l'altro, tanto più che nell'epoche la tipografia sembra non abbia ben servito lo Scrittore Francese. Per rapporto a noi ci contenteremo soltanto di riportare le seguenti Stampe, che a lui, Francese, o Italiano che siasi, vengono attribuite.

I. La Deificazione di Enea, *m. p. in tr.*, e all'acqua, forte, di sua composizione.

II. Un Baccanale, *m. p. in tr. id.*

EARLOM (*Roberto*), abile Disegnatore, ed Intagliatore Inglese, nato in Sommerset, del quale abbiamo diverse acqueforti da *Salvator Rosa* (Basan *sec. ediz.*)

I. Venere e Adone, dal *Poussin*, *gr. pez. in tr.*

II. Giacobbe, e Labano, da *Seb. Bourdon*, *gr. p. in tr.*

III. Diverse helle Stampe alla maniera nera, da *Rubens*, ed altri.

IV. Un seguito di 240. Paesaggj all'acquaforte, e ad acquerello, dai disegni di *Claudio Lorenese*, che possedeva il Duca di Dévonshire, che formano due volumi *in pic. fol.*

EARLOM (*Riccardo*). Incise in Londra nel 1787. diversi soggetti da *Romney*, ed altri su la maniera inglese a granito.

EBERTS (*Giovanni Enrico*), Amatore, ed Intagliatore di molti piccoli soggetti all'acquaforte da *Boucher*.

EECKHOUT (*Gerbrant* van den), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam nel 1620., e morto nella medesima Città nel 1674. Fu discepolo di *Rembrandt*, e dipinse alcuni ritratti, ch'ebbero un grande incontro, e perchè somigliavano gli originali, e perchè avevano una forza di colorito da sorprendere. Applicossi di poi a dipingere le Storie, in che riescì, non con inferior successo. Niuno fra i discepoli di *Rembrandt* gli si avvicinò di più, e per conseguenza ebbe i medesimi difetti, e le medesime perfezioni; difetti nel disegno, ma tocchi fermi, e pieni di spirito. Incise col medesimo spirito all'acquaforte, e gli si può rimproverare, ch'egli non siasi molto esercitato in questo genere d'incisione. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 129.) riporta le seguenti Stampe.

I. Busto di un Giovinotto, veduto quasi per profilo, vestito sul gusto orientale. vi è il nome di *Gerbrant van den Eeckhout*, *in* 4. (*Yver pag.* 181. *num.* 6.)

II. Ritratto di Cornelio Tromp, *in* 4.

EGKMAN (*Eduardo*). Abilissimo Intagliatore in legno, nato in Malines nel 1638. Il Gandellini lo chiama ammirabile per la sua maniera d'intagliare in legno, seggiungendo che ha moltissimo operato presso *L. Businc*, e presso le Stampe del *Callot*, e fra le altre trovasi la copia del Ventaglio di quest'ultimo Artista.

EDELINCK (*Gerardo*). Ecco il più grande, e 'l più sorprendente fra tutti gl' Intagliatori che abbian finora inciso. *Grande*, dice il Mil-

zia, e di una facilità sorprendente. La sua Maddalena di le Brun *ha un colorito, che si desidera nell'originale. La S. Famiglia di* Raffaello, *la famiglia di Dario, il Cristo con gli Angeli, i Ritratti di* Dejardin, *di de* le Brun, *di* Rigaut, *di* Champagne, *sono Stampe di una vivezza, e di un lavoro insuperabile.*

Prima di entrare a parlare della sua vita, e delle sue opere, ci conviene esaminare l'epoca della sua nascita, o della sua morte, in cui molti hanno certamente errato. Il Gandellini, Lacombe, e gli Scrittori del Dizionario Storico lo fan nascere nel 1641. Basan, e Huber nel 1627. Il Milizia nel 1649 Certamente che se vero fosse, come attesta Basan, ch'egli andasse a Parigi nel 1665., avrebbe contato i suoi trent'otto anni, e ventidue anni dopo che Luigi XIV. fu asceso al Trono di Francia: ed a quell'epoca: *S'y etant fait admirer par son habilité*; il che ripete ancora Huber (*Manuel Tom* 5 *fol.* 176.). Mi parrebbe dunque un poco tardi l'aspettare ai quarant'otto anni a farsi ammirare; e troppo mi sembrerebbe tardi, che avesse aspettato Luigi XIV. a conoscerlo, se ciò si ascrive a ventidue anni dopo la sua elevazione al Trono. Basta: gli uomini si conoscon non sempre presto: ma anche non sempre tanto tardi coloro, che realmente son grandi nell'arte, essendo che *La fama acquistatasi da questo valentuomo con i proprj talenti lo fece desiderare a Parigi* Altra riflessione mi sembra, che possa aver luogo, ed è: che le opere grandi di questo prodigio dell'arte non si trovano segnate che sopra i cinquant'anni della sua età, stando al 1627. Così nella seconda

parte *Des Tableaux du Roi, réprésentant cinq sujets de l'histoire d'Alexandre le Grand, sur quinze planches, qui, étant assemblées, forment cinq pieces trés-grandes, gravées d'après Charles le Brun, par G. Audran, et G. Edelinck.* Ora la prima Parte erasi pubblicata nel MDCLXXIX. (Heinecke *Idée ec. fol.* 11.). Egualmente *Les Statuës, au nombre des* 28 *planches gravées par Gerard Audran, et par Gerard Edelinck*, non si pubblicarono prima del 1672, e durarono nel 1674. 1675. 1679. 1681., e 1682. (*id. fol.* 15.), e *le Plan, élévation et vuës des Chateaux du Louvre et des Tuilleries*, ove egli quattordici statue incise, non principiò prima a pubblicarsi del 1677. (*id. fol.* 23.), e *le Cabinet des Beaux-Arts, ou Recueil des plus belles estampes, gravées d'après les tableaux originaux, où les Beaux-Arts sont representés avec l'explication de ces mêmes tableaux, par Mr. Perault, de l'Académie des Sciences. Paris chez G. Edelinck* 1690., *petite in fol. en largeur.* Ora a quest'epoca del 1690. egli avea, stando all'epoca del 1627., sessantatre anni. Una S. Famiglia fatta da lui per la Compagnia dei Legnaiuoli è del 1704.; e mostrerebbe, ch'egli avesse allora 77. anni: ed altre congetture, le quali sembrano più favorire l'epoca del 1641., che quella del 1627. Dopo tutto questo, aggiungiamo ancora, che il Sig. Huber afferma: *Il aprit les élémens de son art de Cornelle Galle:* Due Cornelii Galle conosconsi nella Storia degl' Intagliatori; uno il vecchio, nato in Anversa nel 1570., e il suo figlio nato egualmente in Anversa nel 1600. Pare dunque, che il suo Maestro potesse esser questo se-

condo; poichè il primo ammesso che fosse nato *Edelinck* nel 1627., quando potea apprendere il disegno, e la incisione, avrebbe contato almeno anni settanta: e l'altro su i cinquanta, che molto bene combinerebbe con l'epoca del 1641., sebbene potrebbe anche convenire al 1647. Ma se nel 1665. fu chiamato a Parigi per farsi conoscere, sembra, che non potesse accader ciò all'età di 38 anni, ma piuttosto di 24. quando giusto principia l'uomo a decidersi ragionevolmente intorno alla sua sorte. Queste riflessioni potranno forse aver luogo presso coloro, che amano conoscere esattamente l'epoche degli Artisti; non intendendo noi asserire per certo tutto quello che non possiamo evidentemente dimostrare. Intanto possiamo assicurare, che l'anno della di lui morte viene ascritto comunemente al 1707.; il che sembra che favorisca, come dicemmo, l'epoca del 1641., trovandosi le sue Stampe incise nel 1704. Torniamo adesso a parlare dei fatti, che interessano la sua vita, e le sue opere. Avendo dunque *Edelinck* appreso gli elementi dell'arte sua in Anversa da *Cornelio Galle*, Colbert, quel gran Ministro della Francia, che amava, e proteggeva gli uomini grandi, e il loro genio, lo invitò a Parigi nel 1665. Colà si estese il suo genio, e per parlare con gli Scrittori del Dizionario Storico, *Sviluppò tutti i suoi talenti*. Notizia ancor questa da farci sospettare, ch'egli nascesse piuttosto nel 1641.; poichè diversamente assai tardi avrebbe principiato a svilupparsi, cioè dopo quasi due lustri della metà della nostra vita. Luigi XIV., che avea grand'animo per incoraggire le arti, e le scienze,

lo benificò, e 'l tenne occupato per lungo tempo ai Gobelins. Intanto fu ammesso con soddisfazione universale all'Accademia della Pittura in quella capitale; ed essendo semplice nei suoi costumi, e modesto eccessivamente, stimava assaissimo tutti quei favori, che gli venivano fatti. Su qual proposito, racconta il Sig. Huber un fatto, che dice essere stato a lui narrato in una società di Artisti, mentre egli era a Parigi. Dicesi dunque, che la Corte essendo rimasta soddisfattissima della sua Stampa della S. Famiglia da *Raffaello* dipinta, volle sapere qual ricompensa esso auguravasi. Egli allora con tutta grazia dimandò d'esser fatto Santese della sua Parrocchia. Intanto Luigi XIV. il creò Cavaliere con una assai ragguardevole pensione. Gli Scrittori sono stati più assai intenti a celebrare le sue opere, e la sua abilità, di quello abbian fatto in descriverci la sua Vita. Noi quì riportiamo ciò, che ne scrisse Watelet all'articolo di *Edelinck* = Son travail en même tems fier et précieux annonce un sentiment profond de la couleur. Son burin est plus soigné que celui des *Bolswert* des *Puntius*, sans être moins pittoresque: mais chez lui le soin ne dègénéroit pas en petitesse et n'entraînoit pas cette longueur de tems que les graveurs mettent aujourd'hui à leurs ouvrages La grandeur et le nombre de ses estampes témoignent son étonnante facilité. Que l'on jette un coup d'oeil rapide sur S. Madeleine Pénitente; on en admirere s'effet, l'expression, la propriété. Qu'on la regarde plus attentivement, on est étonne de la hardiesse de touche qui y régne, et c'est précisément cette touche qui y répand un esprit

de vie. Ce secret semble être mort avec lui pour les graveurs au burin. *Le Brun* dans cette estampe, paroît grand coloriste, et l'on doit avouer que ce trés-habile maître, traduit par *Edelinck* et par *Audran*, semble avoir eu des perfections qui lui manquoient. *Edelinck* n'a pas fait d'ouvrages médiocres: on trouve de la chaleur, toutes ses têtes sont vivantes. On conte entre ses chefs d'oeuvres la Sainte Famille d'après *Raffaël*, la famille de Darius devant Alexandre; le Christ aux Anges de *le Brun*: les Portraits de *Dejardin*, de *le Brun*, de *Rigaud*: mais de toutes ses estampes, c'étoit au portrait de *Champagne* qu'il donnoit la préférence, et on ne lui refusera pas la qualité de connoisseur. La Sainte Famille est plus vantée que tout le reste; parce que c'est le premier ouvrage qui ait fait sa réputation: on continua, lorsque l'auteur se fut surpassé lui-même, à répéter les eloges, qu'on avoit donnés d'abord à cette estampe, qui est en effet d'une très-grande beauté. =

Il Sig. Huber, il Gandellini, e Basan ci han dato varj Cataloghi di *Edelinck Gerardo*. Noi riportiamo l'appresso.

Ritratti.

I. Le Statua equestre di Luigi XIV. Frontespizio per *Les Hommes Illustres de France*, rappresentato in miniatura da *R. Bonnet*, e descritto da *Perault Edelinck sc.*, *in fol.*

II. Spirito Fléchier, Vescovo di Nisim, *Bigaud pinx.*, *p. in fol.*

III. Carlo Perault, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

IV. Paolo Pelisson, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VI Biagio Pascal, *p. in fol.*

VI. Giovanni de la Fontaine, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VII. Giovanni Racine, dell'Accademia Francese, *p. in fol.*

VIII. Abramo Teniers con basette. *Se ipse pinx.*, *Edelinck eques sc.*, *in* 4.

IX. Alberto Durer, con barba corta. *Edelinck sc.*, *Drevet exc.*, *in fol.*

X. Giovanni Cousin con basette, e barba corta. *Id. sc. id. exc.*, *in fol.*

XI. Egidio Sadeler con basette, e barba. *Id. sc. id. exc. in fol.*

XII. Abramo Bloemaert con basette, e una barba sottile. *Id. sc. id. exc. in fol.*

XIII. Pietro van Bouc con una gran barba. *Id. sc. id. exc.*

XIV. Natanael Dilgerus, con una gran barba. *G. Edelinck scul.* 1683., *in fol.*

XV. Tiziano con gran barba. *G. Edelinck sc.*, *Drevet exc.*, *in fol.* (51)

XVI. Giacomo Blanchard, Pittore ordinario del Re. *Se ipse pinx.*, *p. in fol.*

XVII. Francesco Tortebat, Pittore del Re. *De Pile pinx.*, *in fol.*

XVIII. Israel Silvestre Intagliatore. A basso la veduta del Ponte nuovo di Parigi, inciso da *Silvestre*, *C. le Brun pinx.*, *in fol.*

XIX. Pietro Simon, Intagliatore del Re. *P. Ernou pinx.*, *in fol.*

XX. Francesco Chauveau, Incisore. *Cl. le Febure pinx.*, *in fol.*

XXI. Martino van den Baugart, ovvero *D. Jardin* Scultore del Re. *H. Rigaud pinx.*, *in grandissimo fol.*

XXII. Giulio Hardouin Mansart, Architetto del Re. *H Rigaud pinx.*, *grandiss. in fol.*

XXIII. Giacinto Rigaud, Pittore del Re. *Se ipse pinx.*, *gr. in fol.*

XXIV. Carlo le Brun, Pittore del Re. *N. de Largelliére pinx.*, *grand. in fol.*

---

(51) Questi otto Ritratti, che chiamansi le *gran Barbe* distinguonsi per la bellezza del bulino, e per la intelligenza dell'esecuzione di tutti i *dettagli*.

XXV. Filippo de Champagne, Pittore del Re. *Se ipse pinx.* 1668., *G Edelinck sc.* 1676., *gr. in fol.* (52)

XXVI Giovan-Carlo Parent, Stampatore del Re. *Tortebat pinx.*, *gr. in fol.*

XXVII. Federico Leonard, Stampatore del Re. *H. Rigaud pinx.*, *gr. in fol.*

XXVIII. Carlo d'Hozier, Genealogista di Francia. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XXIX. Giovanni Dryden, celebre Poeta Inglese, da *Kneller*, *in fol.*

XXX. Il Commediante Crispin, da *Natscher*, fa *Pendant* con Mezetin de *Vermeolen*, *gr. in ol.*

XXXI. Madama Halut, con un Crocefisso in mano. *Fr. Luc. Recol. inv.*, *Jac. Gallot pinx.*, *gr. in fol.*

XXXII. Francesco Michele le Teblier, Marchese di Louvois, rappresentato in busto, ove Marte, e Minerva servono di sostegno. *Le Brun inv.*, *Verdier del.*, *Edelinck sc.*, *gr. in fol. in tr.*

XXXIII. Andrea Hameau, Dottor Sorbonico, *Vivien pinx.*, *in fol.*

XXXIV. Niccola de Bampignon, Dottor Sorbonico. *Id. pinx. in fol.*

XXXV. Eustachio Tassier, Generale dell'Ordine dei Trinitarj. *A. Bouys pinx.*, *gr. in fol.*

XXXVI. Giovanoi Revillé, Conte di Meslay Consigliere di Stato Ordinario. *Nanteuil ad vivum pinx.* 1655., *Edelinck eques* 1702., *in fol.*

XXXVII. Carlo Mouton, suonatore di tiorba Musico di Luigi XIV. *Fr. de Troy pinx.*, *gr. in fol.*

XXXVIII. Il Principe di Galles. *Cognoscant mei me. Id. pinx. gr. in fol.*

XXXIX. Luigi Duca di Borgogna Padre di Luigi XV., *id. pinx.*

XL. Luigi XIV. rappresentato fino alle ginocchia. *J. de la Haye pinx.*, *G. Edelinck sc.*, *grandiss. in fol.*

---

(52) L'Incisione ha riguardato queste Rittatto, come la sua Stampa la più perfetta.

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. La S. Famiglia di Gesù Cristo dal famoso Quadro di *Raffaello* del Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.* (53)

II. La Santissima Vergine seduta, ed occupata a cucire vicino al Divino Infante che dorme su una culla, che tutta è contornata di Angeli, da *Guido*. BEL PEZZO conosciuto sotto 'l titolo la *Couseuse*, *gr. in fol.*

III. Una S. Religiosa, caratterizzata per un Giglio, inginocchiata su i gradini del Trono, presentando un libro al Divin Bambino sorretto dalla Vesgine, con la Maddalena, ed un S. Vescovo: *Nisi conversi efficiamini*, da *Pietro da Cortona*, senza il nome dell' Intagliatore. Edelinck, *gt. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ove S. Giuseppe presenta alcuni fiori al Divin Bambino: *Dilectus meus*, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol.*

V. Combattimento di quattro Cavalieri, da un cartone di *Leonardo da Vinci* della disfatta de'Piccinini. *Pezzo famoso*. A basso del quale leggesi un cattivo motto. *L. de la Finse pinx.*, *gr. in fol. in tr.* RARA.

VI. La S. Famiglia, pezzo conosciuto sotto il nome di *Benedicite* de *le Brun*, dal Quadro dipinto dal medesimo Pittore per la Compagnia de' Falegnami della Confraternita di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Paolo in Parigi. *Edelinck sc.*, *eques* 1704., *gr. in fol.*

VII. La Maddalena Penitente, che calpesta con i piedi i suoi ornamenti, *gr. in fol.* (54)

VIII. S. Luigi prosteso in atto di orare innanzi la Croce: *Qu'il s'élevoit en nataissant ainsy?* (55) *gr. in fol.*

---

(53) Le prime prove sono avanti l'arme di Colbert che vedonsi nelle seconde: nelle terze queste armi sono scassate, il che facilmente può distinguersi dagli spazj ch'esse occupavano.

(54) Questo è il Ritratto di Madama de la Valiére; famoso Quadro di *le Brun*, che vedevasi ai Carmelitani di Parigi. Le *prove senza iscrizione* sono RARISSIME. Presentemente ricercansi quelle che sono senza cornice.

(55) Il quadro fu dipinto da *le Brun* per la Cappella di Ville-neuve le Roi.

IX. S. Carlo Borromeo in preghiera davanti un Crocefisso. Bel Quadro di *le Brun*, ch'è nella Chiesa di S. Niccola in Parigi, *gr. in fol.*

X. Il Cristo degli Angeli. *Gran composizione*. Superbo Quadro, che *le Brun* ha dipinto per Versailles, e che serviva di ornamento all'Oratorio della Regina. *Pezzo capitale in due foglj. Alt.* 36. *pol.*, *larg.* 24. *pol.* e 2. *lin*

Le Tesi di le Brun.

XI. Gran Tesi, ove si vede Luigi il Grande a cavallo su di uno scoglio. *Gran pezzo di due lastre*. Le *Prove* avanti il nome di *Edelinck* sono RARE.

XII. La medesima Tesi, con un gruppo in luogo della iscrizione, e del drappo, ove il nome di *Edelinck* trovasi a basso della parte inferiore (56).

XIII. XVI. Gran Tesi, ove si vede Luigi XIV. a cavallo, preceduto dell'Angelo sterminatore, e tutti i suoi nemici rovesciati a suoi piedi, coll'iscrizione: *Lodovico Magno, Europa terra marique composita vot. pub.* Pezzo SUPERBO chiamato *La Thése de la Paix*, in tre foglj. *Alt.* 4. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 28. e 2. *lin.*

XVII. Gran Tesi, ove si vede Luigi XIV. in un carro trionfale tirato dai quattro Evangelisti. *Pezzo conosciuto. L'Extirpation du Calvinisme.*

Questa Tesi non comparve; e appena fu tirata qualche prova. Incisa dal Cavaliere *Edelinck in* 2 *lastre. Alt.* 38. *pol.* e 10. *lin.*. *larg.* 27. *pol* e 8. *lin.*

XVIII. Gran Tesi, ove il Ritratto di Luigi XIV. è sostenuto dalla Religione seduta sopra un globo. *Gran pezzo in due lastre.*

XIX. Gran Tesi; Luigi XIV. che da la pace all'Europa. *Gran pezzo in due lastre.*

XX. Gran Tesi sostenuta da M. de Morel il figlio co'l Ritratto di Giovambattista Colbert, dipinto da *P. Mignard*, *gr. pez. in due lastre.*

---

(56) Questa Tesi fu sostenuta dall'Abate Colbert, fatto poi Vescovo di Rouen.

XXI. Tesi sostenuta da M. Nuget, col Ritratto del Marchese di Louvois, Ministro di Stato, dipinto da *P. Mignard*, il resto da *le Brun* come alla Tesi precedente, in un foglio, *gr. in fol.*

XXII. Alessandro accompagnato da Efestione entra nella tenda di Dario, per assicurare tutta la sua famiglia.

Questa Stampa di cui le prime prove portano il nome di *Goyton* Intagliatore del Re, ordinariamente va unita alle Battaglie di Alessandro incise da *H. Audran*, *gr. pez. in due lastre*.

XXII. Alessandro nella tenda di Dario. *Gran composizione*, trattata diversamente dall' antecedente, e dipinta da *P. Mignard*, terminata poi da *P. Drevet*, *gr. pez. in tr. di due fogli*.

XXIV. Mosè a mezzo corpo, che tiene le tavole della Legge, da *Fil. de Champagne*. Pezzo inciso da *R. Nanteuil* e 'l Cavaliere *Edelinck* 1699., *gr. in fol. Pezzo distinto*.

XXV. Salomone ispirato da Dio, dal medesimo, *in fol.*

XXVI. La Samaritana, dal medesimo 1676., *in fol. in tr.*

XXVII. La Santissima Vergine della Pietà, assisa a piè della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVIII. S. Girolamo, dal medesimo, senza il nome dell' Intagliatore *Edelinck*, chez *de Poilly*, *gr. in fol.*

XXIX. S. Ambrogio, a mezza figura da *J. B. Champagne*, *in* 4.

XXX. S. Basilio, e S. Gregorio, in mezze figure, dal medesimo, *in* 4.

EDELINCK (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliatore nato in Anversa circa il 1636., fratello del prelodato *Gerardo*, che andò a riunirsi con esso in Parigi. Se dunque *Edelinck* nacque, come alcuni pretendono, nel 1627., *Giovanni* suo fratello minore allorchè riunissi a lui aveva almeno i suoi trentacinque, o quaranta anni, poichè *Gerardo* non andò a Parigi prima del 1665. Ognuno però vede, che a quella età potea es-

sersi occupato con tutto il giudizio. Alcuni dicono che in quella Città venne impiegato in differenti opere fra le quali citasi quella della Incisione delle Statue di Versailles. Procurò d'imitare il suo fratello; ma non lo eguagliò certamente. Il nostro Gandellini rammenta alquante delle sue Stampe; e noi saremmo ben contenti di averle potute riscontrare. Da quelle che abbiamo veduto, sembraci, ch'egli siasi sforzato di seguire il fratello, ma che solamente la parte meccanica abbia imitato, cioè questa nell'esecuzione. È bensì vero, che di suo ammirasi come un'opera molto stimata, ed è il Diluvio del *Veronese*, benchè non cessi qualcun di dire, ch'ei venisse molto in questo pezzo ajutato dal suo fratello *Gerardo*: Le Stampe che di esso riporta Hubei (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 184.), sono le seguenti.

I. Isbrando di Diemerbroek, famoso Anatomico. *Romyn de Hoght del., J. Edelinck sc., gr. in fol.*

II. La Santissima Vergine assisa, tenendo la veste del Divin Bambino, col motto: *C'est la tunique de mon fils*. Questa è una delle Reliquie che si conservano nel Monastero dei Benedettini di Argetevil ec., *in* 4. RARA STAMPA.

III. Diluvio Universale, da *Alessandro Turchi*, detto *il Veronese*, del Gabinetto del Re di Francia. *J. Edelinck, gr. in fol. in tr. Pezzo capitale.*

EDELINCK (*Niccolò*), Intagliatore a buline nacque in Parigi verso il 1680. È sempre un pregio il poter dire che *Gerardo Edelinck* Padre del presente *Niccolò* si riducesse ad avere un figliuolo nella di lui persona, sull'età di cinquantatre anni. Non vogliamo contendere presentemente, ed affermare che non fosse ciò pos-

sibile ed anche eziandio probabile; ma quello, che da noi vuolsi rilevare, si è, che questa circostanza, unita alle altre, sembra che renda poco verisimile, che *Gerardo* nascesse nel 1627. Cercò egli d'imitare suo Padre, ma con molto poco successo nel meccanismo. Il Gandellini, al di cui tempo anche viveva, ne tessè un articolo alquanto interessante. Sappiamo, che per tentare la sua sorte nelle arti ebbe il savio pensiero di determinarsi di venire in Italia, e che non ebbe da pentirsi di questa sua risoluzione. Tornò di poi in Parigi, ove viveva ancora nel 1766. Intagliò esso qualche pezzo nella Raccolta di Crozat. Le Stampe, che riportane Huber (*Manuel Tom. 6. fol.* 183.), sono:

I. Gerardo Edelinck, nativo di Anversa, Intagliatore ordinario del Re. *Tortabat pinx.*, *in fol.*

II. Adriano Billet Critico, da *Raffaello*, *in* 4.

III. Il Conte Baldassarre Castiglione, dal medesimo, (*ivi*) *in* 4.

IV. La Santissima Vergine col Divin Bambino, dal *Correggio*, *in fol.*

V. Il Cardinale Giuliano de'Medici, dal quadro di *Raffaello* del Gabinetto di Crozat, *in* 4.

VI. Filippo, Duca d'Orleans, Cadetto di Francia, Reggente del Regno a cavallo, e in lontananza una marcia di truppe. J. *Ram pinx.*, *in grandiss. fol.*

EDIE (*J. W.*), Pittore, e Intagliatore Inglese, di cui conosconsi diverse marine nel genere di *Pollard*, di cui credesi allievo (Basan *sec. ediz.*)

EEMSKERKEN (*Martino*). Se ne tratterà all'articolo *Hemskerck*.

EHINGER (*Gabriello*). Intagliò ad acquaforte Paesi ed Animali. Vedi il Gandellini.

EHRENREICH ( ), Tedesco, che nel 1750. incise qualche testa nello stile di *Rembrandt* (Basan *sec. ediz.*)

EICHLER (*Mattia Gottifredo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Erlangue nel 1743. Dopo molto tempo egli si pose a lavorare a Berna, ed abbiamo di suo, per quello scrive Basan: *Une planche, num. 22. della Galleria di Dusseldorff d'après* Rubens. Suo Padre, per quello che sappiamo, era Maestro di Disegno nella Università d'Erlangue, dal quale apprendè il figliuolo i primi principj del disegno. Recatosi poscia in Augsbourg, si applicò nella stessa Città alla incisione sotto *Théloot*, e *Verhelst*, col quale portossi di poi in Manheim, ove ebbe un bel premio nell'Accademia elettorale. Prima però di fissarsi a Berna, lavorò qualche tempo per il negozio di Mechel. Molte opere ancora sono state abbellite con le sue incisioni, fra le quali rammentasi quella dell'Intendente Ritter di Berna, che ha per titolo: *Memoire abrégé et Recueil de quelques Antiquités de la Suisse avec des dessins levés su les lieux depuis* 1783. A Berne 1788. in 4. con otto belle Stampe (*Manuel Tom. 2. fol.* 276.)

I. Salomone Gessner, da *Ant. Graff*, *in fol.*

II. La piccola Famiglia Svizzera, da *S. Freudenberger*, *in fol.*

III. Primo Quaterno di differenti abbigliamenti distintivi della Città di Berna, disegnati da *Freudenberger*, ed intagliati da *Eichler*, cioè

1. Avoyer, ovvero Capo della Repubblica.
2. Senateur, ovvero Membro del piccolo Consiglio.
3. Membro del gran Consiglio.
4. Grand-Sceautier.

5 Pastore della Chiesa Tedesca.

6. Pastore della Chiesa Francese (57).

IV. Piano, ed elevazione della Città di Berna con i principali edifizj, disegnati da *Carlo di Sinner*, ed incise da *M G. Eichler. Grandiss. pezzo in tr.*

EIMART (*Giorgio-Cristoforo*). Articolo da vedersi nel Gandellini, che solo con qualche ragguaglio ne ha trattato. Mr. Basan poco 'l conobbe, e lo appellò: *Giorges Charles Allemand a gravé vers l'an* 1693 *le portrait de G. Schaweinger, celui di Henry Magnus Heingei Medicin.*

EISEN (*Francesco*) Le sole notizie, che di esso ci ha lasciato il Gandellini, non ci mettono al giorno di quello che interessar può l'epoca della sua vita. Nacque pertanto nel 1700., e morì nel 1777., se ci ha narrato la verità Mr. Basan (*sec. ediz.*). Incise parecchi pezzi da *Rubens*, fra quali

I. Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro, *p. p. in alto.*

EISEN (*Carlo*) figlio del precedente, Disegnatore, nato in Parigi nel 1721. ed ivi morto nel 1780. Incise diversi piccoli pezzi all'acquaforte di sua composizione, fra i quali

I. Una Vergine, e un S. Girolamo.

II. Un Santo in atto di pregare.

III Un Fanciullo assiso vicino ad una massa di legumi.

Il Gandellini rammenta l'uno, e l'altro di questi Intagliatori, ma solo due Stampe trovia-

(57) Questi pezzi *in* 8. coloriti, sono di una preziosissima esecuzione.

mo di più messe dal Basan, e sono al num. II., e III. del suddetto *Carlo*.

ELGERSMA (*M.*), Incisore di diversi pezzi nel genere di *B. Picart* per differenti opere di Letteratura stampate in Olanda.

ELLIGER (*Ottomar*), Pittore di Storie, nato in Hambourg nel 1666. Fu discepolo di *Gerardo Lainesse*. Lavorò quasi tutta la sua vita in Amsterdam. Incise a bulino diversi pezzi di sua composizione, una parte dei quali, dice Basan, trovasi nella Bibbia di Mortier.

ELLIOT (*Guglielmo*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta e a bulino, nato a Hamptoncourt nel 1717., e morto in Londra nel 1766. Riescì egli molto eccellente nel Paesaggio, che incise con molto gusto. Ammirasi in esso particolarmente la libertà della sua punta. Avevasi anche un aspettativa assai maggiore della sua abilità; ma la morte lo tolse nel fior degli anni. Questi era un uomo, dice *Strutt*, di un umore amichevole, ed amava tutti coloro che conosceva, e da loro veniva ugualmente amato. Le sue migliori Stampe son quelle che ha tratte dai tre fratelli *Smith di Chichester*, che lavorarono spesse volte insieme. Mr. Huber (*Manuel Tom. 9. fol.* 173.) riporta le seguenti Stampe.

I. La Veduta di Tivoli con una torre, ed una vasca, da *Rosa di Tivoli*, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta dei contorni di Mastrich, da *Ad. Coype*. Paesaggio che fa *Pendant* coll'antecedente.

III. Bel Paesaggio con la fuga in Egitto, da *Poelenbourg*, *gr. in fol in tr.*

IV. Ricco Paesaggio di una contrada d'Inghilterra. Quadro che riportò il primo premio fatto dalla Società dell'Incoraggimento di Londra nel 1761. *G. Smith of Chichester*, *gr. in fol. in tr.*

V. X. Seguito di sei graziosi Paesaggj dai *Smiths*, e *Brinkmann*, quattro dei quali sono stati incisi da *Elliot*, *pic. in fol. in tr.*

XI. XVI. Seguito di sei Stampe di Cavalli, dai quadri di *Th. Smith*, *gr in fol.*, cioè

1. Cullen, Cheval Arabe.
2. Joumens avec leurs Poulains.
3. Poulains qu'on arrête.
4. Chevaux qu'on dompte, qu'on ferre, qu'on mene au cavesson et au piquet du menage.
5. Chevaux qu'on bride, qu'on selle, qu'on dresse ec.
6. Matchem, et Trajan courant au courses de Newmarquet.

XVII. Due Paesaggj rappresentanti la Primavera e l'Estate dipinti da *van Goyen*, ed incisi da *Elliot*, *in fol. in tr.*

Parla di esso Basan, ed assegnagli le seguenti:

I. La seconda Moglie di *Rubens* a mezza figura, abbigliata alla contadina, e veduta a traverso di una specie di finestra *p. p. in alt.*, dal quadro di *Rubens*.

II. Diversi piccoli Paesaggj, da *Smith* Pittore di Glocester (Basan *sec. ediz.*)

ELLIS (*Guglielmo*), Incisore alla punta, e a bulino, nato in Inghilterra verso il 1748. Fioriva egli a Londra nel 1774. Eccellente Paesista intagliò molti pezzi in questo genere unitamente al celebre *Voollet*. Tratta di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*). Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 331.*), ci dà il seguente Catalogo,

I. Scéne tirée de *Vicaire de Wakefiald*, roman anglois. *Th Hearne pinx.* Le figure sono incise da *Voollet*, e il Paesaggio da *Ellis* 1780.

II. Altra Scena tirata, dal medesimo. Pezzo dipinto dal medesimo, e inciso dagli stessi nel 1780. (58).

---

(58) Questi due pezzi *in fol.* e *in tr.* fanno il *Pendant*.

III. VI. Le quattro Stagioni. Quattro pezzi, ciascuno con dodici versi di Thompson, dipinti da *Th. Hearne*, ed incisi da *W. Ellis* nel 1784, *in fol. in tr.*

VII. La Solitudine. Bel Paesaggio coperto, da *Rich. Wilson*, inciso da *Ellis* e *Woollet* nel 1778., *in grandiss. fol. in tr.*

VIII. Veduta del Castello di Kilcairn in Ecosse. *P. Sandby del.*, *in* 4. *in tr.*

IX. Veduta di Loch-Leven in Ecosse. *P. Sandby del.*, *in* 4. *in tr.*

X. Veduta di Abbaye di Dunbrothy in Irlanda. *Id. del.*, *in* 4. *in tr.*

ELSHEIMER o ELSKEIMER (*Adamo*). Vedilo all'articolo *Aleseimer*.

ELSTRACKE (*Riginaldo o Rinaldo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1590., ove fiorì sotto il regno della Regina Lisabetta. Questo Intagliatore fu laboriosissimo, e i talenti suoi si limitarono ad intagliare per i Libraj, ed a fare i Ritratti dai suoi proprj disegni. Le sue opere in generale sono più ricercate per la rarità loro, che pe 'l merito (Huber *Manuel Tom.* 9 *fol.* 37.). I suoi Ritratti ancora sono meglio quelli intagliati a bulino con qualche proprietà; ma senza gusto. Fra questi, la maggior parte dei quali è in quarto, si distinguono i seguenti.

I. Sir Filippo Sidney, inciso dopo la sua morte.

II. La Regina Lisabetta, pubblicato dopo la sua morte.

III. Il Principe, *pez. in ovale*.

IV. Riccardo Wittington-Lord-major col suo gatto.

V. Gervasio Babington, Vescovo di Worcestre con la sua divisa: *Virtus Dei in infirmitate*.

VI. Sir Giulio-Cesare, Cavaliere e Custode dell'Archivio.

VII. Sir Tommaso Moro; sopra la sua testa l'epigrafe: *Disce mori mundo, vivere disce Deo*.

VIII. Maria, Regina di Ecosse *Jacobi Mag. Britann. Regis Mater*, con degli emblemi. QUESTO RITRATTO E' LA MIGLIOR OPERA DELL'ARTISTA PRESENTE.

IX. Roberto Conte di *Essex* con la sua armatura.

X. Tommaso Sutton, fondatore dello Spedale de Chartre-House, dato in luce dopo la sua morte nel 1611.

XI. Edmund Lord Sheffeld Presidente del Nord.

XII. Tommaso Howard, Conte di Suffolk, Lord Tesoriere d'Inghilterra.

XIII. Giovanni Harrington, Barone di Exton.

XIV. Lord Dauniey, e la Regina Maria in piedi, in un sol rame.

XV. Padesha Shassllem Gran-Mogol.

XVI. William Knollis, Vice-Conte di Walling-for od.

XVII. John Olden Barneuelt Lord di Barkley.

XVIII. Basilologia di un volume in quarto, che contiene i titoli di tutti i Re dell'Inghilterra fino al 1618., dove *Elstracke* ha intagliato il titolo, e il ritratto di Guglielmo I.

ELWIN (*Biagio*), allievo di *Beauvarlet*, nato ad Abeville. Incise

I. L'Offerta ad Amore, da *Dugourg*, *gr. pez. in alt.*

II. Altro Quadro, che fa 'l *Pendant* al medesimo, dallo stesso.

III. Diverse Vignette per differenti opere Letterarie.

EMPOLI (*Giacomo*). Conosconsi di suo varj soggetti, dice Basan (*sec. ediz.*), da diversi Maestri.

EMERY, o HEMERY (*Antonio-Francesco*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1731. Incise con molto incontro diversi soggetti da differenti Maestri. La Stampa, che segue, dice Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 313.*), è uno dei bei pezzi degl'Intagliatori moderni Francesi.

I. La Creazione di Eva. *Cammillo Procaccini pinx., A. F. Hemery sc. 1782., gr. in fol.*

II. L'Inaugurazione della statua di Luigi XV., da *Machy*, *gr. in fol. in tr.*

III. La Melodia, da *Lagnenée*, *gr. in fol.*

IV. La Promessa approvata, da *N C. Lepicié*, *gr. in fol.*

V. La Giojale Orgia, soggetto di Satiri e di Fauni da una Pittura a guazzo di *Carême*, *in fol. in tr.*

VI. La Mercantessa d' uova, e la Mercantessa di noci, due pezzi disegnati da *J. Touzé*, *in fol.*

EMERY, o HEMERY (*Margarita*), sorella dell'antecedente, nata nel 1745., moglie di *Ponce*, che incise a bulino, e lavorò molto da *Mariller*.

EMERY, o HEMERY (*Teresa Eleonora*), nata nel 1753., moglie di *Lingée*, incise assai bene nella maniera a lapis da molti Maestri Francesi.

I. Carlo Pietro Calardeau, dell'Accademia Francese, dai disegni di *Tronquesle*, *gr. in fol.*

II. J. Ch. P. Lenoir, Luogotenente de Police, disegnato da *Pajos nel* 1786., *in fol.*

III. Il Ratto delle Sabine, da *Cochin*, *in fol in tr.*

IV. La Famiglia di buona gente. *Id. inc. in fol. in tr.*

EMPEREUR (*Caterina-Lisabetta* Cousinat), moglie del *L'empereur*, nacque in Parigi nel 1726. Fu allevata nelle arti de *Cars*, e da *Fescard*, e fra le altre Intagliatrici Francesi ella assai si distinse. Fra le sue Stampe sono notabili le seguenti.

I La Piramide di Cestio, da *Pannini*, *in fol. in tr.*

II. Le tre Colonne del Campo Vaccino, dal medesimo *Pendant*.

III. La Credula venditrice di latte, da *Teniers*, *in fol. in tr.*

IV. La Foresta pericolosa, da *Wouwermans*, *in fol. in tr.*

V. La Fatica campestre, dal medesimo. *Pendant*.

VI. La Partenza di Giacobbe, da *Boucher*, *in fol.*

VII. La Partenza delle Scialuppe, da *Vernet*, *in fol. in tr.*

VIII. Il felice Passaggio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IX. La Bella dopo pranzo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Gettatore di corde, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. I Pescatori Napoletani, dal medesimo, *gr. in fol.*

XII. I Pescatori Fiorentini, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Incendio di un Porto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

EMPEREUR (L'*Giovambattista Denis*), Amatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1740., figlio di *Giovanni Denis*, Amatore, ed Intagliatore all'acquaforte. Ereditò il gusto, e le cognizioni del suo Padre. Incise all'acquaforte molte Stampe, tanto di sua composizione, che da differenti Maestri. Il Sig. Huber ricordavasi di aver veduto in Parigi presso il suo amico Wille una raccolta assai considerabile di Stampe ad acquaforte e del Padre, e del presente Figlio *L'empereur* (*Manuel Tom. 8. fol. 133*). Basan poi cita come del figlio alcune Stampe.

EMPEREUR (L'*Giovanni Denis*), Amatore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1710., e morto ivi nel 1760. Fu egli gran conoscitore in fatto d'arte, e formossi un Gabinetto di Quadri, e di Disegni di gran Maestri di ottima scelta. Perciò che appartiene alla sua vita civile, egli fu lo Scabino della Città di Parigi. Per applicarsi al suo Gabinetto lasciò questo impiego; e si mise ad incidere all'acquaforte molti pezzi da *Pietro di Cortona*, *Benedetto Castiglione*, *Antonio Van-Dyck*, ed altri.

EMPEREUR (L'*Luigi Simone*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1725., Membro dell'Accademia della Pittura. Imparò egli quest'arte da *Pietro Aveline*, e passò nel gusto questo suo Maestro. Le belle Stampe, che noi abbiamo di sua mano, fanno sicura testimonianza, ch'egli rifletteva su l'arte sua, e che dedi-

cavasi a rendere esattamente il carattere dei quadri che mettevasi ad incidere. Riescì con tal mezzo egualmente nei Ritratti, e nella Storia (*Manuel Tom. 3. fol. 199*)

Ritratti.

I. Stefano Jeaurat, Pittore del Re, dipinto da *A. Roslin:* inciso da *L. S. L'empereur* per la sua ammissione all'Accademia nel 1775., *in fol.*

II. P. L. Buinétte di Belloy, medaglia sostenuta dalla Francia, e dal Genio della Poesia, la quale presenta un foglio, in cui è scritto: *Le Siége de Calais*, Tragedie 1765:, *N. R. Jollain fec., L. L'empereur sc., gr. in fol.*

III. Filippo Cayeux, Scultore da *Cochin*, *in* 4.

IV. Claudio Enrico Watelet, con degli emblemi, dal medesimo, *pic. in fol.*

Soggetti Storici.

I. Il Trionfo di Sileno, da *Carlo Vanloo*, *In fol. in tr.*

II. Titone, e l'Aurora, da *Pierre*, *in fol. in tr.*

III. Il Sacrifizio a Dio Pane, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Bacco e Arianna, del medesimo. *Pendant.*

V. La Fucina di Vulcano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Ratto di Europa, dal medesimo, *gr in fol. in tr*

VII. Le Bagnose, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol.*

VIII. Piramo, e Tisbe, da *P. J. Cazes*, *gr. in fol.*

IX. Le Grazie, che tormentano gli Amori, da *Lagrenée* l'anziano, *gr. in fol. in tr.*

X. Gli Amori, che tormentano le Grazie, dal medesimo. *Pendant.*

XI. La Conversazione fra molti Amanti. Pezzo conosciuto, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Festino Spagnuolo, da *Palamede*. Pezzo che fa *Pendant* (59).

XIII. Passatempo de' Fiamminghi, da *Teniers*, *gr. in fol.*

XIV. Delizie de' Fiamminghi, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(59) Queste due BELLE STAMPE sono molto *ricercate*.

XV. Il Ratto di Proserpina. Quadro per la sua ammissione all'Accademia, *de la Fosse* nel 1673., inciso da *L'empereur* per l'Accademia nel 1778., *gr. pez. in tr. di una bella esecuzione*.

ENFANT (L'*Giovanni*), di cui tratta il Gandellini alla lettera L *L'enfant*. Era Pittore a pastello, ed Intagliatore a bulino. Nacque in Abbeville verso il 1613., e morì in Parigi nel 1674 Fu allievo di *Claudio Melani*, di cui imitò benissimo la prima maniera di tagli incrociochiati. Abbiamo di sua mano una quantità grandiosa di Stampe, incise con molta proprietà, ma eseguite con freddezza. Egli dipinse a pastello tanto le fignre, che i ritratti, che poi anche incise. L'Abate di Marolles avea raccolto di questo Artista 118. pezzi. Le sue Stampe, dice Mr. Huber (*Manuel Tom. 7. fol. 163.*), sono le seguenti.

I. *Niccolas Blasset Albanensis Architectus et Sculptor, Jo. L'enfant Abbevillacus sc., Parisiis* 1658., in fol.

II. *Franciscus du Tillet Regis Consiliarius. L'enfant ad vivum faciebat* 1663., gr. in fol.

III. *Franciscus de Harlay Rothomagensis Archiepiscopus. Champagne pinx., L'enfant sc.* 1664., gr. in fol.

IV. *Ludovicus Boucherat, D. de Compans &c.* Id. fec. 1670., gr. in fol.

V. *Aegidius le Maitre. Dominus de Ferrieres &c.*, Id. fec. 1662., gr. in fol.

VI. *Andreas de Pajot Supraem. rei monetalis Senatus*. Id. fec. 1622., gr. in fol.

VII. *Henricus de Argouges, Abbas S. Quintini Jo. L'enfant ad vivum faciebat* 1672., gr. in fol.

VIII. Il Busto del Salvatore in un ovale, da *Raffaello, in fol.*

IX. La Santissima Vergine seduta, che allatta il Divin Bambino, pezzo in rotondo, dal *Caracci, in fol.*

X. La Santissima Vergine in adorazione, da *Guido* con cornice ovale. *Joh. L'enfant del. et exc., in fol.*

EPICIÉ (L' *Bernardo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1699. e morto nella medesima Città nel 1755., Mr. Basan non ci assegna epoca alcuna della di lui vita, facendolo solamente *Secretario e Istoriografo dell'Accademia reale* di Pittura e Scoltura, e Professore di Storia degli allievi protetti. Nell'Intaglio sembra che avesse per Maestro *Giovanni Audran*, se si avverta allo stile, che sembra lo imitasse perfettamente (Huber, *Manuel Tom.* 8. *fol.* 82.). Il suo disegno però non può stare a fronte con quello del suo Maestro, sebbene le sue Stampe, almeno le migliori, non sieno prive totalmente di merito. Fu invitato di portarsi a Londra, e corrispose a questo invito, ove incise unitamente a *Dubosce Beauvais* i cartoni di *Raffaello* di Hamptoncourt. Fu questa una speculazione di *Thomas Bouwles*, Mercante di Stampa, ma che non riescì, nè per lui, nè gli Artisti; anzi questi non escirono nè con lucro, nè con onore. La pubblicazione di questi medesimi cartoni fatta da *Dorigny* rovinò questa, mettendola in un eterno discredito. Pare per conseguenza, che la sua dimora a Londra non potesse essere nè tranquilla, nè molto lunga. Tornato in Patria, continuò a lavorare diverse opere che giornalmente gli venivano. Come Istoriografo dell'Accademia, pubblicò la seguente opera: *Les Descriptions des Tableaux du Roi, et les Vies des premiers Peintres du Roi, dépis Charles le Brun jusqu'a Francois le Maine*. Le Stampe di questo Artista son riportate in parte da Basan, e dal Gandellini; e noi crediamo pubblicare il seguente Catalogo, che ci ha dato il prelodato Sig. Huber, cioè

Ritratti.

I. Niccola Bertin, Pittore del Re, dipinto da *Lien*, ed inciso da *Lepici-* per la sua ammissione all'Accademia nel 174.., *in fol.*

II. Luigi di Boulongne, Primario Pittore del Re, da *Rigaud*, dal medesimo.

III. Filiberto Orry, Ministro di Finanze, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Pietro Grassin, Direttor Generale dei Monaci in Francia, da *Largilliere*, *gr in fol.*

V. Claudio Capperonnier, Bibliotecario della Biblioteca del Re, da *Aved*, *gr. in fol.*

VI. Antonio della Roque., vecchio Militare, che si riposa in un Paesaggio ornato di Ninfe, e di Fauni, da *Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Carlotta Desmaés, in Talia, da *C. C.* (*Carlo Coypel*) *gr. in fol*

VIII. Caterina de Seine, nel ruolo di Cleopatra, da *Gia. And. Aved*, *gr. in fol.*

IX. Francesca d'Aubigné, Marchesa di Maintenon, da *Mignard*, *pic. in* 4.

X. Giovambattista Moliere, da *Carlo Coypel*, *in* 4.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Circoncisione, dal quadro di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Re, *gr. in fol. in tr.* (*Raccolta di Crozat*).

II. Giove, ed Io, dal cartone di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol.* Pezzo quadrato (*ivi*).

III. Giove e Giunone, dal medesimo, dello stesso Gabinetto, e nella stessa forma (*ivi*).

IV. La Predicazione di S. Giovanni nel Deserto, dal quadro di *Giovambattista Gauli* detto *il Baciccio*, del Gabinetto del Re, *gr. in fol.*

V. Vertunno, e Pomona, da *Rembrandt*, *pic. in fol.*

VI. Un Vecchio, che predice la buona ventura a una giovinetta.

VII. Il Filosofo Fiammingo, da *Teniers*, inciso nel 1744., *pic. in fol.*

VIII. I Francmaçons Fiamminghi nella loggia, dal medesimo 1747., *gr. in fol. in tr.*

IX. Amore Precettore, da *Carlo Coypel*, *in fol.*

X. Due pezzi, uno rappresentante l'Amore di città, e l'altro l'Amore di villa, dal medesimo, *ovale in fol.*

XI. Talia scacciata dalla Pittura, da *Carlo Coypel*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Gli Amori alla toilette, dal medesimo. *Pendant.*

XIII. Cerere che dorme, da *Fr. Boucher*, *pic. in fol.*

XIV. Il Dejéûner, dal medesimo, *in fol.*

XV. Il Giuoco degli Scacchi, da *Carlo de Moor*, inciso nel 1746., *in fol.*

XVI. Il Giuoco del Picchetto, da *Cas. Netscher*. *Pendant* del precedente pezzo.

XVII. Due pezzi: Amore uccellatore: e Amore mietitore, dal medesimo, *pic. in fol.*

XVIII. Il Bassà, che fa dipingere la sua Metresse, da *Carlo Vanloo*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Il Re Carlo Primo, tenuto prigioniero, che si congeda da suoi figli, e che gli dà alcuni avvertimenti. Soggetto dipinto da *Raoux*, ed intagliato da *Lepicié*, *gr. in fol. in tr.*

XX Alla Memoria di Baile, di Locke, e di Sydenham, da *Creti*, *Ferrajuoli*, e *Mirandat* fanno parte di una delle nove Stampe, intagliate in Inghilterra da *Lepicié*, e da altri Intagliatori Francesi, *gr. in fol.*

Le opere di questo Artista sono citate dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 42. 77. 108. 179.)

EPIFANIO (*Don*). Vedi il Gandellini.

EREDI (*Benedetto*), Intagliatore a bulino, e Mercante di Stampe, nato in Firenze verso il 1750., stabilitosi ancora nella medesima Città, Egli ha intagliato unitamente a *J. B. Cecchi*, col quale sonovi state delle differenze, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 235.), su i nove foglj, che han per titolo: *Lo stato antico del sepolcro di Dante, ch'esiste nella Città di Ravenna, e di più lo stato attuale, col quale è stato dai fondamenti magnificamente eretto dalla generosità di Sua Eminenza il Cardinal Valenti Gonzaga, Legato di detta Città, col disegno, e carta del*

celebre Architetto Sig. Cammillo Morigia. Questo seguito contiene insieme l'Architettura di questo Monumento: il ritratto di Dante con un frontespizio e varie iscrizioni. Inoltre incise ancora da varj Maestri Italiani

I. Luca Cambiasi detto il Cangiage, Pittore Genovese, fatto da lui stesso, *in* 4.

II. Federigo Zuccheri, Pittore della scuola Romana, dipinto da se stesso, *in* 4.

III. Angiolo Bronzini, Pittore Fiorentino, *in* 4.

IV. Annibale Caracci, Pittore Bolognese, *in* 4.

V. La Donna adultera, da un quadro d'Altare di *Angelo Bronzini*, *gr. in fol.*

VI L'Istoria di Lucrezia, da *Luca Giordano*, *gr. in fol.*

VII. La Trasfigurazione di Gesù Cristo, da *Raffaello*, *gr. in fol.*

ERMELS (*Giovan-Francesco*), Pittore, ed Incisore alla punta, nato nei contorni di Colonia nel 1621., e morto a Norimberga nel 1693. Mr. Basan riferisce, che: *On connoit de lui plusieurs paysages mêlés de ruines et animaux, graves à l'eau-forte an* 1691. Molto tardi si fece conoscere, se narra il vero lo Scrittore prelodato. Sappiamo da Huber (*Tom* 1. *fol.* 277.), che nei soggetti Storici imitò egli *Jean Halzmann*, e nei Paesaggj *Jean Both*. Verso il 1660. giunse a Norimberga, ove dipinse una Resurrezione per la Chiesa di S. Sebeld.

Dopo poco applicossi intieramente al Paesaggio. In tutte le sue opere vi regna una certa tal quale oscurità, che vien molto ricompensata dalla sua composizione, e dalle frappe che vi ha rappresentato. Conosconsi di suo molti Paesaggi, ornati di ruine e di animali, toccati con una forza veramente spiritosa. Eccone il Catalogo.

I. Paesaggio, con alcuni monumenti antichi, e in mezzo un Toro. *F. Ermels fecit* 1697. *pez. in* 4. *in tr.*

II. Paesaggio con varie rocche, e una Vacca strajata.

Questi due pezzi Pastorizj fanno Pendant.

III. Paesaggio, in cui vedesi un Fauno, e una Baccante. *Id. fec pez. in* 4.

IV. Paesaggio, ove si vede un Disegnatore vicino a un monumento antico. *Id. fec. pez. in* 4.

V. Paesaggio ornato di ruine, e di animali, con un Pastore che riposa, *Id. fec.* 1697 (60)

VI. Paesaggio con un Pastore, che dà da mangiare al suo cane.

I due pezzi antecedenti fan Pendant.

ERNEST (*Carlo-Matteo*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Manheim nel 1758. Abbiamo contezza di lui dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol.* 540.), il quale ci racconta che imparò *Ernest* i principj del Disegno nella sua Patria da *Werhelst*, e *Verschasfalt*. In seguito portossi a Bale con intenzione di lavorare all'Instituto d'Incisione di *Cristiano de Mechel*. da cui cessò ben tosto per dissapori reciproci. Dopo qualche tempo si pose a lavorare a suo conto, e fece allora qualche Veduta da *Francesco Schültz*, e tra le altre la Caduta del Reno, ma tutto con poco successo. Passò quindi alla Corte di Weittenberg a Montbelliard, da dove rendendosi a Manheim frequentò nuovamente quell'Accademia. Nel 1783. a Kirchheim-Polanden in qualità di Maestro di

(60) Non so intendere come il Sig. Huber che 'l mette morto nel 1696., lo faccia incidere nel 1697., sarà forse errore tipografico.

Disegno del Principe regnante di Nassau-Weilbourg Eccone le sue Stampe

I. La Madre di *Rubens*, dal Gabinetto dell'Elettor Palatino. *P. P. Rubens pinx.* 1775., *Michael. exc.*, *in fol.*

II. Figura di una Donna, che allatta tre genj. Senza nome, e senza data.

III. Federigo-Luigi Francesco Principe, Vescovo di Bâle 1780., *in fol.*

IV. Il Principe Carlo di Nassau-Weilbourg, morto nel 1788, dipinto da *Oesfele*, *gr in fol.*

V. Carolina di Nassau-Weilbourg, nata Principessa di Nassau Orange e Dietz, morta nel 1787., *Ernest fec.*, *gr. in fol.* (61)

ERLINGER (*Francesco*), Intagliatore nato in Colmar nel 1640. (Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini tessè il Catalogo delle sue Stampe con qualcosa che risguarda l'epoche della sua Vita, e perciò dee vedersi. Noi riportiamo quello dello Scrittore Francese, come egli lo ha descritto.

I. L'Istoria di Achille, *in otto mezzi pezzi in alt. in tr* da *Rubens*.

Il medesimo seguito è stato assai meglio inciso da *Baron* nel 1724.

II. Dodici Soggetti delle Metamorfosi, dalle miniature di *Vernet*.

III. Le Nozze di Cana, *gr. pez. in tr.*, da *R. la Fage*.

IV. L'Istoria del Conte di Toulouse, *in dieci gr. pezzi in tr.*, dal medesimo.

V. Diversi altri Soggetti, dal *Poussino*, *Veuder*, *Meulen ec.*

---

(61) Questi due Ritratti, su la fede dell'Artista riportati dal prelodato Sig. Huber, non eran giunti ancora, ond'egli potesse osservarli; e doveano essere eseguiti a colori in un nuovo gusto. L'istesso dee dirsi dei due soggetti Storici: la continenza di Scipione, da *Solimene*: e una Flagellazione di suo proprio disegno. Egli stesso si è fatto l'elogio, ma 'l Pubblico non ha voluto confermarlo.

Qualcosa più ci ha soggiunto il Sig Huber tanto rapporto alla sua Vita, che alle sue Stampe. Ci dice adunque, che nacque a Wyt en Suabe verso il 1740, e che morì in Parigi verso il 1700. Ignoransi, dice egli, le circostanze della sua vita, sapendosi solamente ch'egli lavorò con distinzione a Roma, ed a Parigi. Oltre i pezzi, dei quali assi quì specificata notizia, egli incise ancora da *Rubens*, e dal *Poussino*. Dopo di che forma il seguente Catalogo.

I. Niccolò Macchiavelli di Firenze Politico. *F. Ertinger fec. in* 8.

II. Gabriel de Pinau Giureconsulto, *in fol.*

III. Giovanni Ferdinando di Beughem, Vescovo di Anversa, *F. de Cock pinx., gr. in fol.*

IV. XV. Seguito di dodici pezzi rappresentanti le scienze Mattematiche sotto l'aspetto di Genj, occupati su le diverse parti di questa scienza, *Fr. Ertinger del. et fec., in* 12. *in tr.*

XXVI. XXXVII. La Storia de' Conti di Tolosa, da R. *le Fage*, *X. gran pezzi in fol. in tr.*

XXXVIII. Le Nozze di Cana, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. Molti fregj di grande, e di piccola forma, rappresentanti varj baccanali, dal medesimo.

XL. Veduta di Leuve, forte Piazza del Brabante pigliata di notte dai Francesi nel 1678., da *Ant. F. van der Meulen*, *grandiss. pezzo in tr.*

ESHAW (*Pietro* van), Intagliatore Olandese, di cui Mr. Basan assegna le seguenti Stampe:

I. Una Giovinetta, che porta un paniere di ciliege, in compagnia di due piccoli Giovani, ciascuno armato di un fucile, *m. p. in tr.*, da *Rubens*.

II. La Barca di S. Pietro, agitata dalla tempesta, *gr. pez. in alt.* da *Rembrandt*, incisa alla maniera di questo Maestro.

Io leggo dopo tutto questo nel (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 318.) riportato un certo EUZO (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

ETCHIER (*Marco Gabriello*), nato a Salzbour nel 1757., incise molti pezzi di divozione, ed un ritratto in piedi del Papa Pio VI.

EVERDINGEN (*Aldert* van), Pittore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Alkmar nel 1675 Frequentò successivamente le scuole di *Raelant Savery*, e di *Pietro Molyn*, e sorpassolli entrambi. In un viaggio ch'egli fece nel Nord, fu trasportato da una tempesta su le coste della Norvegia, ove soggiornò più di un anno. Nel tempo di questa sua dura dimora impiegossi nello studio della natura selvaggia di quelle Contrade. Ammirasi nei suoi quadri un eccellente colore, delle masse di scogli coperti di musco, e delle folte foreste; rendute un poco piccanti, e chiare a forza del contrasto di lumi maneggiato con arte. Dipinse egli con molta facilità, e pigliò dalla natura le sue figure di uomini, e di animali, disegnandoli con buon gusto.

Queste qualità pittoresche trovansi in gran parte nelle sue Stampe all'acquaforte. Incise un seguito di cento piccoli, e mezzani Paesaggj, rappresentanti con varietà ammirabile gli aspetti i più spaventevoli del Nord. Tutto questo non fu men fruttuoso per lo spirito d'*Everdingen*, che le cascate di Tivoli pe 'l genio di *Salvator Rosa*. Egli ha saputo tirar partito da tutto, ed ha dato ai suoi Paesaggj un nuovo carattere di forza di una natura agreste. L'oggetto dei suoi disegni e della sua incisione sono gli alpestri siti della Norvegia, ch'egli ha saputo rendere al Pubblico con una punta facile, e spiritosa. Nell' incertezza, scrive il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 122.), in cui siamo se esi-

sta un Catalogo ragionato delle sue Stampe, giova spiegare i buoni mezzi delle sue opere, e la descrizione dei pezzi i più rimarchevoli. Qualcuna delle sue Stampe trovasi segnata così: *Aldert van Everdingen*, ma la maggior parte di esse distinguesi solamente per le lettere iniziali del suo nome AVE.

I. II. Due piccoli Paesaggj, con alcune case rustiche, due ovali, uno in alto, e l'altro in largo, *in* 16.

III. V. Due piccoli Paesaggj l'uno aperto; ed a mezzo, verso sinistra, una gran casa rustica, l'altro ottuso da una spessa foresta, e a mezzo quattro figure all'usanza della Norvegia, *in* 12. *e in* 16.

VI. X. Quattro piccoli Paesaggj montagnosi, con varie case rustiche, varie figure, alcuni scoglj, e delle acque, *in* 12. *in tr.*

XI. XV. Quattro piccoli Paesaggj alpini, incisi con una leggerissima punta, con alcune rustiche case, figure ec., *pez. in* 8. *e in tr.*

XVI. XX. Quattro graziosi Paesaggj, ornati di rustiche case, e di figurine uno verso sinistra con un enorme scoglio, *in* 8. *in quadrato*.

XXI. XXIV. Tre graziose Marine, con navi, rocche, e case rustiche, e con figurine, *pez. in* 4. *in tr.*

XXV. XXVIII. Tre Paesaggj alpini in gran parte tetri, ornati di case rustiche, di scoglj, e figure, *pez. in* 4. *in tr.*

XXIX. XXXII. Tre Paesaggj alpini, in gran parte ingombrati, e foschi, con molti castelli, mulini, case rustiche, e piccole figure, *pez. in* 4. *in tr.*

XXXIII. XXXVI. Tre Paesaggj montagnosi: uno nel davanti a diritta ha una casa da mulino, con una chiusa, e verso il fondo un abeto con molti altri alberi: l'altro a diritta, la veduta prospettica di un villaggio, con una Chiesa, e campanile, e a sinistra una gran montagna nella sommità ricoperta di alberi: il terzo è agreste, avendo a sinistra una gran capanna, e nel davanti tre Contadini con un cane, *in* 4. *in tr.*

XXXVII. XXXIX. Due Paesaggj, l'uno con un romitorio su'l pendio di una montagna vestita di abeti, nel davanti un minatore: l'altro con alcuni alberi, in mez-

zo dei quali vedesi qualche rustico albergo, e nel davanti un Porcajo, che guarda due porci, *in* 4.

XL. XLII. Due Paesaggj folti, e oscuri: in uno vedonsi alcune torri nel davanti, e delle fabbriche rustiche su 'l piano di mezzo: nell'altro una gran capanna, innanzi alla quale stanno seduti una Contadina, ed un Contadino, *in* 4.

Queste quattro Stampe contro l' ordinario di Mr. Everdingen, *sono in alto.*

XLIII. XLV. Due Paesaggj di una incisione leggiera: uno con grosse torri da due parti, e nel fondo del mezzo, un bosco particolarmente di abeti; sul davanti a sinistra tre figure, una delle quali mostra alle altre due questa iscrizione *Aldert v. Everdingen*: l' altra mostra due figure assise a piè di un enorme scoglio, e da parte sopra una pietra leggesi; *Everdingen fec.*, *in* 4. *in tr.*

XLVI. XLVIII. Due Paesaggj montagnosi, uno de' quali mostra in mezzo un ponte di legno, che comunica da uno scoglio all'altro, per cui passa un Cavaliere: e nell'altro vedesi in grande altura un ponte assai lungo di legname, che traversa fra due enormi scoglj, che vien passato da un facchino; a mezzo verso la diritta avvi seduto un Uomo, che sembra un pittore, di faccia alla seguente iscrizione: *A. van Everdingen*, *in* 4. *in tr.*

XLIX. LI. Due Paesaggj molto tetri, con molte case rustiche, mischiate col bosco, appoggiate agli scoglj, e a sinistra su 'l cammino, tre figure, una delle quali sta a cavallo, l'altra vicina ad uno scoglio coperto di alberi; l'apertura poi, che occupa il fondo nel davanti, offre la prospettiva di una veduta Marina, *in* 4. *in tr.*

LII LIV. Due Paesaggj dipinti a notte, uno de' quali presenta verso destra uno scoglio, che sporge in fuori, e verso la sinistra una gran casa rustica, con due figure a parte: l'altro offre un enorme masso diroccato, su del quale vedesi qualche albero. Pezzo eseguito alla maniera nera, *in* 4. *in tr.*

LV. LVII. Due Paesaggj, con un gran monumento situato nel mezzo, su 'l quale è scritto: *Suite des Paysages*, di *Ald. v. Everdingen:* l'altro con una gran casa rustica, che occupa il mezzo, e a diritta nel davanti due figure di Contadini, *in* 4. *in tr.*

LVIII. LX. Due Paesaggj, di un intaglio leggiero: uno che nel davanti di una gran villa mostra tre majali, e tre Contadini in differenti positure: l'altro presenta un grande ammasso di legname da lavoro, e degli abeti quà e là sparsi, con una quercia folta, dietro la quale vedesi il tetto di una casa rustica, e a diritta nel davanti due Contadini, uno dei quali porta una balla in dosso, *in* 4. *in tr.*

LXI. Paesaggio folto, che rappresenta una spessa foresta, nel davanti della quale si vede a bordo di un fiume una vecchia quercie, della quale rimangono scoperte le frutta: a piedi dell'albero due Contadini, che si affaticano intorno la costruzione di un battello, *gr. in* 4. *in tr.* (62)

LXII. Paesaggio, con alcune case rustiche contornate di alberi: a sinistra nel davanti una caduta di acqua, a mezzo una gran rocca, e a diritta tre figure, cioè un Pastore in piedi, e un Uomo ed una Donna seduti, *gr. in* 4. (63)

LXIII Paesaggio folto, e in alto di un monte un mulino, dal quale l'acqua fa una cascata, fra diversi massi, e scoglj: a sinistra nel piano di mezzo, vedesi un Contadino assiso sotto un albero, *gr. in* 4.

LXIV. Paesaggio scoperto, ove si vede a mezzo un gran ponte di legno, che traversa tutta la larghezza della Stampa, e all'entrata del ponte a sinistra un Contadino con un peso su le spalle: dietro il ponte una casa rustica, e più lontano un campanile di una Chiesa. La lontananza offre una veduta prospettica, di una città con molte torri acuminate, *gr. in* 4. *in tr.*

LXV. Paesaggio montagnoso, intagliato leggermente, ed arricchito di rocche: a mezzo un molino, la di cui acqua si aduna poi in un canale. Nel davanti a sinistra tre figure: un uomo che mena per mano un piccol Ragazzo, e più lontano una Donna.

---

(62) Anche di questa Stampa ve ne sono due prove, con molti cangiamenti.

(63) Di questa Stampa se ne trovano due prove, una stanca, che non offre se non la terza parte della stampa,

LXVI. Paesaggio montagnoso, leggermente inciso: nel piano di mezzo una casa rustica con alcune palizzate: dietro vedesi una quercie, e dall'una, e dall'altra parte qualche abeto: a diritta tre Uomini, uno de' quali a cavallo: e a sinistra una capra seduta, e nel davanti tre capre in riposo, *gr. in* 4. *in tr. e in ovale*.

LXVII. Paesaggio finamente inciso, e ornato di una quantità di figure eleganti dell'uno, e dell'altro sesso: a sinistra un monumento nel gusto antico, con colonne d'ordine dorico: e in fondo dietro a una lunga muraglia una torre rotonda, *gr. in* 4.

LXVIII. Paesaggio, ove si vede a sinistra su 'l davanti un piccolo tempio gotico sostenuto da quattro colonne, e terminato in una punta, al quale sembra, che in pellegrinaggio vi concorra a folla la gente di tutte le condizioni vestite alla respettiva moda: a diritta presentasi una specie di Cappella, su la quale stavvi la statua di S. Niccolò, e a sinistra un alto obelisco, *in* 4. *in tr.*

Queste otto ultime Stampe di una forma più grande, e di un lavoro più considerabile, che le altre, sono i pezzi capitali di *Everdingen*.

Fra gl'Incisori, che han lavorato su le opere di *Everdingen*, noi ci contenteremo di citare *Giovan Teofilo Prestel* a Francfort al Meno, che ha pubblicato un superbo Paesaggio montagnoso, sotto il titolo: *Cascade de Westphailie*, intagliato all'acquaforte. *Grandissimo pezzo in alto*. Non saprei se questo titolo fosse giusto, ma il sito sembra piuttosto della Norvegia, che della Westfalia.

Indipendentemente da queste vedute di Norvegia, delle quali ne abbiamo dato quì sopra un amplo estratto noi abbiamo ancora da *Everdingen* una raccolta preziosa, ch'egli ha inciso dai suoi disegni in LVI. pezzi *in* 8. *in tr.* Questa è la favola di Reinier il Renard, ovvero *Le procès des Bêtes*. I soggetti ne furono forniti da En-

rico d'Alkmar, autore di questa favola, ovvero del Poema *De Reynecke des Fuchs*, stampato in Parigi nel 1498., e tradotto in seguito quasi in tutte le lingue. Ciò fu per la sollecitudine del Duca di Lorena. Renée II., di cui Alkmar era Governatore, e scrisse quest'opera con troppa franchezza, sebbene racchiuda in se eccellenti lezioni di morale. Così la sorte di questo libro fu l' universale accoglimento. *Il rappresente*, scrive Mr. Huber (*loco cit.*), *sur-tout un tableau frappant des Cours: sous l'image, des animaux parmi les quels le Renard, maître passé en fourberies, joue un des principaux rôles et impose sans cesse au Roi Lion, à qui par ses instigations il fait commettre mille injustices*.

Questa favola servì più di due secoli come il libro di Morale, e di Belle-Lettere il più accreditato di Europa, dice il suddetto prelodato Autore. Nel 1752. il Professore Gottsched di Lipsia ne fece una traduzione in alto Alemanno, e in prosa, scritto in basso Sassone, e in verso. L'opera di questo bravo Professore, accompagnata di dissertazioni, e di note, consiste in un volume grande in quarto. La traduzione Tedesca è arricchita di copie degl' Incisori d'*Everdingen*, fatte dai Bernigeroth di Lipsia. Il Sig. Huber istesso confessa di aver sott'occhio una traduzione Francese del Poema di Alkmar, che ha per titolo: *Le Renard, ou le Procés des Bêtes, traduction enrichie de figures en taille-douce, a Bruxelles* 1739 *in* 8.

EVELYN (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte di molte e varie opere. Nacque in Wotton in Surrey nel 1620., e morì

nel 1705. Lo trovo rammentato dal Baronè d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 214) fra gl'Intagliatori della scuola Inglese Non altro ne ha detto. Le notizie un poco più circostanziate ce le ha date Huber (*Tom. 9. fol.* 49), e di lui ci serviamo assolutamente. *Evelyn* adunque divideva il suo tempo parte nello studio, e parte nel viaggiare. Era veramente un grande Amatore di tutte le Scienze, e di tutte le Arti. Meritò quest'uomo degno di tenere un posto assai distinto nella Repubblica Letteraria; Egli è stato il primo, che in Inghilterra abbia scritto sulla incisione, e noi ne abbiamo trattato nel nostro primo Tomo. La sua opera, che ha per titolo: *Sculptura*, fu benissimo accolta, qua d'ella comparve. Presentemente però non è altro, che un libro da Biblioteche. E sebbene le notizie, che egli ci ha dato su gl'Intagliatori, sieno pienissime di errori, pure egli meritò di essere almeno elogiato per averci conservato la memoria di una infinità di circostanze, che senza lui sarebbero totalmente perite. Altronde egli ha trattato questo soggetto più da dotto, che da Artista.

Ad *Evelyn* si attribuiscono, con qualche fondamento, le seguenti Stampe all' acquaforte: cioè

I. Cinque pezzi piccoli, che han per titolo: *Journey from Rome to Naples Jo. Evelynus delin. D. D. C. Q. R. Horara excu.*

II. Ritratto di Guglielmo Dobson con questa iscrizione: *Vera effigies Guilielmi Dobson, Armiger, et Pictor Reginae Majestatis Angliae in aqua forti* per J. E., *ovale in* 4.

EVESQUE (*Pietro Carlo*), Intagliatore a bulino, aggregato all'Accademia delle Belle-Arti

di *Saint Petersbourg*, e Membro di quella delle Iscrizioni, e Belle-Lettere di Parigi. Nacque in questa Città nel 1727. Come Intagliatore abbiamo di suo diversi ritratti, e soggetti da varj Maestri. Passò sette anni in Russia, ove si consacrò alla cultura delle lettere: e nel 1781. pubblicò una Storia della Russia molto stimata. Ma ciò, che particolarmente gli ha fatto credito presso il Pubblico Amatore delle Arti, è la qualità di continuatore del *Dictionnaire des Beaux-Arts*, incominciato già da *Watelet*, e lasciato imperfetto stante la sua morte, come vedrassi al suo articolo. Al principio dell'opera rendè egli conto di questa sua impresa, e con una modestia tale, che gli concilia l'amore, e la stima di tutti. Vedete com'egli si esprime: = Treize années entiéres de ma vie consacrée sans relache à l'etude et à la pratique de l'un des arts qui dépendent du dessin, m'on donné la confiance d'accepter la proposition qui m'a été faite de remplir le lacunes laissées par M. Watelet. Ce n'est pas que je croje avoir acquis le droit de donner imperieusement des préceptes aux artistes; mais j'ai de moins l'avantage d'avoir appris leur langue, de ne pas ignorer les principes que les plus sages entr'eux ont etablis, approuvés, ou pratiqués, de connoître une partie de leurs procédés, de tenir quelques anneaux qui peuvent m'aider à suivre la chaîne entiere des arts. 'en ai pratiqué un seul par état: ma j'ai fréquenté, j'ai entendu, j'ai pratiqué des Artistes dans tous les genres, et j'ai pu me rendre leur théorie familiére. Les ouvrages de cet artiste, par venus a ma connoissance ne sont

pas fort nombreux, mais ils sont d'une bonne execu ion = Vedi (*Manuel Tom. 8. fol.* 202.)

Ora diamo il Catalogo delle sue opere.

I. Michele-Francesco Sédaine, da J *L. David, gr. in* 4.

II. Giovanni Causeur, age de cent trente ans, da *Cassieri, gr. in* 4.

III. Luigi Filippo Duca de la Vrilliére, da *L. M. Vanloo, in fol.*

IV. Giove in pioggia d'oro, e Danae, da *J. F. de Troy*, pezzo incominciato da *Daullé*, e terminato da *Levesque, gr. in fol. in tr.*

V. Il Dolore, da *le Brun*, in mezza figura, *ovale in fol.*

VI. Erigone vinto da Bacco sotto la forma di un grappolo, da *Deshayes, gr. in fol.*

Questi due pezzi, che fanno il *Pendant*, sono venuti alla luce sotto il titolo: *La Douleur, et la Gaité.*

VII. Venere, e Amore, da *Pierre* incisa nel 1770., *gr. in fol. in tr.*

VIII. Amore, che aguzza i suoi strali, da *Cazes, gr. in fol.*

IX. Il Sonno, e la Vigilia, due pezzi da *Boucher* incisi nel 1763., *in fol. in tr.*

X. La Toelette Olandese, da *Metzu, in fol.*

XI. Loth con le sue Figliuole, da *Diepenbeck, in fol.*

EXSHAU (*C....*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, combinata con la maniera nera, nato in Olanda verso il 1730. Non vi sono altronde altre notizie di questo Artista, le di cui Stampe molto son ricercate. *M. Brandes* lo ha messo nella scuola Inglese: ignorasi la ragione, che lo condusse; ma qualunque siasi, noi non saremo molto solleciti in ricercarla, bastandoci solamente il sapere, ch'egli tiene un bel posto distinto fra gl'Intagliatori, che imitarono *Rembrandt*. Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. Busto di un Vecchio con barba quadra, coperto di un gran cappello rotondo, *Rembrandt inv., C. Exshau*

fec. 1758., all'acquaforte unitamente alla maniera nera, *in* 8.

II. Testa di un Vecchio con gran barba, e con capelli corti. *Id. inv. id. fec.* 1758 sessagono, *gr. in* 8.

III. Giuseppe accusato dalla moglie di Putifar, *Rembrandt pinx., Exshau del. et fec. aqua forti, gr. in fol.* PEZZO RARO, e di un grand'effetto.

IV. La Barca di S. Pietro, sbattuta dalla tempesta. *Rembrandt pinx., Exshau fec. aqua forti, in grandiss. fol.* PEZZO RARO, e di un grand'effetto.

V. Una Giovinetta con la crocchia, che porta a due mani un paniere di ciliege, accompagnata da due Giovinetti, ciascun dei quali armato di fucile, in mezze figure. Inciso da *Exshau* da un quadro di *Rubens*, che trovasi a Yver in Amsterdam, *in fol. in tr.*

Da queste due Stampe ultimamente citate io non saprei chi avesse errato o Basan, o Huber nello scrivere tal nome, ma poi direi per certo, che uno solo fosse l'Intagliatore. Stando poi alla fede umana di un testimone oculare, qual' è M. Huber, che riporta aver letto nelle sue Stampe *Exshau C.*... sembrami, che l'errore debbasi tutto attribuire a Mr. Basan. Nulla pertanto pregiudica, che noi l'abbiamo riportato in quella guisa, che lo abbiamo letto la prima volta nello Scrittore Francese.

EYNHOUEDTS, o EYNHOVECK (*Romualdo, o Rombant*), Pittore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1605., ed ivi domiciliato (*Manuel Tom.* 5 *fol.* 406.). Non so quanto dica bene Mr. Basan, quando il fa nascere nel 1631., e intanto no 'l sò perché non vi sono dati sicuri per contraddirlo. Le sue Stampe sono incise nello stile pittoresco con punta ferma, e decisa. Il suo disegno senza esser molto corretto, spesso è spiritoso, e le sue masse di luce, e di ombre sono bene assai maneggiate. I suoi principali pezzi

sono da *Rubens* e *Schut*. Egli incise ancora qualche soggetto pel Gabinetto di Teniers, come i due seguenti.

I. Il Cristo Morto in terra sopra un lenzuolo, dal *Palma* il giovane, *in fol.*

II. Il Cristo figurato in piedi escito dal sepolcro, dal *Palma* il vecchio, *p. in fol.*

III. L'Adorazione dei Re, *Rubens Eyahouedts fecit*, *in fol.* RARA.

III. Gesù Cristo ch'esce dal Sepolcro, dal medesimo. *R. Eynhouedts fec.*, *in fol. in tr.*

V. I Padri della Chiesa, con S. Chiara che tiene il Sacramento, dal medesimo. Pezzo trattato diversamente della Stampa di *Bolswert*, *in fol.*

VI. Il Quadro della Cappella, ove sta il sepolcro di *Rubens*, *in* 4. (64)

VII. La Vergine seduta sopra un Dragone, circondata da Santi, e Sante (65).

VIII. S. Gregorio Papa, che tiene a diritta una figura di Donna, che rappresenta la Prudenza, e a sinistra un Guerriero, che appoggiasi ad un bastone, e dietro un Uomo egualmente appoggiato: al di sotto avvi un quadro della Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino fra le sue braccia, con sei Angeli, che tengono varie corone di fiori, e di frutta, *Rubens*, *Eynhouedts fecit*, *gr. in fol.*

IX. S. Cristofano, dal medesimo, *Id. fecit*, *in fol.*

X. SS. Pietro, e Paolo innanzi un portico retto da due arcate, inciso da *Eynhouedts*, *in fol. in tr.*

XI. Cambise Re di Persia, che fece scorticare un cattivo Giudice, e fece mettere la sua pelle nel suo tribunale, e fece sedere il figlio dell'iniquo Giudice, e lo fece giudicare (66). *Id. pinx. id. fec.*, *in fol. in quadro*.

---

(63) Vedasi la descrizione del medesimo soggetto inciso da *Pontius*.

(64) Vedasi su questa Stampa incisa da *H. Snyers* il Catalogo di *Rubens pag.* 64.

(66) Il Gandellini scrive soltanto di questa Stampa, che ben conobbe: Un soggetto del Tribunale di Giustizia.

XII. La Pace, e la Felicità: la Pace coronata dalla Vittoria, sostenuta dalla Fortezza, e dalla Giustizia, con alcune figure allegoriche analoghe al soggetto, dai medesimi, senza nome, *gr. in fol. in tr.*

XIII. S. Anna. *Avia Christi. Corn. Schut pinx.*, R. *Eynhouedts fec., in fol.*

XIV. L'Assunzione della Santissima Vergine, *Assumpta est Maria in Coelum*, dai medesimi, *gr. in fol.*

XV. Il Martirio di S. Giorgio, dai medesimi, *gr. in fol.*

FABER (*P. Gabriello*), nato in Lione circa il 1560., abbracciò l'Istituto dei Conventuali, e corse quella carriera di studj, in cui quell Istituto si distingueva. Ottenne ragguardevoli posti fra i suoi, e visse in grazia di Luigi XIII. Il Papa Urbano VIII. fece stampare una sua Orazione, che avea recitato alla sua presenza. Morì pieno di meriti nel 1637. Il Gandellini lo fa Incisore in rame. Io non so s'egli avesse questi talenti, o seppure si trova scritto nella seguente stampa, come quello che la dà alla luce, e la dedica, benchè sia opera di un altro, avendo però egli somministrata l'idea,

1. *Arbor Religionis graphice cupri laminis incisa, dicata Carolo Barberino Pronepoti Pontificis Urbani VIII. impress. Avenione Typis J. Bramereau* 1633.

FABER (*Giovanni* il vecchio), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nacque in Olanda verso il 1650., e morì a Bristol nel 1721. Aveva venticinque anni, quando passò in Inghilterra per stabilirsi in Londra. In questa Città occupossi a disegnare varj ritratti dal naturale su la pergamena con la penna. Abbiamo di suo un

numero molto considerabile di Ritratti, quanto dai suoi disegni, che da altri Maestri: ma tutte queste produzioni non sono niente superiori alle altre nè pe 'l gusto, nè per l'esecuzione. Poco parla di lui il Gandellini, nulla il Basan. Huber *Manuel Tom.* 9. *fol.* 82.) riporta il seguente Catalogo

I. Ritratto del Fondatore del Collegio d' Oxford a mezza figura.

II. Busti dei Filosofi, da *Rubens*, *in fol.*

III. Il Dottore Giovanni Wallis celebre Mattematico, da *Kneller*, *in fol. suo miglior pezzo*.

IV. Humphrey Lloyd de Debigh. Esgr. celebre Antiquario. *J. Faber fec.* 1771, *in fol.*

FABER (*Giovanni* il giovane), Disegnatore ed Incisore alla maniera nera, nato in Olanda verso il 1684., e morto a Londra nel 1756. All'età di tre anni fu condotto a Londra, ove ricevè dal suo Genitore i primi rudimenti della sua professione, passando poi a perfezionarsi nell'Accademia di Vanderbank. (Mr. Basan *sec. ediz*, Huber *Manuel Tom.* 9. *fol.* 83.) All'esempio di suo Padre praticò la maniera nera, ma con migliore stile, non cedendola al suo contemporaneo *Smith*. Abbiamo di suo

I. Alessandro il Grande. *Lysippus scul. Ant.*, *in fol.*

II. Michele Risbraech, Scultore moderno *J. Vanderbanck pinx.*, *gr. in fol.*

III. Enoch Seeman il giovane Pittore *ips. pinx.*, *gr. in fol.*

IV. Giorgio Lambert Paesista. J. *Vanderbanck pinx.*, *in fol.*

V. Guglielmo Huck Esgr. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

VI. Isaac Newton. *id. pinx.*, inciso nel 1726., *gr. in fol.*

VII. La Regina Carolina d' Inghilterra. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

VIII. Dom. Joseph Earras Spagnuolo. *Kneller pinx.*, *gr. in fol.*

IX. Il Padre Couplet, Gesuita, in forma di *Mandarino*. *Id pinx.* in piedi, *gr. in fol.*

X. Giovanni Wotton Pittore e allievo di *Giovanni Wyck Kneller pinx.* 1685., *Faber fec.* 1730., *gr. in fol.*

XI. Hugh Howard Esgr., *M. Dahl pinx.* 1723., *J Faber fec.* 1737., *gr. in fol*

XII. Mr. Thomas Weston. *Id. pinx. gr. in fol.*

XIII. Mr. Walker nel ruolo de Capitan Macheath. *Ellys pinx.*

XIV. Seguito di tredici Ritratti in grande *in fol.*, conosciuti col titolo: *Beautés à Hempton-Court*, dipinti da *G. Kneller*, e incisi da *Giovanni Taber*, e sono:

1. Godfrey Kneller.
2. La Regina Maria
3. La Contessa di Ranelagh.
4. La Duchessa di Marlborough.
5. La Contessa di Dorset.
6. La Duchessa di Manchester.
7. La Contessa di Essex.
8. La Duchessa di Grafton.
9. Madama Scroop.
10. La Contessa di Peterborough.
11. Madama Midleton.
12. La Duchessa di St. Albans.
13. La Contessa di Clarendon.

FABRI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

FACCIOLI ( ). Vedi come sopra.

FACIUS (*Jean-Gattlieb*), e

FACIUS (*George Sigismond*). Due fratelli Disegnatori, e Intagliatori a granito alla maniera inglese, nati a Ratisbona nel 1750. Il Padre di questi, che per lungo tempo fu Console della Corte di Pietroburgo a Bruxelles, ne diresse l'educazione per le Belle-Arti. Dopo qualche tempo questi due Intagliatori si portarono a Londra nel 1776. Dopo quest'epoca han essi pubblicato un gran numero di Stampe moltissimo ricercate dagli Amatori tanto per la scelta della materia, quanto pel merito della estensione.

Stampe dei fratelli Facius incise a granito, delle quali le prove si trovano in nero, in turchino, e a colori (Manuel Tom. 2. tol. 285.)

I. Busto di Rubens. *P. P. Rubens pinx.* 1782., *p. in* 4.
II. Busto della Moglie di Rubens. *Id. pinx. Pendant.*
III. Caterina II. Imperatrice delle Russie ec. *G. I. Facius fec. in rosso* 1777., *p. in* 4.
IV. Cleopatra, da una statua di Venezia. *Id. del. et fec.* 1777., *in fol.*
V. Danae con la pioggia d'oro. *Titian. pinx., Josuah Boydell del.* 1780., *gr. in fol. in tr.*
VI. Venere nuda addormentata. *Id. pinx.* 1781., *medesima grandezza.*
VII. Abramo, che riceve i tre Angeli, *B. Murillo pinx.* 1781., *grandiss. in fol. in tr.*
VIII. Dedalo, che attacca le ali ad Icaro. *C. le Brun pinx., gr. in fol.*
IX. Il Principe Ottavio in figura di Giovane in piedi, *B. West pinx.*, inciso nel 1785., *in fol.*
X. Mr. West and Family. Dedicato all' Imperatrice delle Russie. *Id. pinx.* 1779., *grandiss. in fol. in tr.*
XI. Angelica, e Medoro. *Id. pinx.* 1778., *gr. in fol.*
XII. L'Età dell'oro. *Id. pinx.* 1778., *ovale in fol. in tr.*
XIII. La Nascita di Venere. *James Barry pinx.* 1778., *gr. in fol. in ovale.*
XIV. Arianna abbandonata da Teseo. *Ang. Kauffmann pinx., gr. in fol. in ovale.*
XV. Safo inspirata da Amore, compone un Ode in onore di Venere, *medesima dimensione.*
XVI. Sofonisba Regina di Cartagine. *Id. pinx.* 1778., *in fol. in ovale.*
XVII. Fenise amica di Sofonisba. *Pendant.*
XVIII. XIX. Due pezzi n. I. n. II. conosciuti sotto il titolo: *Cupid s' Pastime. Id. pinx.* 1783. 1785., *gr. in fol. in tr. e in ovale.*
XX. XXIII. La Natività. A basso le sette Virtù Cristiane, e Cardinali. Pezzo dipinto su la vetrata di una Cappella di Oxford, da *M. Jervaise*, disegnato da *Josuah Reynolds*, eseguito da *John Boydel*, ed inciso dai fratelli *Facius*, 14. *foglj incollati insieme.* PEZZO CAPITALE.

FAGE (LA *Raimondo*). Abbiamo di costui differenti pareri su l'anno della sua nascita. Noi siamo contenti di riferire che non è tanto sicura l'epoca che accenna il nostro Gandellini, che lo fa nascere nel 1656., e ne assegna la morte al 1684., poichè avrebbe contato più là di 26. anni, il che non combina con tutto il restante della narrativa della sua vita. Non sapremmo ancora se Basan siasi più accostato al vero facendolo nascere nel 1640., e morire nel 1690. all'età, dice egli di 42 anni (*sec. ediz.*) il che nemmeno regge in buona aritmetica. Huber poi (*Manuel Tom 7. fol* 348.) non si attiene nè all'uno, nè all'altro, e 'l pone nato nel 1654., ma non riseppe l'epoca della sua morte. Toltone questo disparere, l'articolo del nostro Scrittore è il più interessante di tutti gli altri, sebbene manchi di una circostanza che molto può piacere agli Amatori. Intagliò questi all'acquaforte un piccol numero di Stampe di sua composizione, e da *Audran*, *Vermeulen*, *Simoneau*, *Ertinger* ne incise molte altre, delle quali tutte formossene un volume in foglio, dato in luce a Parigi da Giovanni van der Bruggen, che contiene all'incirca 60. pezzi (Huber *loc, cit.* Basan *loc cit.*). Riportiamo ancora il piccolo seguente Catalogo.

I. Giunone, che parla a Eolo. *R. la Fage fec.* Fregio, *in fol.*

II. Giove, che si presenta a Semele, del medesimo.

III. Danza di Bambini, del medesimo.

IV. Pesca fatta dai Bambini, del medesimo.

V. Il Serpente. R. *la Fage, grandiss. in fol.*

FAITHORN, o FAYTHORNE, come lo chiama Basan (*Guglielmo*) il Vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino e alla punta, nato in

Londra verso il 1620., e morto nella detta Città nel 1691 Fu egli discepolo di *Poack* Pittore, e e Librajo, e per quattr'anni lavorò presso questo suo Maestro. Nelle turbolenze civili *Poack* abbracciò il partito di Carlo I., e *Faithorn* seguì anch'egli il suo Maestro. Fu fatto quindi prigioniero dai Ribelli in Bassinghouse; e condotto poi a Londra, infermossi ad Aldersgate. Per fuggir la noja della carcere, diede pascolo alla sua abilità, e si mise ad incidere il ritratto di Villiers Duca di Buckingham, sul gusto di *Mellan*. Le premure dei suoi amici a suo riguardo prevalsero per farlo liberare dalla prigione, e fu posto in libertà, purchè escisse dall'Inghilterra. La causa di questa sua detenzione fu per non aver voluto prestar giuramento a Oliver Cromwel. Ritirossi in Francia, ove si pretende, che studiasse sotto *Filippo Champagne*. In Parigi trovò molto incoraggimento; e l'Abate di Marolles, celebre Amatore, s'interessò per lui, gli fe conoscere molti Artisti, e si abboccò molto con *Nautevil*, i consigli del quale moltissimo gli giovarono.

Verso il 1650. tornò in sua Patria, e stabilì in Londra un commercio di Stampe, vendendo non solamente le proprie sue opere, ma ancora quelle degli altri Artisti Inglesi. Frattanto occupossi a lavorare per le librerie. Su l'esempio di *Nautevil* fece dei ritratti a diversi in lapis dal naturale per poi inciderli. Dipinse anche in miniatura, e le sue opere in questi due generi sono stimate.

Questo Artista unitamente a *Fayne* tiene uno dei primi posti fra gl'Intagliatori Inglesi

del XVII. secolo. La maggior parte delle sue opere consiste in ritratti, quantunque abbia egli inciso un gran numero di soggetti storici. Ordinariamente non operò se non col bulino, e qualche volta adoprò ancora la punta. Il suo gusto nell'incidere per qualche tempo risentì di quello degl'Intagliatori dei Paesi-Bassi, ma dopo il suo ritorno di Francia, adoprò una maniera più larga. Molti dei suoi ritratti sono di una esecuzione ammirabile, di uno stile libero, delicato, e forte di colore. Nei suoi soggetti storici, che hanno ancora molto merito, lasciasi il desiderio di un più corretto disegno. Egli ha segnato spesso sotto le sue Stampe il suo nome, e qualche volta si è servito della seguente cifra F.F.

Teste e Ritratti.

I. Guglielmo Faithorn in capelli lunghi, che gli scendono su le spalle.

II. Sir William Paston, con i capelli lunghi su le spalle, e un ferrajuolo di stoffa (66).

III. Lady Paston. Ritratto, che credesi dipinto da *Van-Dyck*, *in fol.*

IV. Margherita Smith, vedova di Tommato Smith, e moglie di Sir Edovard Herbert, da *Van-Dyck*, *in fol.*

V. Montagu Bertie, secondo Conte di Lindsey, da *Van-Dyck*.

VI. William Sanderson *aetat. suae* 68., 1658. *Soust pinx.* (67)

VII. Samuel Collins, Dottore in Medicina, *aetat.* 67. *W. Faithorn ad vivum del. et sc.*

---

(66) Questo è il più bel Ritratto di *Faithorn*.

(67) Questa testa, che accompagna il suo originale, fa molto onore e al Pittore, e all'Intagliatore.

VIII. Anna Brigida Contessa di Exeter, da *Van-Dyck*.

IX. Giovan la Motte Eszr, Cittadino di Londra, nato nel 1577, morto nel 1655.

X. Giovanni Viceconte Mordaunt, col caschetto in testa, in cornice ovale alla maniera della nobiltà.

XI. Tommaso Conte d' Elgin, vecchio, con lunghi capelli, stende il suo manto da mano diritta.

XII. Maria, figlia di Sir Eduardo Alston, moglie di Sir Giacomo Langham.

XIII. Tommaso Killigrew in cappotto, seduto a una tavola, con molte sue opere: la testa di Carlo I. e un cane vicino la tavola. *W. Sheppard pinx.*

XIV. Tommaso Stanley, in cornice ottagona, da *P. Lely*.

XV. Francesco Roux, Preposto d'Eton, in gran cappello inciso nel 1656.

XVI. Tommaso Hobbes all'età di 76. anni. *En quam modice habitat Philosophia!*

XVII. Samuel Leigh. La testa è di giovinotto su l'età di 15. anni 1661.: *Incipe, et perfice Domine*.

XVIII. Enrichetta Maria, con un velo, e le armi reali d'*Escosse*. Pezzo inciso in Parigi nel gusto di *Mellan*.

XIX. Bella Testa di Smith, Maestro di scrivere, disegnata da *Faithorn*, e incisa da *Van der bank*.

XX. Tommaso Mace, alla testa del suo libro su la Musica.

XXI. Enrico More, assiso sotto un albero in un Paesaggio.

XXII. Roberto Boyle con una macchina Pneumatica, *pezzo in ovale*.

XXIII. Elia Ashmole. Busto in una nicchia, del quale *Faithorn* ebbe sette ghinee pe'l rame.

XXIV. Guglielmo Oughtred, inciso sul gusto di *Hollar*.

XXV. Enrico Somerset, Marchese di *Worchester*, nella sua armatura, con un grosso bastone.

XXVI. La Regina Caterina, vestita in abito di costume alla spagnuola al suo arrivo nell'Inghilterra.

XXVII. Barbera Contessa di Castelmaine, appoggiata su la man sinistra, in cornice ovale.

XXVIII. Il famoso Principe Roberto, coi capelli sparsi, cinto di una larga cintura, da *G. Dubson*.

Stampa RARA, e rimarchevole.

XXIX. Carlo II., in una cornice tonda, attorno alla quale si legge: *Honi soit qui mal y pense.*

XXX. Sir Thomas Fairfax. *Rob. Walker pinx.*, inciso alla maniera di *Mellan.*

XXXI. John Milton in età di 62. anni *Guil. Faithorn ad vivum delineavit, et sculp.*

XXXII. John Hacket, Vescovo di Lichtfield, e di Coventry.

XXXIII. Armand Cardinale di Richelieu alla testa della traduzione Inglese della sua Vita dal Dottore Doddington.

Diversi soggetti da differenti Maestri, e di sua composizione.

I. S. Famiglia, da *S. Vouet*, incisa sul gusto di *Couvay*, *p. in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine, che accarezza il Divino Bambino, da *L de la Hire*, *p in ol.*

III. Busto del Salvatore, che tiene il globo del Mondo, da *Raffaello*, *in fol.*

IV. Un Cristo morto, da *Van-Dyck*, *in fol*

V. La Santa Cena, senza il nome del Pittore, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che fa orazione nell'Orto degli ulivi, del medesimo.

VII. Gesù Cristo flagellato, da *Diepenbeck*, *in fol.* A basso della stampa si legge: *Faithorn sculp. Antwep.* 1657.

VIII. Gran Stampa emblematica, ove si vede Olivier Cromwel in piedi, in sua armatura, con molte diverse sentenze.

Pezzo della più GRAN RARITA'.

IX Stampa emblematica, ove si vede un Pellegrino.

FAITHORN (*Guglielmo*), il Giovane, Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato in Londra nel 1650., e morto nel 1686. Egli è figlio dell'antecedente *Faithorn*, del quale abbiamo adesso discorso. Avendo appreso i principj dell'arte nella casa paterna, servissene, per quanto possono valere i principj, ma renunziò alla maniera del suo Padre nell'incisione. Egli abbracciò il partito d'incidere alla maniera nera, e vi riescì.

In questa guisa incise i ritratti, ed altri soggetti. Con l'approvazione generale del pubblico, e con i suoi talenti, ebbe sempre innanzi a se il prospetto di un piacevole avvenire: ma negligentò assolutamente i suoi affari, e cadde nelle miserie, cagionando al povero suo Padre molto disturbo. Il giovane sventurato, non potendosi più riavere, morì, contando l'anno trigesimo della sua età. I seguenti pezzi di questo Artista son quegli che più vengono ricercati.

I. Thomas Flantmaan, che credesi la prima sua opera, *in* 4.

II. Maria Stuart, Principessa d' Orange, da *Hanneman*, *in* 4.

III. Sir William Read, Oculista della Regina Maria, *in fol.*

IV. Ritratto di una Dama *en Flore*, dipinta fino alle ginocchia, da *M. Dahl*, *in fol.*

V. Fréderic, Duca di Schomberg, dal medesimo, *in fol.*

VI. Sir Richard Haddock, da *Closterman*, *in fol.*

VII. La Regina Anna, con i capelli, sparsi in abito confidenziale.

VIII. John More, Vescovo d' Fly, *in fol.*

IX. John Cooper, giovinotto con un cane, *in fol.*

X. Lady Catherine Hyde, *in fol.*

XI. Mistriss Marianne *Herbert*, *in fol.*

XII. La Principessa di Hannovre, *in fol.*

XIII. Mistriss Plowden, con una ghirlanda, senza il suo nome, *in fol.*

XIV. Altro Giovane Personaggio, che tiene in mano un collare, in vece di una ghirlanda, *in fol.*

FALBE (*J. M.*) incise all'acquaforte da *Dietricy*:

I. La Presentazione al Tempio, *m. p. in alt.*

II. Diverse teste, da *Glume*, ed altre teste.

FALCINO (*Domenico* DEL). Vedi il Gandellini.

FALCINO (*Pietro* DEL). Vedi come sopra.

FALCK, o FALK (*Geremia*). Quantunque il nostro Gandellini siasi servito moltissimo in tutte le sue notizie di *Giovacchino Sandrart*, presso di cui intagliò il presente *Geremia*, e del quale egli stesso ne discorre; pure non ci ha dato nissuna contezza dell'epoche, che risguardano la sua Vita. Si accordano però e Mr. Basan, e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 186.*) in assegnare l'anno 1629 per la sua nascita in Danzica. Di lì passò in Olanda, ed ivi intagliò alla punta, e a bulino molte Stampe pel famoso Gabinetto di Revnst. Era egli Disegnatore, e Incisore alla punta, e a bulinó, e con egual successo fece la Storia, e i Ritratti. Le sue Stampe sono stimate; e l'Abate di Marolles trovavasene nella sua Raccolta 93 pezzi. Chiamato alla Corte di Danimarca, e di Svezia, lavorò molto a Copenhague e a Stockolm. Dopo stabilissi a Danzica sua Patria, ed ivi terminò i suoi giorni, in una età molto avanzata.

Sebbene nell'articolo del Gandellini riportate sieno molte Stampe di questo Artista, noi giudichiamo bene riferire anche il seguente Catalogo.

Ritratti.

I. Tycho Brahé: *Non habere, sed esse. J. Falk fec., in fol.*

II. Guglielmo Blaeu, discepolo di Ticone Brahé, celebre Geografo. J. *Falk sc.*

III. Costantino Fader, Teologo ad Hambourg. *Ad. Boy del.* J *Falk sc., in fol.*

IV. Andrea di Leszno Lesczynski, Vescovo di Kamieniek. J. *Falk sc., in fol.*

V. La Regina Cristina di Svezia, rappresentata in Pallade sopra un piedistallo. J. *Falk sc. et excud., in fol.*

II. Pietro Gembichi, Vescovo di Cracovia. *Id sc., in fol.*

VII. Hans Schack, General Danese. *C. van Mander pinx.*

VIII. Luigi de Geer, da *Dav. Beck, ovale in fol.*

IX Leonardo, Conte di Torstensolm. *Id. pinx.* 1649., *ovale in fol.*

X. Axel, Conte di Uxenstiern. *Id. pinx.* J. F. *Stockholmiae fec et exc.* 1632., *ovale in fol*

XI Axel Lilio, Senatore del Regno di Svezia. *Id. pinx., in fol.*

XII. Andolfo-Giovanni, Principe Palatino. *Id. pinx., in fol.*

XIII. Carlo Gustavo, Principe di Svezia. *Id. pinx., in fol.*

XIV. Adriano Spiegelius alla testa dell'edizioni delle sue opere, pubblicate ad Amsterdam 1645.

Diversi soggetti di sua composizione, e da altri Maestri.

I. IV. I quattro Evangelisti in mezze figure, senza nome del Pittore. Quattro pezzi *in ovale in* 4.

V. Un Concerto di Musica, composto di quattro persone, cioè di tre Uomini, e una Donna, del *Guercino* nel Gabinetto di Reynst (68), *gr. in fol. in tr.*

VI. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, che dà dell'erbe a un agnello, tenuto dal piccolo S. Giovannino, da *Jac. Stella*.

VII. I Ciclopi al lavoro, da *Michelangelo da Caravaggio* nel Gabinetto di Reynst.

VIII. Esaù, che vende la sua primogenitura al suo fratello Giacobbe, dal *Tintoretto*, nel Gabinetto di Reynst. J. *Falk sc.*, 1665., *gr. in fol in tr.*

IX. Un Uomo, e una Donna che cantano, da un quadro attribuito a *Giovanni Lys*, nel medesimo Gabinetto.

X La Vecchia ingazzurrita alla sua toelette, dal medesimo, e dallo stesso Gabinetto, *gr. in fol.*

---

(68) Questa Stampa, incisa la prima volta all'acquaforte, è stata dipoi terminaea a bulino.

XI. S. Giovambattista, che predica nel Deserto, da *Ab. Bloemaert*, nel Gabinetto di Reynst. J. *Falk Palmus sc.* 1661., *grandiss. in fol. in tr.* (69)

FALDA (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Valddugia, o Valduggia nel Milanese verso il 1640. (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 67.). Pare, che non discordi da esso il nostro Gandellini, sebbene precisamente non assegni alcun epoca, e dica solo, che nel 1676. incise avea le sue Stampe di Architettura riguardanti Roma. Basan vuole che nascesse nel 1641., il che può essere anche vero; ma non è vero però, ch'egli nascesse a Venezia, come afferma il medesimo Basan (*sec. ediz.*). L'articolo, che leggesi nel nostro Scrittore, è di qualche importanza; ma troviamo più notizie presso il Sig. Huber (*loco cit.*). Lavorò quasi sempre in Roma. Ignorasi chi fosse il suo Maestro nella incisione; ma il suo stile tien molto da quello di *Sylvestre*. Noi abbiamo fra i suoi disegni e delle sue incisioni un gran numero di Vedute dell'Italia e soprattutto le Chiese, i Palazzi, i Giardini, e le Fontane di Roma; Tutte cose ornate di graziose figure ben disegnate, ed incise con gusto. Nel 1676. intagliò la Città di Roma in 12. foglj.

Quì si riportano quei pezzi delle sue opere i più degni di considerazione.

---

(69) Pezzo capitale del Pittore, e dell'Intagliatore. Quasi uno dei dodici mesi dell'Anno di *Sandrart* è stato da lui inciso: gli altri sono stati intagliati da *Suyderboef*, *Persyn* ec.

I. II. Due belle Vedute della Piazza Navona, che han per titolo:

1. *Fontana in Piazza Navona.*
2. *Altra Veduta di Piazza Navona, Architettura del Cav. Giovan-Lorenzo Bernini*, in fol.

III. IV. Due altre Vedute dell'interno di Roma.

1. Veduta della Basilica di S. Pietro in Vaticano.
2. Veduta della Fontana della Basilica del Vaticano, *in fol. in tr.*

V. Veduta della Fabbrica di S. Pietro, della sua gran Piazza, delle Fabbriche all'intorno, con dodici pezzi dei più famosi edifizj di Roma incisi nel medesimo rame. *Gio. Battista Falda del. et sc. Romae* 1662., *gr in fol. in tr.* RARA.

VI. Veduta dell'interno di S. Pietro in Vaticano nella Beatificazione di S. Francesco di Sales, *gr. in fol. in tr.*

VII. Gran Veduta del Castel S. Angelo, con le statue degli Angeli sul ponte, dal *Bernini*.

FALDONI (*Giovanni Antonio*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Ascoli nella Marca Trevisana verso il 1690. Erra il Sig. Huber assegnandogli Ascoli per sua Patria. Egli è realmente di Venezia; e ne abbiamo una riprova che ce ne può convincere. Il Sig. Baldassarre Orsini tanto benemerito delle Belle-Arti, nella sua *Descrizione delle Pitture, Sculture, Architetture, ed altre cose rare della insigne Città di Ascoli*, Perugia 1790. in 8., trattando delle *Notizie Storiche degli Artefici Ascolani a fol.* 229. *e seg.*, nomina tutti gli Artisti che ha dato quella Città, ma di *Faldoni* non ne fa menzione alcuna. E tanto più ci persuade, che *Faldoni* non fosse Ascolano, quantochè si nominano ivi non solo i viventi, ma anche i passati Pittori ec., e certuni di minor merito di esso, che pure si è distinto nella Pittura, e nel Disegno, e nella Incisione. Avvi anche un altra riflessione, ed è:

che il prefato Sig. Baldassarre Orsini ha ripescato i suoi Artisti per tutti i Dizionarj, e in tutte le Opere che gli venivano alle mani. *Faldoni* è rinomato in più di un libro di essi, e non dovea ignorarsi dallo Scrittore; onde se mai avesse potuto attribuirlo ad Ascoli, non avrebbe ommesso certamente di farlo. Imparò subito a dipingere i Paesaggj sotto *Antonio Luciani:* e in seguito si applicò ad incidere a bulino, e si mise a copiare le Stampe di *Egidio Sadeler*. Finalmente adottò la maniera di *Mellan* con molto successo. Pubblicò un gran numero di Stampe, la maggior parte delle quali sono stimatissime. I suoi migliori pezzi sono il Ritratto del Doge di Venezia, e del Procuratore di S. Marco. Incise ancora

I. Molte Statue antiche, che fanno parte dei due volumi *in fol.* delle Statue di Venezia.

II. Una parte dei Disegni del *Parmigianino*, dei quali il *Zanetti* ne ha dato una raccolta.

III. Antonio Maria Zanetti, da *Rosalba*, *in fol.*

IV. Luca Carlevariis, Pittore, e Intagliatore Veneziano, *in fol.*

V. Matteo Ricci, Pittore, e Intagliatore Veneziano. *Rosalba pinx.* 1724., *in fol*

VI. *Sebastianus Ricci Bellunensis Pictor suae aetatis facile primus annum agens LX*, in fol.

VII. La Santa Famiglia in un Paesaggio, ove la Santissima Vergine è servita dagli Angeli, da *S. Ricci*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Concezione della Vergine, dal medesimo, *in fol.*

IX. La Natività di Nostro Signore, da *P. di Cortona*, *in fol.*

X. David, che suona l'arpa innanzi a Saul, dal medesimo.

XI. David, che fugge la collera di Saul, dal medesimo.

XII. Una Compagnia alla campagna, che prendono il caffè, e da parte un Contadino, *Pietro Longhi*, *gr. in fol.*

FALLER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

FANSHAW (*Miss Elisabetta*), Amatrice, nata verso il 1775. Ella incise per suo divertimento una ventina di pezzi storici, e figure dalle sue proprie invenzioni con gusto e spirito.

FANTETTI (*Cesare*), Disegnatore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Firenze verso il 1660., così concordemente scrivono e Mr. Basan (*sec. ediz.*), e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol. 82.*). Costui, per quel che ce ne dicono i suddivisati Scrittori, lavorò quasi sempre in Roma, ed intagliò diverse opere da varj Maestri Italiani. Per suo Collega nell'Intaglio ebbe *Pietro Aquila* nella Bibbia di *Raffaello*. Trentasette pezzi di essa sono del *Fantetti*, e 'l restante sono del suddetto *Aquila*, che gli fu tampoco superiore. La punta però del nostro *Fantetti* è assai più facile, ma non ha quella correzione che si desidera. Sebbene il nostro Gandellini abbiane discorso per rapporto alle sue opere, egli ha ignorato l'anno della sua nascita: e la descrizione delle Stampe, sembra che sia un poco più specificata nel seguente Catalogo degli Scrittori del *Manuel*.

I. L'Orazione di Gesù Cristo nell'Orto degli ulivi, da *Lodovico Caracci* senza nome dell'Intagliatore, che è certamente *Fantetti*, *in fol.*

II. La Carità con due Bambini, da *Annibale Caracci*, *in fol.*

III. Latona, insultata da Niobe, dal medesimo, *in fol.*

IV. La Morte di S. Anna, da *Andrea Sacchi*. Quadro inciso ancora da *Giacomo Frey*, *gr. in fol.*

V. Flora in aria contornata da piccoli Amorini, da *Ciro Ferri*, *in fol.*

Quantunque questo Catalogo, come abbiam noi detto, sia un poco più circostanziato, almeno rapporto al sesto delle Stampe, di quello del Gandellini; pure noi abbiamo la soddisfazione di rimettere l'Amatore a vederlo. Mr Basan poi soggiunge, che il *Fantetti* incise ancora: *Plusieurs Frises, et bas-reliefs antiques.*

FANTUZZI (*Antonio*). Il Sig. Huber vi aggiunge anche o FONTUZZI, ma noi ci atteniamo in ciò più agevolmente al nostro Scrittore Italiano, che 'l dice soltanto *Fantuzzi*, come anche solamente *Fantuzzi* lo appella Mr. Basan. Nacque in Viterbo verso il 1520. (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 169.), sebbene Basan lo affermi nato nel 1631. Fu Disegnatore ed Incisore all'acquaforte. Di più non sappiamo intorno alla sua Vita. Ma se la maggior parte dalle sue Stampe sono state fatte nel 1643., come vedremo, non mi sembra doversi ammettere l'opinione del prelodato Basan. Credesi solamente, ch'egli apprendesse i principj del Disegno dal *Primaticcio*. Marcò le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome, o con la sua cifra, che si è dimenticato il Sig. Huber di riferirla. Spesso anche vi segnò la data dell'anno in cui furon fatte. Del rimanente poi le sue Stampe vengono molto ricercate, e sono della più gran rarità. Eccone il Catalogo.

I. Marcia di Sileno portato da due Baccanti seguito da molti Satiri, dal *Rosso A. F.* 1543., *in fol.*

II. Contesa delle Muse con le Pieridi, dal *Primaticcio* con la cifra dell'Intagliatore, *gr. in fol. in tr.*

III. Alessandro, e Rosane, dal medesimo, pezzo in rotondo *di 9. pol. e 2. lin.*

IV. Feste, che Alessandro dà a Talestri in un edifizio a colonne, dal medesimo coll'anno 1543., *grandiss. pezzo in tr.*

V. Sardanapalo bruciato nel suo palazzo. Soggetto di molte figure, dal medesimo, con la cifra dell'Intagliatore.

VI. Giove, assiso in compagnia di altre Divinità, ordina a Minerva di cercar Venere, Cupido, e Psiche. Ovale di un grand'ornato di Scultura *in trav.*, del medesimo, con la cifra dell'Intagliatore, e l'anno 1543.

VII. Titano, che riposa in seno al Mare. *Bologna inv.*, pezzo marcato con la cifra dell'Intagliatore, e l'anno 1544., *in fol. in tr.*

VIII. XI. Quattro pezzi rappresentanti le Virtù, la Fede, e la Speranza ec., *in* 4.

FAR. Vedi SAINT FAR.

FARCK (*Sebastiano*). Vedi il Gandellini.

FARINATI (*Paolo*), abile Pittore d'Istorie, nato a Verona, dice Basan (*sec. ediz.*) nel 1522. Nè credo ch'egli nulla s'inganni; poichè egli era realmente Veronese, e chiamavasi FARINATO, oriundo da *Farinata degli Alberti* Fiorentino, morto nel 1606. di 84. anni, come scrive il Ridolfi, riportato dal Lanzi, di cui anche sono le seguenti parole: = Fu superstite a tutti questi e a tutta quasi la famiglia de' Caliari *Paolo Farinata*, tanto gran Pittore, quanto l'altro Paolo è leggiadro. Vuolsi, che fosse anch'egli in Venezia a studiare in *Tiziano* e in *Giorgione*: a giudicarne dallo stile si direbbe assai volte che *Giulio* Romano fosse il suo Maestro di disegno; e che nelle tinte non trascurasse i Veneti, ma si formasse un suo sistema. Visse 81. anni ajutato anco dal buon umore, e come è uso dei vecchj si pregiò di sì lunga età; talchè nel quadro che fece a S. Giorgio dirimpetto a quel di

Felice, scrisse averlo dipinto di anni 79. Rappresenta la Moltiplicazione de' pani nel deserto, e vi è un gran popolo di figure, parte ritratti di sè e della famiglia, e parte teste ideali. È questi uno de' pochi pittori, che avanzandosi negli anni, non sia tornato indietro nel merito delle opere. Anzi se in certe sue prime pitture tiene alquanto del secco, in questa non lascia desiderare nè pienezza di contorni, nè bizzarria di vestiti e di acconciature, nè diligenza di figure o di paesaggio. Il suo disegno è lodato fra i pochi della sua scuola; e fin dal tempo del Ridolfi eran cercatissimi pe' Gabinetti i suoi pensieri, le carte de' suoi studj, i modelli di cera che faceva per le figure. Si addita a S. Tommaso un S. Onofrio sedente tratto dal celebre torso di Belvedere; e in certe sue disposizioni e in soggetti ove entrano corpi ignudi, si vede un apratica dell'antico stile, rara fra i Veneti. Nelle carni mette un colore bronzino, che non so come piace, e serve all'accordo delle sue tinte, che per lo più son moderate e basse ancora ne' fondi; e danno all'occhio una quiete, che trattiene l'occhio senza nojarlo. I più nondimeno lo danno per coloritore debole, e migliore in freschi che a olio. Non so se fosse predilezione mia, o merito di questo grand'uomo, egli è quel Pittore, di cui lasciando Verona mi è dispiaciuto di non avere veduta ogni opera; tanto ho trovato di raro e di bello in quelle che vidi; e ne vidi anco in Mantova, in S. Sisto di Piacenza, nella Galleria Ducale di Modena, in Padova, e altrove. Vi ho talora osservata una chiocciola, che *Paolo* avea scelta per sua impresa; dicendo che ancor egli

aveva la casa in testa per cozzare co' soverchiatori =.

Secondo lo Scrittore Francese, egli fu discepolo di *Antonio Badile*, e di *Niccolò Folsin*. Morì a Roma nel 1604. di 82. anni. Questa data viene emendata dal prelodato Lanzi, coll'autorità del Ridolfi. Fu solito di marcare le sue Stampe col suo nome, e qualche volta con le lettere iniziali del medesimo, cioè: P. F., ovvero P. V. F. usando l'V. per indicare Verona.

Abbiamo, dice il suddetto Scrittor Francese, delle belle acqueforti delle sue composizioni, fra le quali

I. Il passaggio del Mar rosso, *gr. pez. in tr.*
II. L'Invenzione della Croce, *gr. pez. in tr.*

Aggiungiamo quì il Catalogo delle medesime, come trovasi nel *Manuel* (*Tom. 3. fol. 173.*)

I. S Giovanni. Pezzo marcato *Paolo Farinato fec.*, *pic. in fol.*
II. S. Girolamo in ginocchioni appoggiato ad un banco. *P. F.*, *pic. in fol.*
III. S. Maria Maddalena seduta con un libro, ed un Crocefisso davanti ad essa. *Paolo Farinati fec.*, *pic. in fol. in tr.*
IV. La Santissima Vergine seduta in un Paesaggio, sostenendo con una mano il Divino Infante, e coll'altra il piccolo S. Giovannino, *in fol. in tr.*
V. Alcuni Angeli con gli strumenti della Passione, *in fol. in tr.*
VI. Venere nelle nuvole accarezzata da Amore 1566., *pic. in fol. in quadro*.
VII. Una Carità in un Paesaggio, con tre Bambini, del medesimo.
VIII Venere, e Amore nella fucina di Vulcano, *in fol. in tr.*
IX. L'Invenzione della Croce con S. Francesco, e le Sante Donne. *P. F. inv.*, *Hor. F. V. fec.* 1583., *gr. in fol.*

X. Farraone con la sua armata sommersa nel Mar rosso. *Hor. F. fec. P. F. inv.* 1585., *in fol. in tr.* (70)

FARINATO (*Orazio*), figlio di Paolo, avea incominciato ad incidere su l'orme di gran Maestri, quando la morte lo tolse. Trovando noi nel sopraposto Catalogo del Padre ch' egli incise la Stampa di Farraone nel 1585, convien dire, che egli nascesse verso il 1560.

FARIAT (*Benedetto*), Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1646. Imparò gli elementi dell'arte sua da *Guglielmo Château*. Venne col Maestro nell'Italia, e lo passò ben presto nell'arte, avendo pigliato ad imitare un taglio più dolce, e più molle. Intanto, che era col suo Maestro in Roma, *Fariat* sposò la figlia del celebre Paesista *Francesco Grimaldi*, conosciuto sotto il nome di *Bolognese*. Incise dai più celebri Maestri Italiani un gran numero di Quadri e Stampe, che sono dai conoscitori moltissimo ricercate.

Ritratti.

I. Il Cardinale Federigo Coccia. *L. David pinx.. B. Fariat sc., in fol.*

II. Il Cardinal Cornaro. *Id. pinx.* 1697., *id. sc. in fol.*

III. Il Cardinale Tommaso Ferrari. *Id. pinx.* 1695., *in fol.*

IV. Dom. Celestino Cardinal Sfrondrato. *Id pinx., in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, che fa le carezze al piccolo S. Giovanni, dall'*Albano* Pezzo inciso da *Fariat* sotto la direzione di *Château*, *in fol.*

II. La S. Famiglia, ove si vede la Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, al quale il piccolo S. Gio-

---

(70) L'Incisione di queste due ultime Stampe è di *Orazio* figlio di *Paolo*.

vannino presentà una Croce, da *P. da Cortona*, *in fol. in tr.*

III. Lo Sposalizio, ovvero, secondo qualcuno, la Coronazione di S. Caterina, da *Agostino Caracci*. Gran composizione, *gr. in fol.*

IV. La Santissima Vergine seduta in mezzo al Divin Bambino, e al piccolo S. Giovanni inginocchioni, che gli presenta alcuni frutti, da *Annibal Caracci*, *in fol.*

V Tentazione di S. Antonio nel deserto, incisa a bulino dal *Caracci*, *gr. in fol.*; *Ger. Audran* e *Cl. Stella* hanno inciso lo stesso soggetto.

VI. La Comunione di S. Girolamo moriente, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*: *Cesare Testa*, e *Giacomo Frey* hanno inciso il medesimo soggetto.

VII. S. Francesco Xaverio spirante, che vien contemplato da diversi gruppi di Angeli nelle nuvole, *gr. in fol. J. Bat. Gaulli pinx.*, *B. Fariat sc. Romae.*

VIII. Il Battesimo del Salvatore nell'acque del Giordano, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol.*

IX. S. Brigida, seduta nelle nuvole vittoriosa dell'Invidia, e venerata dai Sapienti, da *B. Luti*. Pezzo inciso nel 1707., *gr. in fol. in tr.*

X. Atlante, da *P. Lucatelli*, *in fol.*

XI. Soggetto da Tesi, ove si vede la Lupa Romana, da *L. David*, *gr. in fol.*

XII. Altra Tesi dedicata al Cardinale Ottoboni, dal medesimo, *gr. in fol.*

FATOURE (*Pietro*). Il nostro Gandellini appena il rammenta: Mr. Basan poi ci dà le seguenti notizie, cioè, ch'egli nacque in Venezia nel 1584., e che fu allievo di *Giuseppino*, e del *Caravaggio*, da cui intagliò diverse Stampe. Morì in Malta nel 1629.

FAUCCI (*Carlo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nacque in Firenze nel 1729. Imparò ad intagliare da *Carlo Gregori*, e quindi incise molti pezzi per la Galleria del Marchese Gerini in Firenze. Portossi poi a Londra, ove incise molte Stampe pel negozio Boydell. Prima però

di passare a Londra, egli avea intagliato molte statue antiche della Galleria di Firenze; con altre diverse stampe in società del *Gregori*, *Pazzi*, *Zocchi*, e *Bartolozzi ec.* Il Sig. Huber ne presenta il seguente Catalogo.

Pezzi incisi in Firenze.

I. Niccolò Macchiavelli, Segretario della Repubblica di Firenze, dai disegni di *J. Zocchi*, *in fol.*

II. Giovan-Maria di Baccio Cecchi, Poeta, e Letterato Fiorentino, dipinto da *Alessandro Allori*, detto il *Bronzino*.

III. Anton-Maria Andrea Salvini, Professore di lingua greca in Firenze sua Patria, dal disegno del *Trabalesi*, *in fol.*

IV. Benedetto Menzini, Sacerdote Fiorentino, e Poeta Toscano, dal medesimo, *in fol.*

V. Alessandro Piccolomini, Arcivescovo di Patrasso, Poeta, e Oratore, dal disegno del *Feliciati* (71).

VI. Ritratto a mezzo corpo di Giovan-Domenico Gabbiani, dipinto da lui medesimo. *J. B. Cipriani del.*, *Carolus Faucci fec. Florentiae.*

Pezzi incisi a Londra da Carlo Faucci in gran parte pel negozio di Boydell.

I. La Natività della Vergine, da *P. da Cortona*, *in fol.*

II. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, *in fol.*

III. Il Martirio di S. Andrea, da *Carlin Dolce*, *in fol.*

IV. La Coronazione della Vergine, da *Rubens*, *in fol* 72)

V. Un Baccanale a mezze figure, dal medesimo, *in fol.*

---

(71) Questa è una Stampa, che non appartiene a *Carlo*, ma a *Raimondo Faucci*, del quale tratteremo qui appresso.

(72) Questo medesimo soggetto è stato inciso da *Pontius*.

VI. Cupido nell'Isola di Cipro. *Guido Reni pinx., gr. in fol. in tr. Pezzo grazioso.*

VII. La Ninfa Egeria, che piange la morte di Numa, trasmutata da Diana in un fonte. *Franciscus Viera pinx., gr. in fol. in tr.*

FAUCCI (*Raimondo*). Tratta di esso il Gandellini, perchè da lui conosciuto in Siena sua Patria, di cui sono notabili le seguenti parole: = Se coltiverà questo giovane costantemente la disposizione che ha per quest'arte (*d'incidere*) chiaramente si vede, che sarà degno nipote del precedente *Carlo Faucci* suo zio, e Maestro =. Dopo avere inciso varj ritratti di Uomini Illustri, stava attualmente copiando, quando viveva il nostro Scrittore, in più rami le Pitture della Libreria del Duomo di Siena eseguitevi dal *Pinturicchio*, con i disegni di *Raffaello*. Ha fatto ancora alquanti soggetti di Storia. Fra poco ci auguriamo dagli Amatori un benigno compatimento nella pubblicazione di un nostro Discorso Storico, che stiamo attualmente compilando allusivo alla nuova apertura della Pubblica Biblioteca di Siena. E siccome ci siam data tutta la premura, perchè ella fosse condotta a compimento, e prendesse un nuovo aspetto, come ivi descriveremo; così abbiam creduto di renderlo più interessante coll'unirvi le notizie, che interessar possono le andate Biblioteche di questa Città, e del suo Stato, che oggigiorno Dipartimento si appella. Ora fra tutte tiene sicuramente il primo luogo l'enunziata Libreria del Duomo, di cui daremo varie e totalmente nuove notizie. Ivi ci si farà luogo per trattare delle suddette Pitture, di descriverle, e di fare particolare menzione dell'Intagliatore di esse *Raimondo Faucci*.

Abbiamo anche di *Raimondo* le seguenti notizie dal Sig. *Baldassarre Orsini*, nella Guida di Perugia. Discorrendo ivi della Chiesa e Monastero di S. Pietro di detta Città = Si passi, dice, al Coro fornito di quaranta stalli nel suo ordine superiore, ed adorno con altrettanti specchj, con grotteschi, e figure a bassorilievo, intagliati egregiamente in noce l'anno 1535. dai disegni di *Raffaello da Urbino* (73). All'intavolato, nel voltare del suo angolo, si legge sulla fascia dell'architrave il nome del principale artefice *Magister Stephanus de Bergamo* Operarono insieme con esso *Mastro Niccola* da Cagli, *Mastro Battista* da Bologna, *Mastro Grisello*, *Mastro Tommaso*, *Mastro Niccolò*, e *Mastro Antonio* Fiorentini. E per quanto lo comporta l'opera di legno, l'esecuzione è egregiamente intesa.

L'ordine inferiore è diviso in ventotto stalli, coi loro specchj lavorati con intarsio da *Mastro Domenico Schiavone*.

Il piedistallo, che sostiene il leggio nel mezzo del Coro, ha all'intorno intagli di legno con Cariatidi, e sei forme rotonde, nelle quali a bassorilievo sono rappresentate le gesta de' gloriosi Apostoli SS. Pietro, e Paolo; le cui invenzioni sono similmente tolte dalle opere di *Raffaello*. Ma l'esecuzione non ritiene molta finezza, ed eleganza.

La porta collocata nel mezzo degli stalli ha i suoi timpani con intarsio di varj legni colori-

(73) Già nove di questi specchj sono usciti alla publica luce, assai diligentemente intagliati da *Raimondo Faucci* Fiorentino. Non leggo, che *Raffaello* disegnasse mai grotteschi, ma sibbene *Giovanni da Udine*, suo allievo.

ti; e vi sono figurati l'Annunziazione della Santissima Vergine, il ritrovamento del Bambino Mosè fatto nel Nilo dalla Figlia di Faraone, e le teste di S. Pietro, e S. Paolo; è opera di *Fra Daniano* da Bergamo Domenicano.

Vi si rimira la buona scuola, e tutta la semplicità nel disegno, e nella disposizione.

I pilastri, e cornicioni di pietra, che fanno appoggj agli ultimi stalli, e ai due seggi del presbiterio, sono fattura di *Mastro Guido* Perugino, che vi scolpì il proprio nome *OP. M. GVI. P.* =

FAVANNE (*Giovanni Enrico*), nato in Parigi nel 1724., figlio ed allievo di *Favanne* Pittore del Re, dal quale incise

1. Il Trionfo della Religione, *pic. pez. in tr.*

FAVENNES (*Giovanni* DE , Intagliatore, nato nel 1716. Fu allievo di *Dupuis*, ed hannosi di suo

1. I Diletti dell'Estate, da *Vatteau* (74).

FAY ( ). Ha Disegnato ed Inciso con molta proprietà molti quaterni da scatole, ed altre opere di questo genere.

FAYE (*Niccolò* DE LA). Vedi il Gandellini.

FAYTHORNE (*Guglielmo*), nato in Devonschire nel 1629. Questa sola notizia troviamo in Mr. Basan, le altre le abbiamo anche più estese nel nostro Gandellini.

FEBRE LE, ovvero LE FEBURE, o LE FEURE, come scrive il Gandellini (*Valentino*)

---

(74) Di questi due Intagliatori ne fa menzione Basan (*sec. edit.*)

Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruxelles nel 1642 Questo Artista fece un lungo soggiorno a Venezia, nel qual tempo egli incise all'acquaforte i più bei quadri dei due gran Pittori Veneziani *Tiziano*, cioè e *Paolo Veronese* (*Manuel Tom. 6. fol* 228.). Ma veramente la sua esecuzione non è degna di un Pittore, che aver può qualche reputazione. Le sue Stampe ordinariamente sono languide per fare l'effetto che si desidera, e prive affatto di armonia. I nudi delle sue figure senza esser corretti, sono eseguiti in uno stile manierato, che li rende pochissimo piacevoli. In ogni restante vi si trova molto spirito, molta facilità, particolarmente nelle sue acqueforti.

Comparvero le Stampe di questo Artista in Venezia nel 1680., con questo titolo: *Opera selectiora quae* Titianus Vecellius Cadabriensis, *et* Paulus Calliari Veronensis, *invener. et pinxerunt*, *quequae* Valentinus le Febre Bruxellensis *delineavit et sculpsit*. Nel 1682. comparve di esse una nuova edizione, e nel 1749. una terza con i rami ritoccati da *Giov. Adamo Schweigkart* da Norimberga. Vedi il Gandellini.

FEDRIGNANI (*Girolamo*). Vedi il Gandellini.

FEILG (*Giovanni*), Tedesco, ha intagliato da *Freudeberg*

I. Il Mazzetto del fittajuolo, *m. p in tr.*

II. Il suo Pendant.

III. Una Donna, che ripulisce la testa del suo Bambino, da *G. Dow*, dedicata all'Arciduca Ferdinando nel 1776.

FELNER (*P. Kolomanus*), Intagliatore Tedesco, del quale conoscesi un pezzo da *Dietricy*.

rappresentante la Circoncisione, incisa in Vienna nel 1779., *gr. pz. in tr.*

FENTZEL (*Gregorio*) Vedi il Gandellini.

FERABOSCO (*Martino*), Architetto, nato in Napoli nel 1629., disegnò ed incise trenta stampe in differenti aspetti della Basilica di S. Pietro di Roma nel 1684.

FERANDINI (*Claudio*), nato nel 1724., incise a Parigi molte Marine da *Cl. Lorrain* e *Vernet*. Il Governo pigliò in sospetto alcune sue opere, e lo confinò a Toulone.

FERDINAND (*Luigi*). Troppo poco scrive di esso il nostro Gandellini, ma gli altri Scrittori han potuto darci migliori notizie di esso, e specialmente il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 126.) Nacque egli nel 1630. in Parigi, sebbene Mr. Basan affermi che fosse il 1640. Io però non approvo tanto facilmente nè l'una, e nè l'altra delle dette epoche: molto più, che trovo una data di un suo Opuscolo, che non pare che le giustifichi. Racconta il prelodato Sig. Huber (*loco cit.*) che: *En fait de gravure l'ouvrage qui lui a fait le plus d'honneur est son livre élémentaire par dessiner, portant pur titre: Le livre original de la Portraiture pour la jeunesse, tiré de Bologne et autres bons Péintres, à Paris* 1644. *in fol.* Se dunque nel 1644. così bene egli meritava delle Belle-Arti, io lascio il giudizio di dette epoche al critico Leggitore. Aggiungasi anche di più: *Les figures de ce livre sont d'une excellente exécution et tres-propres à former le gout des jeunes gens*. Sappiamo inoltre, ch'egli morì nella medesima Città. *Luigi*, e *Pietro* fratelli, e figlj di *Ferdinand Elle*, o *Helle*,

uno dei Maestri del *Poussin*, pigliarono nel Battesimo il nome del loro Padre. *Luigi*, di cui parliamo, fu Professore dell'Accademia. E sebbene egli fosse Pittore di Ritratti, ed Intagliatore all'acquaforte, accoppiovvi ancora l'abilità d'incidere con molto gusto anche alla punta. Il Sig. Huber riferisce il seguente Catalogo

I. Testa di una Dama, da *Van-Dyck*, *in* 4. (75)

II. Nicolaus Poussin, Pictor, veduto di profilo. *V. E. pinx.*, *L. Ferdinand fecit*, *pic. in fol.*

III. Seguito di Decorazioni in forma di fregj con alcuni Genj intralciati da varj festoni, e ghirlande, da *L Testelin*. VI. foglj numerati, *L. Ferdinand fecit*, *P. Mariette exc*, *in* 4. *in tr.*

IV. Seguito di gruppi di Bambini, dal medesimo. VI. pezzi *in fol. pic.*

FERDINAND (*Pietro*), fratello dell'antecedente. Incise su lo stesso gusto fra le altre cose,

I. S. Potenziana, mezza figura in una cornice quadra, dal *Correggio*, *in* 4.

FERG (*Francesco* de Pavola). Nulla parla di lui il nostro Gandellini, e poco Mr. Basan, che lo appella *Paolo*. quando a lui si aggiunge di Paola per distinguere il suo nome, che gli fu posto (forse per un S. Francesco di Paola, Fondatore dei Minimi). Ci ha date però esattissime l'epoche della di lui nascita, e morte. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 494.) ce lo annunzia: *Peintre de Païsages et de Sujets en petites figures qui a gravé aussi*. Nacque in Vienna nel 1689, e morì in Londra nel 1740. Fu Pittore e Intagliatore all'acquaforte, ed imparò

(75) Il nostro Gandellini la nomina, e dice ch'era Maria Rutien sua consorte.

i principj dell'arte del Disegno da suo Padre *Pancrazio Ferg*, e quelli della Pittura da *Giuseppe Orient*. Dipinse soggetti di conversazioni di differenti classi d'uomini, di un gusto assai piacevole. Trattò eziandio il Paesaggio, le Feste rustiche, le Fiere, le Pesche, e le Caccie di una maniera interessante, ed ornolle di piccole figure molto graziose. I suoi quadri sono assai rari, tanto perchè egli lavorava con una certa lentezza, che gli cagionava una naturale indolenza: tanto per le sciagure sue domestiche; poichè avea contratto un infelicissimo matrimonio, che fu poi causa, ch'egli morisse nell'estreme miserie. Incise alla puntà con molto gusto un

I. Seguito di VIII. pezzi, rappresentanti varj Paesaggj, ornati di ruine, di fontane, di graziose figure, *in* 8. (77)

FERRATI (*Vincenzo*), Sanese. Vedi il Gandellini.

FERRI (*Ciro*), nato in Roma nel 1634., ed ivi morto nel 1689. Fra i discepoli di *Pietro da Cortona* (scrive il Lanzi *Stor. Pitt. ec.*), fu il più attaccato a lui e per affetto, e per imitazione: nè poche opere di *Pietro* gli furono date a terminare in Firenze, e a Roma. Vi sono alcune pitture, che i periti dubitano di ascriverle o all'uno, o all'altro. Generalmente mostra men grazia di disegno, meno estensione di genio, e sfugge piuttosto quel piegare piazzoso, che piacque al Maestro. Poco da se fece in Roma a pro-

(77) Il titolo di questo seguito è il seguente: *Capricci fatti per F. F.*

porzione del suo vivere, perchè molto ajutò il *Cortona* (78). Vi è il S. Ambrogio nella sua Chiesa: ed è una pietra di parragone a chi voglia confrontarlo col condiscepolo migliore, e col Maestro istesso. Ciò, che dipinse in Palazzo Pitti, si è (*dice egli*) ricordato altrove, e non vuol quì tacersi un altra sua vasta opera a S. Maria Maggiore di Bergamo, e son varie storie scritturali dipinte a fresco.

FERRONI (*Girolamo*), nato in Parma, dice Basan, nel 1687. o piuttosto in Milano, come afferma il Sig. Huber. È un granchè che il nostro Gandellini o ignorasse la Patria, o non abbia voluto individuarla! Fu dunque *Girolamo Ferroni* Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte: nacque in Milano nel suddetto anno 1687. Dipinse per la sua Patria nella Chiesa di S. Eustorgio il transito di S. Giuseppe. Portossi a Roma per potersi perfezionare nell'arte, e si pose a frequentare per qualche tempo la scuola di *Carlo Maratta*, dal quale incise ancora alquanti soggetti, come

I. Giosuè, che arresta il Sole. *C. Maratta pinx., Hieron. Ferroni sc., gr. in fol.*

II. Debora, che dopo la vittoria di Sisara canta il celebre cantico, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Jaele, che uccide Sisara, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Giuditta, che taglia la testa ad Oloferne, incisa nel 1705., *in fol.*

V. La Castità di Giuseppe, dal medesimo. *Hieron. Ferroni, in 4.* (79)

---

(78) Intagliò molti rami delle sue, e dell'altrui invenzioni.

(79) Dopo tutto questo vedasi l'articolo del Gandellini.

FERTÉ (*M.de la*). Intagliava nel 1758. Vedi il Gandellini.

FERTH (*Bertrand de*), Intagliatore, nato a Huring nel 1723., del quale hannosi alcune Stampe da *Van den Bosc Fontaine* ec.

FESSARD (*Stefano*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Parigi nel 1714., e morto ivi nel 1774. Quest'epoche sono sfuggite al nostro Scrittore, e noi le dobbiamo a Mr. Basan, e al Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 145.*). I suoi meriti gli acquistarono il posto d'Inciso re del Re. Fu scolare, e allievo di *Hedme Jeaurat*, ed incise una gran varietà di soggetti, alcuni dei quali si riportano nel seguente Catalogo. Le sue prime Incisioni, nelle quali poi fece maggiori progressi e massime nell'acquaforte, danno sempre un alta idea dei suoi veri talenti. Ciò che di più considerabile abbia egli fatto sono le Stampe della pittura della Cappella dei Trovatelli, o come dicono i Francesi, *Des Enfans-trouvés*, di Parigi, in sedici gran lastre da *Ch. Natoire*, oltre le vedute prospettiche di tutte le Cappelle, dai disegni di *Augustin de St. Aubin*.

Ritratti.

I. Ortensia Mancini, Duchessa di Mazarin, da *Ferdinand pur le fond* d'Odieuvre, *in* 8.

II. Maria Maddalena Piche de Lavergne, Contessa de la Fayette, dal medesimo, *ibid. in* 8.

III. J. P. di Bougainville, dell'Accademia Francese. *C. N. Cochin del.*, *in* 4.

IV. L. F. Marin, Censore reale, dal medesimo, *in* 4.

V. Il Marchese di Mirabeau, detto l'Amico dell'Uomo, da *Vanloo* il Padre, *in fol.*

VI. Il Duca di Choiseul, assiso al suo banco, da *L. M. Vanloo*, *in fol.*

Soggetti Storici di genere da diversi Maestri.

I. Diana al bagno con due delle sue Ninfe, cangiante Atteone in Cervio. Quatro di *Giacomo Bassano* del Gabinetto di M. Dupelle, *gr. in fol.* da la Raccolta di Crozat, *uno dei* MIGLIORI *pezzi di Pessard*.

II. S. Giovambattista, e molti altri Santi, dal *Correggio*, per la Raccolta della Galleria di Dresda, *in fol.*

III. S. Carlo Borromeo innanzi alla S Famiglia, da *Ippolito Scarsellino* da Ferrara, per la medesima Raccolta, *gr. in fol. in tr.*

IV. Le quattro Arti liberali, rappresentate da quattro Bambini, da *Carlo Vanloo*. IV. pezzi *in fol.*

V. Giove, e Antiope, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Leda col Cigno; vi sono due versi francesi, da *J. M. Pierre*, *in fol.*

VII. Erminia, nascosta sotto le armi di Clorinda, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La nascita di Venere, con otto versi francesi, da *Gio. Francesco le Troy*, *gr. in fol.*

IX. Leda, e Giove in Cigno, con sei versi francesi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Giove, sotto la forma di Diana, amante di Calisto, con sei versi francesi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XI. Il Trionfo di Anfitrite disegnato da *Bouchar lon*, inciso all'acquaforte da *Caylus*, e terminato a bulino da *Pessard*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Trionfo di Bacco nel suo ritorno dall'Indie, dai medesimi, medesima dimensione.

XIII. Venere abbandonata da Amore, e Venere che frusta Amore con le rose. Due pezzi disegnati da *Bouchardon*, incisi all'acquaforte da *Caylus*, e terminati a bulino da *Pessard*, *in fol.*

XIV. Il Lume del Mondo, ovvero la Natività del Nostro Signor Gesù Cristo, da *Boucher*, *in fol.*

XV. Quattro soggetti diversi, *in fol*

1. Amor disarmato.
2. Amore vendemmiatore.
3. Il Pastore alla fontana.
4. L'Amabile villeggiatrice.

XVI. Il Baciare, ovvero le belle tue rose? da *Watteau*, *in fol.*

XVII. Ch'è mai? è forse la sua mano? dal medesimo, *in fol.*

XVIII. I figliuoli di Baceo: *Liberi Bacchi*, dal medesimo, *gr in fol. in tr.*

XIX. La Musica campestre, dedicata a M. Crozat, Barone di Thiers. *N. Lancret pinx.*, *Stef.* Fessard *sc* 1758., *gr, in fol.*

XX. Il Gatto, allegoria con quattro versi francesi, de *la Grenée pinx St.* Fessard *sc.*, *gr. in fol.*

XXI. Le Costanza, ritratto di Mini, Cane della Marchesa di Pampadour, con una dedica. Dipinto da J. B. *Huet*, ed inciso da *Etienne* Fessard 1758., *in fol. in tr.*

XXII. L'Interno della Chiesa di S. Sulpizio, dai disegni di *Laurent*, e di *Servandoni*, *gr. in fol.*

XXIII. Gli Operai della vigna, dal quadro di *Rembrandt*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Testa Fiamminga, dal quadro di *Rubens* nel Gabinetto del Re di Francia, inciso nel 1762., *in grandissimo fol. in tr.*

XXV. L'abbandono di Psiche da Amore, dipinto da *le Moine*, inciso all'acquaforte da *Fessard*, e terminato a bulino da *Necher* suo allievo, *gr. in fol. in tr.*

FESSARD (*Matteo*), Intagliatore, nato a Fontainebleau nel 1740., allievo di *Longueil*, e ebbene porti il medesimo cognome dell'antecedente, egli nulla appartiene alla medesima famiglia. Ha inciso

I. Un seguito di differenti animali.

II. Il Ritratto di M. de Juigné, Arcivescovo di Parigi, *m. p. in alto.*

III. Molti Paesaggj nel viaggio di Francia.

Niuno parla di questo Artista, tranne Mr. Basan, su la di cui testimonianza noi l'abbiam quì riportato. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec.*) rammenta *Stefano Fessard*, di cui abbiamo discorso, ma non dice nulla del presente, che forse non potè essere a sua cognizione.

FEVRE LE (*Claudio*). Vedi il Gandellini.

FEVRE LE (*Valentino*). Vedi il suo articolo (a *fol.* 14). Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée &c. fol.* 171.) rammenta fra i Pittori di Ritratti della scuola Francese *Roland le Fevre* ou *Febure*, *Claude le Fevre qui a gravé aussi et Jaques le Fevre*. Noi abbiam qui sopra trattato di *Valentino* all'articolo *Febre*, ou *le Febure*, del quale conosciamo delle Stampe, ma di *Claudio* non ne facemmo allora menzione.

FIALETTI (*Odoardo*, ovvero *Edouard*), originario della Savoja (Gandellini al suo articolo, e l'*Abec. Pitt.*). Nacque in Bologna nel 1573., ove si fece bravo Disegnatore, e Pittore alla scuola di *Gio. Battista Cremonini*. L'Abate Lanzi, che lo pone scolare del *Tintoretto*, non esclude la scuola del *Cremonini*, e rende la ragione, per cui da Bologna si partisse per Venezia. = Fu educato, dice egli, nella scuola del *Tintoretto*, dalla quale uscì buon Disegnatore, e ben fondato nei precetti tutti dell'arte. Non però molto a proposito, per emulare il Maestro, non avendo egli genio vivace abbastanza. Per evitare la competenza dei *Caracci* visse lungamente, e morì in Venezia, che ne pregia le non poche opere, ivi rimase, e specialmente la Circoncisione, che dipinse alla Croce =. Il Boschini fa menzione di XXXVIII. Quadri pubblici dipinti per le Chiese di Venezia, oltre le particolari, oltre gl'intaglj all'acquaforte di opere varie del suo Maestro, e del *Pordenone*. Di sua invenzione sono i due libri con i principj del Disegno: un altro degli scherzi di Amore in XX. fogli: altro degli abiti con le armi di tutti gli Ordini Regolari della Cristianità: altro di Fron-

tespizj, e di Macchine da Guerra. Disegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano cose intagliate a bulino. Morì nel 1637 di anni 65. Le sue Incisioni all'acquaforte, per le quali noi quì lo abbiam posto, sono di una molto bene intesa esecuzione, e provano bastantemente la sua abilità. L'articolo, che di esso, e delle sue opere ne ha formato il nostro Gandellini, è molto interessante, ed ivi sono le cifre, con le quali marcava le sue Stampe. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3 *fol.* 273.) ne riporta una soltanto, ed è la prima; ma se avesse voluto, potea portare anche l'altra, che non ha inventato il nostro Scrittore Ciò nonostante noi riporteremo il seguente Catalogo, non perchè sia mancante il nostro, poichè è molto più esteso, ed anche descritto; ma perchè ci piace continuare nel nostro sistema, e perchè ci professiamo sempre molto tenuti alle diligenze del detto Sig. Huber. Eccolo.

I. Un lungo fregio ripieno di Tritoni, di Sirene, di Fanciulli, di Delfini, e di diversi Mostri marini, di sua composizione.

II. Le Nozze di Cana Galilea, dal *Tintoretto*, *gr. in fol. in tr.*

III. VI. Quattro pezzi dal *Pordenone*, *in* 4. *in tr.*

1. Venere, e Amore.
2. Diana alla caccia.
3. Il Dio Pane.
4. Un Uomo, che tiene un vaso.

VII. Gli scherzi di Amore sotto il titolo: *Scherzi di Amore espressi da Odoardo Fialetti Pittore in Venezia* XX. foglj. Seguito completo, dei quali se ne attribuisce l'invenzione ad *Agostino Caracci*, *in* 4.

VIII. Un Libro per lo studio del Disegno. Volume *in fol.* pubblicato a Venezia nel 1608.

IX. Un Opera ripiena di figure, che rappresentano i Costumi delle differenti Nazioni, e degli Ordini dei Religiosi della Cristianità, *in* 4.

X. Fregj di Architettura antica da Polifilo Ziancarli. Seguito di XXXI. foglio di *sedici pollici di larghezza*.

Quantunque Mr Basan prolunghi la vita del nostro *Fialetti* dieci anni più, e scriva che nato nel 1573., *mourut an* 1648 *a* 65. *ans*; noi lo crediamo assolutamente errore tipografico. Non crediamo poi poter passare così francamente l'altra sua asserzione che: *Et alla ensuite a Venise pour se perfectionner dans la peinture en l'école du Tintoret*; giacchè altro motivo ve lo portò, e fu precisamente per evitare la competenza dei *Caracci*, che bene avrebbero potuto perfezionarlo nell' arte, anche trovandovi più omogeneità pel suo spirito, non tanto vivace per la scuola del *Tintoretto*.

Non mi dispiace il sentimento del Ch Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec fol.* 155), che delle Stampe del nostro *Fialetti*: *On peut former un Oeuvre separé*.

FIALETTI (*Bartolommeo*). Vedi il Gandellini.

FICQUET (*Stefano*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1731. Acquistò egli molta riputazione per una raccolta di Ritratti di Uomini celebri della Francia, sì nelle Scienze, che nelle Lettere. Ammirasi nelle sue incisioni la nettezza, e delicatezza nella esecuzione, unita alla precisione e alla facilità del suo bulino. Rendesi anche interessante, e preziosa per gli ornamenti, e per gli accessorj ingegnosissimi, che vi riunirono *Cochin*, e *Choffart*. Incise ancora *Ficquet* nel 1753. una parte di Ritratti in

medaglie, che adornano le Vite dei Pittori Fiamminghi da *Descamps*, fra i quali quelli di *Rubens*, e di *Van-Dyck* si distinguono singolarmente. Tutti i pezzi di questa raccolta sono di forma grande, e piccola in 8.

Uno dei primi, e dei più bei Ritratti di *Ficquet* nella medesima forma è quello di Madama di Maintenon, da *Mignard* DIFFICILISSIMO *a trovarsi presentemente* (*Manuel Tom. 8. fol. 233.*)

Mr. Basan riporta uno di questi Ritratti per saggio, ed è veramente delicatissimo. Il viso è tagliato come a granito, ma così sottilmente, e con tanta delicatezza, che si passa dalle ombre ai chiari della carne con tanta felicità, che sembra al naturale. Il taglio non è lasciato mai. Gli occhi sono minutamente ritrovati, vivaci, e senza i rimboboli di tanti Incisori, che per intagliar minuto, sogliono degenerare in confusione; tanto tempestano le loro opere. Le trine, son traforate, e trasparenti, sebbene in minuto. Le tele son piegate sottilmente con naturalezza: il ricamo del vestito è chiaro, distinto, e tutto ricercato con arte sopraffina. Il drappo, di cui è vestito, è veramente una seta: tanto sono ben degradate le pieghe! In mezzo a tutto questo il disegno è molto difettoso.

Nel piano dell'ornato vi sono sparsi dei libri dall'una parte e dall'altra. L'arme sta in mezzo sorretto da due Leoni. Nella base si leggono questi versi:

Chéri des belles et des grandes.
Bon Citoyen, ami sincere
Poete aimable Chenneviere

Eut des amis dans touts les rangs
Et scut aimer, comme il scut plaire.
Par M. Thomas son ami.

Leggesi poi nel luogo solito a collocarvi l'iscrizione:
Gravé a Paris en 1770. par Ficquet Graveur de leurs Majestés Imperiales, et Royales.

Ecco il Catalogo delle sue Stampe, riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 233.*)

I. Giovanni de la Fontaine. *Rigaud pinx.*
II. Giovambattista Rousseau. *Aved pinx.*, *Ficquet sc.* anno 1763.
III. Giovan-Francesco Regnard. *Rigaud pinx.*
IV. Francesco Arrovet de Voltaire. *De la Tour pinx.* 1736. *Ficquet sc.* 1762.
V. Pietro Corneille. *Le Brun pinx.*, *Ficquet sc.*
VI. Jélot de Crébillon. *Aved pinx.*, *Ficquet sc.*
VII. Giovambattista Pecquelin de Moliere. *Coypel pinx.*, *Ficquet sc.*
VIII. Renato Descartes. *Aved pinx.*, *Ficquet sc.*
IX. Michele Montagne. *Dumoustier pinx.* 1636., *Ficquet sc.* 1772.
X. De la Mothe le Vayer. *Nantevil del.*, *Ficquet sc.* 1775.
XI. De la Mothe Fénelon. *Vivien pinx.*, *Ficquet sc.*
XII. Giovan-Giuseppe Vadé. *Richard pinx.*, *Ficquet sc.*
XIII. I Ritratti dei quattro Prelati, appellanti al futuro Concilio generale, cioè Pietro de le Brove, Vescovo di Mirepoix = Giovanni Soanen, Vescovo di Senez = Carlo Gioacchino Colbert, Vescovo di Montpellier = Pietro de Langhe, Vescovo di Boulogne =. Pezzo senza alcun nome di Artisti, attribuito a *Ficquet* per la finezza del bulinó, *in fol.* RARA.

Ficquet ha inciso ancora un gran numero di Ritratti per la Raccolta di Odieuvre, fra i quali si distinguono il Gesuita Maimbourg = Vavasseur, primo Cerusico di Francia =. Il Car-

dinal de Balue, Alessandro Farnese, Carlo XII., e la Duchessa di Fontanges.

FIDANZA (*Paolo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Roma verso il 1736., o precisamente in detto anno. Questo Artista pubblicò nel 1757, e nel 1763. una raccolta di Teste, cavate dai quadri del Vaticano Quest'opera è divisa in quattro parti che formano 144. fogli, dieci dei quali sono da *Guido Reni* Mr. Basan contentasi di dire; *Diverses grosses têtes d'après Raphael*. Il fatto è, che queste teste doveano esser tirate in tocca: doveano essere esattamente disegnate: ma oltre che non abbiano avuto queste promessegli fortune, sono state anche malissimo incise. *Fidanza* non ha fatto altro, ch'eseguirne la prima Parte: le altre tre parti sono state incise da alcuni giovani. Egli però non si è solamente fatto conoscere per le indicate teste, ma incise ancora:

I. La Deposizione di Croce, ove Cristo è sostenuto dalla Santissima Vergine accompagnata dalle Marie, da *An. Catrache*, *in fol.*

II. S. Francesco, al quale appariscono S. Pietro, e S. Paolo, dal medesimo, *in fol.*

III. Il Monte Parnaso, con Apollo, le Muse, ed i Poeti, da *Raffaello*, *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Il Miracolo della Messa di Bolseno, dal medesimo, medesima grandezza.

Il Catalogo, che ne ha tessuto il Gandellini, è un poco più esteso, ed è anche più circostanziato.

FIDUCIO (*Marco*). Vedi il Gandellini.

FIELDING (*Tommaso*), allievo di *Bartolozzi*, incise in Londra nel 1784. a granito.

I. Teseo accompagnato da Aetra sua Madre, trova la spada, e i sandali di suo Padre. *Angel Kauffman pinx.*, *Th. Fielding fec.* 1784., in rosso e in rotondo, *in fol.*

, Il. La Morte di Proci, soggetto in rotondo, da *Angelica Kauffman* 1784. col nome di *Bartolozzi*. Pendant.

FIESSINGER (*G.*) incise a Vienna il ritratto del Baron di Laudon, *in fol.* da *Steimer* ec.

FILIPART (*Giovan-Carlo*). Vedi il Gandellini.

FILIPPI (*Teodoro*). Vedi come sopra.

FILIPPO Napoletano. Vedi all'articolo DE ANGELIS.

FILLEUL (*Gilberto*). Dee aggiungersi al Gandellini, che nacque in Parigi nel 1644., e che fu allievo di *Diret*.

FILLEUL (*Pietro*). Il nome di questo Artista Mr. Basan non lo riseppe, e trovasi nel nostro Gandellini. Lo Scrittore Francese si contentò darci il casato, soggiungendo, ch'era *fils du précédent*.

FINE DEL TOMO NONO.